



UNIONE EUROPEA  
F E A S R

L'Europa investe nelle zone rurali



Assessorato Agricoltura

# Programma di Sviluppo Rurale PSR CAMPANIA 2007-2013

## Allegato 3

*Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici*  
**RAPPORTO DI VALUTAZIONE EX ANTE**  
*Del PSR 2007 - 2013 Regione Campania*

*Aprile 2007*



Programma  
di Sviluppo Rurale  
**PSR CAMPANIA**  
2007/2013

## Indice

<b>EXECUTIVE SUMMARY .....</b>	<b>4</b>
<b>STRUTTURA DEL RAPPORTO.....</b>	<b>10</b>
<i>Premessa.....</i>	<i>10</i>
<i>L'impostazione della VEA per il periodo 2007-2013.....</i>	<i>10</i>
<i>Il framework metodologico della VEA .....</i>	<i>13</i>
<b>1 ANALISI DEL DSR.....</b>	<b>1</b>
<b>2 IL PROCESSO DI INTERAZIONE CON IL PROGRAMMATORE.....</b>	<b>7</b>
<b>3 VALUTAZIONE DELL'ANALISI SOCIO-ECONOMICA E DELLA RISPONDEZZA DELLA STRATEGIA AI BISOGNI IDENTIFICATI .....</b>	<b>11</b>
<i>3.1 Aderenza al contesto.....</i>	<i>11</i>
<i>3.2 Rispondenza della strategia ai bisogni identificati .....</i>	<i>22</i>
3.2.1 Il grado di coerenza delle priorità strategiche ai fabbisogni rilevati .....	22
3.2.2 il grado di coerenza delle azioni strategiche ai fabbisogni rilevati.....	31
<b>4 VALUTAZIONE DELLA LOGICA E DELLA COERENZA INTERNA DELLA STRATEGIA.....</b>	<b>42</b>
<i>4.1 La logica della strategia.....</i>	<i>42</i>
<i>4.2 La coerenza interna della strategia.....</i>	<i>49</i>
4.2.1 Valutazione preventiva dell'efficacia di budget per misura .....	49
4.2.2 Valutazione della congruenza tra budget allocati e obiettivi target.....	58
<b>5 VALUTAZIONE DELLA COERENZA ESTERNA.....</b>	<b>65</b>
<i>5.1 Analisi di coerenza verticale.....</i>	<i>65</i>
<i>5.2 Analisi di coerenza orizzontale.....</i>	<i>67</i>
<b>6 VALUTAZIONE DEI RISULTATI E DEGLI IMPATTI ATTESI.....</b>	<b>70</b>
<i>6.1 Stima degli impatti del PSR rispetto agli indicatori comunitari.....</i>	<i>70</i>
<i>6.2 Analisi per scenari.....</i>	<i>83</i>
<i>6.3 Analisi del rischio .....</i>	<i>85</i>
<i>6.4 Stima del valore aggiunto comunitario.....</i>	<i>90</i>

6.5	<i>Utilizzo del metodo SAM per la stima preventiva dell'impatto globale del PSR sulla crescita economica regionale.....</i>	<i>94</i>
<b>7</b>	<b>VALUTAZIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE .....</b>	<b>100</b>
7.1	<i>Gli indicatori per il monitoraggio e la valutazione.....</i>	<i>100</i>
<b>8</b>	<b>CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI .....</b>	<b>127</b>
<b>9</b>	<b>RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI .....</b>	<b>166</b>
	<b>ALLEGATI .....</b>	<b>173</b>
	<i>Allegato I Rilevanza della strategia: Tabellone degli indicatori iniziali.....</i>	<i>174</i>
	<i>Allegato II Consistenza della strategia: Andamento degli indicatori iniziali con commento .....</i>	<i>175</i>
	<i>Allegato III Consistenza della strategia: Andamento della spesa storica per misura PSR correlata agli indicatori .....</i>	<i>176</i>
	<i>Allegato IV Consistenza della strategia: Trend degli indicatori iniziali con commento .....</i>	<i>177</i>
	<i>Allegato V Coerenza esterna: Quadro logico di genere.....</i>	<i>1778</i>
	<i>Allegato VI Implementazione osservazioni VEA nel PSR.....</i>	<i>179</i>

## 1 EXECUTIVE SUMMARY

Il presente rapporto è stato redatto dal Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania, al quale è stata affidata, con Delibera di Giunta n. 824 del 23 giugno 2006, la responsabilità della valutazione ex ante dei tre programmi operativi relativi alla programmazione 2007-2013.

Il rapporto è strutturato in nove capitoli e in cinque allegati in cui sono riportati alcuni approfondimenti relativi alle diverse tematiche di valutazione.

Il primo capitolo riporta l'analisi del DSR quale documento di programmazione regionale, al quale ricondurre tutti i programmi operativi.

I capitoli successivi riportano gli esiti del processo di valutazione. Tali esiti sono stati sviluppati in base alle componenti essenziali individuate dalla Commissione Europea (Working document No. 1, August 2006) e di seguito riportate.

### *Rilevanza della strategia*

Tale obiettivo definisce due tematiche di valutazione: la prima riguarda l'aderenza dell'analisi socio-economica al contesto; la seconda attiene alla valutazione della validità dell'analisi SWOT come strumento di articolazione propositiva dei bisogni identificati.

### *Consistenza della strategia*

Tale obiettivo è anch'esso strutturato secondo due tematiche di valutazione: la prima riguarda la logica della strategia, il cui output valutativo è la corretta individuazione degli obiettivi del programma; la seconda riguarda la coerenza interna della strategia, che ha come finalità, da un lato, la valutazione della possibile complementarità degli assi nel raggiungimento degli obiettivi del programma, dall'altro, la valutazione della corretta consequenzialità logica tra assi, obiettivi specifici, obiettivi operativi e attività.

### *Coerenza esterna della strategia*

La valutazione della coerenza esterna della strategia risponde a due domande valutative: in che misura la strategia è conforme agli indirizzi sovraordinati di programmazione (coerenza verticale) e in che misura la strategia è complementare con gli altri strumenti di programmazione (coerenza orizzontale). In tale ambito è affrontata anche la valutazione della misura in cui sono stati recepiti i risultati della VAS e della misura in cui è stato considerato il principio delle pari opportunità.

### *Efficacia della strategia in termini di risultati ed impatti attesi*

L'obiettivo di questa fase di valutazione è di verificare l'adeguatezza del sistema di indicatori proposti per il monitoraggio e la valutazione dei risultati, e di stimare gli impatti attesi del programma.

### *Sostenibilità attuativa*

Tale obiettivo è finalizzato alla valutazione dell'efficienza del sistema di attuazione, secondo le tre fasi che caratterizzano l'attuazione di un programma, ovvero gestione, monitoraggio e valutazione.

Di seguito si riporta, per ciascun capitolo, la sintesi dei principali esiti della valutazione, formulati sulla base delle componenti essenziali del processo di valutazione prima elencate.

### *1. Analisi del DSR*

Vengono riportati i principali elementi che caratterizzano l'approccio programmatico della politica di sviluppo generale della Regione. L'approccio si traduce, in sintesi, nella costruzione di uno scenario a doppia valenza: una a carattere strutturale per la risoluzione delle emergenze, l'altra a carattere strategico per l'innalzamento della competitività e della cooperazione.

Emerge, quindi, che l'azione politico-programmatoria della Regione non può prescindere dall'applicazione del principio dell'integrazione e dell'intersectorialità, dalla spazializzazione delle scelte in funzione delle specificità locali, dalla concentrazione finanziaria per la produzione di cambiamenti strutturali.

In tale ottica devono inserirsi tutti gli strumenti di programmazione, ivi compresi i programmi relativi ai fondi comunitari.

### *2. Valutazione dell'analisi socio-economica e rispondenza della strategia ai bisogni identificati*

La strategia configurata dal PSR è il risultato di attività di analisi sviluppate sulle due dimensioni della territorializzazione e dell'integrazione.

Gli obiettivi complessivi verso cui convergono le Misure del Programma vengono declinati considerando appunto questi due aspetti: la territorializzazione e l'integrazione tra misure del PSR e tra queste e quelle recate dagli altri Programmi. A tal fine la valutazione dei fabbisogni è stata effettuata non solo alla scala regionale, ma anche alla scala ritenuta più appropriata all'applicazione di linee di policy mirate.

La visione della "Campania plurale" che impronta il Documento Strategico Regionale per le politiche di coesione 2007-2013 (DSR) è alla base della programmazione strategica del PSR, che riconosce la necessità di modulare gli interventi in funzione dei fabbisogni specifici emergenti dai singoli contesti locali.

La lettura del territorio è stata pertanto evidenziando le criticità dei diversi contesti territoriali, al fine di intercettarne la domanda di politiche e di offrire una risposta "personalizzata" a sostegno dello sviluppo.

***La valutazione ex ante dell'individuazione dei fabbisogni dei territori e della rilevanza delle strategie proposte è positiva.***

Infatti, la costruzione delle strategie da perseguire nell'ambito del PSR è conseguente alle indicazioni derivanti dai risultati di accurate analisi SWOT, corredate dalle informazioni offerte dall'analisi dei baseline indicators sia

alla scala regionale che a quella di macroarea. Tali risultati consentono di individuare le priorità strategiche ed il ruolo affidato ai singoli assi del PSR nel concorrere, all'interno della cornice strategica complessiva adottata dalla Regione Campania, al raggiungimento degli obiettivi fissati per ciclo di programmazione 2007-2013

La valutazione ex ante, inoltre, ha preso in considerazione le scelte del PSR in riferimento alle lezioni desunte dai documenti valutativi concernenti il POR 2000- 2006, il PSR 2000- 2006 e il LEADER +, esprimendo dopo il recepimento di osservazioni formulate nel corso del processo interattivo un giudizio positivo in particolare in merito a due aspetti:

- all'aver tenuto conto nel PSR delle interazioni necessarie con gli interventi da attuarsi a valere su altri programmi al fine del perseguimento degli obiettivi complessivi del programma;
- all'aver introdotto strumenti trasversali di raccordo di azioni che per loro natura non possono trovare attuazione alla dimensione delle macroaree.

### *3. Valutazione della logica e della coerenza interna della strategia*

Nel processo interattivo tra programmatore e valutatore, sin dalle prime bozze del PSR si è collaborato al fine di implementare il quadro logico che correla obiettivi, misure ed indicatori, proposto all'interno dei documenti del Manuale (Handbook) di cui al Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione.

Per tale ragione, nella valutazione ex ante viene data per scontata la rispondenza della logica complessiva del programma ai criteri generali enunciati dalla Commissione.

Riveste invece particolare importanza la verifica della coerenza rispetto ai bisogni delle macroaree dei pacchetti di misure (cluster) costruiti dal programmatore, che operano una selezione tra tutte le misure attivabili nell'ambito del PSR in funzione delle specificità locali emerse in fase di analisi.

***Inferendo dal livello di priorità attribuito alle misure nelle diverse macroaree la concentrazione di specifiche linee di policy, il valutatore ha formulato positiva valutazione della scelta strategica sottesa all'allocazione delle misure, in quanto ha rilevato una coerenza tra il livello di attenzione alle problematiche evidenziate dagli indicatori delle diverse macroaree e le linee di policy attivate.***

### *4. Valutazione della coerenza esterna*

Per quanto attiene all'analisi di coerenza esterna del PSR, essa è stata condotta evidenziando l'attinenza della strategia proposta sia rispetto alle priorità strategiche comunitarie, sia rispetto a quelle nazionali e regionali, evincendo una generale rispondenza del PSR all'impianto programmatico di contesto.

Infine, la VEA ha preso in considerazione le modalità con cui si è tenuto conto nel processo programmatico delle indicazioni elaborate in ambito di

VAS. A questo proposito, si segnala che il processo programmatico, soprattutto nell'ultima fase, si è avvalso del supporto dell'Autorità Ambientale. Attraverso una serie di incontri a cui ha partecipato talvolta anche il valutatore ex ante, difatti, l'Autorità Ambientale ha illustrato le proprie analisi che hanno rappresentato arricchimento per le analisi di contesto funzionali alla taratura delle strategie e degli obiettivi, ed ha quindi proposto metodologie di valutazione per gli impatti che sono state condivise dal programmatore. Inoltre, il processo di coinvolgimento del partenariato promosso in ambito VAS è stato svolto con accuratezza, tenendo conto di tutte le sollecitazioni pervenute e implementandole laddove ritenuto opportuno.

***La valutazione di coerenza esterna rispetto al quadro programmatico di contesto nonché rispetto alla VAS si ritiene pertanto positiva.***

#### *5. Valutazione dei risultati e degli impatti attesi*

Attraverso il supporto del valutatore ex ante, è stata svolta analisi accurata della spesa storica dei programmi inerenti allo sviluppo delle aree rurali e ne è stato osservato l'andamento rispetto a quello degli indicatori presumibilmente correlati. In conseguenza di queste analisi, dunque sulla scorta dei valori assunti dagli indicatori nel passato, il programmatore, con il supporto del valutatore, ha dedotto i valori target presumibilmente correlati all'effetto della spesa del PSR 2007-2013

***La valutazione delle modalità con cui sono stati definiti gli impatti del programma è positiva.***

Difatti, l'analisi quantitativa ha preso in considerazione un arco temporale molto ampio, e ha mirato a mettere sotto osservazione l'andamento degli indicatori iniziali che fossero collegati agli impatti del programma.

***Rispetto all'ipotesi controfattuale*** (valore degli indicatori di impatto al 2015 in assenza di programma), si stima complessivamente per l'intero settore un ***miglioramento*** di circa 1.369 milioni di euro pari a circa 1,7 volte la spesa programmata. Il PSR consente, inoltre, di attenuare sensibilmente il processo di erosione occupazionale del sistema, preservando complessivamente oltre 20.000 posti di lavoro. Anche per la produttività del lavoro, si stima un miglioramento di circa l'11%.

Sono state effettuate inoltre simulazioni dei valori target presumibili in correlazione a cinque scenari, desumendo che ***lo scenario prescelto dal programmatore prefigura un livello di raggiungimento dei target ben equilibrato rispetto ai molteplici obiettivi del programma***, compresi gli obiettivi ambientali.

Il valutatore ha altresì stimato applicando il metodo SAM onde desumere gli impatti generali del PSR sulla crescita economica regionale.

Tale applicazione ha condotto alle seguenti stime:

Variabili macroeconomiche chiave	Effetti
Spesa del Programma (M€)	1,807
Produzione aggiuntiva (M€)	2,282
Valore Aggiunto (M€)	1,306
Occupazione attivata (Unità di lavoro)	20.774
Redditi da lavoro generati (migliaia di €)	519,35
Variazione del PIL (%)	1,69

Per quanto attiene alla stima del valore aggiunto comunitario, data la specificità del settore agricolo è evidente come il maggiore effetto non sia registrabile dal punto di vista meramente finanziario, ma piuttosto relativamente alle seguenti declinazioni di significato: cohesion added value (soprattutto in termini di visibilità ai cittadini delle politiche dell'Unione che conseguirà alla spesa e che si presume sarà migliore rispetto al passato, in virtù della maggiore concentrazione delle risorse); political added value (dovuto soprattutto alle azioni tendenti a creare reti lunghe tra il sistema agricolo campano e quello nazionale/ comunitario/ extra comunitario); policy added value (dovuto soprattutto alla stabilità di gestione acquisita dagli attori dello sviluppo rurale nei periodi della passata programmazione che si conferma e si rafforza nel PSR 2007-2013 attraverso una maggiore selettività delle linee di policy); operational added value (individuabile soprattutto nella spinta all'innovazione che conseguirà all'implementazione delle azioni previste dal programma, nonché alla più efficace cooperazione tra i soggetti preposti allo sviluppo del territorio rurale, anche attraverso la sollecitazione ad un approccio alla spesa meno parcellizzato e più organico, dovuto allo strumento dei cluster di misura); learning added value (dovuto sia all'esperienza già consolidata nella programmazione, sia allo scambio di esperienze che la rete prevista nell'ambito del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione contribuirà a creare).

#### 6. Sostenibilità attuativa

Per quanto concerne l'aspetto della qualità delle procedure di attuazione, sorveglianza, valutazione e gestione finanziaria, dall'esperienza della passata programmazione si evince un giudizio positivo sulle modalità già sperimentate. Si sono suggeriti pertanto lievissimi miglioramenti in termini soprattutto di una maggiore interazione con i soggetti esterni produttori di informazioni necessarie per il monitoraggio e la valutazione del programma. Per tale ragione, poiché il PSR 2007-2013 ricalca nella sostanza generale le modalità di cui alla passata programmazione, e poiché si è riscontrata maggiore attenzione alla creazione di reti di soggetti preposti alla raccolta del fabbisogno informativo, il giudizio valutativo espresso è stato positivo.

Al termine del processo di VEA, si sintetizzano altresì le principali raccomandazioni emerse attraverso il procedimento valutativo.



Il valutatore raccomanda al programmatore, in fase attuativa, di prestare costante attuazione alla problematica dei rifiuti e ai suoi effetti sul sistema agroalimentare, al fine di monitorare costantemente un fenomeno che non è direttamente controllabile dal programmatore FEASR ma che potrebbe determinare impatti sul programma.

**Monitorare la problematica dei rifiuti**

Il valutatore raccomanda che gli Enti Parco siano dotati al più presto degli strumenti utili a garantirne la piena operatività, anche onde garantire la sostenibilità gestionale dei PIRAP.

**Rafforzare gli Enti Parco**

Il valutatore consiglia al programmatore di servirsi di banche dati georiferite (GIS o SIT) per la rappresentazione dell'andamento della spesa, in modo da disporre di mezzi di controllo immediato della correlazione tra spesa e fenomeni nello spazio.

**Utilizzare il GIS**

## 2 STRUTTURA DEL RAPPORTO

### **Premessa**

La Commissione europea ha introdotto, già con la programmazione 2000-2006, un insieme di procedure nuove consistenti nel rispetto di alcuni requisiti ritenuti fondamentali: procedure di *governance* multilivello per la traduzione operativa del principio di sussidiarietà, procedure di valutazione e di monitoraggio della spesa per tradurre il principio di efficacia ed efficienza degli investimenti pubblici. L'obiettivo precipuo era quello di confezionare un programma operativo quanto più rispondente alle esigenze effettive del contesto territoriale e di facilitare le procedure di spesa attraverso regole chiare e condivise.

Il processo di valutazione, regolamentato dalla Commissione secondo tempi definiti, è costituito da quattro fasi – in relazione all'obiettivo e alla fase temporale del processo di programmazione (formulazione, attuazione, gestione) – definite valutazione ex-ante, valutazione intermedia, aggiornamento della valutazione intermedia, valutazione ex-post.

In particolare, la valutazione ex-ante supporta la redazione del programma in modo che il risultato finale sia il migliore possibile. Si parte da ciò che si è sperimentato nella precedente fase di programmazione - il POR 2000 2006 - per definire un impianto programmatico che rafforzi gli elementi di risposta alle esigenze del territorio, a grandi linee già diagnosticate nella fase di aggiornamento della valutazione intermedia. Ciò in qualche modo esalta ed amplia la correlazione ed interrelazione tra la fase di aggiornamento del programma in itinere (2000-2006) e la fase di valutazione ex ante del programma in fieri (2007-2013), come del resto è auspicato dalla Commissione Europea.

Ciò, ancora, ad esaltare il carattere processuale della valutazione del programma che accompagna tutte le fasi di programmazione, acquisendo la valenza di valutazione strategica.

Il processo di valutazione declinato dalla Commissione Europea (Wp1, Wp2, Wp3), pertanto, consente a ciascuna amministrazione di operare in sintonia con il metodo comunitario, ma altresì consente di far crescere in ciascuna amministrazione regionale una coscienza critica capace di rispondere con più aderenza alla domanda di trasformazione espressa dalla società e dai territori.

### ***L'impostazione della VEA per il periodo 2007-2013***

Per il periodo 2007-2013 la politica di coesione ha manifestato una diversa propensione al cambiamento: nei documenti preparatori, infatti, si evince con chiarezza che il contributo allo sviluppo durevole deve essere più tangibile e deve attuarsi con operazioni di concentrazione finanziaria a garanzia della competitività del sistema territoriale.

Le priorità riportate negli Orientamenti Strategici Comunitari (ottobre 2006), riportate di seguito, richiedono che l'intervento pubblico sia capace di *"stimolare il potenziale di crescita, in modo da ottenere e mantenere*

*elevati tassi di crescita, anche affrontando le lacune nelle infrastrutture fondamentali e rafforzando la capacità istituzionale e amministrativa”.*

#### **Box 1 Le priorità degli OSC**

- rendere più attraenti gli Stati membri, le regioni e le città migliorando l’accessibilità, garantendo una qualità e un livello adeguati di servizi e tutelando l’ambiente,
- promuovere l’innovazione, l’imprenditorialità e lo sviluppo dell’economia della conoscenza mediante lo sviluppo della ricerca e dell’innovazione, comprese le nuove tecnologie dell’informazione e della comunicazione,
- creare nuovi e migliori posti di lavoro attirando un maggior numero di persone verso il mercato del lavoro o l’attività imprenditoriale, migliorando l’adattabilità dei lavoratori e delle imprese e aumentando gli investimenti nel capitale umano.

La strategia comunitaria mira con chiarezza ad esaltare il ruolo della conoscenza nella eliminazione delle disparità non solo tra regioni europee, ma anche e soprattutto all’interno di ogni singola regione.

Ciò è rimarcato dall’importanza della dimensione territoriale della politica di coesione: a livello locale gli orientamenti strategici *“dovrebbero tener conto delle necessità in termini di investimenti sia nelle aree urbane sia in quelle rurali, in ragione dei ruoli rispettivi nello sviluppo regionale e al fine di promuovere uno sviluppo equilibrato, comunità sostenibili e l’inclusione sociale”.*

A livello operativo, la formazione della nuova programmazione è scandita dallo *spacchettamento* dei Fondi comunitari (FESR, FEASR, FSE) in altrettanti programmi, ciò, ovviamente, ad esaltare la loro operatività, se presi singolarmente e il loro carattere fortemente correlato, se presi nel loro insieme.

In tal modo l’efficacia della politica di sviluppo regionale è garantita da un documento unitario (il Documento Strategico Regionale) che disegna la strategia complessiva per lo sviluppo e la competitività del sistema regionale consentendo, pertanto, l’uso unitario delle fonti di finanziamento FAS e Comunitarie.

I programmi operativi tracciati secondo norme e regolamenti europei trovano nel DSR la loro coerenza programmatica in relazione agli obiettivi che ciascun programma intende raggiungere.

Gli elementi fondanti la strategia regionale definita nel DSR si riferiscono ad una spinta effettiva all’intersectorialità. Intersectorialità non solo progettuale, ma anche e soprattutto di governo del territorio, che garantisca la concentrazione finanziaria sul territorio di interventi settoriali i quali, messi a sistema, consentono il raggiungimento (o la creazione) di un più elevato grado di competitività dell’intero sistema territoriale regionale. Le condizioni che garantiscono il raggiungimento di tale obiettivo riguardano la risoluzione di problematiche emergenziali quali i rifiuti, i rischi ambientali e tecnologici, la sicurezza/legalità, il livello di scolarizzazione e la dispersione scolastica.

Accanto, quindi, all’intersectorialità come *modus operandi* nell’ambito dell’attività di programmazione, l’elemento che rende effettiva la strategia è la reale aderenza al contesto che necessita di una conoscenza finalizzata all’azione pubblica sul territorio e, quindi, di una diversificazione degli

interventi a seconda delle caratteristiche e delle risposte che i territori danno ai problemi di sviluppo.

In particolare, la valutazione ex ante del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Campania per il periodo 2007- 2013 (di seguito, PSR) si prefigge lo scopo di rappresentare il primo tassello di un processo valutativo continuo che consenta di perseguire gli scopi indicati dal regolamento, ovvero:

“L’andamento, l’efficienza e l’efficacia dei programmi di sviluppo rurale rispetto ai loro obiettivi sono misurati in base a indicatori che permettono di valutare la situazione di partenza nonché l’esecuzione finanziaria, i prodotti, i risultati e l’impatto dei programmi.” (art. 81 del Reg. CE 1698/05)

In sintesi, la valutazione ex ante del PSR è stata strutturata in modo da:

- assicurare attraverso il tempismo di fungere da base alla programmazione, fornendo in parallelo al processo progettuale indicazioni sulle strategie e degli obiettivi, fondate sull’analisi dei valori attuali delle variabili utilizzate, sugli obiettivi quantificabili e sui valori attesi;
- rappresentare il punto di partenza per tutte le successive attività valutative, organizzate in forma di processo continuo che conduca alla valutazione intermedia nel 2010 e alla valutazione ex post nel 2015, attraverso l’individuazione chiara del sistema di responsabilità connesso all’alimentazione del fabbisogno informativo del sistema di valutazione;
- suggerire la strutturazione un sistema di monitoraggio e valutazione centrato per quanto possibile sull’obiettivo di monitorare costantemente un set di indicatori territorializzati e comparabili alla scala comunitaria.

Il quadro di riferimento normativo specifico in cui si inserisce la attività di VEA del PSR è rappresentato dal Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, del 20 settembre 2005, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) e dal Regolamento (CE) n. 1974/2006 della Commissione, del 15 dicembre 2006, recante disposizioni di applicazione del Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) e sul Regolamento (CE) n° 1974/2006 della Commissione, del 15 dicembre 2006.

Il Regolamento (CE) n. 1698/2005 prevede, all’art. 85, l’esperimento di attività valutativa preventiva all’implementazione dei programmi di sviluppo rurale, con una forte caratterizzazione endoprogettuale. La valutazione, ancora di più rispetto al passato, è infatti intesa quale tassello del processo di costruzione dell’impianto strategico del programma, così come sancito all’85: “La valutazione ex ante forma parte integrante dell’iter di elaborazione di ogni programma di sviluppo rurale ed è intesa a ottimizzare la ripartizione delle risorse finanziarie e a migliorare la qualità della programmazione.”.

## Il framework metodologico della VEA

In relazione ai principi generali precedentemente enucleati, la struttura del rapporto segue, nei contenuti, un'impostazione metodologica basata sulla configurazione di un *framework* modulare, i cui moduli di valutazione si accendono progressivamente in relazione all'obiettivo operativo che ciascuna fase di programmazione deve raggiungere. Il *framework* è quindi strutturato su 5 moduli corrispondenti a cinque obiettivi declinabili come segue:

### 1. Rilevanza della strategia

Tale obiettivo definisce due tematiche di valutazione, la prima riguarda l'**aderenza dell'analisi socio-economica al contesto**, condotta attraverso il livello di approfondimento settoriale e territoriale della situazione socio-economica della Regione, seguendo anche gli *input* di approfondimento suggeriti dalle *lezioni apprese* della precedente programmazione (aggiornamento della valutazione intermedia). L'output valutativo di questa prima tematica di valutazione riguarda il corretto processo di identificazione dei bisogni, con il supporto anche del partenariato.

La seconda tematica riguarda **la rispondenza della strategia ai bisogni identificati**. I *linkage* dell'impianto strategico con l'analisi socio-economica sono indagati secondo due direttrici: la prima attiene alla valutazione della validità della SWOT costruita come strumento di articolazione propositiva dei bisogni identificati, la seconda attiene alla verifica dell'esistenza di un'interfaccia programmatica tra analisi socio-economica e strategia individuata.

**Capitolo 3 -**  
Valutazione  
dell'analisi socio-  
economica e  
rispondenza della  
strategia ai bisogni  
identificati

### 2. Consistenza della strategia

Tale obiettivo è anch'esso strutturato secondo due tematiche di valutazione.

La prima riguarda **la logica della strategia**, condotta attraverso l'individuazione della teoria e della motivazione alla base della strategia che hanno, da un lato, ispirato la costruzione dell'impianto strategico e, dall'altro, giustificato il ricorso all'uso degli investimenti pubblici. L'output valutativo di questa prima tematica di valutazione riguarda la corretta individuazione degli obiettivi del programma.

La seconda riguarda **la coerenza interna della strategia**, che ha come obiettivo, da un lato, la valutazione della possibile complementarietà degli assi nel raggiungimento degli obiettivi del programma (ovvero, come ciascun asse contribuisce al raggiungimento degli obiettivi del programma), dall'altro, la valutazione della corretta consequenzialità logica tra asse, obiettivi specifici, obiettivi operativi e attività.

**Capitolo 4 -**  
Valutazione della  
logica e della  
coerenza interna  
della strategia

### 3. Coerenza esterna della strategia

Tale obiettivo è indirizzato alla comprensione di come il Programma è stato costruito in coerenza con gli indirizzi programmatici stabiliti a livello comunitario e nazionale. In particolare, si fa riferimento, per quanto riguarda il livello comunitario, agli **Orientamenti Strategici Comunitari**, alla **Strategia di Lisbona**, e, per quanto

**Capitolo 5 -**  
Valutazione della  
coerenza esterna  
della strategia

riguarda il livello nazionale, al documento programmatico del QSN (**Quadro Strategico Nazionale**).

Tale obiettivo è inoltre indirizzato alla verifica della complementarietà e sinergia con gli altri programmi nazionali e regionali.

In tale ambito è affrontata anche la valutazione della misura in cui sono stati recepiti i risultati della VAS e della misura in cui è stato considerato il principio delle pari opportunità.

4. Risultati ed impatti attesi (efficacia della strategia)

Tale obiettivo è finalizzato alla comprensione della correttezza della scelte programmatiche in relazione alla gerarchia degli obiettivi derivante dall'allocazione delle risorse programmatiche. Tale valutazione richiede che siano stati identificati e quantificati sia come *baseline* che come valore atteso (target), gli **indicatori di realizzazione, di risultato e di impatto**. Inoltre, richiede che sulla base degli obiettivi del programma, sia stata effettuata una stima degli impatti del programma in termini di creazione di nuovi posti di lavoro e/o di opportunità di lavoro.

**Capitolo 6 –**  
Valutazione degli  
impatti e dei risultati  
attesi

5. Sistemi di attuazione (sostenibilità ed efficienza della strategia)

Tale obiettivo è finalizzato alla valutazione dell'efficienza **del sistema di attuazione**, secondo le tre fasi che caratterizzano l'attuazione di un programma, ovvero gestione, monitoraggio e valutazione. In tale contesto è molto importante evidenziare i rischi implementativi, legati cioè ai possibili impedimenti e strozzature burocratiche che potrebbero rallentare l'attuazione del Programma, sulla base soprattutto degli ostacoli riscontrati e diagnosticati nella fase di attuazione del precedente programma.

**Capitolo 7 –**  
Valutazione del  
sistema di attuazione  
proposto

In aggiunta ai cinque moduli descritti, il *framework* della VEA contiene un modulo di orientamento generale al processo valutativo, costituito dall'analisi del DSR, che ha come output valutativo finale la strutturazione di uno schema strategico, configurante l'assetto complessivo della politica di sviluppo regionale formulata attraverso l'individuazione delle quattordici scelte strategiche.

**Capitolo 1 -**  
Analisi del DSR

Infine, in apposito capitolo è stato sintetizzato il processo interattivo valutatore/ programmatore, onde evidenziare le fasi in cui si è articolato e gli output sul programma. Tale sintesi evidenzia come di fatto le indicazioni provenienti dal valutatore siano state fatte proprie dal programmatore, costituendo nelle ultime stesure del programma parte integrante del programma stesso.

**Capitolo 2 –**  
**Processo di**  
**interazione**  
**programmatore-**  
**valutatore**

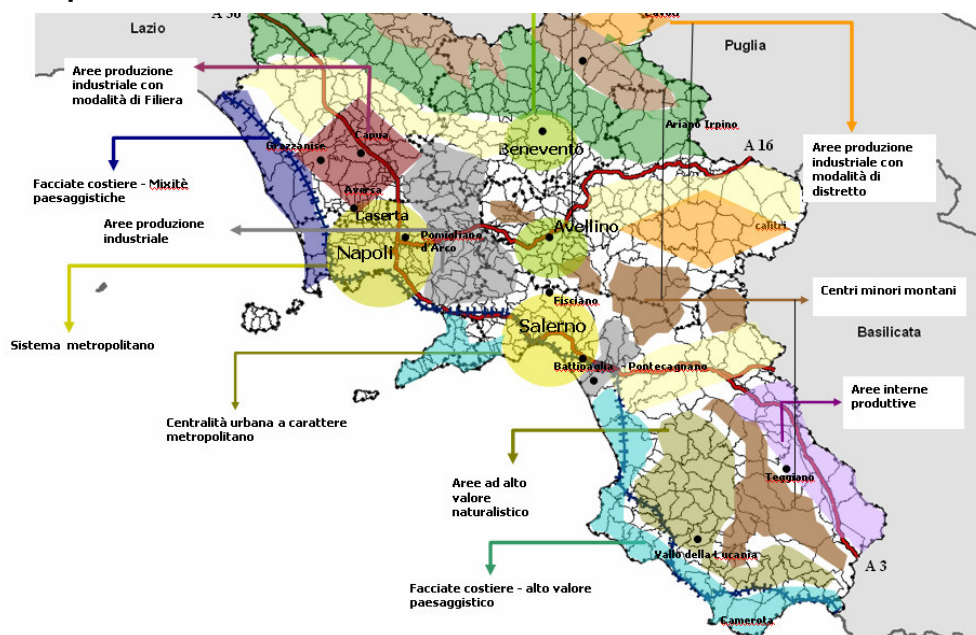
### 3 ANALISI DEL DSR

Il Documento Strategico Regionale individua nell'apertura verso il Mediterraneo il nodo strategico del rilancio dello sviluppo della Regione Campania. Nella consapevolezza che *nei processi di globalizzazione in atto, non ci si può esimere dal predisporre una strategia "aperta", capace di rappresentare un punto di riferimento tanto alla scala locale tanto a quella globale*, il DSR evidenzia quale direttrice di intervento strategica l'interconnessione al sistema delle reti europee per la messa a punto di una grande piattaforma logistica integrata nel Mediterraneo.

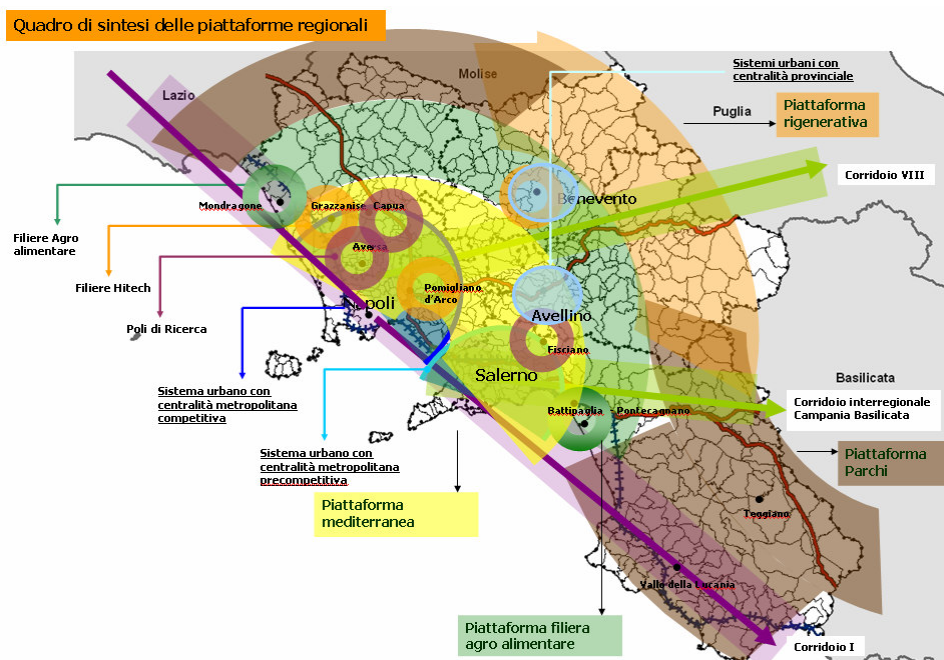
La predisposizione di un quadro programmatico rispondente al *concept* strategico di cui sopra è stata subordinata a due importanti momenti di conoscenza interpretativa dello spazio geo-economico della Campania (fig.1). Il primo proveniente dal processo di analisi e valutazione dei fattori di successo e di insuccesso che hanno caratterizzato la precedente programmazione. Il secondo proveniente dalla costruzione di una reale e strutturata conoscenza degli aspetti sociali, economici ed ambientali della Regione che ne declinano omogeneità e disparità in termini di sviluppo, occupazione e qualità della vita.

Il quadro complessivo che è emerso dalla lettura delle peculiarità del sistema regionale, sia dal punto di vista dell'analisi dei comportamenti di alcune variabili esplicative del contesto, sia dal punto di vista degli effetti prodotti dalle scelte programmatiche operate dalla precedente programmazione, evidenzia la necessità di indirizzare la nuova fase di programmazione verso percorsi più innovativi dell'azione politico-programmatoria della Regione.

**Figure 1-a e 1-b: Analisi interpretativa dello spazio geoeconomico della Campania – fonte: elaborazione NVVIP**







In particolare, è emerso che l'azione politico-programmatoria della Regione non può prescindere dall'applicazione del principio dell'integrazione per il raggiungimento di scenari di sviluppo sostenibili, della *spazializzazione* delle scelte in funzione delle specificità locali, della concentrazione finanziaria per la produzione di cambiamenti strutturali.

Per la Regione Campania tutto quanto evidenziato nel quadro complessivo riportato in sintesi, si traduce nella costruzione di uno scenario a doppia valenza, una a carattere strutturale per la risoluzione delle emergenze, l'altra a carattere strategico per l'innalzamento della competitività e della cooperazione.

Lo scenario a doppia valenza si basa sulla definizione di un modello decisionale che orienta la futura programmazione, sia per quanto riguarda l'allocazione delle risorse finanziarie sia per quanto riguarda gli effetti ipotizzabili al 2013, e che sappia associare:

- all'obiettivo di favorire a lungo termine la competitività, progetti strategici di alta priorità su cui attivare processi di negoziazione interistituzionale per la loro realizzazione;
- all'obiettivo di ri-equilibrio territoriale, linee di intervento coerenti con i progetti strategici di alta priorità su cui attivare processi di concertazione locale per la scelta degli interventi.

Pertanto, a fronte della creazione dei presupposti di cambiamento politico-amministrativo a livello locale, lo scenario a doppia valenza si costruisce attorno alla valenza a carattere strutturale che, risolvendo le problematiche emergenziali, rende possibile la creazione di un ambiente favorevole



all'avvio dei meccanismi competitivi, ovvero la realizzazione delle condizioni di base per attivare la valenza a carattere strategico.

Lo scenario a doppia valenza è, pertanto, preposto a realizzare:

- il miglioramento delle condizioni di contesto attraverso la risoluzione dei problemi emergenziali nei settori Ambiente, Rifiuti, Energia, Sicurezza (*valenza strutturale*);
- la riconversione del tessuto produttivo attraverso una spinta più incisiva sui settori tecnologicamente avanzati, su un'economia specializzata in prodotti e servizi il cui valore aggiunto è rappresentato dalle conoscenze, sul ruolo strategico delle città nella produzione di *vision* produttive dell'intero sistema regionale (*valenza strategica*).

Le prospettive al 2013 che si prefigurano, nella logica del passaggio da una condizione di ritardo di sviluppo a una condizione di economia avanzata, attraverso la costruzione dello scenario a doppia valenza presuppongono una forte determinazione politica nelle scelte delle linee di intervento di alta priorità strategica e nell'individuazione delle linee di intervento serventi alle prime.

In relazione alle due valenze il DSR ha strutturato il proprio impianto strategico nelle seguenti quattordici scelte di seguito richiamate.

### **Sintesi delle scelte strategiche del DSR**

#### ***1. Campania, piattaforma logistica integrata sul Mediterraneo***

La scelta si pone l'obiettivo di migliorare la competitività territoriale attraverso il completamento del sistema primario e secondario delle reti viarie, ferroviarie, portuali, interportuali, aeree, informatiche ed energetiche lungo l'asse longitudinale Nord-Sud e lungo l'asse orizzontale Est-Ovest, e loro interconnessioni. Lungo tale innervatura verranno sviluppate, nel quadro di logiche finanziarie e gestionali di mercato, aree localizzative di eccellenza, integrate nel sistema logistico regionale e sovra regionale, specializzate nei settori produttivi ad alta specializzazione e con forte vocazione alla proiezione esterna di mercato.

#### ***2. Una Regione "pulita" e senza rischi***

La scelta si pone l'obiettivo di completare rapidamente l'attuazione del piano regionale dei rifiuti, ciò al fine di migliorare la sostenibilità ambientale dello sviluppo.

Al contempo priorità strategica sarà data alle azioni di bonifica e riqualificazione delle aree destinate agli insediamenti produttivi, nonché al contenimento del degrado ed alla promozione dell'eco-sostenibilità delle aree per insediamenti produttivi di eccellenza.

#### ***3. Il mare bagna la Campania***

La scelta si pone l'obiettivo di valorizzare la risorsa "mare" attraverso:

- il completamento e la riqualificazione della rete regionale di depurazione delle acque allo scopo di raddoppiare entro il 2015 le zone balenabili e le bandiere blu;
- interventi di riqualificazione urbana per migliorare la fruibilità a fini di sviluppo economico delle aree di "fronte mare" delle città con zone portuali.

#### *4. La Campania in porto*

La scelta si pone l'obiettivo di valorizzare la risorsa "mare" anche dal punto di vista dello sviluppo delle vie di comunicazione e del turismo e delle sue ricadute industriali ed economiche.

#### *5. La Campania una Regione Patrimonio del Mondo*

La scelta si pone l'obiettivo di concentrare gli investimenti sullo straordinario patrimonio culturale e paesaggistico della Campania. La Campania ospita attualmente cinque dei trentadue siti italiani considerati patrimonio dell'umanità dall'UNESCO: Centro Storico di Napoli, Area archeologica di Pompei-Ercolano-Torre Annunziata, Costiera Amalfitana, Paestum-Velia-Cilento, Reggia di Caserta.

#### *6. Una Regione alla luce del sole*

La scelta si pone l'obiettivo di promuovere il turismo, continuando il processo di valorizzazione dei beni culturali ed ambientali, diversificando l'offerta, e puntando sulla destagionalizzazione turistica grazie a nuove infrastrutture sostenibili, utilizzando prioritariamente strutture dismesse esistenti, in grado di attrarre flussi turistici durante l'intero anno solare, grazie anche a un clima amico.

#### *7. Una Regione giovane per i giovani*

La scelta si pone l'obiettivo di affiancare la crescita culturale, professionale ed occupazionale dei giovani. L'obiettivo sarà perseguito rimuovendo gli impedimenti, accogliendo e accompagnando la creatività dei giovani per favorire la valorizzazione del capitale umano da essi rappresentato e per combattere l'emigrazione dei "cervelli".

#### *8. Una Regione in cui "occupare conviene"*

La Regione Campania considera una priorità strategica l'occupazione e indirizza il proprio intervento all'obiettivo della Qualità del lavoro, puntando a collegare strettamente incentivazione finanziaria, formazione e occupazione sia nelle forme di start up iniziale, sia nelle forme di premialità per quelle imprese che risultino più dinamiche, soprattutto in termini di crescita dimensionale.

#### *9. La cura del "ferro" continua*

La scelta si pone l'obiettivo di completare il sistema della Metropolitana Regionale che, nel corso del precedente periodo di programmazione del POR, ha già fatto registrare effetti benefici molto significativi riguardo alla decongestione delle aree urbane ad elevata densità abitativa, realizzando passi importanti nella direzione di una mobilità sempre più sostenibile a sostegno della qualità della vita e dello sviluppo del sistema produttivo.

#### *10. La Campania si fa bella restaurando le città ed il paesaggio*

La scelta si pone l'obiettivo di avviare un significativo e mirato intervento di riqualificazione e recupero urbano, prevalentemente basato sul riuso del suolo e degli spazi già utilizzati, teso alla valorizzazione delle Città e delle loro periferie puntando all'integrazione strettissima tra la tutela dei beni ambientali e culturali, il sistema della produzione e i trasporti.

#### *11. Qualità degli alimenti è qualità della vita e dello sviluppo*

La Campania propone un ampio ventaglio di risorse (produttive, ambientali, storico-culturali e paesaggistiche) che rappresentano potenti fattori di sviluppo. Affinché tali risorse sprigionino il proprio potenziale, occorre sviluppare forme di integrazione tra le linee d'intervento di competenza del FEASR e quelle attribuite al FESR ed al FSE. Nel complesso, le linee d'intervento per lo sviluppo rurale sono indirizzate verso il miglioramento delle condizioni di competitività delle aziende del

settore agricolo, silvicolo e della trasformazione agro-alimentare, verso la tutela dell'ambiente e del paesaggio e verso la diversificazione dell'economia rurale ed il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni rurali.

#### 12. La "ricerca" abita in Campania

La Campania, vuole confermare ed incrementare il ruolo di Regione *leader* nel campo della ricerca. In tale ottica si opererà la valorizzazione ed il rafforzamento delle azioni intraprese anche attraverso: il consolidamento dei rapporti tra il sistema delle Università ed il mondo produttivo locale con particolare riferimento ai settori coinvolti nella realizzazione dei Distretti ad Alta tecnologia; il passaggio dalla società dell'informazione alla società della conoscenza; la realizzazione di sistemi interoperabili per la gestione dei processi di *e-government*; il sostegno a progetti di innovazione connessi all'ICT realizzati da *cluster* di imprese; il potenziamento delle azioni di alta formazione e di diffusione delle iniziative anche in ambiti diversi dall'Amministrazione regionale; la ricerca di adeguate ed avanzate soluzioni tecnologiche in grado di potenziare il livello di fruibilità dei servizi di assistenza sanitaria per la riduzione delle liste di attesa.

#### 13. La Campania amica di chi fa impresa

Fare impresa in Campania non deve essere un'impresa. La strategia proposta si configura come trasversale all'intero programma nella sua logica portante di garantire la centralità degli obiettivi di Lisbona e Göteborg. La definizione ed implementazione di un sistema integrato e semplificato di aiuti a finalità regionale e orizzontali, costituisce il primo pilastro della strategia, fondato su l'attivazione di strumenti automatici (credito d'imposta regionale) per il sostegno degli investimenti e per l'occupazione, di strumenti negoziali (contratto di programma regionale) mirati al sostegno di investimenti complessi nei settori ad elevata specializzazione e strategici, di strumenti valutativi che consentano la gestione integrata delle azioni di sostegno all'innovazione, alla ricerca e sviluppo alla formazione delle risorse umane ed in particolare di sperimentare azioni di territorializzazione degli strumenti, anche attraverso la definizioni di forme innovative di *governance* multilivello, di consolidare lo sviluppo dell'imprenditorialità femminile e giovanile, di attivare strumenti mirati alla graduale riemersione di settori di economia sommersa. Il secondo pilastro della strategia è costituito dall'attivazione di servizi pubblici alle imprese in grado di accompagnare in modo stabile la crescita della competitività.

Il terzo pilastro della strategia consiste nell'attivazione di uno specifico programma per la promozione su scala nazionale e internazionale della "Campania d'eccellenza", con una attenzione prioritaria ai principali comparti "forti" dell'export regionale (agricolo, industriale, artigianale, culturale) e con l'attivazione di speciali strumenti di *venture capital* a sostegno dei processi di internazionalizzazione.

#### 14. La Campania della dignità e della socialità. Un Welfare campano

La Regione promuoverà un evoluto modello di *welfare* inclusivo teso, da un lato, a ridurre il disagio sociale ed a rafforzare il sistema dell'offerta dei servizi, dall'altro a favorire l'integrazione dei processi produttivi del welfare, delle professionalità che vi operano e, possibilmente, dei beneficiari dei servizi, nelle filiere strategiche del sistema produttivo regionale, al fine di massimizzarne il contributo allo sforzo di rilancio dello sviluppo economico regionale, alla crescita ed alla competitività dei sistemi locali.

A livello operativo lo scenario a doppia valenza individua una *razionalità programmatica* declinabile nei seguenti criteri strutturali:

- Intersettorialità degli interventi;
- Selettività delle scelte;
- Territorializzazione;
- Concentrazione finanziaria.

Il DSR attraverso i programmi operativi dei fondi strutturali - i PO FESR, PO FSE, PSR -, persegue tale razionalità nella direzione di creare e potenziare i fattori competitivi e di ridurre il divario strutturale con le regioni europee più competitive.

#### 4 IL PROCESSO DI INTERAZIONE CON IL PROGRAMMATORE

Il processo valutativo si è svolto in stretta integrazione rispetto al processo di costruzione del programma. Sin dai primi documenti comunitari di indirizzo diffusi, infatti, il valutatore ha inteso che il processo valutativo del 2007-2013 rispetto a quello che aveva caratterizzato il 2000-2006 avrebbe dovuto non tanto innovare nel merito la metodologia valutativa in sé, quanto piuttosto eliminare quegli elementi di riduzione dell'efficacia dell'attività valutativa che erano legati alla sua implementazione. In particolare, si desumevano dai documenti distribuiti nella prima riunione due tra le principali differenze tra i due periodi programmatori schematizzate come segue:

Sistema 2000-2006	Criticità	Proposta per il 2005-2013
Valutazioni ex ante funzionali ad accompagnare il programma	<ul style="list-style-type: none"> <li>le valutazioni ex ante sono arrivate tardi; non sono state ben sviluppate</li> <li>i valori iniziali e i valori obiettivo non sono stati di solito ben identificati</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>le valutazioni ex ante forniscono con tempismo contributi alla programmazione</li> <li>le valutazioni ex ante <b>contribuiscono a definire chiaramente i valori iniziali e gli obiettivi quantificabili, come pure gli indicatori supplementari</b></li> </ul>
Le valutazioni intermedie sono state presentate nel 2003 (a 4 anni dalla presentazione dei programmi)	<ul style="list-style-type: none"> <li>le valutazioni al livello di Stati Membri sono arrivate troppo presto per poter fornire solidi giudizi sui risultati, lasciando stare gli impatti di misure e programmi</li> <li>le valutazioni sono arrivate molto tardi per poter incidere sul regolamento per lo sviluppo rurale successivo al 2006</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>le <b>valutazioni "continue"</b>, affiancate da studi tematici della Commissione, provvedono con tempismo a fornire indicazioni per lo sviluppo delle policy.</li> </ul>

Onde garantire tempismo nella segnalazione delle proprie osservazioni, si è rinunciato ad esprimersi su versioni complete e definitive del programma per accettare la logica dell'accompagnamento del programma. L'approccio valutativo è stato costantemente rivolto a gettare le basi per la creazione di un sistema di valutazione continua, utile ad essere attivato con tempismo non appena partirà il processo di implementazione del programma. A tal fine, particolare attenzione è stata rivolta a mettere in piedi un sistema di indicatori che non fosse un mero elenco di numeri, ma che scaturisse dallo sforzo congiunto dei diversi soggetti preposti alla raccolta e all'interpretazione dei dati, in modo tale da rendere il processo valutativo il primo tassello di uno sforzo coordinato al monitoraggio e alla valutazione del programma.

Agli incontri tra il valutatore e il programmatore si devono pertanto aggiungere quelli con gli esperti di settore (INEA nazionale e regionale, SESIRCA, ISTAT)<sup>1</sup>, che hanno contribuito in modo determinante alla

<sup>1</sup> In particolare, si ringrazia per la preziosissima collaborazione ed i suggerimenti: Marco Ballin dell'ISTAT; Emilia Casillo del SESIRCA; Sabrina Lucatelli dell'UVAL; Alessandro Monteleone dell'INEA nazionale.

costruzione di un sistema valutativo realmente partecipato e che dia garanzie di sostenibilità gestionale nel tempo.

Infine, negli ultimi mesi l'attività valutativa si è concentrata sul sistema degli indicatori di realizzazione e risultato, elaborando a partire dai budget di misura stime supportate da un serrato confronto con i responsabili di asse e di misura.

Si omette di riportare pedissequamente il calendario degli incontri formali e informali tra programmatore e valutatore, visto che da tutti i documenti di indirizzo di desume che tale elenco non è ritenuto utile.

Tuttavia, si riportano le principali fasi in cui si può sintetizzare l'interazione programmatore/ valutatore.

Fase 1 - Il valutatore ha esaminato attentamente le prime bozze di documenti di indirizzo sulla valutazione dei PSR per individuare gli elementi di cui tenere conto nella predisposizione dei programmi. Alla luce di quanto emerso, il valutatore ha suggerito al programmatore di tenere conto nella redazione dell'analisi SWOT, in particolare, delle indicazioni in merito agli indicatori iniziali, da includere nelle analisi del territorio.

Fase 2 - Il valutatore ha esaminato la prima bozza di PSR, alla luce dei documenti comunitari di indirizzo, soffermandosi in particolare sulla sintesi delle lezioni dal passato, verificandone la completezza rispetto ai documenti disponibili e valutandone l'implementazione all'interno del PSR. Alla luce di quanto emerso, il valutatore ha suggerito al programmatore una ritaratura degli strumenti di attuazione del PSR nella direzione di un approccio maggiormente centralizzato per quelle politiche, la cui dimensione ottimale non può essere quella della macroarea, nonché un'attenzione maggiore per le lacune di programmazione derivanti dalla scarsa integrazione con strumenti da attuare a valere su altre fonti.

Fase 3 - Il valutatore ha esaminato le bozze successive del PSR, alla luce delle linee strategiche comunitarie, del PSN e del DSR. Alla luce di quanto emerso, si è evidenziata una generale collimanza delle strategie proposte rispetto sia all'insieme degli strumenti sovraordinati, sia ai documenti regionali trasversali.

Fase 4 - Il valutatore ha esaminato le bozze del PSR, con la finalità di rendere esplicita la teoria sottesa alle strategie proposte, facendo emergere elementi di coerenza/ incoerenza. Alla luce di quanto esaminato, il valutatore ha condiviso col programmatore il disegno strategico tendente alla diversificazione delle linee di policy nelle varie macroaree.

Fase 5 - Il valutatore ha esaminato le bozze dei PSR, alla luce della analisi degli impatti prevedibili anche sulla scorta delle esperienze passate, e del valore aggiunto comunitario attribuibile al FEASR, valutando positivamente l'accuratezza dell'analisi dei trend rispetto ai dati a disposizione. Sotto l'aspetto organizzativo- gestionale, ha sollecitato il ricorso a strumenti più idonei a catturare la dimensione spaziale della spesa e degli effetti ad essa presumibilmente collegati.

Fase 6 - Il valutatore ha supportato il programmatore, coordinando la costruzione del sistema di indicatori di realizzazione e risultato, in modo che

risultasse conforme ai regolamenti comunitari, e che fosse verificata la rispondenza degli obiettivi quantificati rispetto ai budget allocati.

Lo sforzo congiunto del programmatore e del valutatore a rafforzare per quanto possibile le basi conoscitive su cui fondare la giustificazione delle scelte strategiche ha consentito di innescare, come sopra accennato, un processo virtuoso di cooperazione con i principali soggetti esterni istituzionalmente preposti al popolamento degli indicatori.

In particolare, sono stati innescati processi di collaborazione tendenti ad avvicinare le basi informative dell'ISTAT alle esigenze specifiche del territorio campano, come illustrato in modo approfondito nel capitolo dedicato agli indicatori.

Si è interloquito con svariati soggetti attivi nella raccolta di informazioni relative a tematismi specifici.

Il valutatore suggerisce al programmatore di consolidare forme snelle di collaborazione con questi enti al fine di portare avanti per tutti il corso della programmazione 2007-2013 il processo di monitoraggio e valutazione continua del PSR.

Il valutatore sconsiglia al programmatore di irrigidire sotto forma di protocolli di intesa eccessivamente dettagliati il rapporto con i soggetti di riferimento nel popolamento degli indicatori, in quanto non è possibile prevedere quale sarà il fabbisogno informativo realmente necessario nel corso dell'implementazione del programma. E' possibile che sorgano problematiche attualmente imprevedibili che comportino la necessità di approfondire fenomeni specifici.

Accanto ad un disegno valutativo che prenda in considerazione l'andamento di alcune variabili già stabilite in questa sede, dovrà dunque potersi prevedere l'ipotesi di approfondimenti sollecitati, ad esempio, da imprevedibili shock del mercato e/o nuove opportunità.

Ulteriore punto di forza del processo valutativo è stato l'innescare di un sistematico confronto sulle metodologie di quantificazione degli indicatori di realizzazione e risultato, promosso da numerosi incontri sollecitati sia dal programmatore sia dai medesimi responsabili di misura.

Infine, l'interazione tra valutatore generale del programma e valutatore ambientale è avvenuta sia attraverso la partecipazione a riunioni organizzate a cura del programmatore, sia attraverso lo scambio di documenti e dati. Sono state discusse le problematiche relative alla quantificazione degli impatti ambientali, nonché quelle relative al soddisfacimento del fabbisogno informativo. Sono stati quindi analizzati i commenti e le valutazioni espresse dall'Autorità Ambientale nel Rapporto Ambientale, al fine di verificarne l'implementazione all'interno del PSR.

L'elenco che segue sintetizza i principali risultati del processo interattivo valutazione/ programmazione, corrispondenti alle diverse fasi valutative svolte.

1. Valutazione di completezza delle basi conoscitive del PSR rispetto a quanto previsto dai documenti comunitari e rispetto alle scelte strategiche dichiarate.  
Output sul PSR: rafforzamento del sistema di indicatori; rafforzamento delle analisi conoscitive sulle macroaree con studio specialistico apposito
2. Valutazione di acquisizione delle lezioni apprese.  
Output sul PSR: introduzione di miglioramenti utili a superare limiti della passata programmazione.
3. Valutazione di coerenza interna del *logical framework* del programma e delle allocazioni finanziarie.  
Output sul PSR: suggerimenti sulla revisione dell'allocazione di alcune misure; tali indicazioni sono risultate autonomamente elaborate dal programmatore
4. Valutazione di coerenza esterna del PSR.  
Output sul PSR: introduzione di correlazioni tra PSR e programmi finanziati a valere su FSE e FEASR
5. Valutazione degli impatti del PSR.  
Output sul PSR: costruzione di una metodologia coerente con le indicazioni provenienti dall'esperienza del passato onde stimare gli impatti socio-economici del programma. Supporto a costruire una metodologia per pervenire alla stima degli impatti ambientali del programma tenendo conto delle indicazioni della VAS, anche mediante la promozione di tavoli di discussione con l'Autorità Ambientale.
6. Valutazione del sistema di monitoraggio e valutazione.  
Output sul PSR: verifica della completezza del sistema degli indicatori di realizzazione e risultato con il sistema di indicatori comunitario; costruzione di batterie di indicatori di macroarea per il monitoraggio del PSR; proposta di sistema di monitoraggio georeferenziato. Costruzione condivisa della batteria quantificata degli indicatori di realizzazione e risultato.



## 5 VALUTAZIONE DELL'ANALISI SOCIO-ECONOMICA E DELLA RISPONDENZA DELLA STRATEGIA AI BISOGNI IDENTIFICATI

In questo capitolo è sviluppato il primo modulo della valutazione ex-ante come sopra identificato, ovvero quello riguardante la **rilevanza della strategia**.

L'obiettivo di questa fase di valutazione è supportare il programmatore nella formulazione di una strategia quanto più rispondente alle reali esigenze del contesto regionale.

La rilevanza della strategia, pertanto, risponde a due domande valutative, quali:

1. **come sono identificati i bisogni:** che consiste nell'analisi della *correttezza*, *affidabilità* e *significatività* dei dati utilizzati, nella *validità* dell'interpretazione degli stessi, nella *completezza* dell'analisi in relazione alla documentazione europea e alle lezioni apprese della precedente programmazione, nell'*adeguatezza* dei metodi utilizzati per l'individuazione dei bisogni, considerando anche il grado di coinvolgimento degli attori del territorio nella definizione dei bisogni.
2. **come la strategia risponde ai bisogni identificati:** che consiste nel valutare, da un lato, il processo di costruzione dell'analisi SWOT - come essa riesce ad offrire un quadro sintetico e una precisa base per la costruzione della strategia e l'identificazione degli obiettivi generali e specifici - e, dall'altro, il processo di costruzione dell'impianto strategico - come la strategia ha tenuto conto dell'analisi SWOT.

### 5.1 Aderenza al contesto

Nella prima fase della valutazione, si è verificato che il fabbisogno informativo fosse adeguato rispetto alle strategie messe in campo dal PSR, rilevando l'opportunità di un approfondimento del quadro conoscitivo al livello delle macroaree. Si è ritenuto che il sistema degli indicatori fosse lo strumento idoneo a guidare questo processo di miglioramento del quadro conoscitivo.

I documenti comunitari attribuiscono in maniera più esplicita rispetto al passato un grande rilievo alla dimensione quantitativa della programmazione/ valutazione, prevedendo liste di indicatori a cui fare riferimento nell'elaborazione dei programmi e nella loro valutazione, in gran parte cogenti.

Al fine di agevolarne la quantificazione, viene promosso il ricorso a sistemi di banche dati di livello comunitario, come ad esempio Eurostat. E' facoltà delle Autorità di Gestione dei programmi utilizzare indicatori "supplementari" (comma 2 dell'art. 81), volti a monitorare l'andamento di aspetti specifici dei propri territori.

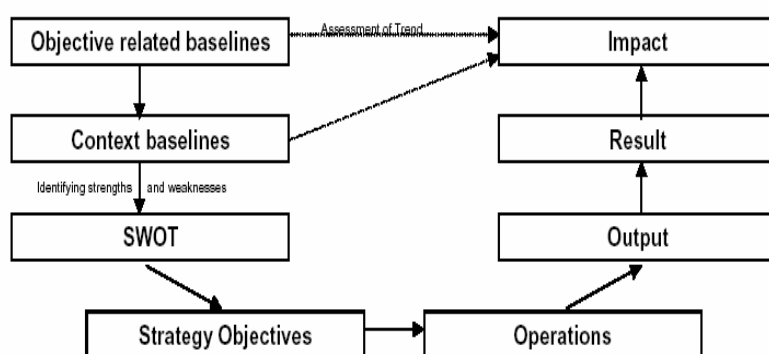
L'utilità di un sistema comune di indicatori è evidente soprattutto in relazione alla possibilità di effettuare raffronti tra programmi in tutto il territorio dell'Unione.

Gli indicatori sono suddivisi in indicatori di realizzazione e di risultato (correlati alle misure e agli assi), indicatori iniziali (in piccola parte riferiti

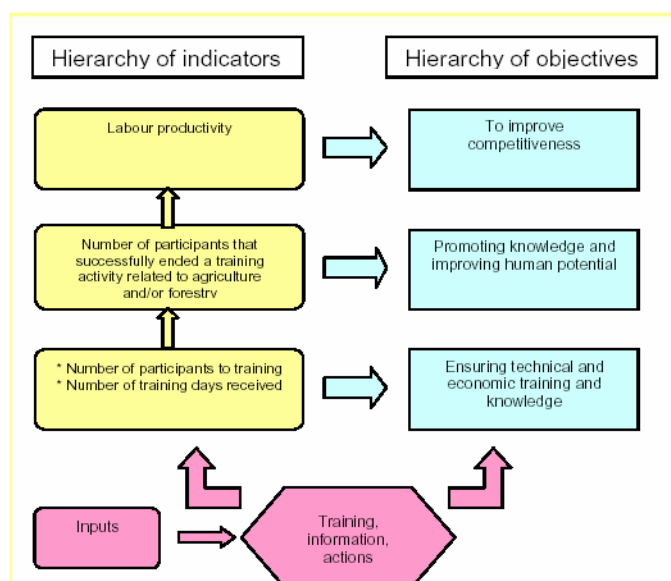
all'intero programma e in parte più cospicua suddivisi per asse) e infine indicatori di impatto (sette in tutto e trasversali agli assi, da calcolare tenendo conto, tra l'altro, dei valori assunti dagli indicatori iniziali).

Gli indicatori iniziali si suddividono in due gruppi: indicatori iniziali correlati agli obiettivi (funzionali a rilevare gli effetti correlati alle azioni previste dal programma) e indicatori iniziali correlati al contesto (funzionali a rilevare l'andamento di variabili che non sono direttamente correlate alle azioni implementate dal programma ma che risultano utili al monitoraggio di andamenti comunque influenti sugli esiti del programma). Entrambi i gruppi comprendono indicatori orizzontali, interessanti il programma nel suo complesso, e indicatori relativi agli effetti di ciascun asse sugli obiettivi specifici di asse. Tutti questi indicatori sono quantificabili mediante azioni di semplice monitoraggio.

Lo schema seguente sintetizza il legame logico tra indicatori iniziali (che giustificano tra l'altro le analisi condotte nella SWOT da cui scaturiscono le scelte strategiche, e che nel corso del programma sono funzionali alla stima di valori in base ai quali si inferiscono gli impatti del programma), indicatori di realizzazione, risultato e impatto e azioni del programma.



Un'esemplificazione dello schema generico appena riportato può essere rappresentata dal grafo che segue, dove vengono correlati gli input finanziari alle azioni e quindi all'albero degli indicatori a loro volta correlati all'albero gerarchico degli obiettivi.



Gli

orientamenti strategici per il 2007-2013, inoltre, sollecitano il programmatore a tenere conto delle differenziazioni territoriali di livello sub-regionale, sia nella fase di analisi delle problematiche del territorio, sia nella fase della predisposizione delle strategie.

Recependo le sollecitazioni alla territorializzazione delle politiche di sviluppo rurale descritte ai paragrafi precedenti, l'attività di programmazione per il 2007-2013 in corso nella Regione Campania si è posta tra i primi obiettivi quello di individuare aree omogenee per caratteristiche e per problematiche, su cui far "atterrare" politiche realmente calzanti rispetto alle rispettive peculiarità.

Si è dunque pervenuti all'individuazione di sette macroaree, non coincidenti con le perimetrazioni amministrative delle province ma talvolta a cavallo tra più province, che presentano caratteristiche di omogeneità rispetto ad una serie di parametri sia di natura economico-sociale ed ambientale sia relativi alla struttura delle aziende agricole. In tal modo si è inteso tenere conto della necessità, segnalata dai documenti programmatori comunitari e nazionali, dell'eterogeneità dei diversi contesti territoriali regionali, allo scopo di pervenire ad una modulazione dell'offerta di politiche su scala locale.

E' da sottolineare l'aspetto che in sede di definizione delle strategie, oltre naturalmente a valutare complessivamente le necessità del territorio regionale individuando conseguentemente una serie di linee di policy di livello regionale, le singole macroaree sono state sottoposte ciascuna ad analisi SWOT, individuando successivamente gli indirizzi strategici d'area.

Per questa ragione, il valutatore ha ritenuto fondamentale ricorrere ad un approfondimento delle informazioni conducendo un'analisi dei dettagli dei dati disponibili nelle sette macroaree.

**L'analisi dei fabbisogni, ridefinita alla luce degli indicatori di macroarea, viene valutata soddisfacente al fine di giustificare le strategie proposte nonché utile a supportare il quadro conoscitivo necessario a gestire il processo valutativo continuo fino al 2015.**

Le tavole che seguono sono esemplificative di come l'analisi degli indicatori di contesto sia stata condotta al livello di macroarea in modo da comprendere problematiche e potenzialità diversificate sui territori. Difatti, numerose misure di incentivi sono state distribuite attribuendo diverse priorità alle filiere in relazione alla diversificazione dei territori.

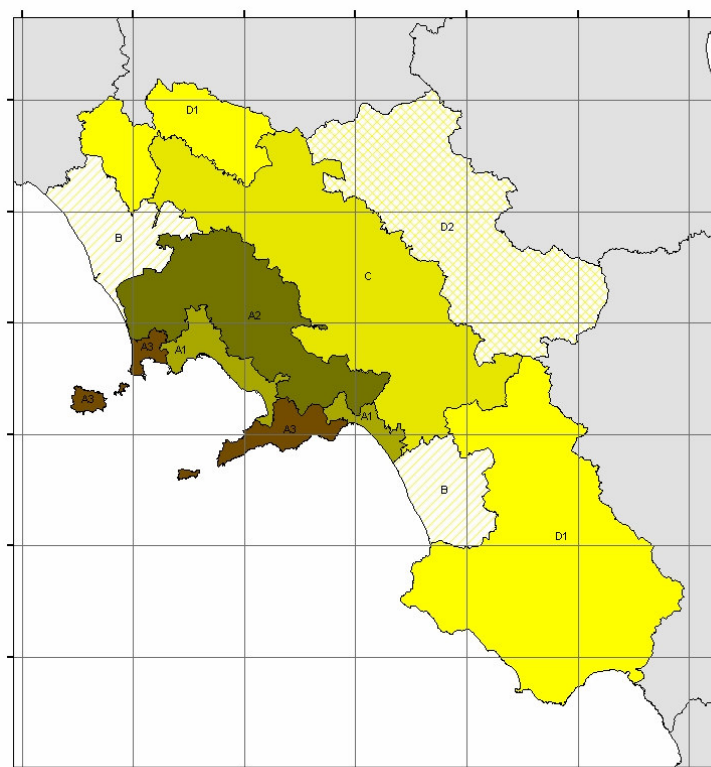
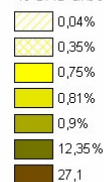
# REGIONE CAMPANIA - NVVIP

Documenti di studio per la  
Valutazione ex ante del PSR

## Utilizzazione dei terreni agricoli:

(Indicatore di contesto)

% SAU arboricoltura

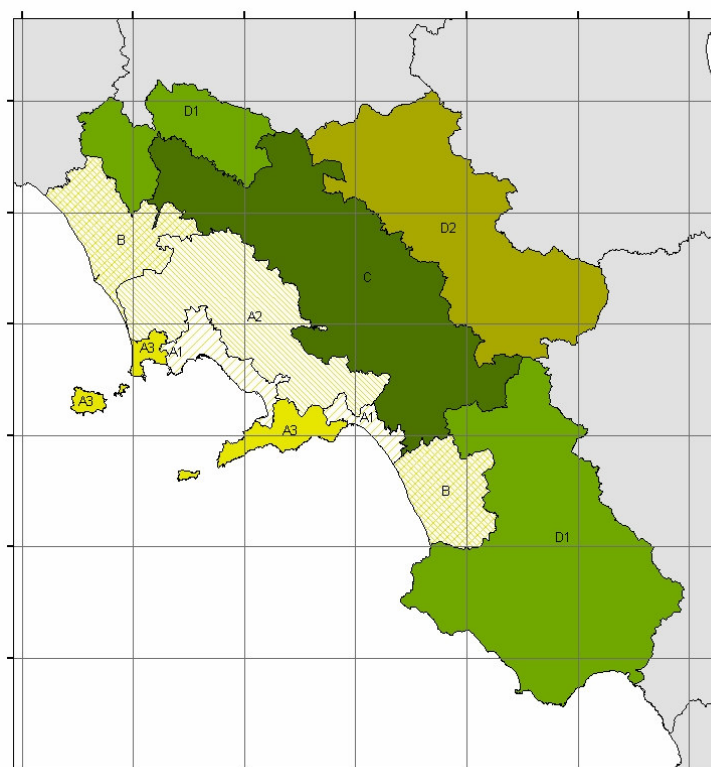
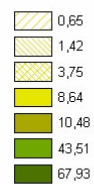


# REGIONE CAMPANIA - NVVIP

Documenti di studio per la  
Valutazione ex ante del PSR

## Utilizzazione dei terreni agricoli:

% SAU boschi



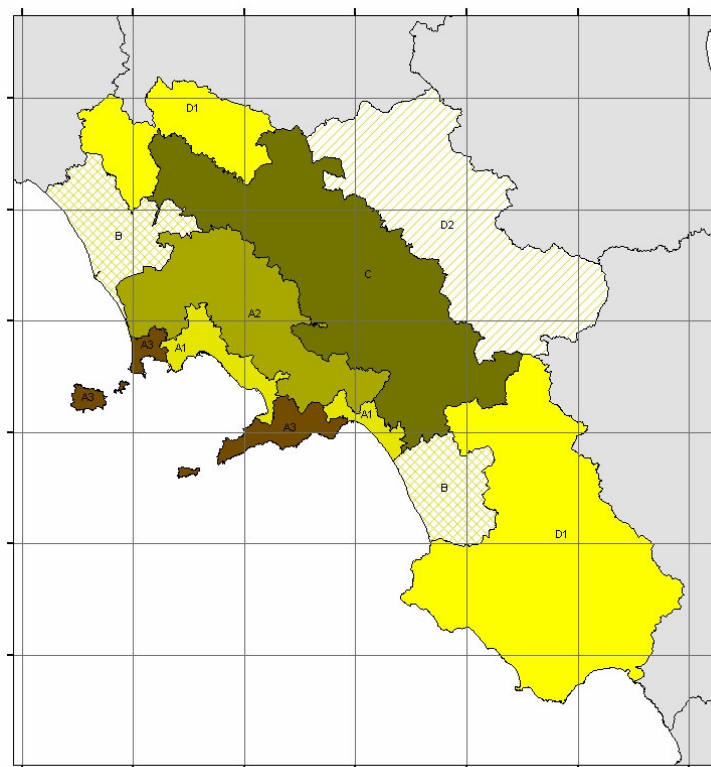
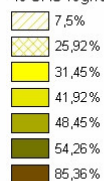
**REGIONE CAMPANIA - NVVIP**

Documenti di studio per la  
Valutazione ex ante del PSR

**Utilizzazione dei terreni agricoli:**

(Indicatore di contesto)

% SAU legnose



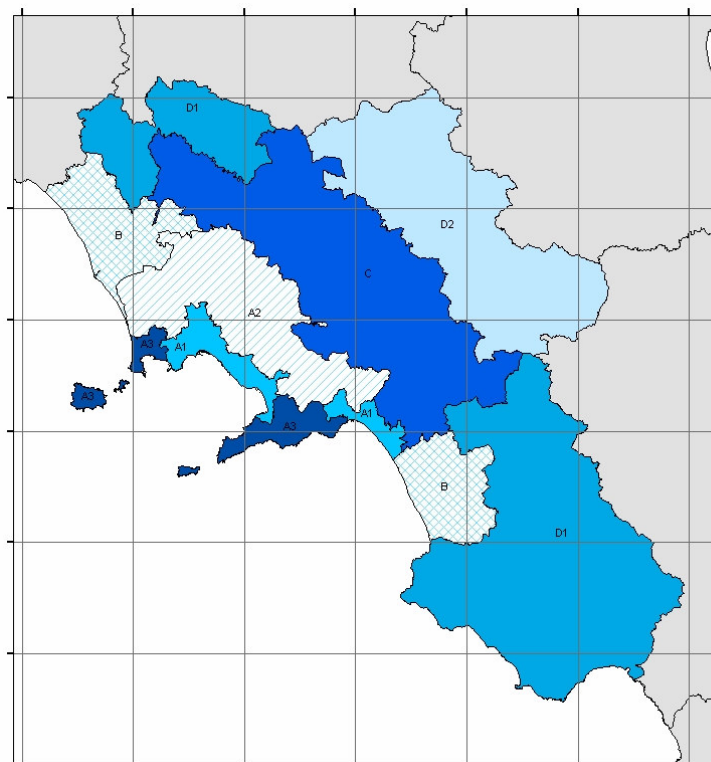
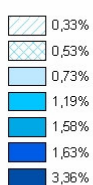
**REGIONE CAMPANIA - NVVIP**

Documenti di studio per la  
Valutazione ex ante del PSR

**Utilizzazione dei terreni agricoli:**

(Indicatore di contesto)

% SAU orti



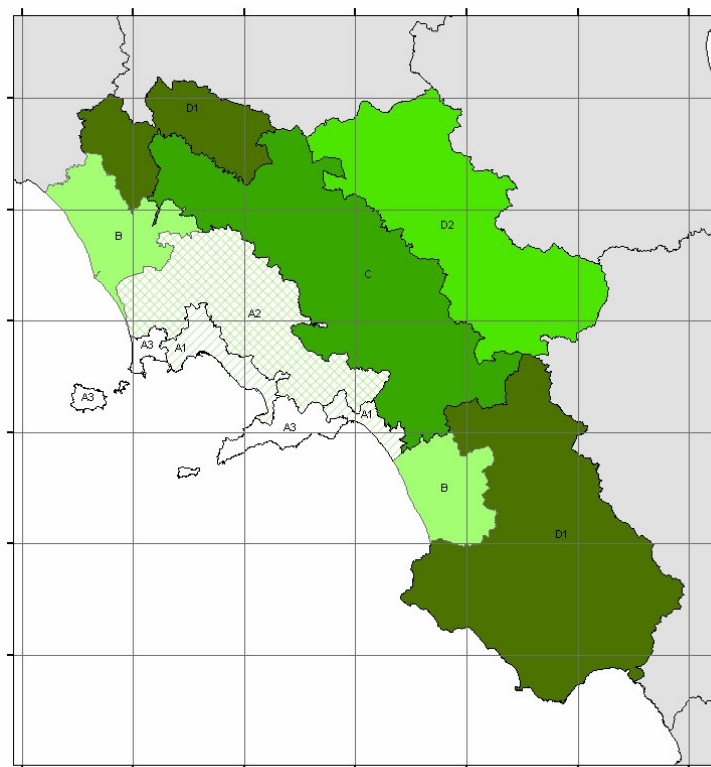
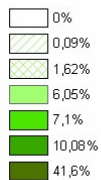
**REGIONE CAMPANIA - NVVIP**

Documenti di studio per la  
Valutazione ex ante del PSR

**Utilizzazione dei terreni agricoli:**

(Indicatore di contesto)

% SAU prati permanenti\_pascoli



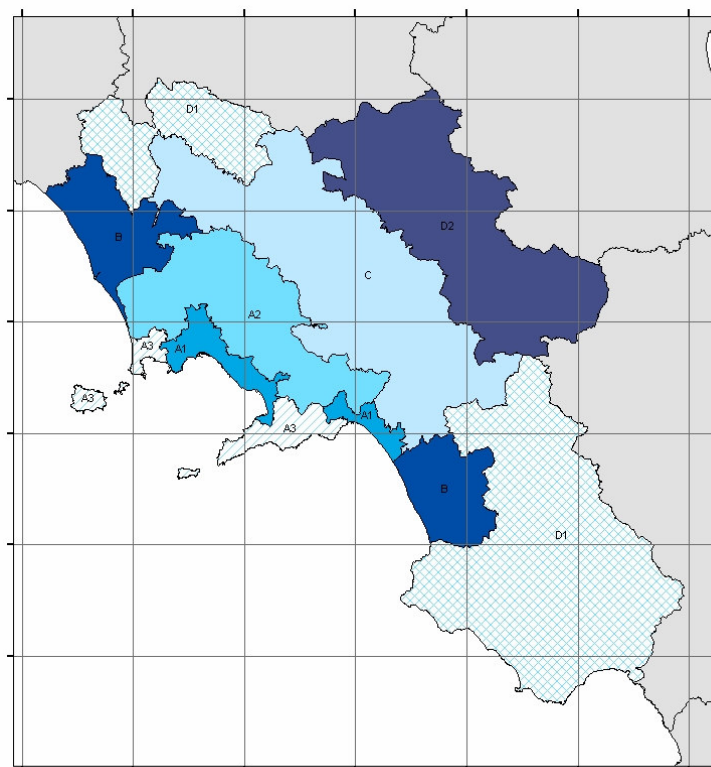
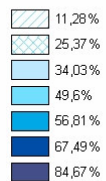
**REGIONE CAMPANIA - NVVIP**

Documenti di studio per la  
Valutazione ex ante del PSR

**Utilizzazione dei terreni agricoli:**

(Indicatore di contesto)

% SAU seminativi



**Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania**

**Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013**

**UNIVERSO ITALIA 2000**

Macroarea PSR		A1	A2	B1	B2	C1	C2	D	Campania
AZIENDE E FORMA GIURIDICA	aziende	10.609	49.551	14.298	59.906	20.895	64.701	28.972	248.932
	aziende individuali	10.517	49.360	14.185	59.516	20.684	64.323	28.870	247.455
	comunanze	25	48	26	54	40	46	12	251
	società di persone o capitale	50	93	54	163	100	168	39	667
	società cooperative	0	8	10	25	18	19	6	86
	enti pubblici	14	38	19	140	26	132	43	412
	altra società	3	4	4	8	27	13	2	61
ADESIONE AD ASSOCIAZIONI	aziende	10.609	49.551	14.298	59.906	20.895	64.701	28.972	248.932
	adesione società cooperative	252	858	249	1.613	308	2.440	1.134	6.854
	adesione associazioni di produttori	484	1.401	719	17.071	1.909	5.427	5.153	32.164
	adesione associazioni di categoria	6	176	8	29	24	169	47	459
	adesione altra associazione	81	442	20	390	121	676	331	2.061
SERVIZI UTILIZZATI	aziende	10.609	49.551	14.298	59.906	20.895	64.701	28.972	248.932
	assistenza per coltivazioni	182	1.074	236	5.443	761	3.203	1.975	12.874
	assistenza per allevamenti	8	18	15	625	97	387	240	1.390
	assistenza per valorizzazione prodotti	193	583	148	2.435	825	2.897	1.723	8.804
	assistenza per approvvigionamento	18	20	4	741	143	865	137	1.928
	assistenza gestionale	472	1.138	617	11.333	721	3.959	2.694	20.934
STRUTTURA PER ETÀ	aziende	10.609	49.551	14.298	59.906	20.895	64.701	28.972	248.932
	conduttori	10.566	49.443	14.227	59.620	20.767	64.453	28.906	247.982
	agricoltori familiari(*)	20.025	87.660	25.737	104.493	35.819	115.222	52.812	441.768
	conduttori con meno di 35 anni	610	2.558	687	3.225	1.477	3.545	2.452	14.554
	conduttori con più di 55 anni	6.456	30.617	9.137	36.152	11.168	38.890	16.340	148.760
	Familiari agricoltori con meno di 35 anni	3.134	12.440	3.513	12.658	5.185	15.127	8.269	60.326
	Familiari agricoltori con più di 55 anni	9.817	44.885	13.452	54.378	16.513	58.768	26.163	223.976
ALTRE ATTIVITÀ REMUNERATIVE	aziende	10.609	49.551	14.298	59.906	20.895	64.701	28.972	248.932
	conduttori	10.566	49.443	14.227	59.620	20.767	64.453	28.906	247.982
	agricoltori familiari(*)	20.025	87.660	25.737	104.493	35.819	115.222	52.812	441.768
	conduttori che svolgono altre attività remunerative	1.777	11.565	3.620	18.000	5.731	17.123	5.595	63.411
	conduttori che NON svolgono altre attività remunerative	8.789	37.878	10.607	41.620	15.036	47.330	23.311	184.571
	Agricoltori familiari che svolgono altre attività remunerative	3.709	20.529	6.733	31.374	9.810	31.194	11.560	114.909
	Agricoltori familiari che NON svolgono altre attività remunerative	16.316	67.131	19.004	73.119	26.009	84.028	41.252	326.859
ATTIVITÀ CONNESSE	aziende	10.609	49.551	14.298	59.906	20.895	64.701	28.972	248.932
	agriturismo	11	30	31	153	155	84	25	489
	artigianato	0	5	3	18	3	18	4	51
	lavorazione prodotti agricoli	1.076	937	1.282	4.996	1.671	5.197	5.594	20.753
	attività ricreative	11	13	15	59	6	41	12	157
	acquacoltura	8	10	14	22	11	31	11	107
COMMERCIALIZZAZIONE	aziende	10.609	49.551	14.298	59.906	20.895	64.701	28.972	248.932
	vendita diretta	5.845	16.867	11.106	40.499	9.261	34.239	19.581	137.398
	vendita con vincoli contrattuali ad imprese industriali	242	1.976	744	4.108	2.060	4.442	5.431	19.003
	vendita con vincoli contrattuali ad imprese agricole	866	5.772	1.079	1.866	1.530	3.391	1.812	16.316
	vendita senza vincoli contrattuali	10.133	46.155	7.522	14.280	10.051	28.185	28.059	144.385
	vendita ad organismi associativi	972	2.881	437	3.053	1.955	5.110	5.018	19.426
FORMAZIONE	aziende	10.609	49.551	14.298	59.906	20.895	64.701	28.972	248.932
	Capi azienda con diploma o laurea ad indirizzo agrario	257	1.054	286	1.422	603	1.831	650	6.103
	Capi azienda che hanno seguito corsi professionali	239	522	202	1.052	444	1.821	853	5.133
COLTIVAZIONI	aziende	10.609	49.551	14.298	59.906	20.895	64.701	28.972	248.932
	corpi	14.919	81.784	26.422	203.293	45.867	190.441	161.019	723.745
	sau	7.163	50.402	7.983	178.228	60.350	127.324	156.750	588.201
	seminativi	3.831	23.763	1.690	44.346	37.766	49.141	131.321	291.858
	legnose	3.151	25.208	5.867	57.020	18.100	57.754	10.759	177.857
	arboricoltura	8	98	7	1.727	267	812	292	3.211
	boschi	2.003	9.269	6.635	108.496	5.987	65.727	16.073	214.190
	prati permanenti e pascoli	56	1.174	207	75.194	4.160	18.914	13.719	113.423
	orti	126	258	219	1.669	324	1.515	952	5.063
	superficie biologica	174	958	132	2.549	1.975	4.756	786	11.330
ALLEVAMENTI	superficie irrigata	4.455	25.359	1.270	11.061	34.008	14.032	2.407	92.591
	aziende	10.609	49.551	14.298	59.906	20.895	64.701	28.972	248.932
	bovini	1.552	6.541	7.991	66.128	18.103	54.249	57.703	212.267
	bufalini	820	7.863	51	9.996	101.594	10.338	70	130.732
	ovini	559	7.997	2.502	69.936	8.949	55.090	82.199	227.232
	caprini	411	2.001	1.826	30.902	2.523	6.620	5.172	49.455
	suini	2.410	10.477	6.589	36.691	3.722	46.629	35.254	141.772
REDDITO LORDO STANDARD	aziende	10.609	49.551	14.298	59.906	20.895	64.701	28.972	248.932
	ude	102.359	224.844	38.455	199.330	360.063	242.475	161.952	1.329.477
	ris	122.830.467	269.812.366	46.146.440	239.195.458	432.075.540	290.970.271	194.342.094	1.595.372.637



**Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania**

**Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013**

**UNIVERSO UE 2000**

	Macroarea PSR	A1	A2	B1	B2	C1	C2	D	Campania
AZIENDE E FORMAZIONE GIURIDICA	aziende	9.918	45.287	12.101	48.605	17.040	53.595	25.600	212.146
	aziende individuali	9.830	45.123	11.995	48.238	16.839	53.276	25.518	210.819
	comunanze	25	45	26	50	39	39	12	236
	società di persone o capitale	50	92	52	158	99	162	37	650
	società cooperative	0	8	10	25	18	19	6	86
	enti pubblici	12	16	14	127	18	86	25	298
	altra società	1	3	4	7	27	13	2	57
ADESIONE AD ASSOCIAZIONI	aziende	9.918	45.287	12.101	48.605	17.040	53.595	25.600	212.146
	adesione società cooperative	252	856	249	1.556	305	2.425	1.133	6.776
	adesione associazioni di produttori	482	1.305	680	14.230	1.582	4.558	4.747	27.584
	adesione associazioni di categoria	6	175	8	29	24	167	47	456
	adesione altra associazione	81	426	18	331	85	657	330	1.928
SERVIZI UTILIZZATI	aziende	9.918	45.287	12.101	48.605	17.040	53.595	25.600	212.146
	assistenza per coltivazioni	182	1.024	214	4.492	609	2.851	1.790	11.162
	assistenza per allevamenti	8	18	15	622	96	387	240	1.386
	assistenza per valorizzazione prodotti	193	576	147	2.206	665	2.760	1.673	8.220
	assistenza per approvvigionamento	18	20	4	681	131	855	137	1.846
	assistenza gestionale	470	1.081	599	9.571	670	3.560	2.516	18.467
STRUTTURA PER ETÀ	aziende	9.918	45.287	12.101	48.605	17.040	53.595	25.600	212.146
	conduttori	9.879	45.203	12.037	48.337	16.920	53.397	25.554	211.327
	agricoltori familiari(*)	19.066	81.470	22.243	86.307	29.770	98.375	47.871	385.102
	conduttori con meno di 35 anni	567	2.327	569	2.455	1.240	2.934	2.298	12.390
	conduttori con più di 35 anni	6.029	28.052	7.814	29.804	9.094	32.243	14.101	127.137
	Familiari agricoltori con meno di 35 anni	3.055	11.878	3.151	10.654	4.667	13.587	7.895	54.887
	Familiari agricoltori con più di 35 anni	9.267	41.498	11.601	45.238	13.487	49.609	23.067	193.767
		9.918	45.287	12.101	48.605	17.040	53.595	25.600	212.146
ALTRE ATTIVITÀ REMUNERATIVE	conduttori	9.879	45.203	12.037	48.337	16.920	53.397	25.554	211.327
	agricoltori familiari(*)	19.066	81.470	22.243	86.307	29.770	98.375	47.871	385.102
	conduttori che svolgono altre attività remunerative	1.593	10.328	2.882	14.056	4.455	13.472	4.665	51.451
	conduttori che NON svolgono altre attività remunerative	8.286	34.875	9.155	34.281	12.465	39.925	20.889	159.876
	Agricoltori familiari che svolgono altre attività remunerative	3.449	18.760	5.581	25.284	7.833	25.790	10.231	96.928
	Agricoltori familiari che NON svolgono altre attività remunerative	15.617	62.710	16.662	61.023	21.937	72.585	37.640	288.174
		9.918	45.287	12.101	48.605	17.040	53.595	25.600	212.146
		9.918	45.287	12.101	48.605	17.040	53.595	25.600	212.146
ATTIVITÀ CONNESSE	agriturismo	11	29	30	146	151	80	23	470
	artigianato	0	5	3	18	3	18	4	51
	lavorazione prodotti agricoli	1.035	901	1.148	4.780	1.565	4.707	5.272	19.408
	attività ricreative	10	12	14	55	5	34	9	139
	acquacoltura	8	10	14	22	11	31	11	107
		9.918	45.287	12.101	48.605	17.040	53.595	25.600	212.146
COMMERCIALIZZAZIONE	aziende	9.918	45.287	12.101	48.605	17.040	53.595	25.600	212.146
	vendita diretta	5.841	16.852	11.075	40.446	9.253	34.163	19.571	137.201
	vendita con vincoli contrattuali ad imprese industriali	241	1.975	744	4.101	2.059	4.435	5.428	18.983
	vendita con vincoli contrattuali ad imprese agricole	865	5.769	1.077	1.865	1.529	3.379	1.809	16.293
	vendita senza vincoli contrattuali	10.119	46.115	7.506	14.243	10.048	28.118	28.047	144.196
	vendita ad organismi associativi	972	2.879	437	3.053	1.955	5.108	5.018	19.422
FORMAZIONE	aziende	9.918	45.287	12.101	48.605	17.040	53.595	25.600	212.146
	Capi azienda con diploma o laurea ad indirizzo agrario	244	943	244	1.164	521	1.542	569	5.227
	Capi azienda che hanno seguito corsi professionali	238	488	190	924	420	1.738	834	4.832
COLTIVAZIONI	aziende	9.918	45.287	12.101	48.605	17.040	53.595	25.600	212.146
	corpi	14.095	76.007	22.643	182.477	40.138	169.109	153.203	657.672
	sau	7.033	49.196	7.621	173.875	58.930	123.681	155.537	575.872
	seminativi	3.775	23.300	1.683	43.649	37.503	48.304	130.872	289.085
	legnose	3.085	24.494	5.546	53.530	16.979	55.137	10.053	168.825
	arboricoltura	7	83	6	1.664	229	716	274	2.979
	boschi	1.026	4.346	5.503	100.171	3.995	49.612	13.757	178.410
	prati permanenti e pascoli	56	1.174	207	75.194	4.160	18.914	13.719	113.423
	orti	117	229	185	1.502	287	1.325	893	4.539
	superficie biologica	174	958	132	2.549	1.975	4.756	786	11.330
ALLEVAMENTI	superficie irrigata	4.433	25.168	1.239	10.859	33.873	13.912	2.387	91.869
	aziende	9.918	45.287	12.101	48.605	17.040	53.595	25.600	212.146
	bovini	1.552	6.541	7.991	66.128	18.103	54.249	57.703	212.267
	bufalini	820	7.863	51	9.996	101.594	10.338	70	130.732
	ovini	559	7.997	2.494	69.887	8.949	55.071	82.165	227.122
	caprini	411	1.997	1.820	30.717	2.501	6.608	5.168	49.222
	suini	2.397	10.441	6.511	35.972	3.586	46.204	35.065	140.176
		9.918	45.287	12.101	48.605	17.040	53.595	25.600	212.146
REDDITO LORDO STANDARD	aziende	9.918	45.287	12.101	48.605	17.040	53.595	25.600	212.146
	ude	102.123	222.676	37.588	192.083	357.678	236.940	160.335	1.309.423
	rls	122.547.863	267.210.641	45.105.975	230.499.588	429.213.157	284.328.106	192.402.507	1.571.307.838



Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

UNIVERSO IT 2003

	Macroarea PSR	A1	A2	B1	B2	C1	C2	D	Campania
AZIENDE E FORMA GIURIDICA	aziende	5.321	32.817	9.454	48.704	15.516	61.830	24.559	198.200
	aziende individuali	5.319	32.788	9.346	48.541	15.185	60.454	24.453	196.085
	comunanze			54	80	268	561	94	1.057
	società di persone o capitale		29	55	23	51	55		214
	società cooperative				6	6	96		109
	enti pubblici				53	4	577	10	643
	altra società						88		88
ADESIONE AD ASSOCIAZIONI	aziende	5.321	32.817	9.454	48.704	15.516	61.830	24.559	198.200
	adesione società cooperative	704	699	217	1.484	440	2.524	1.203	7.272
	adesione associazioni di produttori	693	3.633	3.100	41.990	2.385	12.640	10.436	74.878
	adesione associazioni di categoria	4.166	12.264	6.616	12.737	9.312	32.942	45.907	123.943
	adesione altra associazione	64	2.105	438	352	404	1.726	274	5.363
	iscrizione cciaa	3.070	11.604	2.866	10.943	7.963	23.346	13.798	73.591
SERVIZI UTILIZZATI	aziende	5.321	32.817	9.454	48.704	15.516	61.830	24.559	198.200
	assistenza per coltivazioni	361	2.862	1.779	5.457	465	3.790	5.653	20.367
	assistenza per allevamenti		182	427	2.062	588	1.913	2.125	7.297
	assistenza per valorizzazione prodotti	1.581	1.804	238	2.221	972	1.844	2.124	10.785
	assistenza per approvvigionamento	268	5.654	25	3.746	356	52	582	10.682
	assistenza gestionale	2.095	5.207	3.830	15.312	1.727	31.699	38.196	98.066
STRUTTURA PER ETÀ	aziende	5.321	32.817	9.454	48.704	15.516	61.830	24.559	198.200
	conduttori	5.320	32.804	9.399	48.641	15.487	61.034	24.547	197.232
	agricoltori familiari(*)	10.096	63.707	20.235	98.180	26.100	111.111	45.918	375.347
	conduttori con meno di 35 anni	470	1.064	252	740	931	2.319	1.485	7.261
	conduttori con più di 55 anni	2.665	22.755	6.313	30.371	8.585	40.018	13.225	123.932
	Familiari agricoltori con meno di 35 anni	2.064	7.192	3.071	10.116	3.109	12.421	5.581	43.554
	Familiari agricoltori con più di 55 anni	4.294	36.054	9.709	51.713	12.841	60.667	22.110	197.387
ALTRE ATTIVITÀ REMUNERATIVE	aziende	5.321	32.817	9.454	48.704	15.516	61.830	24.559	198.200
	conduttori	32.804	9.399	48.641	15.487	61.034	24.547	197.232	5.320
	agricoltori familiari(*)	63.707	20.235	98.180	26.100	111.111	45.918	375.347	10.096
	conduttori che svolgono altre attività remunerate	1.078	8.822	2.413	15.500	2.231	17.722	6.450	54.215
	conduttori che NON svolgono altre attività remunerate	4.242	23.982	6.986	33.141	13.256	43.313	18.097	143.017
	Agricoltori familiari che svolgono altre attività remunerate	2.269	19.297	5.044	31.608	5.368	36.375	13.003	112.963
	Agricoltori familiari che NON svolgono altre attività remunerate	7.827	44.409	15.192	66.572	20.732	74.736	32.915	262.384
ATTIVITÀ CONNESSE	aziende	5.321	32.817	9.454	48.704	15.516	61.830	24.559	198.200
	agriturismo		69		245	121	86	65	586
	artigianato				60				60
	lavorazione prodotti vegetali	5		5	2.088	5	426	447	2.976
	lavorazione prodotti animali				1.104	7	137	137	1.385
	lavori per contoterzi		12				6	13	31
	attività ricreative						6		6
	altre attività		12		2	123			136
COMMERCIALIZZAZIONE	aziende	5.321	32.817	9.454	48.704	15.516	61.830	24.559	198.200
	vendita diretta	855	3.187	4.333	9.083	2.204	7.529	4.672	31.863
	vendita con vincoli contrattuali ad imprese industriali	77	1.702		524	554	1.367	824	5.048
	vendita con vincoli contrattuali ad imprese commerciali	718	3.399	1.000	104	525	3.231	2.564	11.541
	vendita senza vincoli contrattuali	3.426	17.343	4.470	7.238	6.040	23.765	13.569	75.849
	vendita ad organismi associativi	575	1.848	400	517	314	4.121	2.897	10.672
FORMAZIONE	aziende	5.321	32.817	9.454	48.704	15.516	61.830	24.559	198.200
	Capi azienda con diploma o laurea ad indirizzo agrario	125	690	227	873	424	3.060	360	5.759
	Capi azienda che hanno seguito corsi professionali	512	1.367	520	1.696	977	3.065	1.566	9.703
COLTIVAZIONI	aziende	5.321	32.817	9.454	48.704	15.516	61.830	24.559	198.200
	corpi	7.265	59.241	15.267	169.256	43.958	170.525	128.820	594.332
	sau	4.791	44.068	6.519	161.249	55.663	143.273	157.217	572.780
	seminativi	2.721	21.857	736	40.914	37.566	48.755	133.115	285.664
	legnose	2.008	21.352	5.565	50.709	14.430	77.736	11.784	183.583
	arboricoltura	43	5.442	1.767	1.208	24	1.167	557	10.208
	boschi	31	628	563	70.154	2.090	97.331	16.481	187.277
	prati permanenti e pascoli	4	712	0	67.072	3.370	14.448	11.163	96.771
	orti	57	147	219	2.554	297	2.334	1.155	6.763
	superficie biologica	340	1.806	182	4.005	3.559	3.084	313	13.288
ALLEVAMENTI	superficie irrigata	3.515	26.512	1.413	15.162	33.911	17.539	2.795	100.846
	aziende	5.321	32.817	9.454	48.704	15.516	61.830	24.559	198.200
	bovini	2.354	7.173	2.866	63.530	9.985	61.206	59.097	206.211
	bufalini	1.499	6.364		13.707	125.575	10.482		157.626
	ovini		336	3.214	108.243	5.189	44.589	123.470	285.041
	caprini				28.766	9.822	4.129	4.741	47.459
	suini		9.547	4.325	28.003	6.173	40.076	19.996	108.120
REDDITO LORDO STANDARD	aziende	5.321	32.817	9.454	48.704	15.516	61.830	24.559	198.200
	ude	99.428	206.686	34.323	192.719	351.951	334.862	173.475	1.393.445
	rls	119.313.007	248.023.270	41.188.021	231.263.038	422.341.288	401.834.923	208.170.045	1.672.133.591
DESCRIZIONE CAMPIONE	unità campionarie osservate	188	417	150	472	450	634	381	
	comuni inclusi nel campione	17	82	25	112	24	141	65	
	comuni non inclusi nel campione	6	24	14	20		18	3	

**Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania**

**Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013**

**UNIVERSO UE 2003**

	Macroarea PSR	A1	A2	B1	B2	C1	C2	D	Campania
AZIENDE E FORMA GIURIDICA	aziende	5.233	28.264	8.495	39.299	13.665	55.992	21.258	172.206
	aziende individuali	5.231	28.234	8.387	39.137	13.335	54.964	21.158	170.445
	comunanze			54	80	268	561	94	1.057
	società di persone o capitale		29	55	23	51	42	3	204
	società cooperative				6	6	96		109
	enti pubblici				53	4	242	3	303
	altra società						88		88
ADESIONE AD ASSOCIAZIONI	aziende	5.233	28.264	8.495	39.299	13.665	55.992	21.258	172.206
	adesione società cooperative	704	685	217	1.484	440	2.524	1.203	7.258
	adesione associazioni di produttori	693	3.633	3.100	37.981	1.791	12.341	9.566	69.105
	adesione associazioni di categoria	4.166	12.264	6.392	11.847	9.312	31.762	44.530	120.272
	adesione altra associazione	64	2.105	438	352	404	1.721	274	5.358
	iscrizione cciaa	2.983	11.600	2.866	10.244	7.963	22.837	13.660	72.153
SERVIZI UTILIZZATI	aziende	5.233	28.264	8.495	39.299	13.665	55.992	21.258	172.206
	assistenza per coltivazioni	361	2.852	1.742	5.457	465	3.454	5.218	19.549
	assistenza per allevamenti		182	427	2.062	588	1.913	2.125	7.297
	assistenza per valorizzazione prodotti	1.581	1.804	238	2.221	972	1.805	2.124	10.746
	assistenza per approvvigionamento	268	5.615	25	3.746	356	47	582	10.639
	assistenza gestionale	2.095	5.207	3.830	13.827	1.727	30.885	38.196	95.766
STRUTTURA PER ETÀ	aziende	5.233	28.264	8.495	39.299	13.665	55.992	21.258	172.206
	conduttori	5.232	28.251	8.441	39.237	13.636	55.544	21.252	171.593
	agricoltori familiari(*)	9.920	55.841	18.505	79.028	22.993	101.412	41.760	329.460
	conduttori con meno di 35 anni	382	1.064	252	740	931	2.319	1.485	7.173
	conduttori con più di 55 anni	2.665	18.348	6.125	26.263	7.329	36.519	11.490	108.739
	Familiari agricoltori con meno di 35 anni	1.976	6.754	3.071	8.154	3.109	11.497	5.581	40.142
	Familiari agricoltori con più di 55 anni	4.206	29.271	9.484	45.482	10.625	55.284	20.145	174.497
ALTRE ATTIVITÀ REMUNERATIVE	aziende	5.233	28.264	8.495	39.299	13.665	55.992	21.258	172.206
	conduttori	5.232	28.251	8.441	39.237	13.636	55.544	21.252	171.593
	agricoltori familiari(*)	9.920	55.841	18.505	79.028	22.993	101.412	41.760	329.460
	conduttori che svolgono altre attività remunerate	1.078	7.806	1.679	10.575	2.231	16.007	4.326	43.701
	conduttori che NON svolgono altre attività remunerate	4.154	20.445	6.761	28.662	11.406	39.537	16.926	127.892
	Agricoltori familiari che svolgono altre attività remunerate	2.269	17.310	4.012	23.426	5.368	33.099	10.581	96.065
	Agricoltori familiari che NON svolgono altre attività remunerate	7.651	38.530	14.493	55.602	17.626	68.313	31.179	233.394
ATTIVITÀ CONNESSE	aziende	5.233	28.264	8.495	39.299	13.665	55.992	21.258	172.206
	agriturismo		69		245	121	86	65	586
	artigianato				60				60
	lavorazione prodotti vegetali	5		5	2.088	5	426	150	2.679
	lavorazione prodotti animali				1.104	7	137	137	1.385
	lavori per contoterzi		12				6	13	31
	attività ricreative						6		6
	altre attività		12		2	121	2		136
		5.233	28.264	8.495	39.299	13.665	55.992	21.258	172.206
COMMERCIALIZZAZIONE	aziende	5.233	28.264	8.495	39.299	13.665	55.992	21.258	172.206
	vendita diretta	855	3.187	4.036	9.083	2.204	7.529	4.672	31.566
	vendita con vincoli contrattuali ad imprese industriali	77	1.693		524	554	1.367	824	5.038
	vendita con vincoli contrattuali ad imprese commerciali	718	3.399	1.000	104	525	3.231	2.564	11.541
	vendita senza vincoli contrattuali	3.426	17.339	4.432	7.238	6.040	23.198	13.569	75.241
	vendita ad organismi associativi	575	1.848	400	517	314	4.121	2.897	10.672
FORMAZIONE	aziende	5.233	28.264	8.495	39.299	13.665	55.992	21.258	172.206
	Capi azienda con diploma o laurea ad indirizzo agrario	37	690	227	873	424	2.631	360	5.243
	Capi azienda che hanno seguito corsi professionali	512	1.367	520	1.696	977	3.065	1.566	9.703
COLTIVAZIONI	aziende	5.233	28.264	8.495	39.299	13.665	55.992	21.258	172.206
	corpi	7.089	54.085	14.308	147.977	40.920	156.514	121.714	542.607
	sau	4.747	42.895	6.354	157.267	54.706	141.038	156.169	563.176
	seminativi	2.721	21.857	736	40.470	37.566	48.672	132.861	284.883
	legnose	1.969	20.182	5.416	47.524	13.532	75.819	11.075	175.517
	arboricoltura	43	5.442	1.767	1.208	24	1.167	557	10.208
	boschi	31	628	563	69.846	1.579	57.781	6.970	137.398
	prati permanenti e pascoli	4	712	0	67.072	3.370	14.448	11.163	96.771
	orti	53	144	202	2.201	237	2.099	1.070	6.006
	superficie biologica	340	1.806	182	4.005	3.559	3.084	313	13.288
ALLEVAMENTI	superficie irrigata	3.471	26.484	1.407	14.336	33.911	17.509	2.795	99.913
	aziende	5.233	28.264	8.495	39.299	13.665	55.992	21.258	172.206
	bovini	2.354	7.173	2.866	63.530	9.985	61.206	59.097	206.211
	bufalini	1.499	6.364		13.707	125.575	10.482		157.626
	ovini		336	3.214	108.243	5.189	44.589	123.470	285.041
	caprini				28.766	9.822	4.129	4.741	47.459
	suini		9.547	4.325	28.003	6.173	40.076	19.996	108.120
REDDITO LORDO STANDARD	aziende	5.233	28.264	8.495	39.299	13.665	55.992	21.258	172.206
	ude	99.428	206.686	34.323	192.719	351.951	334.862	173.475	1.393.445
	rls	119.313.007	248.023.270	41.188.021	231.263.038	422.341.288	401.834.923	208.170.045	1.672.133.591
DESCRIZIONE CAMPIONE	unità campionarie osservate	187	400	142	443	444	595	365	
	comuni inclusi nel campione	17	81	25	110	23	138	65	
	comuni non inclusi nel campione	6	24	14	20		18	3	

**Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania**

**Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013**

**UNIVERSO UE 2005**

	Macroarea PSR	A1	A2	B1	B2	C1	C2	D	Campania
AZIENDE E FORMA GIURIDICA	aziende	6.041	27.501	7.845	40.817	11.100	42.308	21.396	157.007
	aziende individuali	6.024	27.479	7.762	40.183	10.496	42.186	21.211	155.342
	comunanze			56	374	540	9	166	1.146
	società di persone o capitale			20	139	24	17	5	205
	società cooperative				4	5			9
	enti pubblici	14	14	14	79	35	81	15	251
	altra società				40		15		55
ADESIONE AD ASSOCIAZIONI	aziende	6.041	27.501	7.845	40.817	11.100	42.308	21.396	157.007
	adesione società cooperative	300	824	191	1.972	631	3.088	1.913	8.919
	adesione associazioni di produttori	533	2.980	2.186	37.935	3.673	13.885	7.459	68.651
	adesione associazioni di categoria	3.271	17.641	7.859	26.664	2.760	37.902	47.829	143.927
	adesione altra associazione	543	371		383	147	5.448	904	7.796
	iscrizione cciaa	2.808	11.024	3.560	13.176	5.551	17.711	15.041	68.872
SERVIZI UTILIZZATI	aziende	6.041	27.501	7.845	40.817	11.100	42.308	21.396	157.007
	assistenza per coltivazioni	333	4.319	713	6.874	1.600	6.225	3.817	23.880
	assistenza per allevamenti	644	79	806	1.568	784	1.660	1.177	6.718
	assistenza per valorizzazione prodotti	879	1.705	647	2.035	1.698	2.654	2.481	12.099
	assistenza per approvvigionamento	32	2.022	5	5.488	2.152	5.096	165	14.960
	assistenza gestionale	1.709	5.192	4.670	47.485	2.027	38.436	46.745	146.264
STRUTTURA PER ETÀ	aziende	6.041	27.501	7.845	40.817	11.100	42.308	21.396	157.007
	conduttori	6.024	27.482	7.817	40.557	11.036	42.195	21.376	156.487
	agricoltori familiari(*)	11.060	55.391	18.246	76.989	19.958	78.151	42.205	302.000
	conduttori con meno di 35 anni	260	702	214	384	499	2.565	754	5.377
	conduttori con più di 55 anni	4.037	17.335	6.123	25.611	5.736	27.495	11.725	98.062
	Familiari agricoltori con meno di 35 anni	1.289	6.323	2.671	6.451	2.269	9.668	3.908	32.579
	Familiari agricoltori con più di 55 anni	6.516	28.917	10.216	41.903	8.915	43.280	20.843	160.591
ALTRE ATTIVITÀ REMUNERATIVE	aziende	6.041	27.501	7.845	40.817	11.100	42.308	21.396	157.007
	conduttori	6.024	27.482	7.817	40.557	11.036	42.195	21.376	156.487
	agricoltori familiari(*)	11.060	55.391	18.246	76.989	19.958	78.151	42.205	302.000
	conduttori che svolgono altre attività remunerate	824	8.189	1.514	12.209	2.733	11.954	5.264	42.687
	conduttori che NON svolgono altre attività remunerate	5.201	19.293	6.304	28.348	8.303	30.241	16.112	113.800
	Agricoltori familiari che svolgono altre attività remunerate	2.133	18.055	4.906	27.082	5.268	24.205	14.227	95.876
	Agricoltori familiari che NON svolgono altre attività remunerate	8.926	37.336	13.341	49.908	14.690	53.946	27.978	206.124
ATTIVITÀ CONNESSE	aziende	6.041	27.501	7.845	40.817	11.100	42.308	21.396	157.007
	agriturismo	8	189	12	340		395	195	1.139
	artigianato		8			26	26		60
	lavorazione prodotti vegetali	244	385	1.591	5.693	191	336	253	8.693
	lavorazione prodotti animali		2	12	2.412	100	68	350	2.945
	lavori per contoterzi						3		3
	attività ricreative	8	27						35
	altre attività		189		30	71	10		300
COMMERCIALIZZAZIONE	aziende	6.041	27.501	7.845	40.817	11.100	42.308	21.396	157.007
	vendita diretta	1.443	3.863	4.950	20.356	3.882	14.822	4.107	53.424
	vendita con vincoli contrattuali ad imprese industriali	25	1.172	4	926	329	1.223	535	4.214
	vendita con vincoli contrattuali ad imprese commerciali	853	2.776	1.935	519	1.662	2.823	2.195	12.764
	vendita senza vincoli contrattuali	4.438	20.671	5.568	12.207	6.889	18.666	16.429	84.868
	vendita ad organismi associativi	438	3.522	572	612	565	4.801	2.963	13.473
FORMAZIONE	aziende	6.041	27.501	7.845	40.817	11.100	42.308	21.396	157.007
	Capi azienda con diploma o laurea ad indirizzo agrario	80	640	210	1.069	490	649	411	3.550
	Capi azienda che hanno seguito corsi professionali	225	971	154	2.524	887	2.408	1.519	8.688
COLTIVAZIONI	aziende	6.041	27.501	7.845	40.817	11.100	42.308	21.396	157.007
	corpi	7.637	47.170	13.438	155.218	24.786	130.524	123.298	502.071
	sau	5.003	39.264	6.492	179.868	60.444	112.693	159.901	563.666
	seminativi	2.726	15.254	994	52.015	35.770	42.786	136.846	286.391
	legnose	2.208	22.530	5.291	54.421	12.717	54.177	10.907	162.251
	arboricoltura	4	1.001	0	966	35	2.022	224	4.252
	boschi	693	3.444	4.392	79.697	3.475	64.871	14.159	170.731
	prati permanenti e pascoli	25	1.324	2	71.674	11.843	14.211	10.973	110.053
	orti	44	155	206	1.758	114	1.520	1.175	4.971
	superficie biologica	10	813	4	8.093	743	1.839	19	11.522
	superficie irrigata	2.526	21.531	1.610	15.959	34.142	15.024	2.951	93.743
ALLEVAMENTI	aziende	6.041	27.501	7.845	40.817	11.100	42.308	21.396	157.007
	bovini	353	162	4.839	88.904	15.505	47.701	50.675	208.139
	bufalini	1.609	9.425		19.537	138.361	13.770		182.702
	ovini		55	3.170	117.840	3.421	59.822	76.238	260.546
	caprini		88	3.771	35.408	792	10.328	2.706	53.094
	suini	72	66	3.193	38.584	2.664	39.936	15.874	100.389
REDDITO LORDO STANDARD	aziende	6.041	27.501	7.845	40.817	11.100	42.308	21.396	157.007
	ude	85.638	216.842	46.957	295.512	456.096	292.945	196.061	1.590.050
	rls	102.765.383	260.209.995	56.348.396	354.614.834	547.314.722	351.533.927	235.273.295	1.908.060.553
DESCRIZIONE CAMPIONE	unità campionarie osservate	226	467	232	669	346	416	319	
	comuni inclusi nel campione	21	85	31	124	23	128	62	
	comuni non inclusi nel campione	2	19	8	8	1	30	6	

## **5.2 Rispondenza della strategia ai bisogni identificati**

Nella seconda domanda valutativa si fa riferimento al grado di rispondenza della strategia ai bisogni identificati. In questa fase, pertanto, riveste particolare importanza analizzare sia le modalità di costruzione dell'analisi SWOT, sia la sua struttura analitica. Ciò è necessario perché essa consente, nell'ambito dell'attività di programmazione, di avere un chiaro riscontro tra i bisogni che l'analisi socio-economica fa emergere e la scelta delle azioni strategiche che si vogliono implementare.

Il grado di rispondenza della strategia ai bisogni identificati è analizzato in base a due criteri di valutazione che consentono di indirizzare la strategia verso una chiara rispondenza al contesto:

1. il grado di coerenza delle priorità strategiche ai fabbisogni rilevati;
2. il grado di coerenza delle azioni strategiche ai fabbisogni rilevati.

### **5.2.1 Il grado di coerenza delle priorità strategiche ai fabbisogni rilevati**

L'articolazione degli orientamenti strategici regionali deriva dalle indicazioni contenute nel Regolamento CE 1698/05, nel Documento recante gli Orientamenti Strategici Comunitari per lo Sviluppo Rurale, nel Piano Strategico Nazionale e nel Documento Strategico Regionale per le politiche di coesione, seguendo un approccio strategico "a cascata". Tali documenti, unitamente all'analisi dei risultati conseguiti dai Programmi in corso di attuazione (POR 2000-2006, PSR 2000-2006, LEADER + 2000-2006), definiscono la cornice strategico-programmatica all'interno della quale opera il PSR 2007-2013 della Campania, in linea con gli obiettivi di sostenibilità fissati dal Consiglio europeo di Göteborg e alla luce della strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione.

Nel quadro delle politiche finalizzate allo sviluppo sostenibile, al FEASR è attribuita una missione complessa, che investe gli ambiti della conoscenza e dell'innovazione, della competitività e della sostenibilità ambientale, della produzione di servizi per la collettività e della creazione di nuovi posti di lavoro, della tutela paesaggistica e delle politiche di genere.

Le priorità indicate sono state tradotte, in termini programmatici, in scelte strategiche le quali, a loro volta, sono state articolate in obiettivi specifici da conseguire attraverso l'uso coordinato delle risorse globalmente disponibili. A tal proposito, occorre sottolineare come nel Programma la definizione della strategia di sviluppo per il settore agro-alimentare e le aree rurali assume il logical framework del Documento comunitario Guidance note B - Measure fishes – come architettura generale dei nessi causali tra le misure e gli impatti quantificati attraverso gli indicatori.

Il Programma, in ottemperanza a quanto previsto nel PSN in merito all'opportunità di differenziare le *policy* in funzione delle specificità territoriali, costruisce sette pacchetti strategici corrispondenti ad altrettante aree omogenee del territorio regionale. A tal fine, aggrega i territori dalla caratteristiche più o meno omogenee, sia sulla base delle loro caratteristiche specifiche, sia mediante un approccio interattivo con i territori medesimi.

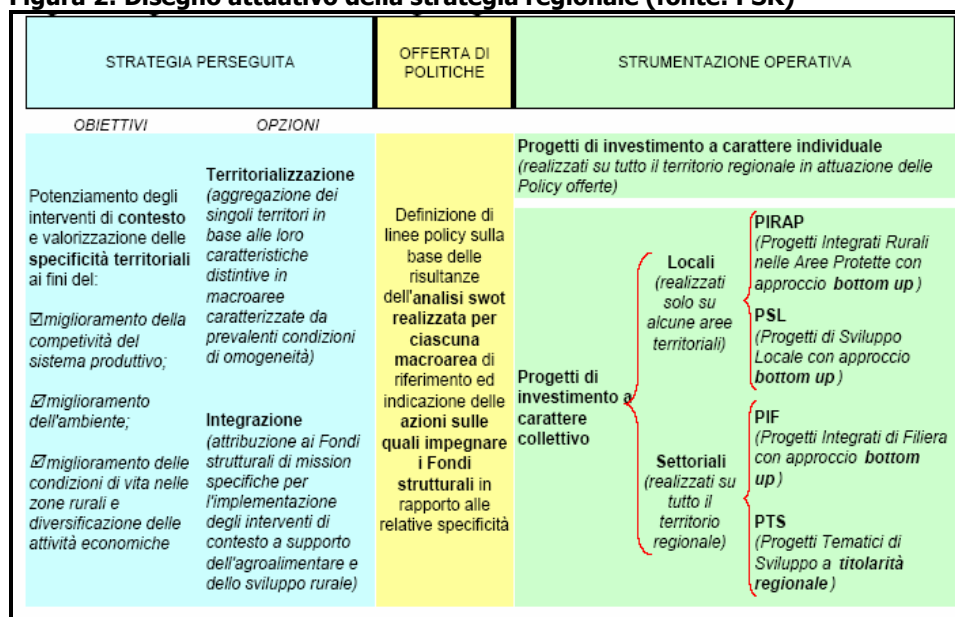
Si tratta di un approccio che il Valutatore ritiene positivo per aver coinvolto i territori sin dalla fase di costruzione della strategia. L'enunciato strategico che sorregge il telaio programmatico del PSR è stato sviluppato tenendo conto delle due seguenti opzioni di fondo:

- l'articolazione territoriale dell'offerta di politiche, ovvero, la presa d'atto dell'estrema eterogeneità di scenari territoriali e settoriali che la regione Campania presenta. Per rispondere meglio ai fabbisogni manifestati dai diversi contesti territoriali, si impone, in sostanza, la necessità di modulare l'offerta di politiche su base territoriale;
- l'integrazione tra gli strumenti d'intervento, che deriva dalla consapevolezza che l'efficacia delle politiche per lo sviluppo delle aree rurali e delle filiere agroalimentari è condizionata da fattori ambientali, organizzativi e di contesto. Si rende, dunque, necessaria una concreta integrazione:
  - da un lato, con gli indirizzi strategici fissati nell'ambito delle politiche di coesione, al fine di evitare sovrapposizioni e conflittualità tra i diversi strumenti di programmazione, mirando, al contempo, alla ricerca di complementarità che tengano conto della sfera d'azione e delle competenze attribuite ai diversi fondi. In tal senso, viene evidenziata con forza la necessità di completare il disegno strategico delineato nel PSR secondo una visione unitaria, affidando alle politiche di coesione importanti obiettivi tesi a sostenere sinergicamente gli obiettivi del FEASR;
  - dall'altro, tra le misure destinate a perseguire gli obiettivi di uno o più degli Assi prioritari del PSR, favorendo lo sviluppo di complementarità sinergiche di tipo verticale e/o orizzontale.

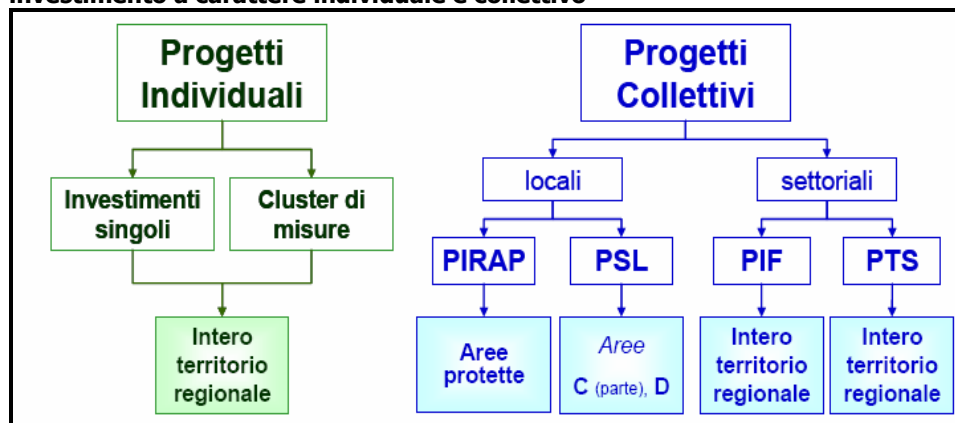
A tal fine sono state predisposte due tipologie di strumenti mediante le quali sarà attuata la strategia regionale per lo sviluppo delle filiere agro-alimentari e per le aree rurali:

- Progetti di investimento a carattere individuale attivabili a carico delle misure singole e/o pacchetti di misure da singoli operatori pubblici e privati attraverso la partecipazione ai bandi regionali; il perseguimento di alcuni obiettivi strategici per il singolo investitore, difatti, può richiedere l'attivazione di investimenti afferenti a misure diverse, ma complementari fra loro, che, talvolta, possono travalicare le competenze di un singolo Asse. L'obiettivo immediato è quello di rendere possibile, per un singolo beneficiario, la realizzazione di un programma complesso di interventi che risponda ad un disegno strategico coerente, potenziandone l'efficacia.
- Progetti di investimento a carattere collettivo predisposti sulla base di un approccio integrato volto a garantire il miglioramento dei sistemi di governance locale ovvero l'organizzazione di un sistema di relazioni realmente partecipato tra gli attori dello sviluppo locale e/o settoriale.

**Figura 2: Disegno attuativo della strategia regionale (fonte: PSR)**



**Figura 3: Schema di riferimento territoriale per la realizzazione dei progetti di investimento a carattere individuale e collettivo**



Il quadro strategico regionale complessivo è, dunque, il risultato di attività di analisi sviluppate sulle due dimensioni della territorializzazione e dell'integrazione.

Pertanto, gli obiettivi complessivi verso cui convergono le Misure del Programma, vengono declinati considerando appunto questi due aspetti: la *territorializzazione* e l'*integrazione* tra misure del PSR e tra queste e quelle recate dagli altri Programmi. Tali aspetti rappresentano non l'obiettivo ma una opportunità mirata all'incremento del valore aggiunto del PSR nei singoli contesti locali.

La visione della "Campania plurale" che impronta il Documento Strategico Regionale per le politiche di coesione 2007-2013 (DSR) è alla base della programmazione strategica del PSR, che riconosce la necessità di modulare gli interventi in funzione dei fabbisogni specifici dei singoli contesti locali.

La lettura del territorio è stata condotta evidenziando le criticità dello scenario caratterizzante i diversi contesti territoriali, al fine di intercettare la

domanda di politiche e di offrire una risposta “personalizzata” in termini di strumentazione a sostegno dello sviluppo.

L’obiettivo finale è rappresentato dalla individuazione di specifiche linee di *policy* da implementare a livello locale. Dunque, un percorso non meramente analitico-descrittivo, ma funzionale alla differenziazione territoriale dell’offerta di strumenti a sostegno dello sviluppo rurale.

In altre parole, la territorializzazione non rappresenta l’obiettivo del processo di programmazione, ma uno strumento attraverso il quale tale processo può condurre ad una più efficace combinazione delle linee di *policy*.

Nell’ambito del disegno strategico regionale la modalità di aggregazione dei territori è derivata dall’analisi congiunta di variabili di natura statistico-quantitativa, seguita da valutazioni di tipo qualitativo acquisite nel corso di *focus group*.

L’analisi è stata sviluppata secondo un approccio basato su un metodo iterativo di indagine, nel quale le informazioni quantitative man mano raccolte sono state oggetto di verifica e discussione nell’ambito di *focus group* che hanno visto il coinvolgimento di testimoni privilegiati e di tecnici e funzionari della Regione Campania e delle Province.

L’analisi svolta ha consentito di pervenire ad una articolazione del territorio regionale in sette “macroaree”:

A. Aree urbanizzate

- *Aree urbanizzate con spazi agricoli residuali (A.1)*
- *Aree urbanizzate con forti preesistenze agricole e diffuse situazioni di degrado ambientale (A.2)*
- *Aree urbanizzate a forte valenza paesaggistico-naturalistica (A.3)*

B. Aree ad agricoltura intensiva e con filiere produttive integrate

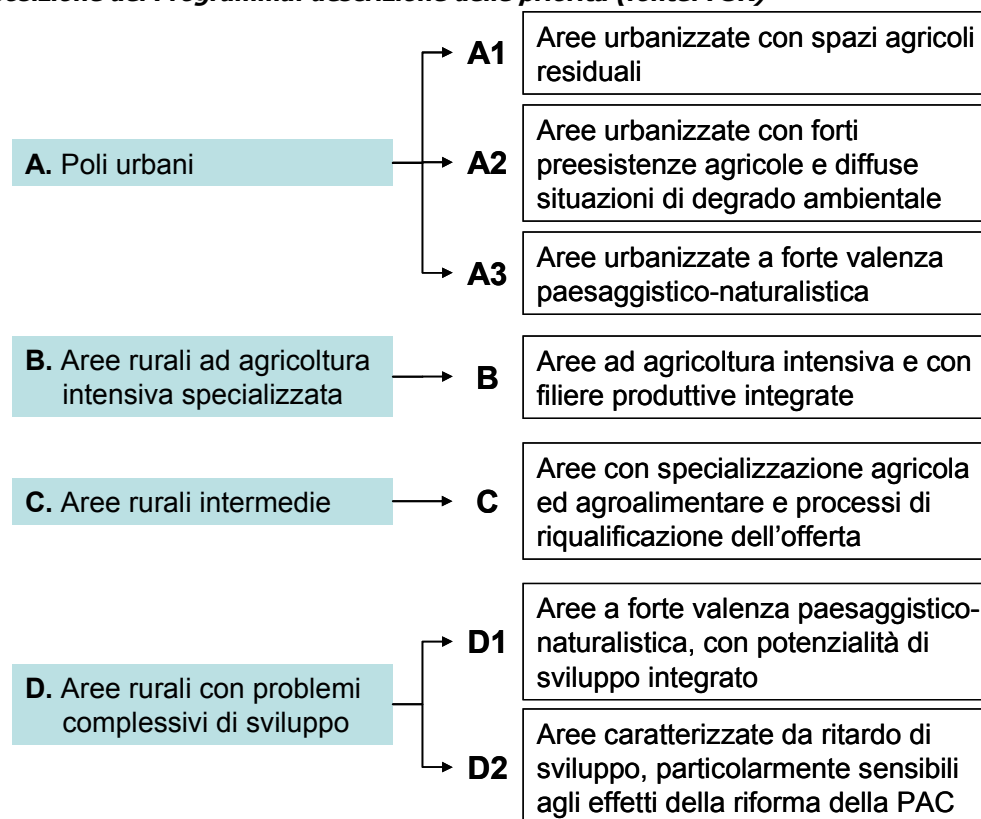
C. Aree con specializzazione agricola ed agroalimentare e processi di riqualificazione dell’offerta

D. Aree rurali caratterizzate da problemi complessivi di sviluppo.

- *Aree a forte valenza paesaggistico-naturalistica, con potenzialità di sviluppo integrato (D.1)*
- *Aree caratterizzate da ritardo di sviluppo, particolarmente sensibili agli effetti della riforma della PAC (D.2).*

Tale classificazione è riconducibile a quella adottata dal PSN nel seguente modo:

**Figura 4: Composizione del Programma: descrizione delle priorità (fonte: PSR)**



Alla realizzazione del disegno strategico regionale concorrono le azioni attivabili nell'ambito degli Assi prioritari previsti dal Reg. CE 1698/2005.

**La costruzione delle strategie da perseguire nell'ambito del PSR è conseguente alle indicazioni derivanti dai risultati dell'analisi SWOT, tanto di livello regionale quanto di livello locale (macroarea), condotte anche sulla scorta dell'analisi dei *baseline indicators*.**

Tali risultati consentono di individuare le priorità strategiche ed il ruolo affidato ai singoli assi del PSR nel concorrere, all'interno della cornice strategica complessiva adottata dalla Regione Campania, al raggiungimento degli obiettivi fissati per ciclo di programmazione 2007-2013.

Le criticità che ancora condizionano i livelli di competitività delle filiere agricole ed agroalimentari e le dinamiche di sviluppo delle aree rurali regionali attengono ad aree tematiche diverse, che investono:

- il rafforzamento del tessuto produttivo agricolo e della trasformazione agroalimentare;
- la diffusione dell'innovazione tecnologica;
- la qualificazione delle risorse umane, con particolare riferimento alla classe imprenditoriale;
- i servizi alle imprese;
- la tutela e la valorizzazione ambientale e paesaggistica;



- la diversificazione dell'economia rurale;
- l'attivazione, nelle aree rurali, di politiche sociali in favore delle famiglie e la fruibilità di servizi a favore delle popolazioni;
- la robustezza del capitale sociale e dei beni relazionali;
- l'organizzazione della governance locale;
- le infrastrutture a sostegno del sistema produttivo;
- le infrastrutture territoriali a servizio delle popolazioni rurali.

E' facile osservare come talune di queste aree tematiche rappresentano specifici ambiti di intervento degli Assi prioritari del PSR, ma emerge con altrettanta evidenza che gli obiettivi dello sviluppo rurale non possono essere compiutamente perseguiti se si trascurano alcuni elementi chiave:

- il miglioramento delle condizioni di competitività delle filiere agricole, al quale sono finalizzate le Misure di cui all'Asse 1, resta un obiettivo prioritario. Tuttavia, non è sufficiente indirizzare gli sforzi sulle strutture agricole e della trasformazione agroalimentare: occorre intervenire affinché le aziende si trovino ad operare in condizioni di contesto idonee a valorizzarne le potenzialità. In altre parole, la competitività delle filiere produttive si sviluppa nella misura in cui l'ambiente nelle quali queste operano è competitivo;
- sul versante dello sviluppo rurale non vanno trascurate le attuali dinamiche sociali, che in vaste aree montane registrano un ulteriore indebolimento del profilo demografico, generato da una progressiva desertificazione delle aree rurali che interessa soprattutto le fasce attive della popolazione. Porre un freno a tali tendenze non è semplice e, soprattutto, può apparire velleitario affidandone il compito alle sole iniziative strutturali di adeguamento e di diversificazione dell'economia rurale. Occorre intervenire anche sulle condizioni di attrattività dei territori garantendo opportunità di accesso ai servizi e alle infrastrutture sia in favore del mondo produttivo sia in favore delle popolazioni rurali. In altri termini, ci si deve preoccupare di assicurare a chi vive e lavora nelle aree più marginali (ma anche alla domanda di ruralità proveniente da ambienti esogeni) l'accesso a beni e servizi che, attualmente, non vengono adeguatamente garantiti, con evidenti conseguenze negative sia sulle dinamiche sociali che su quelle economico-produttive.

Di seguito, si descrive il ruolo attribuito a ciascun asse nel perseguire le priorità strategiche del programma.

#### Asse 1 - "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale"

Gli scenari territoriali e di mercato mostrano la complessità (e le debolezze) dei settori dell'agricoltura, della silvicoltura e della trasformazione alimentare regionali, ma anche le enormi potenzialità di ulteriore sviluppo di prodotti di alta qualità e di elevato valore aggiunto, determinate dalla crescente e diversificata domanda espressa da ampi segmenti del mercato (sia nazionale, sia internazionale). L'analisi comparata dei baseline indicators mostra, nel complesso, uno scenario caratterizzato da evidenti elementi di criticità: il processo di senilizzazione della manodopera e del management agricolo e silvicolo appare inarrestabile<sup>2</sup>, così come

---

<sup>2</sup> Baseline indicator n. 5 = 4,8%, contro un valore medio nazionale pari al 6,1%.

preoccupante appare il dato relativo alla produttività del lavoro in agricoltura<sup>3</sup>. L'occupazione in agricoltura, attualmente attestata intorno alle 110mila unità<sup>4</sup>, è in forte calo, così come il peso dell'agricoltura nella formazione del PIL regionale. Considerazioni simili emergono sul versante della trasformazione dei prodotti agricoli<sup>5</sup>. Le azioni previste dall'Asse 1 dovranno contribuire al miglioramento delle condizioni di competitività delle aziende agricole e silvicole e, nel complesso, delle filiere agroalimentari regionali. Gli obiettivi prioritari individuati dal PSR per l'Asse 1, definiti in stretta coerenza con gli obiettivi enunciati nel PSN, sono i seguenti:

- Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere. Si intende modellare l'agroalimentare campano in chiave dinamica, concentrando le risorse sulla ristrutturazione e la modernizzazione del settore agricolo (dal punto di vista tecnico e/o organizzativo) per migliorarne la competitività e la sostenibilità ambientale, sia attraverso interventi diretti sulle strutture aziendali, sia attraverso una riqualificazione delle risorse umane, sia attraverso iniziative mirate a rafforzare il capitale sociale e le reti relazionali tra gli operatori delle filiere, in una logica ispirata alla integrazione (orizzontale e verticale). Tutte le misure dell'Asse 1 sono direttamente indirizzate a tal fine, ma particolare rilievo assumeranno le modalità con le quali queste saranno attuate sul territorio e, in tal senso, si ritiene indispensabile favorire l'adozione di un approccio strategico integrato alla programmazione degli interventi a sostegno della competitività delle filiere.
- Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale. In linea con gli indirizzi del PSN, si intende diffondere l'introduzione di processi di adeguamento delle produzioni (con particolare riferimento a quelle afferenti a sistemi di qualità comunitari, nazionali e regionali) per migliorarne gli standard qualitativi, al fine di consentire l'adozione di strategie di marketing basate sulla differenziazione produttiva e correggerne o rafforzarne il posizionamento competitivo sui mercati nazionali e internazionali. Tale obiettivo potrà essere realizzato adottando le misure direttamente destinate ad incentivare l'adeguamento alle norme e l'adozione di sistemi di qualità, e andrà sostenuto in particolare attraverso la finalizzazione delle misure a sostegno dei servizi di consulenza, dell'adeguamento strutturale aziendale, della formazione, dell'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali, nonché attraverso l'integrazione con specifiche misure dell'Asse 2 (pagamenti agroambientali);
- Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche. Tale obiettivo concerne il miglioramento delle condizioni di contesto in grado di produrre externalità positive nei confronti degli operatori delle filiere agroalimentari, migliorando il grado di attrattività dei territori rurali. Ambiti di particolare interesse sono rappresentati

---

<sup>3</sup> Baseline indicator n. 6 = 15,5 migliaia di euro, contro un valore medio nazionale pari a 21,6 migliaia di euro.

<sup>4</sup> Baseline indicator n. 8.

<sup>5</sup> Baseline indicator da 10 a 13. In particolare, si segnala che il valore della produttività del lavoro nel settore della trasformazione agroalimentare è pari a 39,6 migliaia di euro, contro un valore medio nazionale pari a 41,6.

dalla gestione delle risorse idriche ad uso irriguo, (con specifico riferimento agli interventi mirati alla riduzione degli sprechi, necessari per il miglioramento della funzionalità degli schemi idrici e dell'efficienza dei metodi di distribuzione), dalle infrastrutture per la diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, dagli investimenti nella logistica e da quelli destinati a favorire migliori condizioni di accesso e mobilità. Tali ultimi ambiti vanno opportunamente coordinati con le azioni promosse dai fondi strutturali e dal FAS;

- Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale. Si intende porre l'accento non solo sulle singole risorse umane, ma anche sul consolidamento del capitale relazionale e di fiducia quale indispensabile elemento per la valorizzazione integrata delle produzioni delle filiere agroalimentari regionali.

## Asse 2 - "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale" –

La SWOT analysis e l'analisi degli indicatori baseline di contesto restituiscono un'immagine alquanto complessa e contraddittoria, nella quale alcuni dati sembrano descrivere uno scenario particolarmente virtuoso (ad esempio, la percentuale di aree protette, o la produzione di energia da fonti rinnovabili<sup>6</sup>), ma anche situazioni di criticità delle quali le stesse attività agricole sembrano essere responsabili (in particolare, la quota di superficie vulnerabile ai nitrati di origine agricola, ma anche l'uso di input chimici, ecc.). E' dunque evidente che occorre incoraggiare e sostenere un uso più consapevole e sostenibile delle risorse territoriali, favorendo, nell'ottica di una diffusa applicazione del principio della condizionalità, l'adozione di pratiche a minor impatto (migliorando le performances ambientali delle attività agricole) ma anche un ruolo attivo nella difesa del territorio, nella gestione della risorsa idrica e nella bilancia energetica. Le azioni previste dall'Asse 2 dovranno contribuire a tutelare e rafforzare le risorse naturali e i paesaggi nelle zone rurali, preservando lo sviluppo dell'attività agricola e di sistemi forestali ad elevata valenza naturale, e dei paesaggi agrari tradizionali. Le priorità ambientali affidate all'implementazione dell'Asse 2 sono aderenti allo schema proposto dal PSN:

- Conservazione della biodiversità e del paesaggio agrario e tutela e diffusione dei sistemi agroforestali ad alto valore naturalistico. Si intende riconoscere e sostenere un'agricoltura eco-compatibile e, al tempo stesso, il ruolo che l'agricoltura svolge nel mantenimento del paesaggio agrario e degli habitat. A tal fine si ritiene necessario incentivare metodi di produzione estensivi, integrati e biologici e salvaguardare le risorse genetiche animali e vegetali. Sono indirizzate a tal fine tutte le misure dell'Asse 2 ma anche alcune modalità di applicazione di specifiche misure dell'Asse 1.
- Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde. L'obiettivo, nel complesso, si muove lungo una dimensione complementare a quella relativa alla razionalizzazione della gestione delle risorse idriche, di cui all'Asse I, e si sostanzia nella conservazione

---

<sup>6</sup> Baseline indicator n. 24 = 21,6%, contro un valore medio nazionale pari al 17,4%.

qualitativa e quantitativa della risorsa idrica sostenendo le aziende che si impegnano ad attuare pratiche agronomiche compatibili con tale obiettivo;

- Aumento della produzione di biomassa e diffusione di pratiche/attività per la riduzione dei gas serra. Si intende sostenere lo sfruttamento delle risorse agricole e forestali e stimolarne l'uso anche in azienda. Tali obiettivi vanno sostenuti anche attraverso l'integrazione con le misure di adeguamento previste nell'asse 1. Una specifica linea d'azione sarà indirizzata a sostegno della riconversione produttiva nei settori/aree territoriali minacciati da crisi, in favore della produzione e dell'uso di fonti bioenergetiche e rinnovabili;
- Tutela della risorsa suolo. Tale obiettivo va perseguito integrando gli interventi con quelli promossi nei Piani di Assetto Idrogeologico e con le azioni di bonifica a carico del FESR. In particolare, gli interventi saranno indirizzati su più direttrici: protezione dall'erosione e dai dissesti idrogeologici; mantenimento e incremento della sostanza organica; mantenimento e miglioramento della struttura del suolo; prevenzione dalla contaminazione, obiettivi comuni anche a misure previste nell'ambito dell'Asse 1.

### L'Asse 3 - "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale"

Le analisi sviluppate evidenziano la presenza di scenari territoriali disomogenei, con aree fortemente urbanizzate ed altre, a maggiore connotazione rurale, nelle quali condizioni di marginalità economico-produttiva si associano talvolta a processi di spopolamento e di senilizzazione demografica. Il sostegno dell'Asse 3, va indirizzato prioritariamente verso le aree maggiormente rurali, allo scopo di rivitalizzarne il tessuto produttivo e di mantenere vitali e dinamiche le comunità locali. Le azioni previste dall'Asse 3 dovranno concorrere, in via prioritaria, al perseguimento dell'obiettivo dell'incremento dei posti di lavoro, muovendosi all'interno di due ambiti tematici complementari tra di loro: la diversificazione dell'economia rurale in settori quali il turismo, l'artigianato e l'offerta di attività ricreative, ed il miglioramento delle condizioni di benessere delle popolazioni rurali.

- Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione. Tale obiettivo dovrà essere perseguito migliorando le condizioni di contesto dei centri rurali ed una più adeguata diffusione dei servizi alle imprese ed alle popolazioni rurali, nell'ottica del riequilibrio territoriale;
- Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali. Si intende incrementare i tassi di attività, attraverso il sostegno ai processi di diversificazione economica basati sulla valorizzazione delle risorse ambientali, naturalistico-paesaggistiche e culturali (in funzione dell'implementazione di percorsi di sviluppo in chiave turistica) nonché allo sviluppo di un tessuto microimprenditoriale nei settori per i quali i singoli contesti imprenditoriali esprimono una maggiore vocazione

### L'Asse 4 - "Leader"

Le risorse destinate all'asse 4 contribuiranno a conseguire le priorità degli altri Assi, con particolare riferimento all'Asse 3, ma è anche determinante per la priorità orizzontale del miglioramento della governance e per la mobilitazione del potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali.

L'approccio integrato alla base della filosofia Leader si fonda sul partenariato e sulle capacità delle comunità locali di tradurre in programmi di sviluppo le esigenze territoriali. Tale approccio presuppone, pertanto, un'ampia base partecipativa, caratterizzata dalla rappresentatività dei soggetti attuatori, che dovranno essere incoraggiati a costruire strategie di sviluppo locale orientate al soddisfacimento dei fabbisogni locali e basate sulla piattaforma di risorse endogene. Le priorità strategiche sono stabilite in linea con quelle individuate nel PSN:

- Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale.  
L'obiettivo è quello di migliorare le competenze nelle aree rurali, nella fase di analisi programmatica, organizzazione e gestione di iniziative complesse di sviluppo territoriale, favorendo la partecipazione ai processi decisionali degli attori locali, valorizzandone le esperienze.
- Miglioramento della partecipazione locale alla definizione delle politiche. L'obiettivo è quello di stimolare l'evoluzione dei territori rurali verso forme organizzative di tipo sistemico, attraverso la costruzione o rafforzamento delle condizioni di accumulo di "capitale sociale", la fluidificazione delle informazioni in un clima partecipato e collaborativo, che favorisca forme di integrazione anche interprogrammatiche nel più ampio quadro degli strumenti finalizzati allo sviluppo locale.

#### **5.2.2 il grado di coerenza delle azioni strategiche ai fabbisogni rilevati.**

Nel processo interattivo tra programmatore e valutatore, sin dai primi draft del PSR si è collaborato al fine di implementare il *logical framework* che correla obiettivi, misure ed indicatori, proposto all'interno dei documenti dell'Handbook di cui al QCMV.

Per tale ragione, nella valutazione viene data per scontata la rispondenza della logica complessiva del programma ai criteri generali enunciati dalla Commissione.

Riveste invece particolare importanza la verifica della coerenza rispetto ai bisogni delle macroaree dell'offerta di policy territorializzate costruite dal programmatore, che operano una selezione tra tutte le misure attivabili nell'ambito del PSR in funzione delle specificità locali emerse in fase di analisi SWOT.

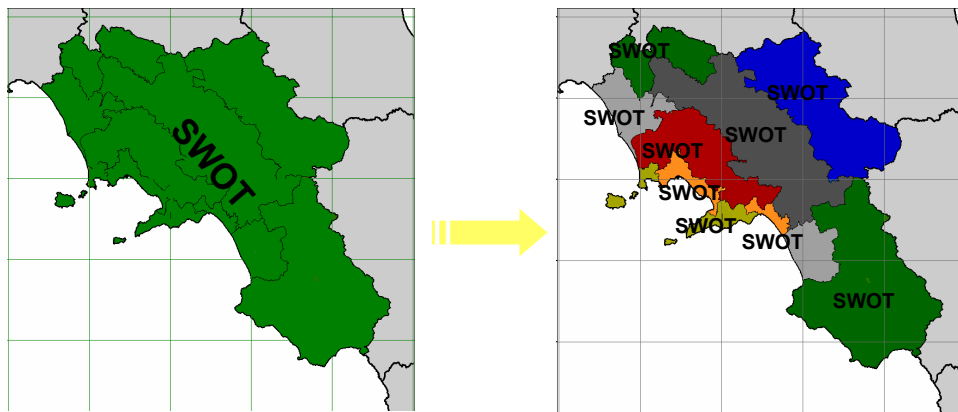
In altre parole, il PSR Campania assume che le misure non siano attivate indifferenziatamente in tutto il territorio regionale, ma che vengano attivate con priorità in modo differenziato in ciascuna delle sette macroaree, tenendo in considerazione le problematiche/ potenzialità specifiche dei territori.

Lo schema seguente, desunto dal PSR, descrive efficacemente in modo sintetico quanto affermato, graduando con un numero crescente di "x" il livello di priorità con cui ciascuna misura trova (o non trova) attuazione nelle sette macroaree.

Il "logical framework"

Settore	Cod UE	Cod. PSR	Descrizione Misura	Priorità territoriali							
				A1	A2	A3	B	C	D1	D2	
Asse 1											
1	111	1.1	Formazione professionale, azioni di informazione, ...	XX	XX	XX	XX	XX	XX	XX	XX
1	112	1.2	Insediamento di giovani agricoltori	X		X		XX	XXX	XXX	
1	113	1.3	Prepensionamento di agricoltori e lavoratori agricoli	X		X		XX	XX	XX	XX
1	114	1.4	Servizi di consulenza per gli agricoltori ...	XX	XX	XX	XXX	XX	XX	XX	XX
1	115	1.5	Avviamento di servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza	XX	XX	XX	XX	XX	XX	XX	XX
2	121	1.6	Ammodernamento delle aziende agricole	XXX	XXX	XXX	XXX	XX	XX	XX	XX
2	122	1.7	Accrescimento del valore economico delle foreste			X		XXX	XXX	X	
2	123	1.8	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	XXX	XXX	XXX	XXX	XX	XX	XX	XX
2	124	1.9	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agricolo	XX	XX	XX	XX	XX	XX	XX	XX
2	125	1.10	Miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo dell'agricoltura				X	X	XXX	XXX	XX
2	126	1.11	Ricostituzione del potenziale di produzione agricola danneggiato da catastrofi naturali	X	X	X	X	X	X	X	X
3	131	1.12	Aiuto finalizzato all'adeguamento a rigorosi requisiti basati sulla legislazione Comunitaria	XXX	XXX	X	XXX	X	X	X	X
3	132	1.13	Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	XXX	XXX	XXX	XXX	XXX	XXX	XXX	XX
3	133	1.14	Sostegno alle associazioni di produttori per le attività di promozione e informazione	X	X	X	X	X	X	X	X
Asse 2											
1	211	2.1	Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane		X	XX		X	XX	XXX	
1	212		Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori in zone diverse dalle zone montane	XX	XX	XX	XX	XX	XX	XX	XX
1	213	2.2	Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla Direttiva 2000/60/CE	X	X	XXX	X	XXX	XXX	XX	XX
1	214	2.3	Pagamenti agroambientali	XX	XXX	XX	XXX	XX	X	X	X
1	215	2.4	Pagamenti per il benessere degli animali	X	XXX	X	XXX	X	X	X	X
1	216	2.5	Sostegno agli investimenti non produttivi	XXX	XXX	XX	X	XX	XX	XX	XX
2	221	2.6	Primo imboschimento di terreni agricoli	X	XX	X	X	X	X	X	XXX
2	222		Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli			Non attivata					
2	223	2.7	Primo imboschimento di terreni non agricoli	XXX	XXX	XXX	XX	X	X	XXX	
2	224	2.8	Indennità Natura 2000	X	XX	XXX	XX	XXX	XXX	X	
2	225	2.9	Pagamenti per interventi silvoambientali	XXX	XX	XXX	XX	XX	XX	XX	XX
2	226	2.10	Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi	X	X	X	X	X	X	X	X
2	227	2.11	Sostegno agli investimenti non produttivi nel settore forestale	X	XXX	XXX	X	XX	XX	XX	X
Asse 3											
1	311	3.1	Diversificazione in attività non agricole	XXX	XXX	X	X	XX	XX	XXX	XXX
1	312	3.2	Sostegno alla creazione e sviluppo di micro-imprese					XX	XX	XX	XXX
1	313	3.3	Incentivazione delle attività turistiche			X	X	XXX	XXX	XX	XX
2	321	3.4	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale					X	XX	XXX	
2	322	3.6	Riqualificazione e sviluppo dei villaggi					X	XX	XX	XX
2	323	3.5	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	X	X	X	X	XXX	XX	XX	XX
3	331	3.7	Formazione e informazione, per gli attori economici ...					XX	XX	XX	XX
4	341	3.8	Acquisizione di competenze, animazione ed attuazione					X	XX	XX	XX
Asse 4											
1	411		Competitività					XX	X	X	X
1	412		Ambiente e gestione del territorio					XXX	XXX	XXX	
1	413		Qualità della vita/diversificazione					XX	XXX	XXX	
2	421	4.3	Cooperazione					XX	XX	XX	XX
3	431	4.4	Gestione del gruppo di azione locale, acquisizione di competenze, animazione					X	X	X	

L'impostazione metodologica seguita si è focalizzata dunque non soltanto sull'analisi SWOT dell'intero territorio regionale ma anche sulle analisi SWOT condotte su ciascuna delle macroaree individuate.



La strategia messa in campo dal PSR va valutata pertanto anche verificando la rispondenza tra quanto emerge dalle sette SWOT di macroarea e le priorità strategiche attribuite agli interventi programmati in ciascuna macroarea. Di seguito si evidenziano le specificità attuative attribuite alle misure, articolate per assi, in funzione delle peculiarità territoriali.

### Asse I

L'Asse I (Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale) è formato da 14 misure che puntano, in generale, a creare un settore

agroalimentare forte e dinamico. Le priorità comunitarie indicate a tal fine sono rappresentate dal trasferimento delle conoscenze, dalla modernizzazione, dall'innovazione e dalla qualità nella catena alimentare, da perseguire attraverso investimenti nel capitale umano e fisico. Le azioni chiave raccomandate sono le seguenti:

- ristrutturazione e modernizzazione del settore agricolo;
- integrazione nella catena agroalimentare;
- innovazione ed accesso alla ricerca e sviluppo (R&S);
- adozione e diffusione delle tecnologie di informazione e comunicazione (TIC)
- miglioramento delle prestazioni ambientali dell'agricoltura e della silvicoltura.

La Misura 1.1 "Azioni nel campo delle formazione professionale e dell'informazione" si attua in tutte le macroaree per rispondere al fabbisogno di miglioramento delle competenze professionali e manageriali e sostegno alla valorizzazione integrata delle produzioni locali di qualità. La misura prevede interventi di formazione professionale e manageriale e attività di informazione volte a rafforzare la competitività delle filiere produttive.

La Misura 1.2 "Insediamento di giovani agricoltori" si attua con priorità nelle macroaree C, D1, D2 per rispondere al fabbisogno del ricambio generazionale in agricoltura. La misura prevede interventi di acquisizione di un'azienda agricola da parte di un giovane che vi si insedia in qualità di titolare al fine di favorire il rilancio produttivo delle aziende agricole e lo spopolamento delle aree rurali.

La Misura 1.3 "Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli" si attua con priorità nelle macroaree C, D1, D2 per rispondere al fabbisogno del ricambio generazionale in agricoltura. La Misura prevede interventi per favorire l'insediamento di giovani agricoltori, l'adeguamento strutturale delle aziende e il ricambio generazionale della manodopera agricola.

La Misura 1.4 "Utilizzo dei servizi di consulenza" si attua in tutte le macroaree per rispondere al fabbisogno di miglioramento delle competenze professionali e manageriali e sostegno alla valorizzazione integrata delle produzioni locali di qualità. La Misura prevede uno specifico sostegno a favore degli imprenditori agricoli e forestali, teso a sostenere il costo legato all'utilizzo dei servizi di consulenza.

La Misura 1.5 "Avviamento dei servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e consulenza aziendale" si attua in tutte le macroaree per rispondere al fabbisogno di miglioramento delle competenze professionali e manageriali e sostegno alla valorizzazione integrata delle produzioni locali di qualità. La Misura provvede a promuovere e sostenere l'avviamento di servizi interaziendali di sostituzione e un servizio pubblico di assistenza alla gestione e di consulenza aziendale delle imprese agricole e forestali.

La Misura 1.6 "Ammodernamento delle aziende agricole" si attua in tutte le macroaree, ma in modo diversificato, per rispondere al fabbisogno di adeguamento strutturale finalizzato al miglioramento degli standard qualitativi delle produzioni agroalimentari. La misura, in generale, prevede interventi di incentivi all'innovazione nelle aziende agricole e agroalimentari al fine di ridurre i costi di produzione, promuovere la diversificazione delle

attività dell'azienda agricola, elevare il livello qualitativo delle produzioni, tutelare l'ambiente naturale. La misura coerentemente con le scelte strategiche alla base delle linee di policy individuate sarà attuata in maniera differente nelle diverse macroaree. In particolare, nella Macroarea A1 si privilegerà lo sviluppo delle filiere floricola, ortofrutticola e vitivinicola; nella Macroarea A2 saranno ammissibili a finanziamento interventi relativi alle filiere floricola, ortofrutticola, zootecnica e vitivinicola; nella Macroarea A3 si privilegerà la filiera zootecnica, frutticola e vitivinicola; nella Macroarea B saranno sostenuti interventi relativi alla filiera frutticola, zootecnica, olivicola e foraggera; nella Macroarea C le filiere interessate dagli interventi saranno quella vitivinicola, olivicola, zootecnica, ortofrutticola, cerealicola, bioenergetica e tabacchicola; nella Macroarea D1 gli interventi saranno finalizzati al potenziamento della filiera bioenergetica, frutticola, olivicola, vitivinicola o zootecnica; nella Macroarea D2 le filiere interessate dagli interventi saranno quella vitivinicola, olivicola, zootecnica, frutticola, cerealicola, foraggera, tabacchicola e la filiera bioenergetica.

La Misura 1.7 "Accrescimento del valore economico delle foreste" risponde al fabbisogno di potenziamento, tutela e valorizzazione delle risorse forestali. La misura mira alla realizzazione di interventi strutturali a carattere eminentemente produttivo per la qualificazione della produzione legnosa in Campania. La misura, nel rispetto delle priorità strategiche territoriali e delle linee di policy, sulla base del criterio della trasversalità che la caratterizza è applicabile nelle aree forestali insistenti in tutte le sette macroaree. Il carattere trasversale della misura, comunque, non impedisce di intervenire con maggiore impatto e priorità nelle macroaree che presentano sul territorio superfici forestali e boschive, aree protette e svantaggiate maggiormente significative

La Misura 1.8 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali" si attua in tutte le macroaree per rispondere al fabbisogno di adeguamento strutturale finalizzato al miglioramento degli standard qualitativi delle produzioni agroalimentari. La misura è finalizzata all'incremento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali attraverso l'ammodernamento e il miglioramento dell'efficienza delle strutture operanti nella lavorazione, trasformazione e/o commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali. L'attuazione degli interventi nelle sette macroaree individuate terrà conto dei comparti produttivi indicati, così come evidenziato nello schema seguente:

Per il *settore agroalimentare e florovivaistico*

Comparto	A1	A2	A3	B	C	D1	D2
latte: bovino, bufalino, ovi-caprino			X	X	X	X	X
carne: bovina, bufalina, suina, ovi-caprina, avicola e cunicola		X	X	X	X	X	X
ortofrutta, compreso la frutta secca, i frutti di bosco, i tartufi e i funghi		X	X	X	X	X	X
vino	X	X	X	X	X	X	X
olio			X	X	X	X	X
florovivaismo	X	X		X			
fonti energetiche alternative	X	X	X	X	X	X	X



Comparto	A1	A2	A3	B	C	D1	D2
prodotti legnosi;	X	X	X	X	X	X	X
sughero	X	X	X	X	X	X	X

Per il *settore forestale*

La Misura 1.9 "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e settore forestale" si attua in tutte le macroaree per rispondere al fabbisogno di adeguamento strutturale finalizzato al miglioramento degli standard qualitativi delle produzioni agroalimentari e al fabbisogno di valorizzazione delle produzioni tipiche locali delle biodiversità e adesione ai sistemi di certificazione. La misura si propone di incoraggiare la cooperazione tra imprenditori agricoli/forestali, enti di ricerca, e industria di trasformazione nonché altri operatori economici per lo svolgimento di attività di ricerca e sviluppo tese alla creazione di nuovi prodotti, processi e tecnologie.

La Misura 1.10 "Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura" si attua nelle macroaree D1, D2 per rispondere al fabbisogno di miglioramento delle condizioni di contesto. La misura prevede interventi di infrastrutture a servizio dell'agricoltura, in particolare, gli investimenti previsti da questa misura tendono a migliorare il contesto territoriale in cui si esercita l'attività agricola, forestale e silvopastorale

La Misura 1.11 "Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione". La misura prevede la realizzazione di opere di bonifica montana, di sistemazione idraulica agraria e di forestazione necessarie al consolidamento delle aree in frana, di ricostruzione e/o ripristino delle strutture agricole ed agroindustriali danneggiate o distrutte dall'evento, indispensabili alla riattivazione delle attività produttive e di servizio nonché il ripristino delle strutture pubbliche aventi una funzione sociale specificatamente al servizio di aree o frazioni rurali e la realizzazione di interventi di messa in sicurezza, naturalizzazione e ripristino delle componenti paesaggistiche nonché introduzione di strumenti di prevenzione finalizzati alla riduzione della vulnerabilità delle infrastrutture rurali.

La Misura 1.12 "Sostegno agli agricoltori per conformarsi alle norme rigorose basate sulla legislazione comunitaria" si attua nelle macroaree A1, A2, B per rispondere al fabbisogno di miglioramento degli standard qualitativi delle produzioni agroalimentari e al miglioramento delle competenze professionali e manageriali. La misura prevede interventi di sostegno all'organizzazione ed integrazione delle filiere produttive e mira ad offrire un sostegno alle imprese tenute al rispetto delle disposizioni di cui al DM 7 aprile 2006, relativamente all'utilizzazione agronomica dei liquami zootecnici ai fini di tutela ambientale, di salvaguardia delle acque e della sanità pubblica nonché all'utilizzazione dei concimi azotati e ammendanti organici nelle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola.

La Misura 1.13 "Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare" si attua in tutte le macroaree per rispondere al fabbisogno di valorizzazione delle produzioni tipiche locali delle biodiversità

e adesione ai sistemi di certificazione. La misura prevede interventi di sostegno alla partecipazione a sistemi di qualità.

La Misura 1.14 "Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità" mira a sensibilizzare il consumatore sulle caratteristiche dei prodotti tutelati dai sistemi di qualità e opera in sinergia con la misura precedente permettendo il riconoscimento da parte del consumatore del valore qualitativo delle produzioni ma al contempo favorendo l'associazionismo come elemento di concentrazione di offerta. Le principali azioni riguardano la Partecipazione a fiere ed eventi pubblici, la realizzazione di azioni di informazione, pubblicità e promozione attraverso tutti i canali di comunicazione o nel punto vendita, attività di studi e ricerche – svolte da enti o istituzioni pubbliche di ricerca - finalizzate ad accertare le caratteristiche organolettiche delle produzioni riconosciute e i connessi vantaggi connessi al loro consumo, ivi comprese l'applicazione di nuove conoscenze scientifiche e tecnologiche anche destinate a migliorare la riconoscibilità delle produzioni di qualità riconosciuta ed interventi finalizzati a favorire un diretto rapporto fra produttore e consumatore finale.

### **Asse II**

L' Asse II (Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale) è formato da 11 misure che, in generale, dovranno contribuire a tutelare e rafforzare le risorse naturali e i paesaggi nelle zone rurali. A tale scopo sono fissate tre aree prioritarie a livello comunitario funzionali all'attuazione della rete Natura 2000, al mantenimento dell'impegno assunto a Göteborg di invertire il declino della biodiversità, agli obiettivi della direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, e a quelli del protocollo di Kyoto:

- la biodiversità, la preservazione e lo sviluppo dell'attività agricola e di sistemi forestali ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agrari tradizionali;
- il regime delle acque;
- il cambiamento climatico.
- Le azioni chiave raccomandate sono le seguenti:
- promozione di servizi ambientali e pratiche agricole e zootecniche rispettose degli animali;
- conservazione del paesaggio agricolo e delle foreste;
- lotta al cambiamento climatico;
- consolidamento del contributo dell'agricoltura biologica;
- sostegno ad iniziative ambientali/economiche che procurano benefici reciproci;
- promozione dell'equilibrio territoriale, con particolare riferimento all'equilibrio sostenibile tra zone urbane e zone rurali.

La Misura 2.1 "Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane e delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane" si attua in tutte le macroaree per rispondere al fabbisogno di miglioramento delle performances ambientali dell'agricoltura e conservazione e tutela delle risorse ambientali e paesaggistiche. La misura finanzia un aiuto diretto al reddito degli agricoltori con azienda ubicata nelle zone montane e svantaggiate, come classificate ai sensi della direttiva 75/268/CEE, al fine di

compensare gli svantaggi e le limitazioni imposte alle attività agricole. Inoltre mira a limitare il fenomeno dell'abbandono delle superfici agricole e contribuire a mantenere comunità rurali vitali e garantire la conservazione dello spazio naturale e dell'ambiente.

La Misura 2.2 "Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60/CE" prevede Indennità compensative applicabili ad aziende ubicate in zone delimitate ai sensi della direttiva Natura 2000 e direttiva 2000/60/CEE.

La Misura 2.3 "Pagamenti agroambientali" si attua in tutte le macroaree per rispondere al fabbisogno di Tutela dell'ambiente e valorizzazione del ruolo multifunzionale delle attività agricole e al fabbisogno di miglioramento delle performances ambientali dell'agricoltura e conservazione e tutela delle risorse ambientali e paesaggistiche. I pagamenti agroambientali svolgono un ruolo fondamentale nel promuovere lo sviluppo sostenibile delle zone rurali e nel soddisfare la crescente domanda di servizi ambientali da parte della società. Pertanto, l'obiettivo è quello di incoraggiare sempre più gli agricoltori ad introdurre o proseguire l'utilizzazione di metodi di produzione agricola compatibili con la tutela ed il miglioramento dell'ambiente, del paesaggio agrario e delle sue caratteristiche, del suolo e della diversità genetica.

La Misura 2.4 "Pagamenti per il benessere degli animali" si attua nella macroarea B per rispondere al fabbisogno di miglioramento delle performances ambientali dell'agricoltura e conservazione e tutela delle risorse ambientali e paesaggistiche. La misura prevede interventi che vanno a premiare gli allevatori che si impegnano a superare le norme minime prescritte dalla normativa vigente, relative al benessere degli animali in allevamenti zootecnici e per le quali sostengono costi aggiuntivi e/o mancati redditi.

La Misura 2.5 "Sostegno agli investimenti non produttivi" si attua in tutto il territorio tranne che nella macroarea B per rispondere al fabbisogno di tutela dell'ambiente, ricostruzione del patrimonio boschivo e valorizzazione del ruolo multifunzionale delle attività agricole. La misura è volta a sostenere sia investimenti connessi all'adempimento degli impegni assunti ai sensi della misura 2.3 relativa ai pagamenti agroambientali, o di altri obiettivi agroambientali, sia investimenti aziendali che valorizzino, in termini di pubblica utilità, le zone Natura 2000, le zone ad esse contigue, nonché le aree agricole di pianura e di collina limitrofe ai corsi d'acqua, i comprensori fuori dalle aree protette al fine di consentire in esse l'incremento o la ricostituzione della biodiversità, la difesa delle aree da eventuali dissesti idrogeologici.

La misura 2.6 "Imboschimento di terreni agricoli" si attua nella macroarea D2 per rispondere al fabbisogno di tutela dell'ambiente, ricostruzione del patrimonio boschivo e valorizzazione del ruolo multifunzionale delle attività agricole. La misura prevede interventi di imboschimento su superfici agricole contribuendo, in tal modo, alla protezione dell'ambiente, alla prevenzione da rischi naturali e alla mitigazione del cambiamento climatico. In particolare la misura è finalizzata a creare formazioni boschive che, per la loro localizzazione territoriale, possono svolgere fondamentali funzioni di habitat per diverse specie animali nonché di continuità nei corridoi ecologici. Il ruolo fondamentale nella tutela della biodiversità è svolto dalle

foreste in quanto offrono da un lato un patrimonio di varietà di specie arboree, arbustive ed erbacee e, dall'altro, zone di rifugio, nidificazione, ripopolamento per la fauna selvatica.

La Misura 2.7 "Imboschimento di superfici non agricole" si attua nelle macroaree nelle aree A1, A2, A3, al fine di migliorare la diversificazione del reddito in risposta ad una domanda di beni e servizi a carattere sociale e/o ambientale paesaggistico. L'imboschimento ed il rimboschimento previsti dalla misura saranno realizzati in maniera confacente all'ambiente e alle condizioni locali del territorio allo scopo di garantire una gestione più sostenibile e, più in generale, il miglioramento della qualità di vita sia delle zone rurali colpite da spopolamento e declino che delle zone rurali.

La Misura 2.8 "Indennità Natura 2000" prevede la valorizzazione della rete di siti protetti denominata Natura 2000 e, per questo, le indennità previste sono finalizzate alla concessione di aiuti ai proprietari, possessori e detentori forestali con impresa ubicata nelle zone e siti individuati ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE.

La Misura 2.9 "Pagamenti per interventi silvoambientali" si attua in tutte le macroaree per rispondere al fabbisogno di tutela dell'ambiente, ricostruzione del patrimonio boschivo e valorizzazione del ruolo multifunzionale delle attività agricole e al miglioramento delle performance ambientali nell'agricoltura. La misura punta alla conservazione e al potenziamento dei livelli di biodiversità, alla conservazione di ecosistemi forestali di notevole pregio naturalistico, al ripristino di habitat naturali e seminaturali di dimensioni adatte per l'insediamento di popolazioni, vegetali e animali, vitali e, in particolare, alla conservazione di specie minacciate di estinzione, al consolidamento della funzione protettiva delle foreste in relazione alla difesa del suolo, all'assetto idrogeologico, alle calamità naturali, alla conservazione ed incremento del potenziale di "sequestro" del carbonio e al miglioramento della struttura dei suoli.

La Misura 2.10 "Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi". La misura mira alla tutela dell'ambiente, all'incremento della biodiversità, al mantenimento e potenziamento degli ecosistemi forestali, alla prevenzione, protezione, gestione sostenibile e valorizzazione delle risorse forestali e del suolo.

La Misura 2.11 "Investimenti non produttivi" si attua nelle macroaree A2, A3, C, D1 e D2 per rispondere al fabbisogno di tutela dell'ambiente, ricostruzione del patrimonio boschivo e valorizzazione del ruolo multifunzionale delle attività agricole, al miglioramento delle performance ambientali nell'agricoltura e alla conservazione e difesa degli spazi delle attività agricole. La misura mira ad una corretta gestione del territorio attraverso un miglior assetto ecologico ed idro-morfologico delle aree forestali soggette a fenomeni di degrado ambientale per eventi naturali, antropici e fitopatogeni, salvaguardando e valorizzando, in tal modo, il potenziale forestale.

### **Asse III**

L'Asse III dovrà contribuire alla priorità assoluta rappresentata dalla creazione di posti di lavoro e delle condizioni per la crescita. Una particolare attenzione dovrà essere riservata, a tal fine, alle esigenze delle donne, dei giovani e dei lavoratori anziani. In tale ottica, si rende necessario favorire la

diversificazione dell'economia rurale in settori quali il turismo, l'artigianato e l'offerta di attività ricreative, nonché lo sviluppo di microimprese.

La Misura 3.1 "Diversificazione in attività non agricole" si attua nelle macroaree A1, A2, C, D1 e D2 per rispondere al fabbisogno di diversificazione nell'economia rurale e a una diversificazione del reddito in risposta ad una domanda di beni e servizi a carattere sociale e/o ambientale-paesaggistico. La misura persegue l'obiettivo di ampliare il tessuto imprenditoriale locale con particolare attenzione alle potenzialità delle aziende agricole nella piena attuazione del principio della multifunzionalità delle aziende stesse. In particolare si vuole favorire la nascita e/o la rinascita di attività artigianali tipiche del mondo rurale, l'opportunità di lavoro con la creazione di attività ricreative, divulgative, culturali, didattiche e di servizio sociale. Il raggiungimento di tali obiettivi mira a contenere, se non ad invertire, lo spopolamento delle aree rurali promuovendo contestualmente le attività sociali e culturali insite nelle aziende agricole da sempre garanti di un equo utilizzo del territorio e capaci di conservare e trasmettere i valori delle tradizioni e della cultura locale.

La Misura 3.2 "Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle imprese, come definite nella raccomandazione 2003/361/CE" si attua nella macroaree C, D1 e D2 per rispondere al fabbisogno di creazione di reti relazionali, integrazione di filiera e sistema di governance. La misura è finalizzata allo sviluppo dell'economia del territorio e alla creazione di nuove opportunità di lavoro nelle aree rurali attraverso la diversificazione delle attività economiche del territorio, mirando all'ampliamento ed al consolidamento del tessuto imprenditoriale locale operante nel settore extragricolo ed alla promozione di prodotti di qualità.

La Misura 3.3 "Incentivazione di attività turistiche" si attua nella macroaree C, D1 e D2 per rispondere al fabbisogno di creazione di reti relazionali, integrazione di filiera e sistema di governance. La misura prevede interventi materiali ed immateriali per accrescere l'attrattività delle aree rurali, migliorare la fruibilità del territorio e promuovere l'offerta turistica e l'immagine di specifiche aree rurali a livello nazionale e internazionale. La Misura deve puntare alla promozione e valorizzazione delle risorse ambientali, architettoniche, storico-culturali e produttive delle zone rurali attraverso l'armonizzazione e l'integrazione con altri programmi di sviluppo locale perseguendo obiettivi comuni di sviluppo individuati su scala territoriale.

La Misura 3.4 "Servizi essenziali alle persone che vivono nei territori rurali" si propone di supportare lo sviluppo dei servizi essenziali per migliorare la qualità della vita della popolazione rurale e favorire lo sviluppo di attività economiche - sociali nelle aree rurali/marginali, attraverso l'avviamento di servizi alla popolazione, quali ad esempio servizi di comunicazione, di trasporto collettivo, servizi a distanza, servizi per gli anziani e/o per l'infanzia, telemedicina, servizi di assistenza per fasce svantaggiate e portatori di handicap, iniziative culturali e sociali, ecc.

Saranno incentivate tutte le azioni che agevolano o creano accessibilità ai servizi o che creano un'attività ricreativa, sociale ed economica che valorizzi il patrimonio rurale in tutte le sue forme potenziali.

La Misura 3.5 "Sviluppo, tutela e riqualificazione del patrimonio rurale" si attua nelle macroaree C, D1 e D2 per rispondere al fabbisogno di sostegno

a processi di diversificazione dell'economia rurale attraverso la valorizzazione del patrimonio e dei villaggi rurali. La misura mira alla riqualificazione del patrimonio rurale ed ambientale attraverso interventi orientati alla conservazione degli elementi tipici del paesaggio e delle caratteristiche culturali, storico/architettoniche e costruttive di luoghi e manufatti presenti nel paesaggio rurale.

La Misura 3.6 "Rinnovamento villaggi rurali" si attua nelle macroaree macroaree C, D1 e D2 per rispondere al fabbisogno di sostegno a processi di diversificazione dell'economia rurale. La misura mira alla riqualificazione del patrimonio culturale rurale ed in particolare al recupero dei borghi rurali attraverso interventi volti al miglioramento e valorizzazione dei borghi e la riqualificazione del patrimonio architettonico rurale presente.

La Misura 3.7 "Formazione ed informazione" si attua nella macroarea D2 per rispondere al fabbisogno di miglioramento delle capacità professionali ed imprenditoriali a sostegno dell'innovazione in agricoltura e dei processi di diversificazione economica. La misura intende promuovere una forza lavoro competente ed una nuova imprenditorialità a supporto dell'azione di sviluppo del territorio rurale. La finalità è quella di qualificare ed aggiornare da un lato i tecnici operanti nel sistema rurale e dall'altro gli operatori agricoli e artigiani ed imprenditori in generale, che in qualche modo partecipano alle scelte imprenditoriali e allo sviluppo del territorio.

La Misura 3.8 "Acquisizione di competenze e animazione" mira a creare le condizioni e favorire la nascita di strutture ad alta specializzazione per la gestione di strategie di sviluppo rurale attraverso il miglioramento delle competenze e delle capacità professionali attinenti alla elaborazione, esecuzione ed informazione delle strategie di sviluppo locale, nonché la elaborazione di studi ad esse finalizzate. L'intervento regionale si propone di sollecitare il coinvolgimento degli operatori mediante uno stretto raccordo tra le azioni di formazione ed informazione e le esigenze concrete degli operatori stessi nel campo della valutazione delle opportunità offerte dall'area oggetto di studio e l'elaborazione delle strategie di sviluppo locale.

#### **Asse IV**

Le misure dell'asse 4 agiscono sinergicamente sulle macroaree C, D1 e D2 per rispondere al fabbisogno di creazione di reti relazionali, integrazione di filiera e sistemi di governance attraverso la diversificazione dell'economia locale e la valorizzazione del patrimonio e dei villaggi rurali.

La Misura 4.1 "Strumenti cognitivi e valorizzazione delle risorse territoriali" si articola in una serie di tipologie d'intervento che rivestono carattere orizzontale, rappresentate da attività immateriali finalizzate all'accrescimento degli strumenti di conoscenza (studi di fattibilità, progetti, piani, ricerche), alla valorizzazione integrata delle risorse territoriali (informazione, divulgazione e messa in rete della piattaforma di risorse locali) o alla realizzazione di iniziative mirate al miglioramento delle condizioni di vita nelle aree rurali (risposta ai fabbisogni di servizi manifestati dalle popolazioni locali). Tali attività immateriali sono propedeutiche all'attuazione del PSL in generale, o di specifiche e particolari

operazioni sviluppate nell'interesse delle collettività, realizzate direttamente dai GAL o da soggetti pubblici e/o privati portatori di interessi diffusi localmente.

La misura 4.2 "Reti locali ed azioni collettive" è finalizzata a creare le condizioni per un generale miglioramento dell'ambiente competitivo nel quale si trovano ad operare gli attori delle filiere produttive e delle filiere istituzionali locali. Il miglioramento dei sistemi di governance, il raggiungimento di obiettivi minimi di scala, la definizione di un clima relazionale e di fiducia, l'accumulo di capitale sociale e l'adeguamento dei livelli e della qualità dei servizi offerti nell'ambito dei sistemi territoriali rurali rappresentano il naturale ambito operativo dell'approccio Leader, al quale è affidato il compito di contribuire a migliorare gli assetti organizzativi e le capacità progettuali delle comunità rurali, facilitando gli attori locali nell'individuazione di soluzioni condivise a problematiche diffuse nei rispettivi ambiti territoriali.

La Misura 4.3 "Cooperazione" è diretta all'attuazione di progetti di cooperazione attraverso una Strategia di cooperazione (SC) elaborata dai Gruppi di Azione Locale all'interno del Programma di Sviluppo Locale (PSL), che preveda l'implementazione di un'azione comune attuata direttamente da un Gal (in qualità di partner e/o capofila del progetto o di partner della struttura comune) o a regia del Gal, in partenariato con altri territori rurali.

La misura 4.4 "Funzionamento del GAL" è finalizzata a garantire il funzionamento dei Gruppi di Azione Locale. I GAL potranno dotarsi di una struttura operativa attrezzata e di uno staff tecnico ed amministrativo adeguato alla gestione dei PSL.

Come già evidenziato, al fine di verificare con maggiore accuratezza la coerenza delle strategie predisposte per ciascun territorio e le specificità locali, il valutatore ha ritenuto utile proporre al programmatore un approfondimento specifico sulla situazione di partenza delle macroaree.

Tale esigenza è stata immediatamente condivisa dal programmatore, che ha prodotto studio di dettaglio sui valori di alcuni indicatori per ogni macroarea negli anni 2000 (censimento), 2003 e 2005 (indagini ISTAT campionarie sulla struttura delle aziende agricole). Il capitolo sugli indicatori dettaglia la metodologia utilizzata.

In questa sede è utile sottolineare che questi approfondimenti hanno consentito una più precisa conoscenza delle condizioni di partenza delle macroaree, conseguita mediante il reperimento di dati quantitativi che possono essere suddivisi nei seguenti gruppi di indicatori:

- indicatori assimilabili a quelli obbligatori o facoltativi richiesti dalla Commissione a livello regionale, che vengono nel PSR individuati anche a livello di macroarea;
- indicatori non assimilabili a quelli obbligatori o facoltativi richiesti dalla Commissione, che vengono nel PSR considerati "supplementari".

Tabella completa di questi dati è disponibile tra gli allegati.

Di tutti questi indicatori, poi, il valutatore, dopo ampia riflessione condotta con il programmatore, ha selezionato una batteria limitata da inserire nel monitoraggio del PSR per il periodo di implementazione del programma. Di tale batteria si discute nel capitolo 5.

## 6 VALUTAZIONE DELLA LOGICA E DELLA COERENZA INTERNA DELLA STRATEGIA

In questo capitolo è sviluppato il secondo modulo della valutazione ex-ante, corrispondente alla valutazione della **consistenza della strategia**.

L'obiettivo di questa fase di valutazione è quello di supportare il programmatore nella costruzione di una strategia che, da un lato, risponda ad una logica chiaramente identificabile e, dall'altro, sia coerente, nella sua struttura, nella scelta sequenziale degli obiettivi specifici, obiettivi operativi e attività.

La consistenza della strategia, quindi, risponde a due domande valutative:

1. **quale logica sottintende la strategia costruita:** che attiene alla individuazione della teoria e della motivazione alla base della strategia che hanno ispirato la costruzione dell'impianto strategico e giustificato il ricorso all'uso degli investimenti pubblici.
2. **come l'architettura della strategia e le relazioni logiche tra assi, obiettivi specifici, obiettivi operativi e attività sono coerenti internamente:** che ha come finalità, da un lato, la valutazione della possibile complementarietà degli assi nel raggiungimento degli obiettivi del Programma, dall'altro, la valutazione della corretta consequenzialità tra assi, obiettivi specifici, obiettivi operativi ed attività. In tale contesto è possibile suggerire, laddove necessario, un alternativo *mix* di *policy* più adeguato al raggiungimento degli obiettivi del programma.

Priorità strategiche –  
Obiettivi del programma

Il "logical framework"

In questa fase di valutazione, riveste particolare importanza individuare il livello di rischio che sottende la scelta delle priorità. L'obiettivo è supportare il programmatore nell'individuazione degli interventi di impatto elevato per il cambiamento strutturale della Regione che possono avere, per loro natura, rischi implementativi. In questo modo, si cerca di rispondere alla richiesta della Commissione Europea di ricercare il giusto equilibrio tra la necessità di realizzare la spesa, che presuppone un'elevata avversione al rischio, e la necessità di intervenire con una maggiore propensione al rischio per indurre cambiamenti strutturali.

### 6.1 La logica della strategia

Nella prima domanda valutativa si fa riferimento all'individuazione della logica che ha guidato la formazione della struttura del Programma.

La logica del Programma deve rispondere al prerequisito fondamentale che anima l'intervento pubblico, più in particolare deve poter giustificare il ricorso all'uso dei fondi strutturali per quelle attività ritenute necessarie all'attuazione della strategia di Lisbona.



Il processo di costruzione della strategia è fortemente legato alle direttrici di sviluppo definite nel DSR e racchiudibili nello scenario a doppia valenza – a valenza strategica per potenziare la competitività, a valenza strutturale per risolvere le emergenze ambientali e sociali – riportato nel paragrafo dell'Analisi del DSR.

La logica del Programma dovrebbe ravvisarsi nella capacità della strategia di cogliere le disparità all'interno del territorio regionale (ciò che gli OSC chiamano dimensione territoriale) e diversificare l'intervento a seconda delle varie sfaccettature che uno stesso punto di debolezza (o punto di forza) può acquisire localmente.

La capacità del Programma di incidere a seconda delle specificità locali, ravvisabile per l'appunto nella sua dimensione territoriale, non può prescindere dalla capacità di strutturare l'azione secondo una logica intersettoriale. Tale modalità è implicitamente riportata negli OSC dove si afferma che *"una delle peculiarità della politica di coesione — diversamente dalle politiche settoriali — consiste nella sua capacità di adeguarsi alle particolari esigenze e caratteristiche delle specifiche sfide e opportunità dei contesti territoriali"*.

L'analisi che segue, articolata per macroarea, evidenzia le aree in cui viene dichiarata prioritaria l'applicazione di ciascuna misura. Dopo questa sintesi, viene valutata la coerenza dei pacchetti di misure prioritariamente attivate nelle sette macroaree rispetto alle problematiche specifiche di macroarea.

In sintesi, in ciascuna macroarea vengono attivate con alta priorità le seguenti misure:

Macroarea A1: risultano attivate con alta priorità le misure 1.6, 1.8, 1.12, 1.13, 2.5, 2.7, 2.9, 3.1.

*Rispetto alle specificità della macroarea, che vede la presenza di aziende ad alta produttività in un contesto fortemente antropizzato, si desume un coerente orientamento di tipo competitivo della politica di sviluppo.*

Macroarea A2: risultano attivate con alta priorità le misure 1.6, 1.8, 1.12, 1.13, 2.3, 2.4, 2.5, 2.7, 3.1.

*Rispetto alle specificità della macroarea, si desume un coerente orientamento di tipo competitivo della politica di sviluppo non disattento agli aspetti ambientali.*

Macroarea A3: risultano attivate con alta priorità le misure 1.6, 1.8, 1.13, 2.2, 2.7, 2.8, 2.9, 2.11.

*Rispetto alle specificità della macroarea, che vede la presenza di aziende ad alta produttività in un contesto antropizzato ma con presenza di elementi di naturalità, si desume un coerente orientamento di tipo competitivo della politica di sviluppo non disattento agli aspetti ambientali.*

Macroarea B: risultano attivate con alta priorità le misure 1.4, 1.6, 1.8, 1.12, 1.13, 2.3, 2.4.

*Rispetto alle specificità della macroarea, che vede la presenza di centri abitati molto vasti, lo sviluppo di attività terziarie e la presenza di un*

*apparato produttivo di piccolissime dimensioni, si desume un coerente orientamento che concentrerà gli sforzi sul mantenimento delle attività agricole, valorizzandone il ruolo multifunzionale a presidio del territorio ed a tutela del paesaggio.*

Macroarea C: risultano attivate con alta priorità le misure 1.7, 1.13, 2.2, 2.8, 3.3, 3.5, 4.2.

*Rispetto alle specificità della macroarea, dove si riscontra una buona capacità competitiva delle imprese agricole ed agroindustriali, le quali godono di interessanti posizioni di mercato, si desume un coerente orientamento teso alla valorizzazione sinergica delle filiere agroalimentari e del territorio rurale, spesso caratterizzato da pregio naturalistico e paesaggistico e al rafforzamento della strutturazione delle filiere attraverso la costruzione di un sistema relazionale complesso che concretizzi i vantaggi competitivi del territorio in una prospettiva vera di sviluppo agroalimentare di eccellenza.*

Macroarea D1: risultano attivate con alta priorità le misure 1.2, 1.7, 1.10, 1.13, 2.2, 2.8, 3.1, 3.3, 4.2, 4.3.

*Rispetto alle specificità della macroarea nella quale si alternano esempi di condizioni economiche e sociali locali soddisfacenti, con altri caratterizzati da condizioni di marginalità determinate da fattori localizzativi e geomorfologici e da vincoli protezionistici del ricco patrimonio ambientale e naturalistico, si desume un coerente orientamento teso a sostenere strategie volte alla diversificazione dell'economia rurale, orientando i sistemi territoriali allo sviluppo di attività complementari che integrino il patrimonio di risorse locali (risorse ambientali ed enogastronomiche artigiane, cultura, ecc.) al fine di costruire un'offerta integrata su base territoriale.*

Macroarea D2: risultano attivate con alta priorità le misure 1.2, 1.10, 2.1, 2.6, 2.7, 3.1, 3.2, 3.4, 4.1, 4.2.

*Rispetto alle specificità della macroarea, che vede un territorio caratterizzato dalla presenza di vaste zone con forti elementi di marginalità, amplificata da evidenti carenze nella dotazione di infrastrutture e da difficoltà di accesso ai servizi essenziali, si desume un coerente orientamento che tende, oltre al miglioramento e alla creazione in fra strutture per lo sviluppo agricolo, ad incoraggiare processi di diversificazione del reddito agricolo e dell'economia rurale tesi alla valorizzazione delle specificità locali ed all'avvio di iniziative che consentano all'agricoltura di qualità di supportare le forme di turismo rurale e sostenibile.*

Verificata la coerenza della differenziazione strategica delle linee di policy in relazione alle condizioni di partenza dei territori esaustivamente espresse da una SWOT debitamente quantificata, si è passati ad apprezzare la logica di concentrazione della spesa per territori.

A tal fine, è stato utilizzato un sistema informativo territoriale onde effettuare la verifica di coerenza tra le priorità di attribuzione delle risorse e i bisogni delle macroaree.

Le risorse sono state attribuite alle diverse macroaree in funzione dell'obiettivo specifico al perseguimento del quale sono destinate.

Sono state quindi elaborate tavole della concentrazione della spesa programmata che consentono di apprezzare anche visivamente i due concetti di territorializzazione e di selettività della spesa.

L'attribuzione delle risorse, qualora fosse necessaria una suddivisione tra più macroaree, è stata effettuata con modalità differenti a seconda dell'obiettivo perseguito dalla spesa. La distribuzione delle risorse indirizzate all'obiettivo dello sviluppo rurale è stata effettuata pesando la spesa sulla popolazione residente della macroarea. La distribuzione delle risorse indirizzate all'obiettivo dell'aumento della competitività dei territori è stata effettuata pesando la spesa sulla SAU della macroarea.

Sono state successivamente accostate le tavole di cui sopra a tavole miranti a visualizzare il livello di problematicità correlate agli obiettivi perseguiti dalla spesa, onde verificare che vi fosse coerenza tra il livello di problematicità/ potenzialità (espresso da specifici indicatori all'uopo scelti) e il livello di concentrazione della spesa.

Le tavole che seguono mettono in evidenza il ragionamento svolto.

La prima tavola è stata realizzata concentrando le risorse delle misure dell'asse 1 seguendo le priorità attribuite dal PSR. Come già detto, le risorse sono state normalizzate rispetto alla SAU totale di macroarea.

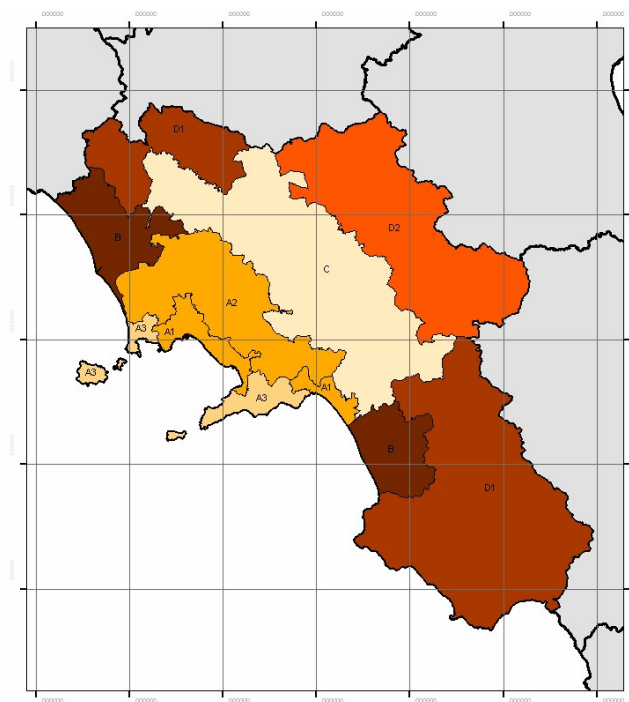
Chiaramente si tratta di una concentrazione di programma, che dovrà essere verificata alla luce delle istanze che perverranno in fase attuativa. Si nota come la concentrazione "molto alta" di risorse si raggiunge nella macroarea caratterizzata da maggiori potenzialità competitive, ovvero la macroarea C, in coerenza con gli obiettivi dell'asse 1. Non a caso in tale macroarea si registra anche la minore concentrazione di agricoltori con altre attività remunerative, il che dimostra come l'attività agricola non necessiti di integrazioni al reddito in quanto già elevata. Del resto, il Reddito Lordo Standard raggiunge i livelli massimi.

**REGIONE CAMPANIA - NVVIP**

Documenti di studio per la  
valutazione ex ante del PSR

**Intensità delle risorse assegnate  
all'asse 1 nelle macroaree  
sulla base delle priorità attribuite dal PSR**

■ bassa  
■ medio-bassa  
■ media  
■ medio-alta  
■ alta  
■ molto alta



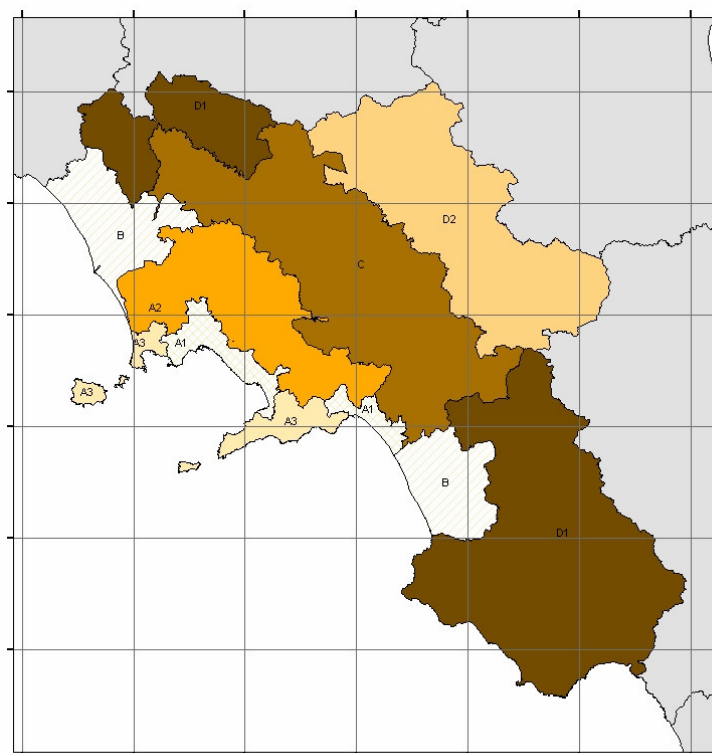
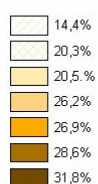
# REGIONE CAMPANIA - NVVIP

Documenti di studio per la  
Valutazione ex ante del PSR

## Agricoltori con altre attività remunerative:

(Indicatori ex reg. 1320/2006)

% di agricoltori con altre attività  
remunerative sul totale degli agricoltori:



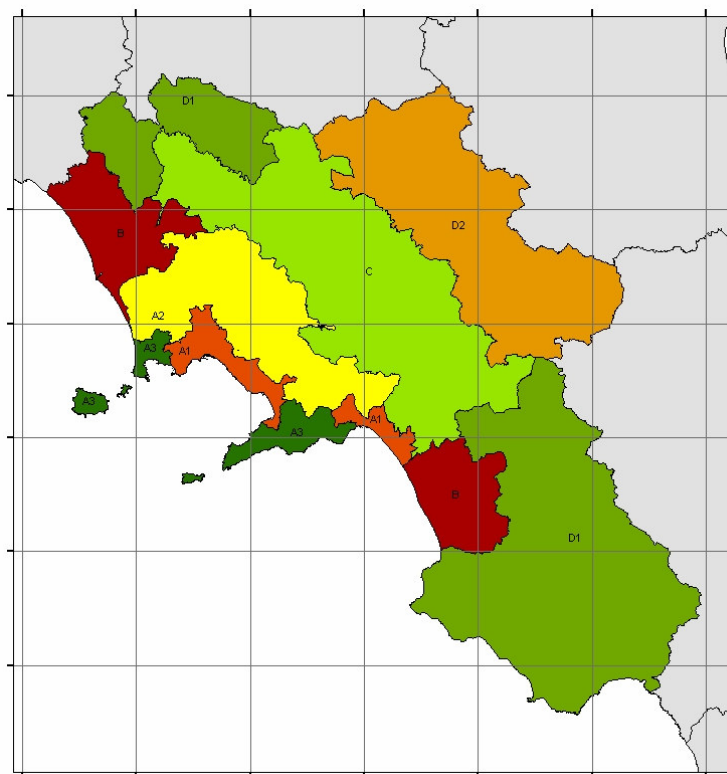
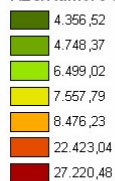
# REGIONE CAMPANIA - NVVIP

Documenti di studio per la  
Valutazione ex ante del PSR

## Indicatore supplementare Commercializzazione:

(Indicatori ex reg. 1320/2006)

RLS/Numero totale di aziende



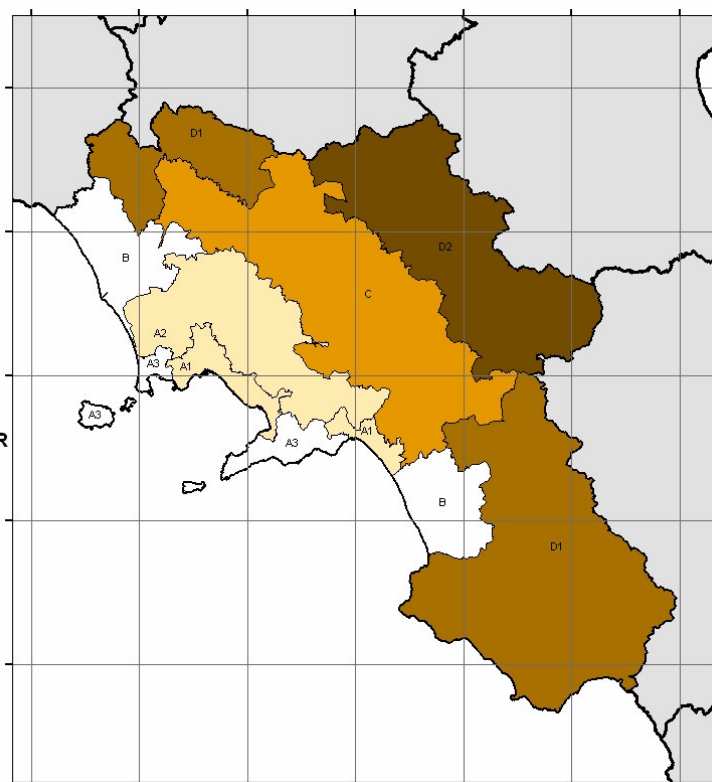
La tavola che segue è stata realizzata concentrando le risorse delle misure dell'asse 3 secondo le priorità attribuite dal PSR. Come già detto, le risorse sono state normalizzate rispetto alla popolazione residente.

Chiaramente anche in questo caso si tratta di una concentrazione di programma, che dovrà essere verificata alla luce delle istanze che perverranno in fase attuativa. Si nota come la concentrazione molto alta di risorse si raggiunge nella macroarea caratterizzata da maggiore declino demografico, ovvero la macroarea D2, in coerenza con gli obiettivi dell'asse 3.

#### REGIONE CAMPANIA - NVVIP

Documenti di studio per la  
valutazione ex ante del PSR

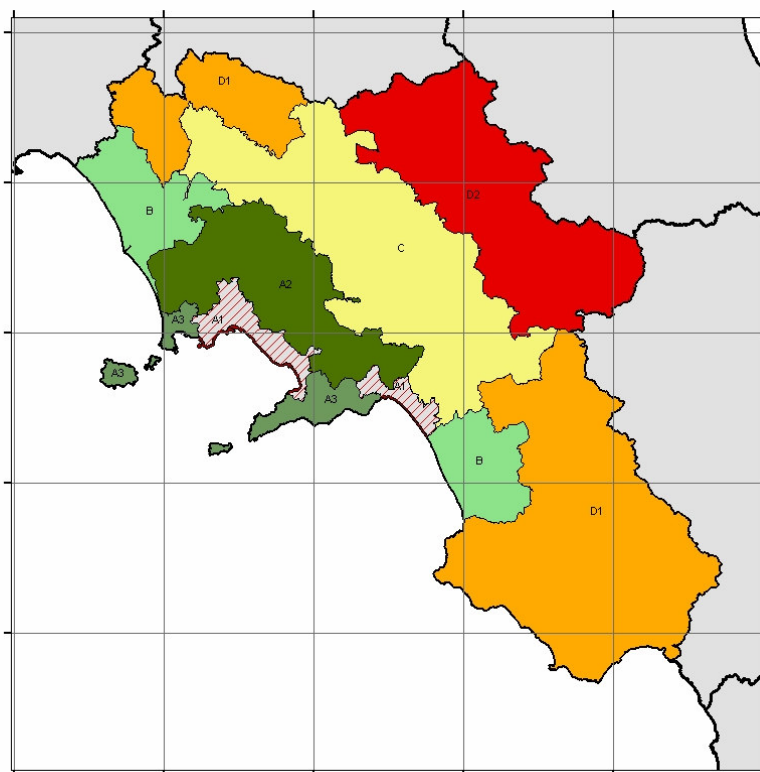
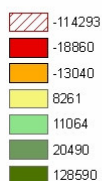
Intensità delle risorse assegnate  
all'asse 3 nelle macroaree  
sulla base delle priorità attribuite dal PSR



**REGIONE CAMPANIA - NVVIP**

Documenti di studio per la  
valutazione ex ante del PSR

**Dinamica demografica  
(1991-2001) nelle macroaree**



**La concentrazione su specifici territori di linee di policy attinenti alle diversificate esigenze esplicita la razionalità del programma.**

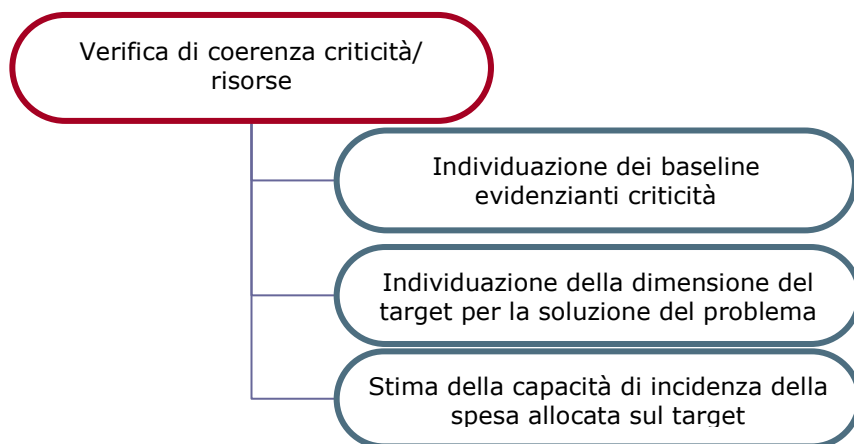
**Attraverso lo strumento del Sistema Informativo Territoriale, si è verificato che vi fosse coerenza tra le linee di policy individuate e i fabbisogni delle macroaree, nonché che vi fosse un'effettiva rispondenza tra le linee di policy individuate e l'allocazione finanziaria in termini di priorità di spesa.**

**La valutazione della coerenza tra allocazione di risorse –in termini di priorità di spesa- e di razionalità della strategia è stata positivamente valutata al termine delle analisi effettuate.**

## **6.2 La coerenza interna della strategia**

### **6.2.1 Valutazione preventiva dell'efficacia di budget per misura**

Per verificare la coerenza interna del programma in termini di corretta allocazione finanziaria, si è tenuto conto da un lato degli indicatori di realizzazione (output) derivanti dall'allocazione delle risorse, dall'altro degli indicatori baseline laddove evidenziavano scostamenti gravi rispetto ai valori benchmark, secondo il seguente schema logico:



In particolare, si è stilata tabella di valutazione degli indicatori di realizzazione sulla base del seguente metodo.

1. Si sono considerati i valori minimi e massimi per ciascuna categoria di spesa, ipotizzando un valore medio sulla scorta dell'esperienza della passata programmazione.
2. Laddove una misura sia suddivisibile in due o più azioni, si sono attribuite percentuali di spesa sulla scorta dell'esperienza del passato e della tipologia di intervento.
3. Si è suddiviso il budget di misura per tale valore medio, in modo da stimare il presumibile indicatore di interventi finanziabili, coincidente con il numero dei presumibili beneficiari della misura.
4. Si è preso in considerazione, misura per misura, il numero reale dei destinatari della misura potenzialmente interessati dall'investimento.
5. Si è confrontato il numero di destinatari potenziali con quello dei destinatari realisticamente investiti dalla spesa, desumendo un tasso percentuale di copertura degli utenti potenziali.
6. Tale tasso è stato valutato:
  - basso, qualora il valore percentuale fosse inferiore al 2%;
  - medio, qualora il valore percentuale fosse compreso tra il 2 e il 10%;
  - alto, qualora il valore percentuale fosse superiore al 10%.

Si allega in calce al testo tabella della citata verifica.

***Si sottolinea che la scelta del programmatore di orientare la distribuzione delle misure concentrandole prioritariamente in specifiche macroaree consente certamente di innalzare tali percentuali. Se ne deduce un giudizio positivo in termini di maggiore efficacia che le misure potranno avere.***

**In fase attuativa, sarà opportuno monitorare il livello di copertura dei beneficiari in relazione alle esigenze diversificate delle macroaree, in modo da verificare la concentrazione della spesa anche in coerenza con gli obiettivi specifici dei territori.**



Si è quindi verificato che gli indicatori valutati insufficienti non fossero proprio quelli destinati alla risoluzione delle principali criticità evidenziate attraverso l'analisi degli indicatori baseline nell'analisi SWOT, la cui soluzione possa essere sortita mediante il ricorso a misure contenute nel PSR.

Si evidenzia che una delle principali criticità evidenziate dall'analisi degli indicatori baseline concerne l'uso degli elementi fertilizzanti in agricoltura, eccessivo come si desume dai valori benchmark (Italia e Sud), e dannoso per quanto concerne l'inquinamento delle falde, come si desume dalle allegate cartografie rese disponibili all'interno del Rapporto Ambientale.

Contemporaneamente, si riscontra la attuale limitata applicazione di tecniche di agricoltura biologica rispetto al valore nazionale (2,59% di SAU biologica su SAU totale contro il 7,97% nazionale).

Di seguito si riportano le tabelle sintetiche degli indicatori baseline citati.

Indicatore	Definizione	Anno	CAMPANIA	SUD (IT)	ITALY
Elementi fertilizzanti usati in agricoltura	Elementi fertilizzanti semplici distribuiti (a) per ettaro di SAU (dati in quintali)	2005	2,02	0,88	1,47
Principi attivi contenuti nei prodotti fitosanitari	Principi attivi contenuti nei prodotti fitosanitari (a) per ettaro di SAU (in kg)	2005	8,16	5,94	6,38
SAU Biologica su SAU Totale	%	2000	2,59%	n.d.	7,97%

Ulteriore criticità evidenziata dalla SWOT riguarda l'elevato dissesto idrogeologico del territorio. Anche il rapporto ambientale esamina questo punto evidenziando come, nelle province di Napoli e Caserta, si registrino tassi di erosione estremamente elevati rispetto alla media nazionale (3,17 Tonn/Ha/anno).

A partire da queste osservazioni, il valutatore ha preso in considerazione il quadro finanziario programmatico elaborato, onde verificarne la coerenza con i fabbisogni del territorio.

Occorre premettere che il programmatore ha elaborato due diversi scenari di spesa (pre e post 27/3/07).

Il primo scenario di spesa (definito per brevità e semplicità "scenario pre 27/3/07") coincide con una ripartizione di spesa per asse pari al 49% per l'asse 1, 29% per l'asse 2, 16% per l'asse 3 e 6% per l'asse 4. Sulla base di questo scenario il valutatore ha effettuato una prima valutazione di coerenza tra spesa programmata e obiettivi target, valutati in termini di efficacia rispetto alle esigenze del territorio (tasso di copertura della domanda potenziale). Non ha valutato positivamente questa allocazione, in quanto inefficace rispetto alle criticità prioritarie del territorio, e ha dunque elaborato un proprio scenario alternativo che prevedeva un rafforzamento dell'asse 2 in termini finanziari.

Nel frattempo, il programmatore, sulla base degli input provenienti dalle diverse consultazioni, provvedeva a rielaborare autonomamente il quadro finanziario, coincidente con il secondo scenario di spesa. Il secondo scenario di spesa (definito per brevità e semplicità "scenario post 27/3/07") coincide con una ripartizione della spesa per asse pari al 41% per l'asse 1, 35% per l'asse 2, 15% per l'asse 3 e 5% per l'asse 4.

Al termine dei due processi, il valutatore ha preso atto che il programmatore era pervenuto ad una riallocazione delle risorse in favore dell'Asse 2 coerente con quella che intendeva proporre.

***Pertanto, ha valutato coerente con i fabbisogni espressi dalla SWOT la ripartizione proposta dal programmatore nel secondo scenario***

In dettaglio, il primo scenario è il seguente:

	<i>Ripartizione pre 27/3/07</i>	<i>Minimo UE</i>
<i>Asse 1</i>	48,99%	10 %
<i>Asse 2</i>	29,16%	25 %
<i>Asse 3</i>	16,00%	10 %

Il valutatore ha effettuato analisi dei tassi di copertura degli utenti potenziali del quadro economico pre 27/3/07.

La tabella di valutazione del tasso di copertura dei destinatari potenziali del primo scenario mostrava come il tasso di copertura della misura 2.3, capace di impattare positivamente sull'area problema evidenziata, potesse essere suscettibile di miglioramento (7.64% è la percentuale di aziende agricole che verranno incentivare ad adottare procedure di agricoltura biologica). La medesima tabella mostrava altresì come il tasso di copertura della misura 2.5, capace di impattare in maniera diretta positivamente sull'area problema evidenziata, potesse essere suscettibile di miglioramento.

Il valutatore ha pertanto elaborato autonomamente, a valle della trasmissione del quadro finanziario del primo scenario, una diversa opzione di allocazione finanziaria, finalizzata ad innalzare i budget dell'asse 2.

La ripartizione della spesa per asse che conseguiva alla nuova ripartizione della spesa per misura era la seguente:

	<i>Ripartizione pre 27/3/07</i>	<i>Ripartizione proposta dalla VEA</i>	<i>Minimo UE</i>
<i>Asse 1</i>	48,99%	46,79%	10 %
<i>Asse 2</i>	29,16%	34,60%	25 %
<i>Asse 3</i>	16,00%	12,76%	10 %

Questo scenario alternativo dal valutatore era finalizzato a perseguire un ulteriore miglioramento della qualità delle acque (grazie ad una maggiore riduzione dei prodotti chimici, atteso che obiettivo prioritario della misura 2.3 è proprio "ridurre gli input chimici derivanti all'agricoltura, di migliorare la qualità dei suoli agricoli, di preservare la biodiversità e gli elementi caratteristici delle coltivazioni tradizionali"), nonché un ulteriore miglioramento nella cura del territorio dal punto di vista della lotta al dissesto idrogeologico, atteso che uno degli obiettivi prioritari della misura 2.5 è proprio "consentire (...) la difesa delle aree da eventuali dissesti idrogeologici."

Parallelamente all'attività valutativa di cui sopra, il programmatore ha svolto approfondimenti ulteriori sull'allocazione finanziaria, pervenendo autonomamente alla determinazione di un diverso quadro finanziario,

pressocchè collimante con quello che il valutatore aveva ritenuto preferibile.

Il quadro finanziario proposto dal programmatore è infatti divenuto, dopo il 27/3/07 (scenario alternativo post 27/3/07):

	<i>Ripartizione 27/3/07</i>	<i>post</i>	<i>Nuova proposta</i>	<i>ripartizione</i>	<i>Minimo UE</i>
<i>Asse 1</i>	41,00%		46,79%		10 %
<i>Asse 2</i>	35,00%		34,60%		25 %
<i>Asse 3</i>	15,00%		12,76%		10 %

**Il valutatore ha verificato che l'asse 2 risulta considerevolmente incrementato nello scenario post 27/3/2007, e che il rischio che vi possa essere un sottodimensionamento delle misure ambientali rispetto alle esigenze del territorio risulta nella nuova versione basso.**

**In sintesi, l'allocazione definitiva delle risorse per asse e per misura viene valutata coerente sia con le priorità di fabbisogno dei territori, sia con i target prefissati.**

**Qualunque leggero ritocco al rialzo del budget relativo all'asse 2 viene valutato conseguenzialmente accettabile e positivo.**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

MISURA	DESCRIZIONE	NUMERO INTERVENTI FINANZIABILI IN BASE ALL'IMPORTO MEDIO	DESTINATARI	TASSO DI COPERTURA	VALUTAZIONE DEL TASSO DI COPERTURA
MISURA 1.1 - "AZIONI NEL CAMPO DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE E DELL'INFORMAZIONE" (ART. 21 DEL REG. 1698/2005)	SOTTOMISURA 1. FORMAZIONE	486	- GIOVANI IMPRENDITORI/ITRICI AGRICOLI FINO A QUARANT'ANNI DI ETÀ, CHE SI INSEDIANO PER LA PRIMA VOLTA IN AZIENDA; - OPERATORI AGRICOLI E FORESTALI; - OPERATORI DELLE IMPRESE AGROALIMENTARI; - PERSONALE DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI OPERANTI NEL SETTORE AGRICOLO, ALIMENTARE E FORESTALE; - ATTORI TERRITORIALI OPERANTI ALL'INTERNO DI FILIERE PRODUTTIVE.	19,45%	
	SOTTOMISURA 2. INFORMAZIONE	81	- OPERATORI DELLE IMPRESE AGROALIMENTARI; - ATTORI TERRITORIALI OPERANTI ALL'INTERNO DI FILIERE PRODUTTIVE; - CONSUMATORI	50,00%	
MISURA 1.2 - "INSEDIAMENTO DI GIOVANI AGRICOLTORI" (ART. 22 DEL REG. 1698/2005)	La misura prevede l'erogazione di un premio unico dell'importo di 5.000 euro per beneficiari che non abbiano approvata domanda per investimenti ai sensi della misura 1.6 del presente PSR. A questo premio, per beneficiari che abbiano contestualmente approvata domanda per investimenti ai sensi della misura 1.6 del presente PSR, si somma un abbuono di interessi con valore capitalizzato pari a 40.000 euro e un premio aggiuntivo di 10.000 euro nelle macroaree C, D1, D2 e di 5.000 euro nelle macroaree A1, A2, A3 e B.	887	AGRICOLTORI; • DI ETÀ INFERIORE AI 40 ANNI CHE SI INSEDIANO PER LA PRIMA VOLTA IN UN'AZIENDA AGRICOLA IN QUALITÀ DI CAPO DELL'AZIENDA	2,72%	
MISURA 1.3 - "PREPENSIONAMENTO DEGLI IMPRENDITORI E DEI LAVORATORI AGRICOLI" (ART. 23 DEL REG. 1698/2005)	A) PREMIO ANNUO PER LA CESSIONE DELL'AZIENDA B) PREMIO ANNUO PER L'ABANDONO DELL'ATTIVITÀ LAVORATIVA AGRICOLA	26 90	A) AGRICOLTORI CON ETÀ DI ALMENO 55 ANNI, CHE NON HANNO GIÀ RAGGIUNTO L'ETÀ PENSIONABILE E CHE DECIDONO DI ABBANDONARE L'ATTIVITÀ AGRICOLA E DI CEDERE LA PROPRIA AZIENDA; B) LAVORATORI AGRICOLI CHE HANNO ALMENO 55 ANNI E CHE NON HANNO RAGGIUNTO L'ETÀ NORMALE DI PENSIONAMENTO E CHE DECIDONO DI ABBANDONARE DEFINITIVAMENTE L'ATTIVITÀ AGRICOLA	0,14%	
	A) PACCHETTO BASE: sostegno alle imprese che usufruiscono del servizio di consulenza aziendale teso ad individuare le misure e i miglioramenti necessari al rispetto delle norme obbligatorie in materia di ambiente, sanità pubblica, salute delle piante e degli animali, benessere degli animali, gestione forestale sostenibile e buone pratiche forestali e silvicolture; buone condizioni agronomiche ed ambientali, sicurezza sul lavoro. B) PACCHETTO COMPLETO: ai campi di attività di cui al pacchetto base si affiancano applicazioni più complesse ed articolate in grado di avviare e favorire ulteriori livelli di miglioramento e sviluppo globale dell'impresa.	1.475	IMPRENDITORI AGRICOLI SINGOLI O ASSOCIATI CHE AI SENSI DELL'ART. 2136 DEL CODICE CIVILE ESERCITANO UN'ATTIVITÀ DIRETTA ALLA COLTIVAZIONE DEL FONDO, ALLA SILVICOLTURA, ALL'ALLEVAMENTO DEL BESTIAME NONCHÉ LE ATTIVITÀ CONNESSE DIRETTE ALLA TRASFORMAZIONE O ALL'ALIENAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI, QUANDO RIENTRANO NELL'ESERCIZIO NORMALE DELL'AGRICOLTURA.  DETTENTORI DI AREE FORESTALI.	0,60%	
MISURA 1.5 - "AVVIAMENTO DEI SERVIZI DI ASSISTENZA ALLA GESTIONE, DI SOSTITUZIONE E DI CONSULENZA AZIENDALE" (ART. 25 DEL REG. 1698/2005)	Servizi di sostituzione erogati in presenza di forme associative tra imprenditori agricoli	100	FORME ASSOCIATIVE TRA IMPRENDITORI AGRICOLI (ASSOCIAZIONI, CONSORZI E COOPERATIVE)	10,33%	
	Servizi di assistenza e/o consulenza tecnica e gestionale erogati in presenza di forme associative tra imprenditori agricoli, forestali e detentori, in base al legittimo titolo, di boschi e foreste	103	FORME ASSOCIATIVE TRA IMPRENDITORI AGRICOLI E FORESTALI (ASSOCIAZIONI, CONSORZI E COOPERATIVE)		
	Avvio organismi di consulenza riconosciuti a valere sulla misura 1.4	124	ORGANISMI DI CONSULENZA RICONOSCIUTI A VALERE SULLA MISURA 1.4		
MISURA 1.6 - "AMMODERNAMENTO DELLE AZIENDE AGRICOLE" (ART. 26 DEL REG. 1698/2005)	A. INVESTIMENTI MATERIALI; B. INVESTIMENTI IMMATERIALI	2.179	PERSONE FISICHE, SOCIETÀ, ALTRI SOGGETTI DOTATI DI PERSONALITÀ GIURIDICA, TITOLARI DI IMPRESA, ISCRITTI NEL REGISTRO DELLE IMPRESE AGRICOLE DELLA CCIAA, CHE IN BASE AD UN LEGITTIMO TITOLO (PROPRIETÀ O AFFITTO) CONDUCONO TERRENI CON CENTRO AZIENDALE E BASE TERRITORIALE RICADENTI PREVALENTEMENTE IN REGIONE CAMPANIA	9,37%	
		4.357	GIOVANI IMPRENDITORI CHE HANNO PRESENTATO ISTANZA PER AVERE ACCESSO AL PREMIO DI PRIMO INSEDIAMENTO (MISURA 1.2).		
MISURA 1.7 - "ACCRESIMENTO DEL VALORE ECONOMICO DELLE FORESTE" (ART. 27 DEL REG. 1698/2005)	MIGLIORAMENTO DEI COMPLESSI BOSCATI ESISTENTI A SCOPO PRODUTTIVO, PER ACCRESCERE IL LORO VALORE ECONOMICO	36	PROPRIETARI O DETENTORI DI BOSCHI E DI SUPERFICI FORESTALI	2,46%	
	UTILIZZAZIONE FORESTALE A MACCHETICO NEGATIVO OVVERO PER I BOSCHI CEDUI A METÀ TURNO DI COLTIVAZIONE	19	IMPRESE BOSCHIVE		
	ACQUISTO, O LEASING, DI NUOVE MACCHINE, ATTREZZATURE E PICCOLI IMPIANTI PER LA GESTIONE SOSTENIBILE DEL BOSCO E LO SVILUPPO DELLE UTILIZZAZIONI BOSCHIVE PER LA RACCOLTA, LO STOCCAGGIO, LA LAVORAZIONE, LA PRIMA TRASFORMAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DELLE PRODUZIONI LEGNOSE ANCHE A FINI ENERGETICI RINNOVABILI	36	COMUNI O LORO ASSOCIAZIONI		
	CONSTRUZIONE, ACQUISIZIONE, ANCHE IN LEASING, O MIGLIORAMENTO DI BENI IMMOBILI DESTINATI ALLA RACCOLTA, STOCCAGGIO, ECC. DELLE PRODUZIONI LEGNOSE ANCHE A FINI ENERGETICI RINNOVABILI	36			
MISURA 1.8 - "ACCRESIMENTO DEL VALORE AGGIUNTO DEI PRODOTTI AGRICOLI E FORESTALI" (ART. 28 DEL REG. 1698/2005)	SOTTOMISURA 1 - SETTORE AGROALIMENTARE E FLOROVIVAISTICO	344	IMPRENDITORI SINGOLI O ASSOCIATI NONCHÉ I SOGGETTI COSÌ COME INDIVIDUATI DAL DECRETO LEG. 90/2004 PURCHÉ CLASSIFICABILI AI SENSI DELLA DIRETTIVA COMUNITARIA 2003/36/CE COME MICRO, PICCOLE, MEDIE IMPRESE, PER LE IMPRESE NON CLASSIFICABILI COME MICRO, PICCOLE E MEDIE IMPRESE MA CHE OCCUPANO MENO DI 750 ADDETTI O IL CUI FATTURATO ANNUO NON SUPERA I 200 MILIONI DI EURO, L'INTENSITÀ MASSIMA DELL'AUTO PUBBLICO È DIMEZZATA.	6,73%	
	SOTTOMISURA 2 - SETTORE FORESTALE	115	MICROIMPRESE DEFINITE AI SENSI DELLA RACCOMANDAZIONE 2003/36/CE, OSSIA IMPRESE CARATTERIZZATE DA 10 UNITÀ COME NUMERO MASSIMO DI OPERAI E UN FATTURATO ANNUO NON SUPERIORE AI 2 MILIONI DI EURO.		
MISURA 1.9 - "COOPERAZIONE PER LO SVILUPPO DI NUOVI PRODOTTI, PROCESSI E TECNOLOGIE NEI SETTORI AGRICOLO E ALIMENTARE E SETTORE FORESTALE" (ART. 29 DEL REG. 1698/2005)	A. COSTI DELLA COOPERAZIONE. In particolare, i costi ammissibili riguardano: - costi di progettazione inclusi quelli di design; - costi di sviluppo e collaudo di innovazioni di prodotto, processo e tecnologie; - altri costi materiali e/o immateriali legati alla cooperazione.	11	ASSOCIAZIONI TEMPORANEE DI IMPRESE COMPOSTE DA: AZIENDE AGRICOLE SINGOLE O ASSOCIATE, IMPRESE DI TRASFORMAZIONE, UNIVERSITÀ, CENTRI DI RICERCA APPLICATA O ALTRE TECNOSTRUTTURE, AZIENDE FORESTALI SINGOLE O ASSOCIATE, CONSORZI DI PRODUTTORI AGRICOLO-FORESTALI, IMPRESE BOSCHIVE, SOCIETÀ DI SERVIZI	0,93%	
MISURA 1.10 - "INFRASTRUTTURE CONNESSE ALLO SVILUPPO E ALL'ADEGUAMENTO DELL'AGRICOLTURA E DELLA SILVICOLTURA" (ART. 30 DEL REG. 1698/2005)	LA SOTTOMISURA 1 "GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE"	4	CONSORZI DI BONIFICA	35,50%	
	LA SOTTOMISURA 2 "VIABILITÀ RURALE E DI SERVIZIO FORESTALE"	15	COMUNI E LORO ASSOCIAZIONI, ENTI PUBBLICI	4,10%	
	LA SOTTOMISURA 3 "APPROVVIGIONAMENTO ENERGETICO"	13	CONSORZI DI BONIFICA ED ALTRI ENTI PUBBLICI	5,15%	
	LA SOTTOMISURA 4 "RICOMPOSIZIONE FONDARIA"	102	IMPRENDITORI AGRICOLI E FORESTALI, PRIVATI E DETENTORI DI BOSCHI E FORESTE	2,97%	
	LA SOTTOMISURA 5 "MIGLIORAMENTO FONDARIO"	17	ENTI PUBBLICI	7,22%	







# Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

## Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

MISURA 1.11 – MISURA ART. 20 B VI - RIPRISTINO DEL POTENZIALE PRODUTTIVO AGRICOLO DANNEGGIATO DA CALAMITÀ NATURALI E INTRODUZIONE DI ADEGUATE MISURE DI PREVENZIONE	A. PROMOZIONE DEL SISTEMA ASSICURATIVO PER I DANNI ALLE PRODUZIONI ED ALLE STRUTTURE	16	PROVINCE, CONSORZI DI DIFESA RICONOSCIUTI AI SENSI DEL D.LGS. N. 102/2004, ORGANIZZAZIONI PROFESSIONALI AGRICOLE PIÙ RAPPRESENTATIVE A LIVELLO NAZIONALE	40,30%	
	B. PROMOZIONE DI SPECIFICHE AZIONI DI PREVENZIONE DELLE PRINCIPALI PATOLOGIE ANIMALI;	32	ENTI PUBBLICI ABILITATI AI SENSI DI LEGGE E CON COMPROVATA E CONSOLIDATA ESPERIENZA NEL CAMPO DELLA SANITÀ VETERINARIA OPERANTI SUL TERRITORIO REGIONALE - IMPRESE AGRICOLE CHE ADERISCONO ALL'INIZIATIVA	28,04%	
	C. RIPRISTINO DI STRUTTURE AZIENDALI DEL POTENZIALE PRODUTTIVO AGRICOLO E ZOOTECNICO DANNEGGIATI DA CALAMITÀ NATURALI RICONOSCIUTE ECCEZIONALI;	24	PROVINCE E COMUNITÀ MONTANE	76,33%	
	D. REALIZZAZIONE DI STRUTTURE A TETTO RETRAIBILE PER LA PROTEZIONE PREVENTIVA DELLE COLTIVAZIONI ORTOFLOREICOLE DA EVENTI CALAMITOSI;	24	PROVINCE	100,00%	
	E. INTERVENTI CONSERVATIVI E RIPRISTINO FUNZIONALE DELLE INFRASTRUTTURE RURALI NELLE ZONE A RISCHIO IDROGEOLOGICO	21	CONSORZI DI BONIFICA, COMUNITÀ MONTANE, COMUNI INFERIORI AI 5.000 ABITANTI RICADENTI NELLE AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO COSÌ COME DELIMITATE DALLE AUTORITÀ DI BACINO	27,94%	
MISURA 1.12 – "SOSTEGNO AGLI AGRICOLTORI PER CONFORMARSI ALLE NORME RIGOROSE BASATE SULLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA" (ART. 31 DEL REG. 1698/2005)	IL SOSTEGNO CONTRIBUISCE PARZIALMENTE ALLA COPERTURA DEI COSTI SOSTENUTI ED ALL'INDENNIZZO PER LA PERDITA DI REDDITO DERIVANTE DALL'APPLICAZIONE DELLE NORME DI CUI AL: - DAL 7 RELATIVAMENTE ALL'UTILIZZAZIONE AGRONOMICA DEI LUGAMI ZOOTECNICI NELLE ZONE VULNERABILI AI INTRATTI DI ORIGINE AGRICOLA APRILE 2006 - OM 4 LUGLIO 2009 RELATIVAMENTE AI CRITERI E NORME TECNICHE GENERALI PER LA DISCIPLINA REGIONALE DELL'UTILIZZAZIONE AGRONOMICA DELLE ACQUE DI VEGETAZIONE E DELLE SANSE UMIDE DEI FRANTOI CLEARI;	161	PERSONE FISICHE, SOCIETÀ, ALTRI SOGGETTI DOTATI DI PERSONALITÀ GIURIDICA, TITOLARI DI IMPRESA, ISCRITTI NEL REGISTRO DELLE IMPRESE AGRICOLE DELLA CCIAA, CHE IN BASE AD UN LEGITTIMO TITOLO (PROPRIETÀ O AFFITTO) CONDUCONO TERRENI CON CENTRO AZIENDALE E BASE TERRITORIALE RICADENTI PREVALENTEMENTE IN REGIONE CAMPANIA.	2,33%	
MISURA 1.13 – "SOSTEGNO AGLI AGRICOLTORI CHE PARTECIPANO AI SISTEMI DI QUALITÀ ALIMENTARE" (ART. 32 DEL REG. 1698/2005)	IL SOSTEGNO È CONCESSO UNICAMENTE PER PRODOTTI AGRICOLI DESTINATI AL CONSUMO UMANO ED IN RELAZIONE A SISTEMI DI QUALITÀ ALIMENTARE COMUNITARI O RICONOSCIUTI DAGLI STATI MEMBRI SONO AMMISSIBILI TUTTE LE SPESE EFFETTIVAMENTE SOSTENUTE E RELATIVE AI "COSTI FISSI" DI ADESIONE E PARTECIPAZIONE AI SISTEMI DI QUALITÀ, ED, IN PARTICOLARE: - COSTI DI ADESIONE AL SISTEMA; - COSTI CONNESSI ALLA PARTECIPAZIONE A CONSORZI DI TUTELA, INCARICATI DEI COMPITI DI VIGILANZA DAL MPAP O COMunque RICONOSCIUTI AI SENSI DELLA NORMATIVA VIGENTE; - COSTI LEGATI ALLA CERTIFICAZIONE DELLE PRODUZIONI; - COSTI CONNESSI AD ATTIVITÀ DI CONTROLLO E DI VERIFICA ISPETTIVA.	802	IMPRENDITORI AGRICOLI, SINGOLI O ASSOCIATI, COSÌ COME DEFINITI AI SENSI DELL'ART. 1 DEL D.LGS 228/2001 DEL 18 MAGGIO 2001.	3,42%	
MISURA 1.14 – "SOSTEGNO ALLE ASSOCIAZIONI DI PRODUTTORI PER ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE E PROMOZIONE RIGUARDO AI PRODOTTI CHE RIENTRANO NEI SISTEMI DI QUALITÀ" (ART. 33 DEL REG. 1698/2005)	PARTICIPAZIONE A FIERE ED EVENTI PUBBLICI;	86	ASSOCIAZIONI/ORGANIZZAZIONI DI PRODUTTORI DI PRODOTTI DI QUALITÀ O ADERENTI A SCHEMI DI QUALITÀ RICONOSCIUTI - -		
	REALIZZAZIONE DI AZIONI DI INFORMAZIONE, PUBBLICITÀ E PROMOZIONE ATTRAVERSO TUTTI I CANALI DI COMUNICAZIONE O NEI PUNTI VENDITA	43			
	STUDI E RICERCHE – SVOLTE DA ENTI O ISTITUZIONI PUBBLICHE DI RICERCA - FINALIZZATE AD ACCERTARE LE CARATTERISTICHE ORGANOLETTICHE DELLE PRODUZIONI RICONOSCIUTE E I VANTAGGI CONNESSI AL LORO CONSUMO, IVI COMPRESA L'APPLICAZIONE DI NUOVE CONOSCENZE SCIENTIFICHE E TECNOLOGICHE ANCHE DESTINATE A MIGLIORARE L'IDENTIFICAZIONE DELLE PRODUZIONI DI QUALITÀ RICONOSCIUTA	69	CONSORZI DI TUTELA		
	INTERVENTI FINALIZZATI A FAVORIRE UN DIRETTO RAPPORTO FRA PRODUTTORE E CONSUMATORE FINALE	86	COMITATI DI GESTIONE DELLE STRADE DEL VINO, ANCHE ATTRAVERSO ASSOCIAZIONI TEMPORANEE D'IMPRESA.		
	REALIZZAZIONE DI PROGRAMMI DI VALORIZZAZIONE ANCHE INTERSETTORIALI APPROVATI DALL'AMMINISTRAZIONE REGIONALE.	52			
MISURA 2.1.A - "INDENNITÀ A FAVORE DEGLI AGRICOLTORI DELLE ZONE MONTANE"	INDENNITÀ COMPENSATIVE APPLICABILI AD AZIENDE UBICATE IN ZONE MONTANE E SVANTAGGIATE, COME CLASSIFICATE AI SENSI DELLA DIRETTIVA 75/268/CEE	10.335	IMPRENDITORI AGRICOLI SINGOLI O ASSOCIATI CHE: - COLTIVANO UNA SUPERFICIE MINIMA NELLE ZONE MONTANE E/O NELLE ALTRE AREE SVANTAGGIATE DI 0,20 ha DI SAU; - DISPONGANO DELLE SUPERFICI OGGETTO DI AIUTO.	9,20%	
MISURA 2.1.B - "INDENNITÀ A FAVORE DEGLI AGRICOLTORI DELLE ZONE CARATTERIZZATE DA SVANTAGGI NATURALI, DIVERSE DALLE ZONE MONTANE"	INDENNITÀ COMPENSATIVE APPLICABILI AD AZIENDE UBICATE IN ZONE MONTANE E SVANTAGGIATE, COME CLASSIFICATE AI SENSI DELL'ART. 3 PARAGRAFI 4 E 5 DELLA DIRETTIVA 75/268/CEE	17.224	IMPRENDITORI AGRICOLI SINGOLI O ASSOCIATI	15,33%	
MISURA 2.2 – "INDENNITÀ NATURA 2000 E INDENNITÀ CONNESSE ALLA DIRETTIVA 2000/60/CE" (ART. 36 DEL REG. 1698/2005)	INDENNITÀ COMPENSATIVE APPLICABILI AD AZIENDE UBICATE IN ZONE DELIMITATE AI SENSI DELLA DIRETTIVA NATURA 2000 E DIRETTIVA 2000/60/CEE.	3.401	IMPRENDITORI AGRICOLI SINGOLI O ASSOCIATI CON AZIENDE AGRICOLE RICADENTI NELLE ZONE DELIMITATE AI SENSI DELLE DIRETTIVE NATURA 2000 E DIRETTIVA 2000/60/CE.	8,10%	
MISURA 2.3 – "PAGAMENTI AGROAMBIENTALI" (ART. 39 DEL REG. 1698/2005)	AGRICOLTURA INTEGRATA AGRICOLTURA BIOLOGICA MANTENIMENTO SOSTANZA ORGANICA AZIONI EXTRA BCAA BCAA (inerbimento, sostegno pascolo estensivo, sostegno per aziende in parchi regionali, olivazioni, potatura biennale dell'olivo) ALLEVAMENTO DI SPECIE ANIMALI LOCALI IN VIA DI ESTINZIONE ALLEVAMENTO DI SPECIE VEGETALI AUTOCTONE IN VIA DI ESTINZIONE CONSERVAZIONE DI CEPPI CENTENARI DI VITE Energie	6.730	A. IMPRENDITORI AGRICOLI SINGOLI O ASSOCIATI	4,30%	
		354	B. ALTRI GESTORI DEL TERRITORIO (ENTI PUBBLICI)	100,00%	
MISURA 2.4 – "PAGAMENTI PER IL BENESSERE DEGLI ANIMALI" (ART. 40 DEL REG. 1698/2005)	1) tipologie di intervento 1 Miglioramento dell'alimentazione 2 Miglioramento delle condizioni microambientali di allevamento 3 Miglioramento delle condizioni di stabulazione 4 Tutela delle condizioni igienico-sanitarie 5 Incentivazione dei comportamenti naturali della specie	4.396	IMPRENDITORI AGRICOLI SINGOLI O ASSOCIATI CHE: - SONO TITOLARI DI ALLEVAMENTI CON UN NUMERO MINIMO DI UBA PARI A 5; - COLTIVANO UNA SUPERFICIE AZIENDALE MINIMA CHE ASSICURA IL SODDISFACIMENTO DI ALMENO IL 30% DEL FABBRISOGNO ALIMENTARE DELL'ALLEVAMENTO PER LE SPECIE CONSIDERATE.	6,26%	
MISURA 2.5 – "SOSTEGNO AGLI INVESTIMENTI NON PRODUTTIVI"	A) RIPRISTINO O IMPIANTO DI SIEPI, FILARI, FRANGIVENTO E BOSCHETTI	40	IMPRENDITORI AGRICOLI SINGOLI O ASSOCIATI	1,68%	
	B) MANUTENZIONE DI MURETTI A SECCO, TERRAZZATURE E CIGLIONAMENTI IN ZONE COLLINARI, MONTANE E INSULARI PREESISTENTI	40			
	C) RECUPERO E MANUTENZIONE DEI PASCOLI PEDOMONTANI (ABBEVERATOI, RECINZIONI, DECESPUGLIAMENTO)	40			
	D) CREAZIONE DI FASCE TAMPONE VEGETATE LUNGO I CORSI D'ACQUA AD AZIONE FITODEPURANTE	40			
	E) COSTITUZIONE E RIQUALIFICAZIONE DI ZONE UMIDE DIFFUSE LUNGO LE RIVE DI CORPI IDRICI O NELLA MATRICE AGRICOLA	40	ALTRI GESTORI DEL TERRITORIO (ENTI PUBBLICI)		
	F) INVESTIMENTI AZIENDALI NON PRODUTTIVI IN AREE NATURA 2000	27			
	G) PREVENZIONE DEI DANNI DA LUPO E DA CINGHIALE	40			

# Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

## Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

MISURA 2.6 – "IMBOSCHIMENTO DI TERRENI AGRICOLI"	COSTITUZIONE DI BOSCHI NATURALIFORMI IMBOSCHIMENTO CON SPECIE ARBOREE A CICLO LUNGO IMBOSCHIMENTO CON SPECIE A RAPIDO ACCRESCIMENTO A CICLO BREVE (PIOPPO) IMBOSCHIMENTO CON SPECIE A RAPIDO ACCRESCIMENTO PER PRODUZIONE DI BIOMASSA A FINI ENERGETICI IMBOSCHIMENTO CON SPECIE AUTOCOTONE TARTUFIGENE	2.203	A) AGRICOLTORI SINGOLI O ASSOCIATI	2,50%	
			B) PERSONE FISICHE O GIURIDICHE DI DIRITTO PRIVATO TITOLARI DI TERRENO AGRICOLO		
			C) ENTI PUBBLICI TITOLARI DI TERRENO AGRICOLO		
MISURA 2.7 – "IMBOSCHIMENTO DI SUPERFICI NON AGRICOLE"	COSTITUZIONE DI BOSCHI NATURALIFORMI IMBOSCHIMENTO CON SPECIE ARBOREE A CICLO LUNGO IMBOSCHIMENTO CON SPECIE A CICLO LUNGO DI SUPERFICI FORESTATE E GIÀ UTILIZZATE IMBOSCHIMENTO CON SPECIE A RAPIDO ACCRESCIMENTO A CICLO BREVE	402	A) POSSESSORI O DETENTORI DI SUPERFICI IN BASE A LEGITTIMO TITOLO E LORO ASSOCIAZIONI, SOCIETÀ O ALTRI SOGGETTI DOTATI DI PERSONALITÀ GIURIDICA DI DIRITTO PRIVATO	0,46%	
			B) ENTI PUBBLICI		
MISURA 2.8 – "INDENNITÀ NATURA 2000"	LE INDENNITÀ COMPENSATIVE APPLICABILI AD AZIENDE UBICATE IN ZONE DELIMITATE AI SENSI DELLA DIRETTIVA NATURA 2000	3.223	PRIVATI E PERSONE GIURIDICHE DI DIRITTO PRIVATO PROPRIETARI, POSSESSORI O DETENTORI, IN BASE A TITOLO LEGITTIMO DI DURATA ALMENO PARI A QUELLA DELL'IMPEGNO, DI AREE BOSCHIVE E FORESTALI	3,68%	
MISURA 2.9 – PAGAMENTI PER INTERVENTI SILVOAMBIENTALI	A. GESTIONE DI BOSCHI E FORESTE VERSO UNA PIÙ ACCENTUATA MATURAZIONE E NATURALIZZAZIONE	229	A) PRIVATI E PERSONE GIURIDICHE DI DIRITTO PRIVATO PROPRIETARI, POSSESSORI O DETENTORI, IN BASE A TITOLO LEGITTIMO DI DURATA ALMENO PARI A QUELLA DELL'IMPEGNO, DI AREE BOSCHIVE E FORESTALI	1,67%	
	B. DIVERSIFICAZIONE DELLA STRUTTURA/COMPOSIZIONE DEL BOSCO	618			
	C. RIPRISTINO DI HABITAT PER LA CONSERVAZIONE DI SPECIE ANIMALI ANCHE A RISCHIO DI ESTINZIONE	618	B) COMUNI E LORO ASSOCIAZIONI		
MISURA 2.10 – "RICOSTITUZIONE DEL POTENZIALE FORESTALE E INTERVENTI PREVENTIVI"	A) Rimboschimento di aree danneggiate da disastri naturali o da incendi con specie scarsamente infiammabili	138	PRIVATI PROPRIETARI O DETENTORI IN BASE A LEGITTIMO TITOLO DI FORESTE E ZONE BOSCHIVE SINGOLI O ASSOCIATI - - COMUNI - ALTRI ENTI DI DIRITTO PUBBLICO	0,16%	
	B) Progressiva sostituzione di imboschimenti a specie altamente infiammabili con essenze autoctone, operazioni di diversificazione della flora	138	PRIVATI PROPRIETARI O DETENTORI IN BASE A LEGITTIMO TITOLO DI FORESTE E ZONE BOSCHIVE SINGOLI O ASSOCIATI - - COMUNI - ALTRI ENTI DI DIRITTO PUBBLICO - - COMUNITÀ MONTANE E PROVINCE	0,16%	
	C) Installazione o miglioramento di attrezzature fisse e di apparecchiature di comunicazione per il monitoraggio del mantenimento della salute e vitalità dell'ecosistema forestale in relazione ai fattori di perturbazione abiotici e ai danni meccanici indotti dall'uomo	148	COMUNITÀ MONTANE E PROVINCE - ENTI DI DIRITTO PUBBLICO	20,16%	
	D) Realizzazione di infrastrutture protettive (sentieri forestali, piste, fasce parafuoco, radure, punti di approvvigionamento idrico), realizzazione, adeguamento o riassetto e manutenzione di strutture e beni immobili operativi per la prevenzione degli incendi e la tutela di foreste e boschi, acquisto di attrezzature e mezzi innovativi per il potenziamento degli interventi di prevenzione e lotta attiva degli incendi	148	COMUNITÀ MONTANE E PROVINCE - ENTI DI DIRITTO PUBBLICO	20,16%	
MISURA 2.11 – "INVESTIMENTI NON PRODUTTIVI"	A. 1. Piani Forestali Territoriali e/o realizzazione e aggiornamento di indagini e studi degli ecosistemi forestali 2. Piani di assessment forestale per Comuni, Enti pubblici, e Privati che ne siano iprovisti o che necessitano di revisione ed adeguamento 3. Disciplinari di gestione forestale per boschi da seme; 4. Piani di gestione faunistica	34	IMPRENDITORI AGRICOLI E FORESTALI E ALTRE PERSONE FISICHE O GIURIDICHE DI DIRITTO PRIVATO, PROPRIETARI O AFFITTUARI DI TERRENI FORESTALI O NON AGRICOLI, SINGOLI O ASSOCIATI;	3,36%	
	B. Valorizzazione di specifici aspetti botanici, faunistici, naturalistici e ambientali delle formazioni forestali e recupero di particolari ecosistemi (negli aspetti forestali e/o in quelli faunistici), compreso la rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua in ambito forestale e/o montano;	74	REGIONE CAMPANIA;		
	C. Realizzazione di piccoli invasi in impianti forestali pubblici e privati per la raccolta delle acque allo scopo ambientale, paesaggistico e di rifornimento idrico (solo in aree non classificate a rischio idrogeologico o idraulico)	52	AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI;		
	D. Sistemazione idraulico-forestale del territorio forestale o boscato a rischio di instabilità idrogeologica e/o erosione, sia di versante sia di bacino, compresa fenomeni in stadio iniziale; gli interventi devono essere condotti ove possibile con metodi di ingegneria naturalistica	10	COMUNITÀ MONTANE;		
	E. Ripristino di sentieri e percorsi didattico educativi e realizzazione di aree dotate di strutture (non fabbricati ex novo) e infrastrutture per una fruizione turistico- ricreativa in ambiente forestale e montano	52	COMUNI E LORO ASSOCIAZIONI;		
	F. Realizzazione di investimenti non produttivi in ambito forestale connessi al rispetto di impegni volontari nell'ambito di misure di conservazione di tipo contrattuale sottoscritte con gli enti di gestione delle aree Natura 2000, non compresi nelle precedenti tipologie di intervento; adozione ex novo di certificazione di gestione forestale sostenibile o di sistemi riconosciuti;	387	ALTRI ENTI PUBBLICI.		
MISURA 3.1 – "DIVERSIFICAZIONE IN ATTIVITÀ NON AGRICOLE"	A) INVESTIMENTI PER LA RISTRUTTURAZIONE DI VOLUMETRIE AZIENDALI NONCHÉ ACQUISTI DI ATTREZZATURE ED ARREDI DA DESTINARE AD ATTIVITÀ DI: - ALLOGGIO E SALA RISTORAZIONE - ATTIVITÀ DIDATTICHE PER ADULTI E RAGAZZI IN ETÀ SCOLARE - ATTIVITÀ SOCIALI A FAVORE DI UTENTI DIVERSAMENTE ABILI, BAMBINI IN ETÀ PREScolare ED ANZIANI B) INVESTIMENTI PER LA RISTRUTTURAZIONE DI VOLUMETRIE AZIENDALI NONCHÉ ACQUISTI DI ATTREZZATURE ED ARREDI DA DESTINARE AD ATTIVITÀ ARTIGIANALI TIPICHE DELLE AREE RURALI (LAVORAZIONE DEL LEGNO, DEL FERRO, DEL RICAMO, DEI FILATI ETC.), IN COMPRESI PUNTI VENDITA DEI PRODOTTI, DIRETTAMENTE AI CONSUMATORI C) INVESTIMENTI E PER LA SISTEMAZIONE DI SUPERFICI AZIENDALI ESTERNE DA DESTINARE AD ATTIVITÀ DI CUI ALLE TIPOLOGIE A) E B) NONCHÉ ACQUISTO DI ATTREZZATURE ED ARREDI DA ESTERNO. D) ACQUISTO DI ATTREZZATURE INFORMATICHE PER LA VALORIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ AZIENDALI, DELLE TRADIZIONI E DELLA CULTURA LOCALI ETC	417	COMPONENTI DELLA FAMIGLIA AGRICOLA (PERSONA FISICA O GIURIDICA), AD ECCEZIONE DEI SALARATI AGRICOLI CHE ALL'ATTO DELLA DOMANDA DI SOSTEGNO DEVONO ESERCITARE UN'ATTIVITÀ AGRICOLA NELL'AZIENDA	0,61%	

# Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

## Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

MISURA 3.2 - "SOSTEGNO ALLA CREAZIONE E ALLO SVILUPPO DELLE IMPRESE, COME DEFINITE NELLA RACCOMANDAZIONE 2003/361/CE"	A) IMPRESE NEL CAMPO DELL'ARTIGIANATO ARTISTICO, TRADIZIONALE E TIPICO LOCALE B) IMPRESE NELL'AMBITO DELLA RICETTIVITÀ TURISTICA EXTRALBERGHIERA E DELLA PICCOLA RISTORAZIONE C) IMPRESE NELL'AMBITO DEI SERVIZI AL TURISMO	623	IMPRESSE DEFINITE AI SENSI DELLA RACC. 2003/361/CE (MENO DI 10 UNITÀ IMPEGGATE E FATTURATO ANNUO E/O VOLUME DI BILANCIO ANNUALE NON SUPERIORE AI 2 MEUR).	5,55%	
MISURA 3.3 - "INCENTIVAZIONE DI ATTIVITÀ TURISTICHE" (ART. 55 DEL REG. 1698/05)	REALIZZAZIONE DI PERCORSI TURISTICI	54	PROVINCIA COMUNITÀ MONTANE E UNIONI DI COMUNITÀ MONTANE COMUNI E UNIONI DI COMUNI	32,62%	
	ATTIVITÀ DIVULGATIVE E DI PROMOZIONE DEL TERRITORIO	100	ENTI PARCO SOGGETTI GESTORI DI AREE NATURA 2000 E DI SITI DI GRANDE PREGIO NATURALISTICO. ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE RICONOSCIUTE DAL MINISTERO DELL'AMBIENTE ED OPERANTI A LIVELLO NAZIONALE		
MISURA 3.4 - "SERVIZI ESSENZIALI ALLE PERSONE CHE VIVONO NEI TERRITORI RURALI"	A) INTEGRAZIONE DEI TRASPORTI	20	COMUNITÀ MONTANE	73,59%	
	B) TELESOCORSO	33	COMUNE, IN QUALITÀ DI SOGGETTO CAPOFILA DELL'AMBITO TERRITORIALE DEFINITO CON DGR N. 1824 DEL 29/06/2001	14,03%	
	C) TELEMEDICINA	33	COMUNE, IN QUALITÀ DI SOGGETTO CAPOFILA DELL'AMBITO TERRITORIALE DEFINITO CON DGR N. 1824 DEL 29/06/2001	14,03%	
	D) CENTRO SOCIALI DI PROSSIMITÀ	50	PRIVATI CON FINALITÀ NON LUCRATIVE	4,11%	
	E) CENTRO DI AGGREGAZIONE MULTIFUNZIONALE TERRITORIALE O DI AMBITO	50	COMUNE, IN QUALITÀ DI SOGGETTO CAPOFILA DELL'AMBITO TERRITORIALE DEFINITO CON DGR N. 1824 DEL 29/06/2001	21,05%	
	F) FATTORIE SOCIALI	66	COMUNE, IN QUALITÀ DI SOGGETTO CAPOFILA DELL'AMBITO TERRITORIALE DEFINITO CON DGR N. 1824 DEL 29/06/2001	28,06%	
	G) CREAZIONE DI PICCOLE RETI INFORMATICHE TRA SCUOLE ED ISTITUZIONI	66	COMUNE, IN QUALITÀ DI SOGGETTO CAPOFILA DELL'AMBITO TERRITORIALE DEFINITO CON DGR N. 1824 DEL 29/06/2001	28,06%	
MISURA 3.5 - "RINNOVAMENTO VILLAGGI RURALI"	TIPOLOGIE DI INTERVENTO - A1	8	PROVINCIA	100,00%	
	TIPOLOGIE DI INTERVENTO - A2	135	COMUNI - PRIVATI	19,01%	
MISURA 3.6 - "SVILUPPO, TUTELA E RIQUALIFICAZIONE DEL PATRIMONIO RURALE"	STUDI PROPEDEUTICI PER LA REDAZIONE DI MISURE DI CONSERVAZIONE (REGOLAMENTARI, AMMINISTRATIVE E CONTRATTUALI) E DI EVENTUALI PIANI DI GESTIONE E REDAZIONE DI MISURE DI CONSERVAZIONE (REGOLAMENTARI, AMMINISTRATIVE E CONTRATTUALI) E DI EVENTUALI PIANI DI GESTIONE (LADDOVE NECESSARI) RELATIVI ALLE AREE NATURA 2000 ED AGLI ALTRI SITI DI GRANDE PREGIO NATURALE.	12	SOGGETTI GESTORI DI AREE NATURA 2000 E DI SITI DI GRANDE PREGIO NATURALISTICO.	41,41%	
	INIZIATIVE DI SENSIBILIZZAZIONE AMBIENTALE MIRANTI ALLA DIFFUSIONE ED ALLA CONDIVISIONE DELLE ESIGENZE DI TUTELA DELLE AREE NATURA 2000 E DEI SITI DI GRANDE PREGIO NATURALE.	6	SOGGETTI GESTORI DELLE AREE NATURA 2000 E DI SITI DI GRANDE PREGIO NATURALE, ASSOCIAZIONI ONLUS CHE RISPONDONO AI REQUISITI PREVISTI DALLA NORMATIVA VIGENTE LA CUI ATTIVITÀ ABBAIA ATTINENZA CON L'INTERVENTO AMBIENTALE, ENTI PARCO NAZIONALI E REGIONALI.	20,70%	
	INTERVENTI MATERIALI PER IL MIGLIORAMENTO DELLA FRUIZIONE PUBBLICA DI SITI DI GRANDE PREGIO NATURALE	8	SOGGETTI GESTORI DI SITI DI ELEVATO PREGIO NATURALE.	28,99%	
	INTERVENTI DI RECUPERO E DI RIQUALIFICAZIONE DEGLI ELEMENTI TIPICI DEI PAESAGGI RURALI E DEGLI ELEMENTI ARCHITETTONICI DI VALENZA CULTURALE.	14	PROVINCE - ENTI PUBBLICI (INCLUSI ENTI PARCO NAZIONALI E REGIONALI)	40,99%	
MISURA 3.7 - "FORMAZIONE ED INFORMAZIONE" (ART. 58 DEL REG. 1698/05)	SOTTOMISURA: FORMAZIONE	16	REGIONE CAMPANIA, ORGANISMI SPECIALIZZATI PER L'EROGAZIONE DI ATTIVITÀ FORMATIVE	0,17%	
	SOTTOMISURA: INFORMAZIONE	7	REGIONE CAMPANIA	100,00%	
MISURA 3.8 - "ACQUISIZIONE DI COMPETENZE E ANIMAZIONE" (ART. 59 DEL REG. 1698/05)	1 ACQUISIZIONE DI COMPETENZE	12	PARTENARIATI DEI PROGETTI PIAR E PIANO DI SVILUPPO LOCALE INDIVIDUATI DALLA REGIONE CAMPANIA	78,13%	
	2 ANIMAZIONE	12	PARTENARIATI DEI PROGETTI PIAR E PIANO DI SVILUPPO LOCALE INDIVIDUATI DALLA REGIONE CAMPANIA	78,13%	
MISURA 4.1 - "STRATEGIE DI SVILUPPO LOCALE"	SOTTOMISURA 4.1.1 - COMPETITIVITÀ	50	GRUPPI DI AZIONE LOCALE SELEZIONATI NELL'AMBITO DELL'ASSE 4 DEL PSR 2007-2013 DELLA CAMPANIA (TIPOLOGIE DI INTERVENTO DI CUI AI PUNTI A. E B)	100,00%	
	SOTTOMISURA 4.1.2 - AMBIENTE E GESTIONE DEL TERRITORIO	141	GRUPPI DI AZIONE LOCALE SELEZIONATI NELL'AMBITO DELL'ASSE 4 DEL PSR 2007-2013 DELLA CAMPANIA (TIPOLOGIE DI INTERVENTO DI CUI AI PUNTI A. E B)	100,00%	
	SOTTOMISURA 4.1.3 - QUALITÀ DELLA VITA/DIVERSIFICAZIONE	196	GRUPPI DI AZIONE LOCALE SELEZIONATI NELL'AMBITO DELL'ASSE 4 DEL PSR 2007-2013 DELLA CAMPANIA (TIPOLOGIE DI INTERVENTO DI CUI AI PUNTI A. E B)	100,00%	
MISURA 4.2 - "COOPERAZIONE"	COOPERAZIONE INTER-TERRITORIALE COOPERAZIONE TRANS-NAZIONALE	20	GRUPPI DI AZIONE LOCALE SELEZIONATI NELL'AMBITO DELL'ASSE 4 DEL PSR 2007-2013 DELLA CAMPANIA	100,00%	
MISURA 4.3 - "FUNZIONAMENTO DEL GAL"	SPESE DI FUNZIONAMENTO DEL GAL	10	GRUPPI DI AZIONE LOCALE SELEZIONATI NELL'AMBITO DELL'ASSE 4 DEL PSR 2007-2013 DELLA CAMPANIA	100,00%	

#### **6.2.2 Valutazione della congruenza tra budget allocati e obiettivi target**

Al fine di esprimere valutazione in merito alla congruenza tra budget allocati e obiettivi target, si fa riferimento all'esperienza desunta dalla passata programmazione.

**Le previsioni si fondano sull'analisi accurata della spesa storica dei programmi inerenti allo sviluppo delle aree rurali. Il valutatore ha concordato con il programmatore di adottare un criterio volto a considerare quali fossero i valori assunti dagli indicatori iniziali nel passato, tenendo conto del presumibile effetto indotto dalla spesa.**

A tal fine, il valutatore ha ricondotto la spesa del passato alle misure di cui al PSR 2007-2013, mediante analisi delle misure di cui al POP 1994-1999 (misure inerenti allo sviluppo delle aree rurali) e ai tre programmi del periodo 2000-2006 (misure del POR inerenti allo sviluppo delle aree rurali, PSR e LEADER+).

La spesa annuale delle misure relative ai due periodi di programmazione precedenti è stata accorpata rispetto alla capacità o meno di incidere solo su determinati indicatori iniziali, ovvero su quelli che fossero indicati nei documenti di indirizzo comunitari (in particolare, il documento "Guidance note J" di cui all'Handbook).

Infine, gli andamenti della spesa sono stati confrontati con l'andamento degli indicatori con cui si assume (sulla scorta dei documenti comunitari e di ulteriori riflessioni) che vi sia correlazione, onde trarre indicazioni in merito alla possibile capacità della spesa di impattare sugli indicatori medesimi.

In tal modo si sono desunti suggerimenti per un'ipotesi di correlazione tra spesa e andamento degli indicatori iniziali, a loro volta correlabili ad obiettivi di asse, traendo una prima indicazione sulla capacità potenziale dei budget previsti di impattare sugli obiettivi dichiarati anche mediante esplicitazione di valori target.

**Si precisa che tali target tengono prudenzialmente conto della sola differenza tra spesa programmata per il 2007-2013 e spesa relativa ai passati cicli di programmazione.**

**Tuttavia, è da ritenersi prevedibile un'amplificazione degli effetti che potrà essere sortita essenzialmente in virtù dei due seguenti fattori:**

- **apprendimento desunto dall'esperienza dei passati cicli di programmazione, soprattutto in termini di accrescimento della capacità gestionale del programma e di acquisizione di pratiche di interazione istituzionale tra i soggetti preposti all'attuazione e al controllo del programma;**
- **miglioramento dell'incisività della spesa rispetto al perseguimento dei valori target ascrivibile all'innovatività delle linee di policy introdotte dalla nuova programmazione, segnatamente in termini di maggiore selettività e concentrazione (sia per territori che per filiere).**



Il capitolo reca in appendice grafici commentati riportanti spesa storica aggregata in funzione degli indicatori su cui si ipotizza che gruppi di misure producano impatto, nonché trend degli indicatori iniziali onde ipotizzare l'entità di un possibile scostamento rispetto al trend sortibile mediante implementazione del programma e trarre indicazioni in merito al valore aggiunto comunitario in termini finanziari del programma.

Il valore aggiunto comunitario in termini finanziari può già essere dedotto dal differenziale tra gli impatti netti previsti del programma (di cui alla stima riassunta sinteticamente nella tabella degli impatti) e l'ipotesi controfattuale, che assume che gli andamenti degli indicatori vengano calcolati senza tenere conto dell'effetto delle politiche da implementare nel periodo 2007-2015.

Allo scopo di illustrare la metodologia sinteticamente esposta più in dettaglio, si prende in considerazione la fase preliminare della metodologia, che è consistita nel costruire tabella di correlazione tra misure nei programmi relativi ai cicli di programmazione 1994/99, 2000/2006 e 2007/2013.

Occorre preliminarmente precisare che non tutte le misure del PSR 2007-2013 trovano corrispondenza nella passata programmazione. Inoltre, non sono rari casi in cui è possibile stabilire corrispondenza non con le misure, ma con azioni di esse.

Poiché successivamente a questa fase si è proceduto alla costruzione di tabelle con la spesa annuale delle diverse misure, va da sé che laddove la corrispondenza sia non con misure bensì con azioni, si è provveduto a incorporare la spesa per azioni. Ciò è stato possibile in quanto trattasi di spesa effettuata e non programmata; come è noto, infatti, le misure non specificano sempre le ripartizioni finanziarie tra le azioni.

TABELLA CORRISPONDENZA/MATCHING		
PROGRAMMAZIONE 2007-2013	PROGRAMMAZIONE 2000-2006	PROGRAMMAZIONE 1994-1999
Misura	Misura	Misura
1.1	4.16 (POR)	4.4.1/E (POP)
1.2	4.15 (POR)	4.4.1/C (POP)
1.3	D (PSR)	
1.4	4.18 in parte (POR)	
1.5	4.18 in parte (POR)	4.3.1/A - 4.3.1/B - 4.4.1/D (POP)
1.6	4.8 (POR)	4.1.3 - 4.1.7 - 4.1.8 (POP)
1.7	4.17 azione 2, 3 (POR)	
1.8	4.9 - 4.17 azione 4 (POR)	4.4.2 (POP)
1.9		
1.10	1.4 - 4.20 azione a - 4.10 (POR)	4.2.2 (POP)
1.11	4.21 (POR)	4.2.3 (POP)
1.12		
1.13	4.19 (POR)	
1.14		
2.1	Misura E (PSR)	4.4.1/B (POP)
2.2		
2.3	Misura F (PSR)	
2.4		
2.5		
2.6	Misura H (PSR)	
2.7	4.17 azione 1 (POR)	
2.8		
2.9		
2.10	4.17 azione 5 (POR)	
2.11	1.3 4.20 azione c (POR)	4.2.2 (POP)
3.1	4.13 (POR)	4.2.1/A (POP)
3.2	4.14 azione a1, a2, a4 (POR)	
3.3	4.14 azione a3, b (POR)	4.2.1/B (POP)
3.4	4.11 (POR)	
3.5	4.12 azione e (POR)	
3.6	4.12 azione a, b, c, d (POR)	
3.7		
3.8		
4.1	Asse 1-Misura 1 azione a, b, c, e (LEADER PLUS)	
4.2	Asse 1-Misura 3 azione d, g (LEADER PLUS)	
4.3	Asse 1-Misura 2 azione b, e, f e Misura 4 azione a, d, e (LEADER PLUS)	
4.4	Asse 1-Misura 1 azione d, f (LEADER PLUS)	

La fase successiva della metodologia adottata è consistita nel correlare agli indicatori iniziali le misure che i documenti comunitari indicano come potenzialmente aventi effetto sui primi.

In particolare, a partire dalle schede di misura di cui al documento *Guidance note B – Measure Fiches*, si è pervenuti, procedendo a ritroso, a correlare a ciascun indicatore iniziale un set di misure, come indicato nella seguente tabella.

TABELLA MATCHING INDICATOR/MEASURE	
INDICATOR	MEASURE
Economic development	Horizontal Axis
Employment rate	
Unemployment	
Training and education in agriculture	Misura 1.1 PSR 2007-2013
Age structure in agriculture	Misura 1.2 PSR 2007-2013
	Misura 1.3 PSR 2007-2013
Labour productivity in agriculture	Misura 1.1 PSR 2007-2013
	Misura 1.2 PSR 2007-2013
	Misura 1.3 PSR 2007-2013
	Misura 1.4 PSR 2007-2013
	Misura 1.5 PSR 2007-2013
	Misura 1.6 PSR 2007-2013
Gross fixed capital formation in agriculture	Misura 1.6 PSR 2007-2013
	Misura 1.8 PSR 2007-2013
Employment development of primary sector	Misura 1.1 PSR 2007-2013
	Misura 1.2 PSR 2007-2013
	Misura 1.3 PSR 2007-2013
	Misura 1.4 PSR 2007-2013
	Misura 1.5 PSR 2007-2013
	Misura 1.6 PSR 2007-2013
Economic development of primary sector	Misura 1.9 PSR 2007-2013
	Misura 1.10 PSR 2007-2013
	Misura 1.11 PSR 2007-2013
	Misura 1.12 PSR 2007-2013
	Misura 1.13 PSR 2007-2013
	Misura 1.14 PSR 2007-2013

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

Labour productivity in food industry	Misura 1.8 PSR 2007-2013
Gross fixed capital formation in food industry	Misura 1.8 PSR 2007-2013
Employment development in food industry	
Economic development of food industry	Misura 1.9 PSR 2007-2013
	Misura 1.14 PSR 2007-2013
Labour productivity in forestry	Misura 1.1 PSR 2007-2013
	Misura 1.4 PSR 2007-2013
	Misura 1.5 PSR 2007-2013
	Misura 1.7 PSR 2007-2013
Gross fixed capital formation in forestry	Misura 1.7 PSR 2007-2013
	Misura 1.8 PSR 2007-2013
<i>(Importance of semi-subsistence farming in NMS)</i>	
Biodiversity: Population of farmland birds	Misura 2.1 PSR 2007-2013
	Misura 2.2 PSR 2007-2013
	Misura 2.3 PSR 2007-2013
	Misura 2.5 PSR 2007-2013
	Misura 2.6 PSR 2007-2013
Biodiversity: High Nature Value farmland areas	Misura 2.1 PSR 2007-2013
	Misura 2.2 PSR 2007-2013
	Misura 2.3 PSR 2007-2013
	Misura 2.6 PSR 2007-2013
	Misura 2.7 PSR 2007-2013
	Misura 2.8 PSR 2007-2013
	Misura 2.9 PSR 2007-2013
	Misura 2.11 PSR 2007-2013
Biodiversity: Tree species composition	Misura 2.6 PSR 2007-2013
	Misura 2.7 PSR 2007-2013
	Misura 2.8 PSR 2007-2013
	Misura 2.9 PSR 2007-2013
	Misura 2.10 PSR 2007-2013
	Misura 2.11 PSR 2007-2013

<b>Employment development of non-agricultural sector</b>	Misura 3.1 PSR 2007-2013
	Misura 3.2 PSR 2007-2013
	Misura 4.1 PSR 2007-2013
	Misura 4.2 PSR 2007-2013
	Misura 4.3 PSR 2007-2013
	Misura 4.4 PSR 2007-2013
<b>Economic development of non-agricultural sector</b>	Misura 3.1 PSR 2007-2013
	Misura 3.2 PSR 2007-2013
	Misura 3.5 PSR 2007-2013
	Misura 3.6 PSR 2007-2013
	Misura 4.1 PSR 2007-2013
	Misura 4.3 PSR 2007-2013
<b>Self-employment development</b>	Misura 3.2 PSR 2007-2013
<b>Tourism infrastructure in rural area</b>	Misura 3.3 PSR 2007-2013
<b>Internet take-up in rural areas</b>	
<b>Development of services sector</b>	Misura 3.4 PSR 2007-2013
<b>Net migration</b>	Misura 3.4 PSR 2007-2013
	Misura 3.5 PSR 2007-2013
	Misura 3.6 PSR 2007-2013
<b>Life-long learning in rural areas</b>	Misura 3.7 PSR 2007-2013
	Misura 3.8 PSR 2007-2013
<b>Development of Local Action Groups</b>	Misura 4.1 PSR 2007-2013
	Misura 4.2 PSR 2007-2013
	Misura 4.3 PSR 2007-2013
	Misura 4.4 PSR 2007-2013

E' importante sottolineare come, ai fini dell'implementazione della metodologia, si assume che esista correlazione significativa tra misure e indicatori secondo lo schema proposto nei documenti di indirizzo comunitari, e tale legame non richiede dimostrazione nel metodo. Dunque, l'attenzione del valutatore viene posta a stimare l'entità della correlazione tra misure e indicatori, dato per assunto il legame logico.

In sintesi, per ogni indicatore vi sarà una misura o un insieme di misure (o di azioni) che si assume che nella passata programmazione abbiano presumibilmente avuto un effetto su di esso.

L'impatto di ciascuna misura (o insieme di misure o di azioni) sarà registrato dal relativo indicatore iniziale a distanza di un certo intervallo di tempo, variabile in funzione della tipologia di impatto e delle modalità di attuazione della misura.

A tal fine, viene proposto confronto tra grafico dell'andamento della spesa di ciascuna misura (o insieme di misure o azioni) nel corso dell'arco temporale 1994-2006 corrispondente a due cicli di programmazione e grafico dell'andamento di ciascun indicatore iniziale, posticipandone i valori di un numero di anni pari all'intervallo valutato congruo in base ai criteri appena esposti.

Tra gli allegati ci sono i grafici della spesa, laddove disponibile, e i grafici degli indicatori iniziali, laddove popolabili, desumendo dalla loro osservazione congiunta indicazioni in merito a quanto la spesa unitaria orientata ad un determinato obiettivo produca effetti su di esso.

Valutati gli effetti che la spesa potrà produrre presumibilmente sugli indicatori iniziali sulla scorta degli andamenti del passato, si prendono in considerazione gli andamenti degli indicatori iniziali, stimandone il trend per l'arco temporale della nuova programmazione 2007-2015.

Confrontando i trend degli indicatori in assenza di spesa con quelli degli indicatori in funzione delle nuove allocazioni finanziarie, si registra un dato che può costituire utile contributo all'individuazione del valore aggiunto in termini finanziari della spesa comunitaria.

Gli indicatori iniziali di obiettivo che si prendono in considerazione sono quelli riportati nella tabella contenuta nel paragrafo sulla stima degli impatti, ovvero quelli che costituiscono riferimento nella stima degli impatti netti del programma.

I valori iniziali e i valori che si ipotizza gli indicatori assumeranno al 2015 sono riportati nella citata tabella.

**In sintesi, ai fini del calcolo dei valori al 2015, si è concordato con il programmatore di desumere un coefficiente di correlazione tra spesa e indicatore sulla scorta dell'esperienza del passato. Rispetto a questa correlazione, si sono stimati i valori target resi presumibilmente raggiungibili mediante attivazione della spesa programmata. Va da sé che si ritengono i valori target congruenti rispetto alle allocazioni finanziarie.**

## 7 VALUTAZIONE DELLA COERENZA ESTERNA

In questo capitolo è sviluppato il terzo modulo della valutazione ex-ante, corrispondente alla valutazione della **coerenza esterna della strategia**.

L'obiettivo di questa fase di valutazione è di supportare il programmatore nella costruzione di una strategia che, da un lato, sia coerente con le politiche e le priorità comunitarie e complementare agli altri strumenti finanziari della Comunità e, dall'altro, sia in linea con il complesso delle politiche e degli interventi messi a punto a livello nazionale e regionale.

La coerenza esterna della strategia, quindi, risponde a due domande valutative:

1. **in che misura la strategia è conforme con gli indirizzi sovraordinati di programmazione:** che attiene alla verifica della consistenza e compatibilità della strategia proposta con il quadro delle politiche comunitarie nell'ottica di individuare le opportunità che l'impianto programmatico offre per conseguire gli obiettivi di Lisbona e della politica di coesione.
2. **in che misura la strategia è complementare con gli altri strumenti di programmazione:** che attiene alla verifica dell'esistenza di complementarità strategiche fra gli elementi del programma e i programmi operativi nazionali rilevanti per la sfera di applicazione del FESR.

Coerenza verticale

Coerenza orizzontale

In tale ambito è affrontata anche la valutazione della misura in cui sono stati recepiti i risultati della VAS e della misura in cui è stato considerato il principio delle pari opportunità.

### 7.1 Analisi di coerenza verticale

La valutazione di coerenza verticale ha per oggetto l'analisi della conformità tra gli elementi essenziali del PSR e gli indirizzi forniti dagli Orientamenti comunitari e dalla programmazione generale nazionale (QSN e PSN) e regionale (DSR). Pur evidenziando preventivamente che allo stato il QSN non si presenta ancora nella sua veste definitiva, diversi elementi di corrispondenza evidenziano la coerenza delle scelte strategiche operate agli indirizzi sovraordinati di programmazione.

Primo, si rileva un marcato allineamento fra obiettivi strategici e policy del programma regionale con quelli espressi dal PSN che sono a loro volta mutuati dagli obiettivi e dalle priorità di intervento individuate per l'Italia dall'OSC. I tre macroobiettivi, l'articolazione delle policy e i settori di intervento individuati dal PSR mostrano, inoltre, un forte orientamento verso le principali priorità politiche dell'Unione (Lisbona, Göteborg). Infatti, l'attenzione posta ai processi di innovazione e alla promozione e diffusione delle TIC nel mondo rurale e agricolo, il focus su alcuni temi come la qualità delle acque, la tutela della biodiversità, la valorizzazione ambientale e paesaggistica o l'attrattività degli agroecosistemi, il richiamo alla riduzione

delle condizioni di marginalità delle aree rurali e alla robustezza del capitale sociale e dei beni relazionali costituiscono altrettanti elementi critici che possono - almeno negli intendimenti programmatici- contribuire significativamente agli obiettivi di sostenibilità ambientale, di creazione di posti di lavoro e di ampliamento della opportunità di accesso alla conoscenza e alla formazione nelle aree rurali.

Secondo, in forte coerenza con gli orientamenti comunitari e le indicazioni del PSN che richiedono di articolare l'offerta di politiche di sviluppo su base territoriale, nonché coerentemente con la visione di "Campania plurale" che informa il Documento strategico regionale per le politiche di coesione, la territorializzazione delle strategie e delle linee di policy, insieme all'integrazione, viene assunta come principio fondante della programmazione regionale per lo sviluppo rurale. La considerazione della dimensione territoriale è, peraltro, dovuta sia per massimizzare il valore aggiunto delle strategie di intervento che come opzione strategica per garantire la coerenza del programma alle priorità degli Orientamenti comunitari e del PSN e agli indirizzi del Documento strategico regionale.

Terzo, un altro punto di contatto - tra programma regionale e quadro programmatico esterno - è costituito dalla comune consapevolezza che la complessità dell'obiettivo di sviluppo delle aree rurali richiede un approccio di intervento multidimensionale ed integrato, articolato sul piano settoriale e territoriale, in grado di creare complementarietà tra obiettivi e sinergie tra policy di diversi strumenti finanziari in vista di un comune obiettivo. Da qui il richiamo a utilizzare al meglio le risorse comunitarie, e la sollecitazione a evitare inutili sovrapposizioni e contrapposizioni tra i diversi strumenti di programmazione.

Coerenza con la PAC. Il Regolamento sullo sviluppo rurale sottolinea l'esigenza di assicurare forme di integrazione e coordinamento tra lo sviluppo rurale e gli strumenti previsti dal primo pilastro della PAC indicando con chiarezza gli strumenti operativi che sono funzionali a creare e sostenere effettive sinergie tra obiettivi e strategie di fondi e programmi differenti.

Coerenza con il Documento Strategico Regionale per la politica di coesione. Anche con riferimento al rapporto con la programmazione regionale per la politica di coesione si rileva che il PSR è stato elaborato in un'ottica di sostanziale coerenza con le più generali scelte programmatiche contenute nel DSR. Dal DSR si è mutuata l'idea della Campania plurale - di una regione cioè al cui interno convivono una pluralità di aree e comunità territoriali che si distinguono per traiettorie di sviluppo, scelte produttive, rapporto con il territorio e che domandano politiche di sviluppo differenziate in funzione delle relative specificità e vocazioni. Una visione che è stata posta a base della programmazione strategica per lo sviluppo rurale ed ha portato all'individuazione di sette macro-aree regionali e al tentativo di calibrare strategie e strumenti del PSR in relazione alle loro singole specificità.

Lo stesso PSR rilancia l'obiettivo di coerenza e integrazione programmatica affidando agli strumenti della politica di coesione importanti obiettivi tesi a sostenere sinergicamente il disegno strategico delineato per il sostegno alla



competitività agro-alimentare e lo sviluppo rurale. In specifico il DSR attribuisce alla competenza del FEASR – in sinergia con gli altri fondi – il perseguimento degli obiettivi in materia di (a) tutela e gestione dell'ambiente, in particolare con riferimento alla tutela dei boschi, il ciclo delle acque, e le aree Natura 2000; (b) agricoltura, qualità alimentare e pesca; (c) sostegno alle imprese per la diversificazione delle attività economiche nelle zone collinari e montane (cfr. tabella 18 del PSR).

L'orientamento all'integrazione con gli indirizzi strategici regionali per la politica di coesione è, infine, evidenziato anche dalle iniziative indicate per dal Programma per operare il necessario coordinamento delle strutture dell'Amministrazione regionale interessate all'elaborazione e attuazione dei programmi di sviluppo, con la previsione di meccanismi operativi e organizzativi (partecipazione ai tavoli di programmazione e ai rispettivi Comitati di Sorveglianza e costituzione di gruppi di lavoro) finalizzati a garantire che effettivamente la domanda di politiche trovi una coerente sintesi programmatica e attuativa.

## **7.2 Analisi di coerenza orizzontale**

L'analisi di coerenza orizzontale è volta ad accertare l'esistenza di complementarietà sinergiche fra gli elementi essenziali del PSR e gli altri strumenti della programmazione regionale (strumenti della politica di coesione, FAS, programmi regionali di settore, etc), nonché con gli strumenti di pianificazione regionale (PTR).

Per quanto attiene le complementarietà con gli strumenti comunitari della politica di coesione, queste possono evidenziarsi a livello di priorità strategiche, di azioni specifiche, ovvero a livello territoriale. La coerenza tra priorità strategiche è in linea di massima garantita attraverso il recepimento degli Orientamenti strategici comunitari i quali, per entrambe le politiche, costituiscono il quadro entro cui vanno collocate e declinate le strategie nazionali e regionali. Invece a livello di azioni specifiche, gli Orientamenti comunitari hanno introdotto per il ciclo di programmazione 2007-2013 il c.d. principio di demarcazione che consiste nella definizione -in sede programmatica- degli interventi congiunti dei diversi strumenti finanziari. Le sinergie tra le politiche strutturali, la politica dell'occupazione e la politica dello sviluppo rurale sono, quindi, nella nuova programmazione facilitate dall'individuazione di criteri che circoscrivono le azioni specifiche che vanno sviluppate con l'apporto complementare degli altri strumenti finanziari disponibili. Tra i possibili criteri di demarcazione individuati dagli OSC, la scala degli interventi e la tipologia di beneficiari, cui si aggiunge nel caso della politica di sviluppo rurale il criterio della tipologia di approccio adottato individuato dal PSN. I criteri di demarcazione servono in definitiva a orientare le linee direttrici dell'integrazione. Per quanto riguarda il PSR della regione Campania, elementi di complementarietà livello di azioni specifiche sono esplicitamente indicati con riferimento alle azioni di bonifica, alle infrastrutture per la diffusione delle ICT, agli investimenti nella logistica e a quelli destinati a favorire migliori condizioni di accesso e mobilità (FESR e Asse I e II) e agli interventi di formazione e politica

sociale (FSE). Infine a livello territoriale, le complementarità sono definite in relazione alle 7 macro-aree in cui è risulta territorializzata la programmazione regionale.

Per quanto attiene alla coerenza esterna con il PTR, si rileva come la suddivisione in macroaree operata all'interno del PSR parta dalla suddivisione in STS di cui al Piano Territoriale Regionale, tenendo altresì conto dell'analisi vocazionale dei territori ivi condotta.

Coerenza con le politiche nazionali rilevanti per il settore. In merito la bozza di PSN sottolinea la presenza di diverse disposizioni legislative e di vari strumenti in grado di incidere sulle politiche strutturali in agricoltura. Tra i più rilevanti sono citati:

- Contratti di filiera
- Contratti di programma
- Incentivi all'auto-imprenditorialità
- Incentivi a favore del riordino fondiario
- Strumenti di ingegneria finanziaria per l'agricoltura
- Politiche per la qualità delle produzioni agricole
- Piani di finanziamento della ricerca agricola
- Piano irriguo nazionale
- Programma nazionale bio- combustibili

Coerenza con la VAS e con le pari opportunità.

Il processo programmatico- valutativo, soprattutto nell'ultima fase, si è svolto in stretta correlazione di lavoro tra Autorità Ambientale, Valutatore Ex Ante e programmatore, per cui la definizione di coerenza esterna tra PSR e VEA si ritiene in questo caso impropria.

Attraverso una serie di incontri tra i tre soggetti, difatti, l'Autorità Ambientale ha illustrato le proprie analisi che hanno rappresentato arricchimento per le analisi di contesto funzionali alla taratura delle strategie e degli obiettivi, ed ha quindi proposto metodologie di valutazione per gli impatti che sono state condivise dal programmatore.

Inoltre, il processo di coinvolgimento del partenariato promosso in ambito VAS è stato svolto con accuratezza, tenendo conto di tutte le sollecitazioni pervenute e implementandole laddove ritenuto opportuno.

In particolare, è stata effettuata analisi capillare del recepimento delle osservazioni desunte dalla VAS nel PSR di cui si dà conto nell'allegato 6.

**La valutazione di coerenza esterna rispetto alla VAS si ritiene pertanto positiva.**

Si precisa che il Rapporto Ambientale, di cui la sintesi non tecnica è stata riportata nel presente rapporto di VEA, è stato attentamente preso in considerazione nel processo di VEA non soltanto per i suoi aspetti conoscitivi ma anche per le indicazioni strategiche ivi contenute.

Nel capitolo dedicato al Rapporto Ambientale si evidenziano questi aspetti.

Per quanto attiene all'analisi dell'implementazione delle **pari opportunità** all'interno del PSR, è stata effettuata analisi puntuale della coerenza delle misure rispetto ai criteri delle pari opportunità, evidenziando l'**apporto in positivo del programma medesimo**. Tale analisi è dettagliatamente illustrata nell'allegato 5.

## 8 VALUTAZIONE DEI RISULTATI E DEGLI IMPATTI ATTESI

In questo capitolo è sviluppato il quarto modulo della valutazione ex-ante, corrispondente alla valutazione dell'**efficacia della strategia**.

L'obiettivo di questa fase di valutazione è di stimare gli impatti derivanti dall'attuazione della strategia in funzione delle scelte di allocazione finanziaria tra assi prioritari e obiettivi e di verificare l'adeguatezza del sistema di indicatori proposti per il monitoraggio e la valutazione dei risultati.

**Occorre però premettere che allo stato attuale diventa difficile stimare quanto la problematica dei rifiuti possa incidere sull'andamento degli indicatori. Sarà opportuno tenere sotto controllo indicatori di contesto (raccolta differenziata, esiti controlli ASL) su base comunale, utili a monitorare l'andamento di una problematica che potrebbe incidere anche nel lungo periodo sugli indicatori di risultato e di impatto del PSR.**

### 8.1 Stima degli impatti del PSR rispetto agli indicatori comunitari

La stima degli impatti del programma è stata effettuata attraverso un procedimento dialogico tra il programmatore e il valutatore, al fine di pervenire ad un criterio per la determinazione degli impatti del programma che fosse di agevole applicazione anche per permettere aggiustamenti nella scelta delle allocazioni finanziarie in relazione agli impatti previsti. Il procedimento è stato pertanto impostato in modo che potesse essere attuato con modalità iterativa, in modo da supportare costantemente le necessarie ritratture nell'allocazione dei budget determinate dal confronto con gli stakeholders e con il valutatore ambientale.

La stima degli impatti previsti del PSR è stata condotta assumendo come punto di riferimento il documento *Guidance note J – Impact Indicator Fiches*. Tale documento illustra le modalità di stima dei sette indicatori di impatto che sono obbligatori ai fini della stima dell'impatto del PSR.

I sette indicatori si riferiscono agli obiettivi trasversali del programma nel suo complesso, e vengono stimati a partire da una serie di indicatori iniziali ad essi correlati. Il loro valore può essere pertanto stimato a partire dagli indicatori iniziali correlati; pertanto si è proceduto ad un'attenta disamina degli andamenti degli indicatori iniziali correlati agli indicatori di impatto onde trarne indicazioni.

I primi tre indicatori rivestono importanza particolare sotto l'aspetto prettamente socio- economico. Dal punto di vista teorico, essi dovrebbero catturare gli impatti netti del programma, depurati di fattori estranei alla spesa pertinente al programma. Dal punto di vista applicativo, una stima quantitativa di un coefficiente di correzione da apportare ai valori lordi risulta estremamente ardua. Difatti, studi approfonditi hanno evidenziato gli effetti della PAC sul settore agricolo campano, facendo inferire che vi sarà una grossa soluzione di continuità nelle condizioni di contesto, tale da determinare uno spiazzamento difficilmente prevedibile.

Pertanto, relativamente alla questione della stima dei sette indicatori di impatto, nella fase ex ante si è deciso di tenere conto, ai fini della

valutazione degli impatti complessivi del programma, dei soli indicatori iniziali realmente influenzabili dal programma.

La valutazione complessiva dell'impatto del PSR sulla crescita economica regionale viene effettuata anche con diversa metodologia (SAM) onde stimare l'impatto complessivo del programma sul sistema economico campano.

Più in dettaglio, in una prima fase si è scelto di correlare l'indicatore di impatto "Crescita economica" agli indicatori iniziali relativi al valore aggiunto lordo nel settore primario e nell'industria alimentare; l'indicatore di impatto "Creazione di posti di lavoro" agli indicatori iniziali relativi allo sviluppo occupazionale del settore primario e dell'industria agroalimentare; l'indicatore di impatto "Produttività del lavoro" agli indicatori iniziali sulla produttività del lavoro nel settore agricolo, nel settore agrindustriale e in quello silvicolo.

Per quanto attiene ai restanti quattro indicatori di impatto, la stima è stata effettuata dal programmatore avvalendosi del supporto dell'Autorità Ambientale.

La tabella che segue, costruita in base al documento Guidance note J – Impact indicator fiches, sintetizza per ciascun indicatore di impatto i valori target al 2015 degli indicatori iniziali correlati, ipotizzando un valore sintetico dell'indicatore di impatto.

Il programmatore ha inteso adottare una metodologia basata sul considerare separatamente le variazioni (in termini assoluti e/o percentuali) relative a ciascun indicatore, nonché l'effetto netto del PSR su tali variazioni. Tale impostazione consente di apprezzare gli effetti delle politiche implementate dal PSR attraverso un confronto controfattuale (relativo, dunque, ai risultati cui si perverrebbe in assenza del PSR).

Riguardo ai primi tre indicatori, la metodologia utilizzata fa riferimento all'esperienza della passata programmazione, derivando un coefficiente di correlazione tra spesa e andamento degli indicatori iniziali, utilizzato per trarre indicazioni sui possibili impatti della spesa futura. Le ipotesi quantitative possono essere corrette tenendo anche conto:

- della maggiore finalizzazione delle misure previste dal PSR, derivante dall'applicazione della territorializzazione (tesa a migliorare gli effetti delle diverse misure a livello locale) e del principio dell'integrazione tra misure;
- degli effetti sinergici apportati dalle politiche di coesione (applicazione del principio dell'integrazione "inter-programmatica") ai risultati complessivi del PSR;
- di un miglioramento dell'efficacia della spesa dovuto sia all'esperienza accumulata nel ciclo 2000-2006 sia alla maggiore concentrazione e selettività delle politiche prevista per il 2007-2013;
- degli effetti di medio-lungo periodo determinati dai precedenti programmi cofinanziati dal Feoga, che dovrebbero esplicitarsi nel corso della programmazione 2007-2013.

Riguardo agli altri indicatori, occorre sottolineare come, per la gran parte di essi, non sia possibile offrire una misurazione certa degli impatti attesi, in

relazione alla indisponibilità di dati su scala locale. In ogni caso, è possibile effettuare stime ed offrire informazioni di tipo qualitativo riguardo al raggiungimento di determinati obiettivi e soprattutto, alla definizione di impegni di natura politica che la Regione Campania intende assumere. In generale, si può senza dubbio affermare che le misure disposte nell'ambito del PSR (ed in particolare, dell'Asse II) mirano ad un miglioramento complessivo della situazione regionale relativa alla biodiversità, agli aspetti ambientali, alla qualità delle acque ed alla lotta al cambiamento climatico.

Sulle tematiche ambientali, peraltro, occorre richiamare l'attenzione sulle priorità di natura trasversale che il PSR ha adottato, e che sono state richiamate nel Capitolo 4.1 (risparmio energetico, risparmio idrico e investimenti ambientali). Si tratta di importanti elementi innovativi delle politiche a sostegno dello sviluppo (e delle modalità con le quali queste si esprimono attraverso gli strumenti di sostegno) poiché si abbinano i meccanismi di incentivazione al perseguimento, oltre che dei (legittimi) interessi individuali, anche di obiettivi di portata collettiva, che si sviluppano prevalentemente sulla dimensione ambientale.

Nel complesso, gli indicatori saranno monitorati nel corso dell'attuazione ed al termine del programma ai fini della verifica degli impatti di seguito indicati. Riguardo agli indicatori ambientali, data la natura degli stessi e la necessità di "spiegare" gli impegni della Regione in termini qualitativi, la descrizione presenta una trattazione più approfondita.

In dettaglio, si riporta commento a ciascuno degli indicatori di impatto così come elaborato dal programmatore all'interno del PSR.

**Crescita economica.** L'impatto viene stimato attraverso due indicatori correlati: il n. 9 (sviluppo economico del settore primario) e n. 13 (sviluppo economico dell'industria alimentare)<sup>7</sup>. La sintesi di tali target è espressa in termini assoluti e percentuali, considerando il valore aggregato del settore primario e dell'industria della trasformazione agroalimentare.

Nel complesso, si stima una crescita per l'intero agroalimentare pari a circa il +15,5% al 2015, per un valore pari a +715 Meuro. I due settori dovrebbero mantenere ritmi di crescita simili nel corso del settennio, con valori lievemente più elevati nel primario (+15,9%) rispetto all'agroindustriale (+14,9%). Gli effetti su tali risultati da parte del PSR possono considerarsi notevoli (soprattutto riguardo al settore primario: una consistente quota dell'incremento del v.a. (circa 248 Meuro) può essere considerato un effettivo apporto delle misure del PSR.

Indicatore	u.m.	variazioni		impatto netto del PSR
		senza PSR	con PSR	
9. Sviluppo economico del settore primario	Meuro	169	398	229
13. Sviluppo economico dell'industria alimentare	Meuro	298	308	19

**Creazione di posti di lavoro.** L'impatto viene stimato attraverso due indicatori correlati: il n. 8 (sviluppo occupazionale del settore primario) e n.

<sup>7</sup> I dati di riferimento sono relativi all'anno 2004, per quanto riguarda il settore agricolo, ed al 2003 per quanto riguarda l'agroindustriale. Fonte: Istat

12 (sviluppo occupazionale dell'industria alimentare). Va sottolineato come i dati storici relativi all'occupazione agricola nel periodo 1995-2004 indichi una perdita di circa 46.000 posti di lavoro, pari a circa il -28%. Tale processo, comune alle economie occidentali, è in fase di attenuazione, ma si prevede che continuerà anche per i prossimi anni, fino a raggiungere livelli più stabili.

L'obiettivo del PSR è quello di frenare l'intensità di tale decremento, accompagnando (parzialmente) la fuoriuscita di occupati in agricoltura attraverso l'incremento dell'occupazione nel comparto della trasformazione agroalimentare e, soprattutto, la diversificazione economica nelle aree rurali. La diminuzione di occupati in agricoltura (stimata al -12,7%) sarà pertanto parzialmente assorbita dal settore della trasformazione agroalimentare (+10,2) per una complessiva perdita di oltre 9.700 posti di lavoro.

Sui risultati cui sono pervenute le analisi occorre offrire alcune precisazioni: il metodo adottato ai fini del calcolo del target al 2015 si è sviluppato su un duplice livello, contemplando anche una sorta di analisi controfattuale, basata, cioè, sulla stima dell'andamento occupazionale in assenza di intervento da parte del PSR. Tale stima prevede decrementi ben più sostenuti (nell'ordine delle 29.000 unità) di occupati agricoli, a fronte di un più modesto incremento occupazionale nell'agroindustria 3.450 unità). Ciò consente di affermare che, in realtà, l'impatto del PSR produrrà un incremento netto di posti di lavoro. In particolare, il PSR consentirà di mantenere in attività circa 15.000 addetti agricoli, creando nuova occupazione nel settore della trasformazione alimentare per oltre 770 unità lavorative. In altre parole, il PSR consente di attenuare sensibilmente il processo di erosione occupazionale del sistema, creando (o mantenendo) complessivamente oltre 15.770 posti di lavoro;

Indicatore	u.m.	variazioni		impatto netto del PSR
		senza PSR	con PSR	
8. Sviluppo occupazionale del settore primario	n. add.	-29.000	-14.000	+15.000
12. Sviluppo occupaz. dell'industria alimentare	n. add.	3.450	4.228	778

**Produttività del lavoro.** L'impatto viene stimato attraverso tre indicatori correlati: il n. 6 (produttività del lavoro nel settore primario)<sup>8</sup>, n. 10 (produttività del lavoro nell'industria alimentare) e n. 14 (produttività del lavoro nella silvicoltura)<sup>9</sup>. La sintesi di tali target è espressa in termini percentuali, considerando il valore aggregato del settore agricolo, silvicolo e dell'industria della trasformazione agroalimentare, ponderati per le relative unità occupate al termine del periodo di programmazione.

Nel complesso, si stima una crescita pari a circa il +13%, in gran parte imputabile al settore primario (+32,9%), mentre il trend di crescita del settore della trasformazione si stima più blando (+4,2%). La crescita della produttività del lavoro nel settore primario è spiegata anche dal significativo decremento occupazionale.

<sup>8</sup> Va precisato che il valore riferito al settore silvicolo è compreso in quello riferito al settore agricolo.

<sup>9</sup> Il dato riferito al settore agricolo comprende anche quello silvoforestale.

Spostando l'analisi sui valori assoluti, si rileva un buon incremento soprattutto nel settore primario. Anche in questo caso, è possibile stimare in quale proporzione tali risultati possano essere attribuiti all'azione del PSR. Un commento merita a riguardo, il dato relativo al settore della trasformazione agroalimentare, nel quale, poiché il valore stimato dell'incremento del v.a. risulta pressoché proporzionale a quello dell'incremento del numero di occupati, il valore della produttività dovrebbe mantenersi stabile.

Indicatore	u.m.	variazioni		impatto netto del PSR
		senza PSR	con PSR	
6, Produttività del lavoro nel settore agricolo	euro/1000	2,0	4,1	2,1
10, Produttività del lavoro nell'ind. alimentare	euro/1000	0,01	0,01	0,0

**Inversione del declino della biodiversità.** L'impatto viene stimato attraverso gli indicatori n. 17 (Popolazione degli uccelli su terreni agricoli); n. 18 (Aree agricole ad elevato valore naturale) e n. 19 (Composizione delle specie arboree). La dinamica delle popolazioni delle specie ornitiche associate agli ambienti agricoli costituisce un indicatore adeguato a rappresentare gli effetti prodotti dai Programmi di Sviluppo Rurale sull'andamento della biodiversità. Ciò anche in quanto, in relazione all'avifauna, esistono in genere serie storiche di dati riferiti ad ambiti geografici vasti.

Tra gli indicatori di riferimento correlati agli obiettivi figura il numero 17 (Popolazione degli uccelli su terreni agricoli), nell'ambito del quale sono state individuate 19 specie dipendenti dai territori agricoli per la nidificazione e l'alimentazione. Nel caso specifico della regione Campania non sono disponibili aggiornamenti recenti delle informazioni quantitative sistematiche riportate in lavori scientifici inerenti la fauna ornitica<sup>10</sup>. Risulta pertanto non agevole la quantificazione dei trend evolutivi delle popolazioni delle specie considerate. Si dispone comunque di informazioni qualitative da cui è possibile delineare trend per le singole specie considerate riferiti all'intervallo dal 1985 ad oggi. Da esse si rileva che per sette delle 19 specie considerate si registra un declino delle popolazioni (ascrivibile all'alterazione degli habitat e/o all'incremento della pressione venatoria); per quattro una situazione stazionaria e per altre quattro un incremento<sup>11</sup>. L'attuazione del Programma potrà comportare effetti positivi in relazione all'obiettivo di invertire la tendenza al declino segnalata per alcune delle specie considerate, con particolare riferimento a quelle per le quali risulta una forte correlazione tra la diminuzione della consistenza delle popolazioni e l'alterazione degli ambienti agricoli caratteristici. A tale obiettivo potranno contribuire le risorse destinate alle azioni previste nell'ambito delle misure 2.3, 2.5 e 2.6, miranti a promuovere il mantenimento delle pratiche agricole estensive e la riduzione degli apporti di sostanze chimiche (presidi fitosanitari e fertilizzanti chimici), nonché il miglioramento della naturalità degli ambienti agricoli (impianto di specie arbustive ed arboree per la

<sup>10</sup> Fraissinet M. e Kalby M- *Atlante degli uccelli nidificanti in Campania* - 1987; Milone M. (a cura di) *Atlante degli uccelli svernanti in Campania* - 1999.

<sup>11</sup> Per quattro delle specie considerate non sono disponibili studi specifici e alcune di esse non possono ritenersi rappresentative della realtà regionale.



realizzazione di siepi e filari, creazione di piccole aree umide; imboschimenti con specie autoctone).

Al fine di monitorare l'efficacia delle iniziative predisposte saranno avviate attività di monitoraggio mirate sulle specie ornitiche con l'obiettivo di poter disporre di valori quantitativi nel corso dell'attuazione del programma, in particolare con riferimento all'evoluzione del Farmland bird index. Per una quantificazione iniziale del valore dell'indice si attiveranno collaborazioni con enti di riconosciuta competenza scientifica in materia ornitologica al fine dell'acquisizione di una base dati robusta e condivisa (eventualmente valutando l'opportunità dell'acquisizione dei dati raccolti nel corso delle attività del progetto MITO 2000 - Monitoraggio Italiano Ornitologico). Tale quantificazione sarà portata a compimento in tempi adeguati a consentire la determinazione dello stato ex ante in una fase in cui non si siano ancora manifestati i primi effetti del PSR.

In ogni caso, in considerazione dei sopra richiamati fattori determinanti non correlabili alle possibilità di intervento del Programma, il perseguimento dell'obiettivo può essere condizionato da interferenze positive o negative ascrivibili a cause esterne rispetto alle quali non risulta possibile isolare gli effetti del Programma.

Ritenendo opportuno procedere sin dall'inizio alla quantificazione di indicatori rappresentativi dell'andamento della biodiversità, si è utilizzata una rappresentazione indiretta di uno degli indicatori complementari proposti nella scheda del QCMV (trends in important bird areas - IBAs - considered as threatened by agricultural intensification). L'indicatore utilizzato a tal fine è rappresentato da: Percentuale di SAU a biologico e ad agricoltura integrata nei comuni interessati dalla presenza di Zone di Protezione Speciale (ZPS)<sup>12</sup>. Si ritiene, infatti, che tale indicatore sia sufficientemente rispondente a quello proposto nella scheda in considerazione della stretta correlazione tra le IBA individuate in Campania e le ZPS designate e del fatto che l'agricoltura condotta con metodi biologici o integrati, seppur non strettamente associabile ad attività estensive, rappresenta un elemento di contrasto all'utilizzo massivo di sostanze di sintesi (presidi fitosanitari e fertilizzanti chimici) che costituiscono uno dei principali fattori di impatto negativo sulla biodiversità (e di conseguenza sulla fauna ornitica) correlato all'intensivizzazione delle attività agricole.

Il Programma di Sviluppo Rurale potrà produrre effetti significativi in tale ambito attraverso le specifiche azioni previste nell'ambito della misura 2.3 a supporto dell'agricoltura biologica e integrata. Il perseguimento dell'obiettivo riferito a tale indicatore può essere considerato come interamente ascrivibile all'attuazione del Programma, non essendo previste altre forme di incentivazione dell'agricoltura biologica o integrata.

Più in generale, l'obiettivo dell'inversione del declino della biodiversità può essere efficacemente perseguito mediante il mantenimento degli ambienti agricoli e forestali caratterizzati da elevato valore per numerose specie di

<sup>12</sup> Per il calcolo dell'indicatore non sono state considerate le Zone di Protezione Speciale individuate per la tutela di ambienti marini e delle prospicienti coste alte rocciose (IT8030010 - Fondali marini di Ischia, Procida e Vivara; IT8030011 - Fondali marini di Punta Campanella e Capri; IT8050036 - Parco marino di S. Maria di Castellabate; IT8050037 - Parco marino di Punta degli Infreschi).

flora spontanea e fauna selvatica. Infatti è riconosciuta, a livello istituzionale e scientifico, l'importanza e l'efficacia delle iniziative di tutela degli habitat per la conservazione delle singole specie che in essi vivono.

**Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale.** L'indicatore n. 5 misura le variazioni qualitative e quantitative nelle aree ad alta valenza naturale

In coerenza con le indicazioni riportate nell'ambito del Progetto IRENA in relazione all'indicatore IRENA 26, l'identificazione e la quantificazione dell'estensione delle aree agricole ad elevato valore naturale presenti in regione Campania è stata determinata con riferimento ad ambienti identificati da classi di terzo livello della carta Corine Land Cover (tali dati sono stati integrati, nella tabella allegata relativa all'indicatore n. 18, con quelli desunti dalla Carta dell'Utilizzazione Agricola del Suolo della Campania – CUAS 2004). Le classi Corine utilizzate sono rappresentate nell'ipotesi più restrittiva da ambienti prativi e sistemi agroforestali (classi 2.3.1 "Prati stabili", 2.4.4 "Aree agroforestali", 3.2.1 "Aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota"). Tali ambienti sono caratterizzati da elevato valore naturalistico e paesaggistico e sono spesso riconosciuti come habitat seminaturali la cui conservazione è fondamentale per la salvaguardia di specie animali e vegetali di interesse comunitario. Nonostante nel periodo 1990-2000 (intercorrente tra i due rilevamenti del progetto CLC) non si osservino per la Campania modifiche sostanziali relative all'estensione superficiale di tali ambiti, la loro conservazione è minacciata dall'abbandono delle pratiche agricole alla base del loro mantenimento (pascolo estensivo, agricoltura in zone montane).

L'obiettivo del Programma è pertanto quello di contrastare questi fenomeni supportando il mantenimento di tali attività. In tal senso sono indirizzate le azioni del programma finalizzate direttamente ed indirettamente al sostegno delle attività di pascolo estensivo (misura 2.3) ed allo sviluppo di agroecosistemi mediante l'impianto di siepi, filari e boschetti in ambiti agricoli (misura 2.5). L'obiettivo del mantenimento della situazione attuale è perseguito dal Programma anche in relazione agli ambienti agricoli identificati nell'ipotesi più estensiva riportata dalla scheda relativa all'indicatore IRENA 26 (che considera seminativi non irrigui, frutteti, aree agricole frammiste ad ambienti naturali e zone umide), i quali rappresentano ambiti importanti per l'alimentazione di numerose specie ornitiche.

Per quanto attiene ai sistemi forestali, i dati generalmente disponibili per l'intero territorio regionale (derivanti dai censimenti ISTAT, dalle attività del Corpo Forestale dello Stato, dall'interpretazione di carte quali quelle relative al progetto CLC o al progetto CUAS) consentono esclusivamente l'individuazione e la quantificazione di superfici caratterizzate da macrotipologie di copertura forestale (latifoglie, conifere, bosco misto) o soggette a particolari pratiche gestionali (ceduo semplice, ceduo composto, fustaia). A questo livello di aggregazione non è pertanto possibile una rappresentazione di dettaglio che consenta di fissare obiettivi quantificati in relazione a particolari tipologie di ambienti boschivi che assumono in Campania particolare valore per la conservazione della biodiversità o che si caratterizzano per il rilevante valore paesaggistico (faggete d'alta quota,

boschi mesofili di latifoglie, leccete residuali in area di pianura, castagneti secolari, ecc.). Saranno pertanto avviate attività di censimento e mappatura di tali ecosistemi boschivi che consentiranno l'individuazione di aree forestali caratterizzate da elevata valenza naturale, anche mediante il ricorso alle metodiche sperimentate su aree campione dal Corpo Forestale dello Stato nell'ambito del Programma "CONTrolli ECOSistemi FORestali" (Conecofo) con il progetto Biosoil-biodiversity.

In termini più generali, il Programma potrà contribuire al miglioramento del valore naturalistico e paesaggistico della copertura forestale della regione attraverso le specifiche misure dedicate all'impianto di boschi naturaliformi in ambiti agricoli e non agricoli, alla ricostituzione di fasce tampone boscate lungo corsi d'acqua naturali ovvero elementi artificiali del reticolo idrografico superficiale, alla graduale sostituzione di nuclei boscati costituiti da specie alloctone o comunque non coerenti con le caratteristiche ecologiche e fitogeografiche della stazione di ubicazione.

Inoltre, in considerazione del fatto che maggiori livelli di naturalità sembrano poter essere associati, in termini relativi, alle fustaie rispetto ai cedui<sup>13</sup> si è ritenuto opportuno quantificare l'indicatore relativo al rapporto tra tali tipologie di forme gestionali. Il Programma può contribuire all'incremento del rapporto fustaia/ceduo attraverso le azioni di conversione previste nell'ambito delle misure per il miglioramento del patrimonio forestale.

Miglioramento della qualità dell'acqua. L'indicatore misura il miglioramento della qualità delle acque. Allo scopo viene utilizzato l'Indicatore di riferimento correlato agli obiettivi n. 20 Equilibri lordi di sostanze nutritive.

I dati impiegati per il popolamento dell'Indicatore n. 20 sono quelli del Progetto Elba della Facoltà di Agraria dell'Università di Bologna. Per la Campania, i valori al 2000 riportati da tale progetto corrispondono a 46,35 kg/ha di N e 29,17 kg/ha di P<sub>2</sub>O<sub>5</sub>. Tali valori sono stati utilizzati sia per coerenza con le scelte operate dal PSN, che utilizza tale modello a livello nazionale, e sia per l'assenza allo stato attuale di una fonte di dati alternativa al modello Elba. Tuttavia si ha motivo di ritenere che i valori presentati sovrastimino la reale situazione campana: il modello ELBA, infatti, nel calcolare il bilancio dell'azoto e del fosforo al 2000 non considera nella superficie trattabile, calcolata sulla base dell'ultimo Censimento dell'Agricoltura, le superfici investite ad orticole, che in Campania rappresentano (dati congiunturali 2005), circa 37.000 ettari in pieno campo e 8.900 ettari sotto serra. Quindi, il citato modello sottostima sia la superficie sulla quale vengono utilizzati i fertilizzanti (Input) e sia gli asporti determinati dalle singole colture (Output). Riguardo quest'ultimo punto, moltiplicando le produzioni medie di orticole per i coefficienti di asporto riferiti alle singole colture, e riportato il valore all'ettaro, si otterrebbe un maggiore asporto di 116 kg/ha di N e di 90 kg/ha di P<sub>2</sub>O<sub>5</sub>.

Per quanto riguarda il bilancio dei due nutrienti ad una data più recente, si ha inoltre motivo di ritenere che, qualunque fossero i valori al 2000, nel

---

<sup>13</sup> cfr. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e Accademia Italiana di Scienze Forestali *Linee guida per la gestione sostenibile delle risorse forestali e pastorali nei Parchi Nazionali* a cura di O.Ciancio, P.Corona, M. Marchetti, S. Nocentini

corso dell'ultimo quinquennio i valori di surplus siano diminuiti. Le considerazioni che conducono a queste conclusioni sono le seguenti:  
 nel 2003 la Regione Campania ha individuato le Zone Vulnerabili ai Nitrati di Origine Agricola, che interessano circa l'11,59% del territorio regionale; in queste aree, come normato dal successivo Programma d'Azione, vige il divieto di utilizzare quantità di effluenti zootecnici che contengano una quantità di azoto superiore ai 170 kg/ha, nonché l'obbligo di disporre di un Piano di Concimazione Aziendale;  
 dai dati disponibili relativi alla Misura F azione a1 del PSR 2000 – 2006 risulta che nel 2005 una superficie pari a 21.620 ha veniva concimata seguendo il Piano Regionale di Consulenza alla Fertilizzazione della Regione Campania, che prevede un corretto utilizzo dei fertilizzanti  
 tutte le aziende che hanno aderito al PSR 2000 – 2006 dovevano rispettare "la buone pratiche agricole" declinate in allegato al Programma, che includono anche prassi di buona gestione per evitare i surplus di elementi nutritivi.

**Per quanto riguarda la stima dell'Indicatore di impatto n. 6** al 2015, il PSR 2007 – 2013 ha programmato una gamma di azioni che potranno contribuire ad un miglioramento dei surplus di N e di P2O5: nell'asse 2, la misura 2.3 Pagamenti agroambientali prevede il sostegno ad interventi quali l'agricoltura integrata, l'estensivizzazione del pascolo, le rotazioni, ed inoltre nell'asse 1, la misura 1.6 Investimenti nelle aziende agricole prevede come criterio di selezione delle istanze l'adesione al Piano Regionale di Consulenza alla Fertilizzazione.

In ogni caso, in relazione ai valori di partenza dell'Indicatore di riferimento n. 20, la Regione Campania si impegna a fornire dei dati più rispondenti alla propria realtà territoriale prima che l'attuazione del PSR inizi a manifestare i propri effetti; sulla scorta di queste nuove informazioni, tenendo conto anche delle attività programmate, sarà fornita una stima più aderente alla realtà del valore che l'indicatore di impatto n. 6 potrà assumere nel 2015. Al momento, l'analisi dei dati disponibili e degli impatti che le misure citate potranno avere sugli indicatori sottoposti ad analisi, si può stimare cautelativamente un decremento del surplus di azoto e di fosforo non inferiore al 20%.

**Contributo alla lotta al cambiamento climatico.** L'indicatore n. 7 misura l'incremento nella produzione di energia rinnovabile dovuto all'intervento del programma espresso in ktoe.

Nonostante la produzione di energia rinnovabile da agricoltura e foreste risulti allo stato attuale pari a 0, un'indicazione sull'interesse che la produzione di energia da biomasse di origine agricola e forestale sta suscitando in Campania è data dalle istanze di autorizzazione per impianti per la produzione di energia elettrica alimentati da biomasse, che mostrano il crescente interesse dell'imprenditoria campana per questo settore produttivo. Ad oggi, in Campania risultano autorizzati 2 impianti per la produzione di energia da biomasse di origine agricola e forestale, per una potenza pari a 76 MWe; inoltre le richieste di autorizzazione per impianti per la produzione di energia da biomasse agricole e forestali rispondenti ai

requisiti descritti nella scheda dell'Indicatore di riferimento correlato agli obiettivi n. 24 del QCMV risultano 14, per un totale di 173 MWe<sup>14</sup>.

Inoltre risultano finanziati con i fondi del POR 2000 – 2006 Misura 1.12 "Energia da fonti rinnovabili" altri nove impianti rispondenti ai citati requisiti, per una potenza totale pari a 14,4 MWe.

Per quanto riguarda la produzione di biocarburanti, in Campania è presente un solo impianto, che andrà in attività nel 2007 con una produzione a regime di circa 70.000 t/anno di biodiesel, pari a 63 kToe. Si evidenzia che tale impianto utilizzerà, nell'immediato, biomasse di provenienza extra regionale.<sup>15</sup>

Il PSR incentiva direttamente la produzione di energia da biomasse di origine agricola e forestale attraverso la Misura 1.10, sottomisura 3. Approvvigionamento energetico; inoltre, la produzione di biomasse forestali da utilizzare a scopi energetici è incentivata da varie misure quali nell'asse 1 le misure 1.7 e 1.8, e nell'asse 2 le misure 2.6 e 2.7. Sempre nel PSR, inoltre, il comparto dell'energia rinnovabile è ritenuto uno dei temi prioritari dei Progetti Tematici di Sviluppo (PTS).

La quantificazione di quale potrà essere il contributo del PSR allo sviluppo di questo settore, in termini di produzione di energia rinnovabile da agricoltura e da foreste, risulta difficile allo stato odierno in virtù delle seguenti considerazioni:

il comparto della produzione di energia rinnovabile da agricoltura e foreste in Campania si sta sviluppando solo di recente, e quindi non sono note le dinamiche evolutive;

lo sviluppo di tale comparto è incentivato attualmente attraverso il POR Campania 2000 – 2006, ma su tale settore interverranno in futuro, in modo sinergico, sia il PSR 2007 – 2013 che il PO FESR 2007 – 2013;

le misure che nel PSR incentivano la produzione di energia rinnovabile da agricoltura e foreste non erano presenti nella programmazione FEOGA 2000 – 2006, e quindi l'esito di queste misure risulta abbastanza incerto.

Nonostante sia possibile ipotizzare sin da ora un impatto positivo del programma sulla produzione di energia rinnovabile da agricoltura e foreste, per le considerazioni formulate precedentemente si ritiene necessario acquisire ulteriori elementi, al momento non disponibili o non sufficientemente delineati, indispensabili per una stima puntuale del valore dell'Indicatore di impatto n. 7. Al momento, i dati disponibili consentono comunque di ipotizzare una produzione di energie rinnovabili dall'agricoltura e dalla silvicoltura al 2015 non inferiore a 130 ktoe.

Relativamente a queste stime, la valutazione viene espressa nella seguente tabella.

---

<sup>14</sup> Fonte: Regione Campania – Settore Sviluppo e Promozione delle Attività Industriali – Fonti Energetiche

<sup>15</sup> Fonte: Redoil S.p.A.

## Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

Indicatore		Indicatori iniziali correlati	Definizione	Valore di partenza	Target al 2015	Indicatore di impatto previsto dal PSR	Valutazione dell'indicatore di impatto previsto dal PSR
1. Crescita economica		9, Sviluppo economico del settore primario	Valore aggiunto lordo nel settore primario (Meuro)	2.497	2.895	248 Meuro	<p><i>La metodologia utilizzata per pervenire alla quantificazione dei presumibili impatti del PSR è basata sull'osservazione degli andamenti degli indicatori iniziali correlati agli impatti nel periodo 1994-2006, pervenendo all'individuazione di un coefficiente di correlazione di questi con le risorse messe in campo nel medesimo periodo per gli stessi obiettivi.</i></p> <p><i>L'effetto spesa così stimato è stato quindi utilizzato per ipotizzare un valore complessivo dell'impatto del PSR.</i></p> <p><i>La metodologia seguita risponde ad un criterio che tiene conto dell'esperienza del passato e che si fonda su una rigorosa analisi quantitativa dei dati disponibili in un arco temporale sufficientemente ampio.</i></p>
		13, Sviluppo economico dell'industria alimentare	Valore aggiunto lordo nel settore dell'industria alimentare (Meuro)	2.123	2.440		
2. Creazione posti di lavoro		8, Sviluppo occupazionale del settore primario	Occupazione nel settore primario	110.000	96.000	15.778 posti di lavoro preservati	
		12, Sviluppo occupazionale dell'industria alimentare	Occupazione nel settore dell'industria alimentare	41.327	45.555		
3. Produttività del lavoro		6, Produttività del lavoro nel settore agricolo	Valore aggiunto lordo (GVA) /unità lavorative annue (AWU) - totale e per settore.	22,7	30,16	+2%	
		10, Produttività del lavoro nell'industria alimentare	Valore aggiunto lordo per persona impiegata nel settore dell'industria alimentare	51,38	53,56		
		14, Produttività del lavoro nella silvicoltura	Valore aggiunto lordo/numero di occupati nella silvicoltura	nd	nd		
4. Mantenimento delle zone agricole e silvicole ad elevata valenza	e4. Inversione del declino della biodiversità *	17, Biodiversità: popolazione degli uccelli sui terreni agricoli	Andamento dell'indice di popolazione di uccelli che vivono nei territori agricoli	q	In corso di quantificazioni	Miglioramento complessivo determinato dall'attuazione e delle misure dell'asse II	<p><i>Il processo per la determinazione degli impatti ambientali del PSN si è svolto con modalità di tipo dialogico mediante tavoli di confronto tra il programmatore e l'Autorità Ambientale, a cui ha talvolta partecipato anche il valutatore ex ante.</i></p> <p><i>La valutazione delle modalità con cui si è pervenuti all'individuazione degli impatti è positiva.</i></p> <p><i>Difatti l'Autorità Ambientale ha dapprima sistematizzato</i></p>
			Percentuale di SAU a biologico e ad agricoltura integrata nei Comuni interessati dalla presenza di ZPS**	5,77%	8%		
		18, Biodiversità: zone agricole ad Elevata Valenza Naturale	Superficie di aree agricole ad elevata valenza naturale ***	5,33% minimo 50,22 massimo	5,33% minimo 50,22 massimo		
	19, Composizione delle specie arboree		Valore percentuale per macrotipologia di copertura arborea ***	Conifere 1,94 Latifoglie 95,75 Bosco misto 2,31	Conifere 1,9 Latifoglie 95,75 Bosco misto 2,35		
			Rapporto fustaia / ceduo ****	0,46	0,475		
		Percentuale di boschi di elevato valore per la biodiversità	nc	Mantenimento			
	17, Biodiversità: popolazione degli uccelli sui terreni agricoli	Andamento dell'indice di popolazione di uccelli che vivono nei territori agricoli	q	Stabilizzazione popolazioni ornitiche in declino	Miglioramento complessivo determinato dall'attuazione e delle misure dell'asse II		
		Percentuale di SAU a	5,77%	8%			

		biologico e ad agricoltura integrata nei Comuni interessati dalla presenza di ZPS**			<i>il patrimonio informativo utile alla definizione dei valori iniziali, quindi ha supportato il programmatore nella definizione degli impatti.</i>
	18, Biodiversità: zone agricole ad Elevata Valenza Naturale	Superficie di aree agricole ad elevata valenza naturale ***	5,33% minimo 50,22 massimo	5,33% minimo 50,22 massimo	
	19. Composizione delle specie arboree	Valore percentuale per macrotipologia di copertura arborea ***	Conifere 1,94 Latifoglie 95,75 Bosco misto 2,31	Conifere 1,9 Latifoglie 95,75 Bosco misto 2,35	
		Rapporto fustaia / ceduo ****	0,46	0,475	
		Percentuale di boschi di elevato valore per la biodiversità	nc	mantenimento	
6. Contributo alla lotta al cambiamento climatico *	20, Qualità delle acque: equilibri lordi sostanze nutritive	Surplus di azoto in kg/ha SAU	46,35	Miglioramento	Miglioramento complessivo determinato dall'attuazione e delle misure dell'asse II
		Surplus di fosforo in kg/ha SAU	29,17	Miglioramento	
7.	24, Cambiamenti climatici: produzione di energie rinnovabili dall'agricoltura	Produzione di energie rinnovabili dall'agricoltura e dalla silvicoltura (ktoe)	0	In corso di quantificazione	

**LEGENDA**

nd: non disponibile    nc: non calcolabile    q: indicatore di tipo qualitativo

\* cfr. note esplicative;    \*\* Fonte: Elaborazione Autorità Ambientale su dati Regione Campania - SeSIRCA e IPA

\*\*\* Fonte CORINE LAND COVER 2000    \*\*\*\* Fonte Censimento dell'Agricoltura ISTAT 2000

**Per quanto attiene ai primi tre indicatori di impatto, sulla scorta dei valori assunti dagli indicatori nel passato, tenendo conto dell'effetto indotto dalla spesa del PSR 2007-2013, il valutatore ex ante ha valutato positivamente la metodologia, in quanto risponde ad un criterio che tiene conto dell'esperienza del passato e che si fonda su una rigorosa analisi quantitativa dei dati disponibili in un arco temporale sufficientemente ampio.**

**Per quanto attiene agli ultimi quattro indicatori di impatto, la valutazione delle modalità con cui si è pervenuti all'individuazione degli impatti è positiva. Difatti, il processo per la determinazione degli impatti ambientali del PSN si è svolto con modalità di tipo dialogico mediante tavoli di confronto tra il programmatore e l'Autorità Ambientale, a cui ha talvolta partecipato anche il valutatore ex ante. L'Autorità Ambientale ha dapprima sistematizzato il patrimonio informativo utile alla definizione dei valori iniziali, quindi ha supportato il programmatore nella definizione degli impatti, che evidenziano un miglioramento della situazione di partenza.**

Allo scopo di approfondire ulteriormente l'analisi dei diversi scenari di spesa, nonché di verificare l'impatto del programma inteso come differenziale tra la situazione controfattuale e la situazione in presenza di programma, si sono considerati i seguenti valori, in modo da pervenire alla definizione del delta tra i due scenari.

Rispetto all'ipotesi controfattuale (valore al 2015 in assenza di programma), si stima complessivamente per l'intero settore un miglioramento di circa 1.369 milioni di euro pari a circa 1,7 volte la spesa programmata. Il PSR consente, inoltre, di attenuare sensibilmente il processo di erosione occupazionale del sistema, preservando complessivamente oltre 20.000 posti di lavoro. Anche per la produttività del lavoro, si stima un miglioramento di circa l'11%.

Indicatore	Indicatori correlati	iniziali	Definizione	Valore al 2015 con il programma	Valore al 2015 senza programma	Delta
1. Crescita economica	9, Sviluppo economico del settore primario		Valore aggiunto lordo nel settore primario (Meuro)	2.571	1.789	1.369 Meuro
	13, Sviluppo economico dell'industria alimentare		Valore aggiunto lordo nel settore dell'industria alimentare (Meuro)	1.828	1.241	
2. Creazione di posti di lavoro	8, Sviluppo occupazionale del settore primario		Occupazione nel settore primario	96.885	82.408	20.403 posti di lavoro preservati
	12, Sviluppo occupazionale dell'industria alimentare		Occupazione nel settore dell'industria alimentare	44.165	38.239	
3. Produttività del lavoro	6, Produttività del lavoro nel settore agricolo		Valore aggiunto lordo (GVA) /unità lavorative annue (AWU) - totale e per settore.	20	16	+11 %
	10, Produttività del lavoro nell'industria alimentare		Valore aggiunto lordo per persona impiegata nel settore dell'industria alimentare	40	32	

Gli impatti calcolati con questa ulteriore modalità portano a previsioni perfino più ottimistiche rispetto a quelle previste dal programmatore. In ogni caso, lo scenario controfattuale presenta un quadro occupazione molto più grave rispetto al decremento strutturale del settore, che si stima sarà attutito dal programma, come pure tanto lo sviluppo economico del settore quanto la produttività del lavoro registrano nel differenziale tra scenario di



programma e scenario controfattuale una situazione di miglioramento sensibile rispetto alle caratteristiche strutturali del sistema agricolo campano.

**Gli impatti del programma stimati evidenziano un miglioramento della situazione al 2015 proporzionale alle risorse messe in campo, sia in termini di miglioramento del valore aggiunto del settore, sia in termini di riduzione del trend discendente dell'occupazione nel settore.**

**L'analisi condotta dal valutatore ambientale ha altresì evidenziato un miglioramento della situazione dello scenario di programma al 2015 rispetto allo scenario controfattuale.**

## **8.2 Analisi per scenari**

In questo paragrafo vengono ipotizzate diverse alternative di allocazione finanziaria per asse, in particolare:

- scenario di programma pre 27/3/2007, che coincide con l'allocazione finanziaria per misura proposta dal programmatore anteriormente al 27/3/2007;
- scenario di programma post 27/3/2007, che coincide con l'allocazione finanziaria per misura proposta dal programmatore posteriormente al 27/3/2007;
- scenario A, che coincide con l'opzione in cui vengono posti pari al minimo i valori assunti dagli assi 1 e 2 e viene conseguenzialmente calibrato al massimo (nei limiti imposti dal regolamento) l'asse 3;
- scenario B, che coincide con l'opzione in cui vengono posti pari al minimo i valori assunti dagli assi 1 e 3 e viene conseguenzialmente calibrato al massimo (nei limiti imposti dal regolamento) l'asse 2;
- scenario C, che coincide con l'opzione in cui vengono posti pari al minimo i valori assunti dagli assi 2 e 3 e viene conseguenzialmente calibrato al massimo (nei limiti imposti dal regolamento) l'asse 1;
- scenario alternativo proposto dal valutatore, che coincide con l'opzione elaborata al paragrafo 3.3.2.

Dall'analisi dei risultati si perviene alle seguenti considerazioni.

Gli scenari A e B, che vedono una minimizzazione estrema delle risorse attribuite all'asse 1, presentano bassi valori per quanto riguarda gli indicatori di impatto socio-economici al 2015, ovvero un incremento di crescita economica del settore agricolo differenziale rispetto allo scenario controfattuale pari a 1.048 M€, una capacità di creazione di posti di lavoro sempre in termini differenziali tra scenario di programma al 2015 e scenario controfattuale (che si traduce in buona sostanza nel numero di posti di

lavoro preservati) pari a 19.506 unità, e infine un miglioramento della produttività del lavoro pari a 10, 56 punti percentuali circa.

Lo scenario C, che vede una massimizzazione –sempre nell’ambito dei minimi stabiliti dalla norma comunitaria- dell’asse 1, presenta i migliori risultati per quanto attiene agli indicatori socio economici, in quanto consente di incrementare la crescita economica del settore agricolo di un valore pari a 1.578M€ (+50% rispetto allo scenario A e B), di contribuire a preservare un numero di posti di lavoro pari a 21.205 (+8% rispetto allo scenario A e B), di contribuire ad incrementare la produttività del lavoro di 10,98 punti percentuali (+4% rispetto allo scenario A e B).

Gli scenari A, B e C rappresentano i valori massimi/ minimi che possono essere assunti dagli indicatori di impatto socio-economici nella situazione specifica della Regione Campania in applicazione delle ipotesi di spesa rese praticabili dalla norma.

Tanto gli scenari di programma, quanto lo scenario alternativo proposto dal valutatore, si collocano in una situazione ovviamente intermedia tra gli scenari suindicati, presentando un avvicinamento più marcato allo scenario C, come mostrano con evidenza gli istogrammi che fanno seguito alla tabella dei valori assunti.

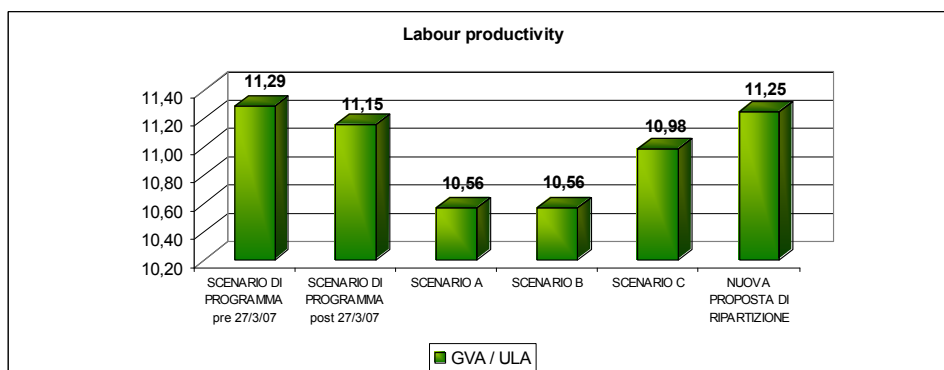
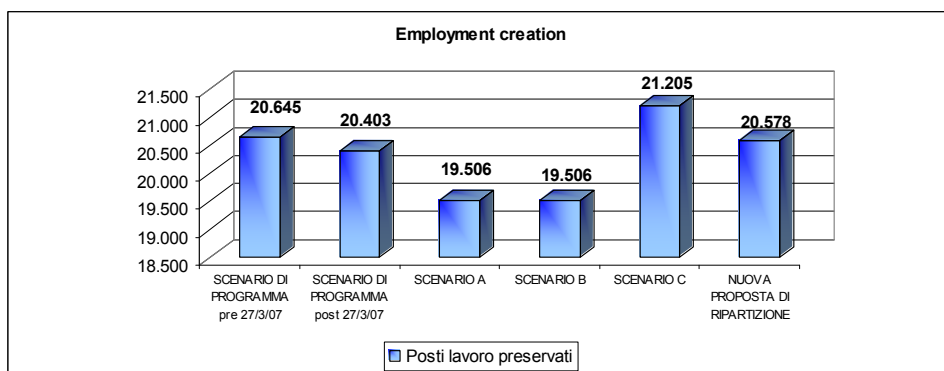
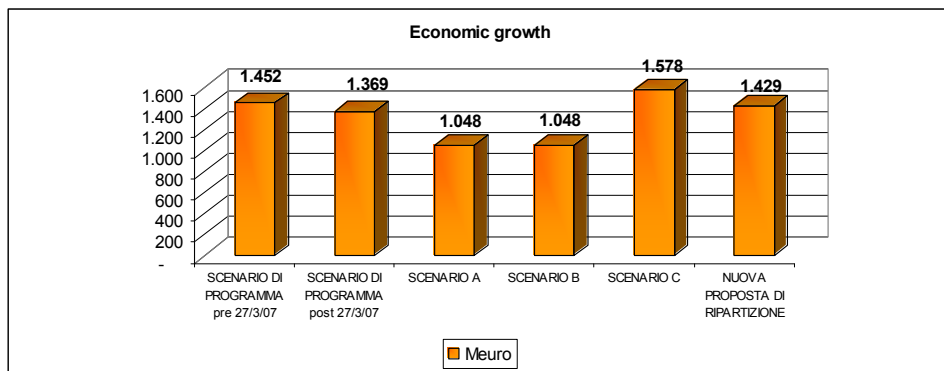
Inoltre, essi differiscono di poco tra loro, presentando in definitiva buoni livelli di perseguimento degli impatti socio economici.

**Si può concludere che lo scenario prescelto dal programmatore prefigura un livello di raggiungimento dei target ben equilibrato rispetto ai molteplici obiettivi del programma.**

	SCENARIO DI PROGRAMMA pre 27/3/07	SCENARIO DI PROGRAMMA post 27/3/07	SCENARIO A	SCENARIO B	SCENARIO C	NUOVA PROPOSTA DI RIPARTIZIONE
ASSE 1	49%	41%	10%	10%	60%	47%
ASSE 2	29%	35%	25%	75%	25%	35%
ASSE 3	16%	15%	60%	10%	10%	13%
ASSE 4	6%	9%	5%	5%	5%	6%
	100%	100%	100%	100%	100%	100%

	SCENARIO DI PROGRAMMA pre 27/3/07	SCENARIO DI PROGRAMMA post 27/3/07	SCENARIO A	SCENARIO B	SCENARIO C	NUOVA PROPOSTA DI RIPARTIZIONE
9.Economic development of primary sector	2.652	2.571	2.257	2.257	2.785	2.630
13.Economic development of food industry	1.830	1.828	1.822	1.822	1.823	1.829
8.Employment development of Primary Sector	97.080	96.885	96.170	96.170	97.588	97.026
12.Employment development of food industry	44.211	44.165	43.983	43.983	44.264	44.198
6.Labour Productivity in agriculture	19,70	19,62	19,22	19,22	19,34	19,67
10.Labour Productivity in Food Industry	40,51	40,46	40,26	40,26	40,57	40,50

	SCENARIO DI PROGRAMMA pre 27/3/07	SCENARIO DI PROGRAMMA post 27/3/07	SCENARIO A	SCENARIO B	SCENARIO C	NUOVA PROPOSTA DI RIPARTIZIONE
1. Economic growth	1.452	1.369	1.048	1.048	1.578	1.429
2. Employment creation	20.645	20.403	19.506	19.506	21.205	20.578
3. Labour productivity	11,29	11,15	10,56	10,56	10,98	11,25



### 8.3 Analisi del rischio

La metodologia utilizzata per una stima preventiva degli impatti può anche supportare una la costruzione di diverse ipotesi di rischio in fase attuativa, utili a controllare il grado di efficacia/ efficienza del programma.

Infatti, la percentuale di impegni e spese rispetto al programmato consente di monitorare l'efficienza del programma intesa come capacità di spesa, ma certamente non la sua efficacia, ovvero la sua capacità di perseguire gli obiettivi prefissati. Viceversa, l'avvicinamento degli indicatori di impatto ai target prefissati consente di monitorare l'efficacia del programma.

Le tabelle seguenti ipotizzano nove scenari possibili, in cui gli interventi sono valutati più o meno efficaci/ efficienti in funzione dell'aumento della capacità di spesa e/o della capacità di raggiungere gli impatti (o i valori obiettivo degli indicatori iniziali) prefissati.

Nelle righe vengono ipotizzati tre diversi scenari di spesa:

1. spesa nulla,
2. spesa pari alla metà dell'importo totale programmato,
3. spesa pari al totale programmato.

Nelle colonne vengono ipotizzati tre diversi scenari rispetto a tre diversi valori che potranno assumere gli indicatori di impatto o i target dei baseline:

1. indicatore di impatto (o valore obiettivo dell'indicatore iniziale) pari al valore che assumerebbe in correlazione ad una spesa nulla (così come stimato nell'ipotesi controfattuale),
2. indicatore di impatto (o valore obiettivo dell'indicatore iniziale) pari al valore che assumerebbe se il budget di spesa fosse pari alla metà di quello effettivamente previsto,
3. indicatore di impatto (o valore obiettivo dell'indicatore iniziale) pari al valore che assumerebbe se il budget impiegato fosse pari a quello effettivamente stanziato.

Di conseguenza, gli interventi potranno essere valutati:

- *poco efficaci e poco efficienti*, se non si è in grado né di portare avanti la spesa né di perseguire gli impatti prefissati;
- *abbastanza efficaci e poco efficienti*, se con valori bassi della spesa i valori degli indicatori iniziali o di impatto subiranno comunque un avvicinamento ai target;
- *efficaci e poco efficienti*, se con valori bassi di spesa i valori degli indicatori iniziali o di impatto raggiungeranno comunque gli impatti prefissati;
- *poco efficaci ed abbastanza efficienti*, se con valori intermedi di spesa non saranno affatto perseguiti i target previsti;
- *abbastanza efficaci ed abbastanza efficienti*, se con valori intermedi di spesa si raggiungeranno target intermedi;
- *efficaci ed abbastanza efficienti*, se con valori intermedi di spesa si raggiungeranno in pieno i target prefissati;
- *poco efficaci ma efficienti*, se con valori massimi della spesa non si raggiungeranno affatto i target prefissati;
- *abbastanza efficaci ed efficienti*, se con valori massimi di spesa si raggiungeranno valori intermedi degli impatti;
- *efficaci ed efficienti*, se con valori massimi di spesa si raggiungeranno in pieno i target prefissati.

### 1. Economic growth

SPESA PUBBLICA PSR 2007-2013	710.364.770	POCO EFFICACI MA EFFICIENTI	ABBASTANZA EFFICACI ED EFFICIENTI	EFFICACI ED EFFICIENTI
	355.182.385	POCO EFFICACI ED ABBASTANZA EFFICIENTI	ABBASTANZA EFFICACI ED ABBASTANZA EFFICIENTI	EFFICACI ED ABBASTANZA EFFICIENTI
	0	POCO EFFICACI E POCO EFFICIENTI	ABBASTANZA EFFICACI E POCO EFFICIENTI	EFFICACI E POCO EFFICIENTI
Impact indicator > (Valori in Meuro)				
		-	684	1.369

### 2. Employment creation

SPESA PUBBLICA PSR 2007-2013	360.139.137	POCO EFFICACI MA EFFICIENTI	ABBASTANZA EFFICACI ED EFFICIENTI	EFFICACI ED EFFICIENTI
	180.069.569	POCO EFFICACI ED ABBASTANZA EFFICIENTI	ABBASTANZA EFFICACI ED ABBASTANZA EFFICIENTI	EFFICACI ED ABBASTANZA EFFICIENTI
	0	POCO EFFICACI E POCO EFFICIENTI	ABBASTANZA EFFICACI E POCO EFFICIENTI	EFFICACI E POCO EFFICIENTI
Impact indicator > (Numero persone occupate)				
		-	10.202	20.403

### 3. Labour productivity

SPESA PUBBLICA PSR 2007-2013	403.150.724	POCO EFFICACI MA EFFICIENTI	ABBASTANZA EFFICACI ED EFFICIENTI	EFFICACI ED EFFICIENTI
	201.575.362	POCO EFFICACI ED ABBASTANZA EFFICIENTI	ABBASTANZA EFFICACI ED ABBASTANZA EFFICIENTI	EFFICACI ED ABBASTANZA EFFICIENTI
	0	POCO EFFICACI E POCO EFFICIENTI	ABBASTANZA EFFICACI E POCO EFFICIENTI	EFFICACI E POCO EFFICIENTI
Impact indicator > (Migliaia di Euro / ULA)				
		-	6	11

### 9. Economic development of primary sector

SPESA PUBBLICA PSR 2007-2013	633.625.313	POCO EFFICACI MA EFFICIENTI	ABBASTANZA EFFICACI ED EFFICIENTI	EFFICACI ED EFFICIENTI
	316.812.657	POCO EFFICACI ED ABBASTANZA EFFICIENTI	ABBASTANZA EFFICACI ED ABBASTANZA EFFICIENTI	EFFICACI ED ABBASTANZA EFFICIENTI
	0	POCO EFFICACI E POCO EFFICIENTI	ABBASTANZA EFFICACI E POCO EFFICIENTI	EFFICACI E POCO EFFICIENTI
Baseline indicator > (Valori in Meuro)				
		1.789	2.180	2.571

### 13. Economic development of food industry

SPESA PUBBLICA PSR 2007-2013	76.739.457	POCO EFFICACI MA EFFICIENTI	ABBASTANZA EFFICACI ED EFFICIENTI	EFFICACI ED EFFICIENTI
	38.369.729	POCO EFFICACI ED ABBASTANZA EFFICIENTI	ABBASTANZA EFFICACI ED ABBASTANZA EFFICIENTI	EFFICACI ED ABBASTANZA EFFICIENTI
	0	POCO EFFICACI E POCO EFFICIENTI	ABBASTANZA EFFICACI E POCO EFFICIENTI	EFFICACI E POCO EFFICIENTI
Baseline indicator > (Valori in Meuro)				
		1.241	1.535	1.828

### 8. Employment development of Primary Sector

SPESA PUBBLICA PSR 2007-2013	283.399.680	POCO EFFICACI MA EFFICIENTI	ABBASTANZA EFFICACI ED EFFICIENTI	EFFICACI ED EFFICIENTI
	141.699.840	POCO EFFICACI ED ABBASTANZA EFFICIENTI	ABBASTANZA EFFICACI ED ABBASTANZA EFFICIENTI	EFFICACI ED ABBASTANZA EFFICIENTI
	0	POCO EFFICACI E POCO EFFICIENTI	ABBASTANZA EFFICACI E POCO EFFICIENTI	EFFICACI E POCO EFFICIENTI
Baseline indicator > (Numero persone occupate)				
		82.408	89.647	96.885

## 12. Employment development of food industry

SPESA PUBBLICA PSR 2007-2013	76.739.457	POCO EFFICACI MA EFFICIENTI	ABBASTANZA EFFICACI ED EFFICIENTI	EFFICACI ED EFFICIENTI
	38.369.729	POCO EFFICACI ED ABBASTANZA EFFICIENTI	ABBASTANZA EFFICACI ED ABBASTANZA EFFICIENTI	EFFICACI ED ABBASTANZA EFFICIENTI
	0	POCO EFFICACI E POCO EFFICIENTI	ABBASTANZA EFFICACI E POCO EFFICIENTI	EFFICACI E POCO EFFICIENTI
Baseline indicator > (Numero persone occupate)				
		38.239	41.202	44.165

## 6. Labour Productivity in agriculture

SPESA PUBBLICA PSR 2007-2013	326.411.267	POCO EFFICACI MA EFFICIENTI	ABBASTANZA EFFICACI ED EFFICIENTI	EFFICACI ED EFFICIENTI
	163.205.634	POCO EFFICACI ED ABBASTANZA EFFICIENTI	ABBASTANZA EFFICACI ED ABBASTANZA EFFICIENTI	EFFICACI ED ABBASTANZA EFFICIENTI
	0	POCO EFFICACI E POCO EFFICIENTI	ABBASTANZA EFFICACI E POCO EFFICIENTI	EFFICACI E POCO EFFICIENTI
Baseline indicator > (Migliaia di Euro / ULA)				
		16	18	20

## 10. Labour Productivity in Food Industry

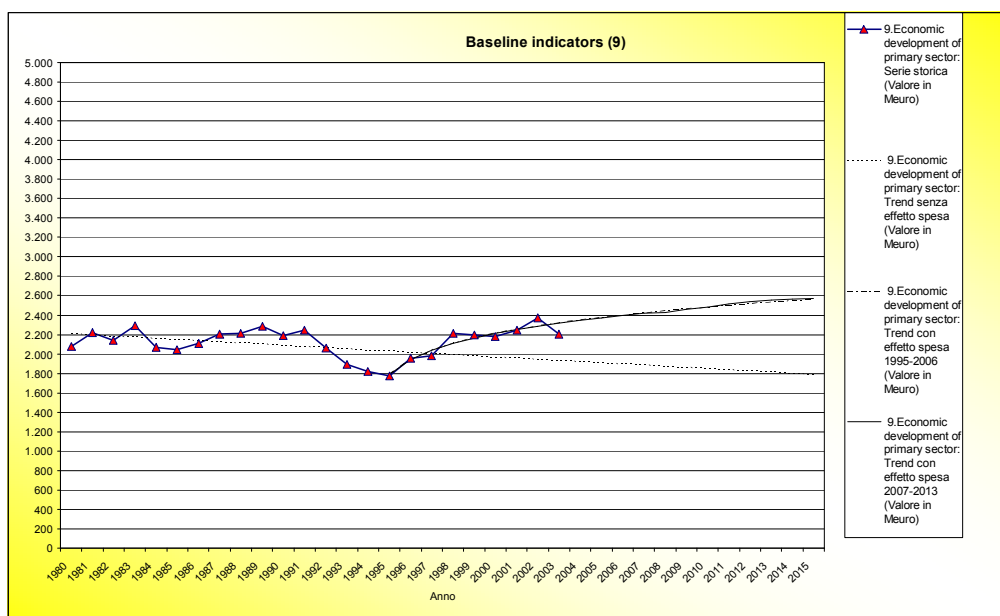
SPESA PUBBLICA PSR 2007-2013	76.739.457	POCO EFFICACI MA EFFICIENTI	ABBASTANZA EFFICACI ED EFFICIENTI	EFFICACI ED EFFICIENTI
	38.369.729	POCO EFFICACI ED ABBASTANZA EFFICIENTI	ABBASTANZA EFFICACI ED ABBASTANZA EFFICIENTI	EFFICACI ED ABBASTANZA EFFICIENTI
	0	POCO EFFICACI E POCO EFFICIENTI	ABBASTANZA EFFICACI E POCO EFFICIENTI	EFFICACI E POCO EFFICIENTI
Baseline indicator > (Migliaia di Euro / ULA)				
		32	36	40

#### 8.4 Stima del valore aggiunto comunitario

La stima del valore aggiunto comunitario viene condotta tenendo conto delle molteplici accezioni contenute in questo termine, così come indicato dal documento "The added value of the Structural Funds: a regional perspective" (IQ-Net Report on the Reform of the Structural Funds, John Bachtler and Sandra Taylor, University of Strathclyde, June 2003).

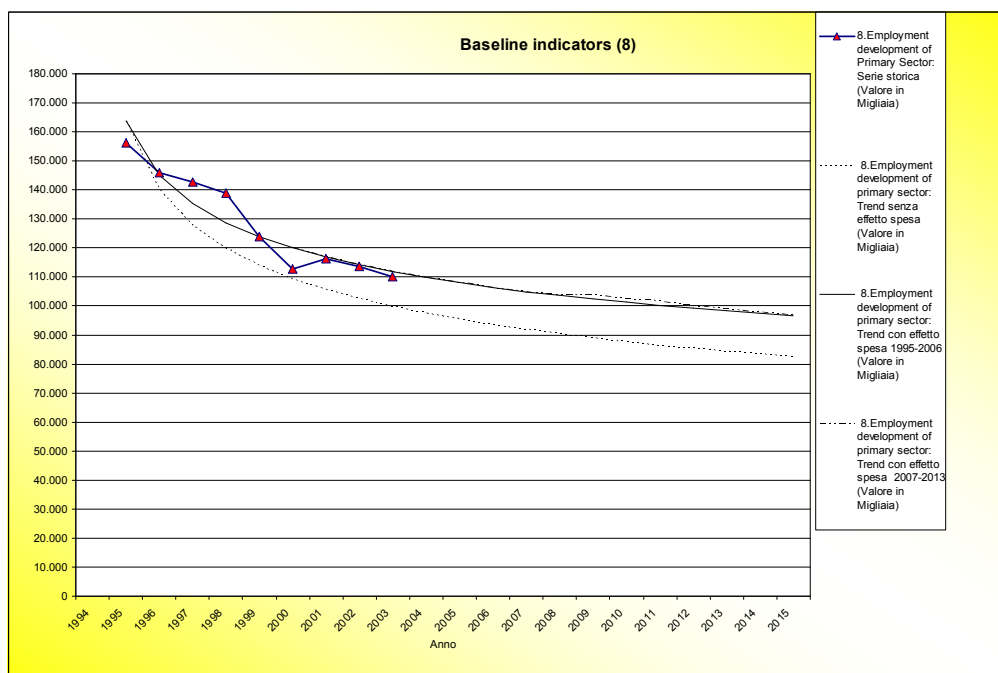
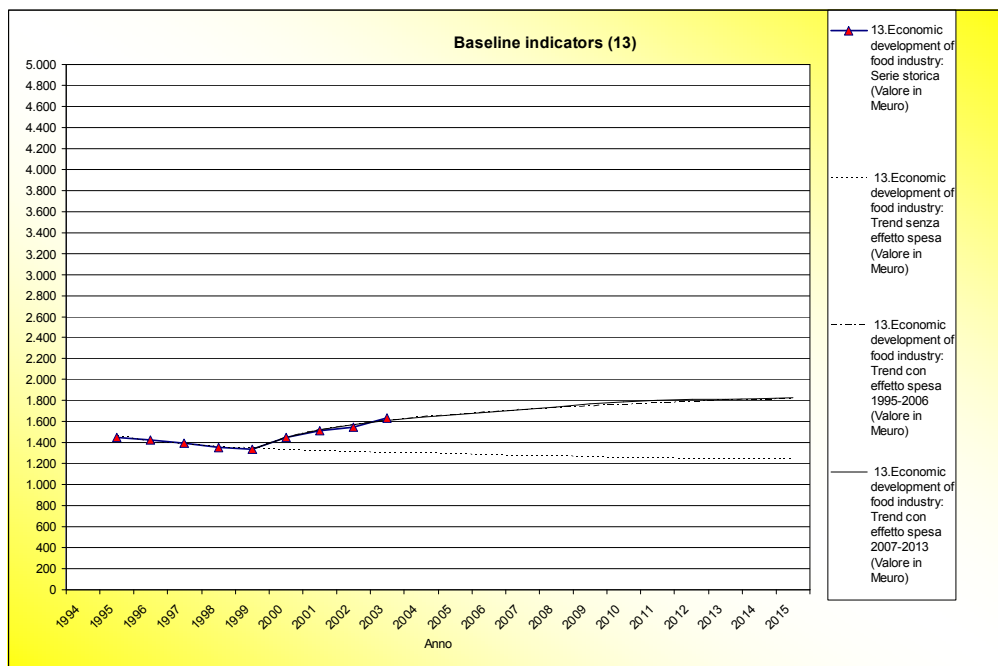
Tale documento evidenzia come il valore aggiunto comunitario sia un concetto estremamente complesso, che solo in parte può essere ricondotto all'effetto netto economico- finanziario delle politiche a valere sui fondi dell'Unione. In particolare, per quanto attiene al settore agricolo, l'incremento presumibile sugli indicatori relativi all'incremento del valore aggiunto ma soprattutto su quelli di tipo occupazionale non può credibilmente essere paragonato a quello sortibile attraverso altre politiche. Tuttavia, sicuramente il valore aggiunto comunitario dal punto di vista strettamente economico finanziario può essere desunto dal confronto tra i valori gli indicatori di impatto netti e quelli assunti nell'ipotesi controfattuale.

I grafici che seguono mostrano l'andamento reale dell'indicatore di cui al titolo (linea spezzata evidenziata in arancio), l'andamento dell'indicatore "depurato" dell'effetto spesa (linea continua inferiore) e l'andamento che si ipotizza l'indicatore assumerà in virtù dell'effetto spesa (linea tratteggiata superiore). La differenza tra i due ultimi andamenti mostra il valore aggiunto comunitario in termini economico- finanziari.

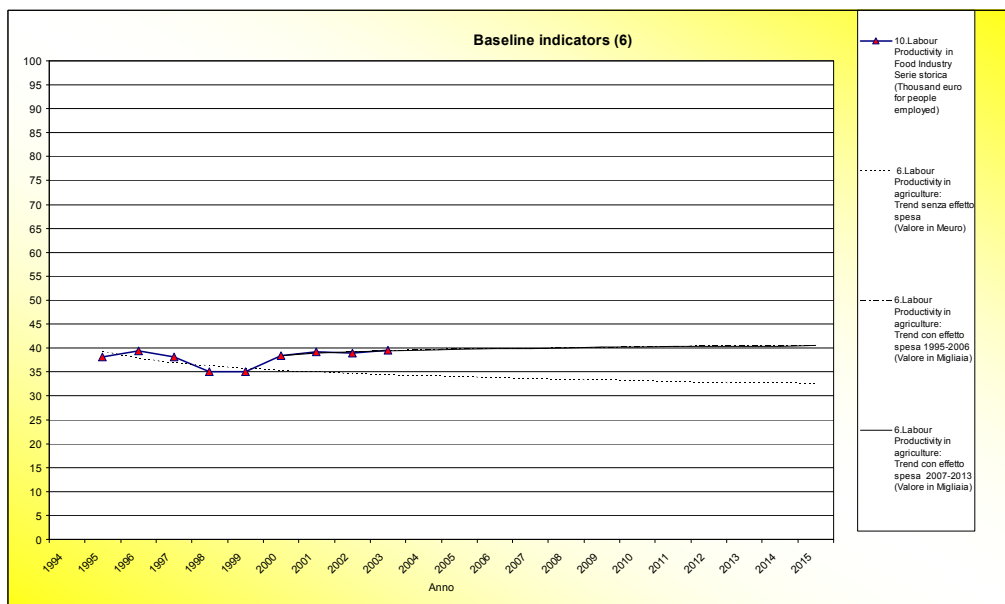
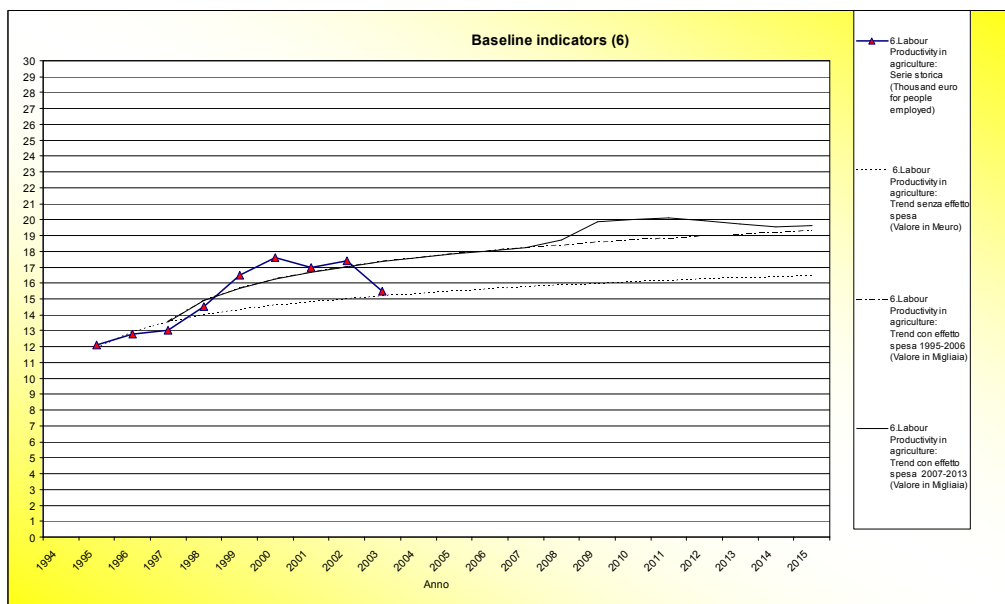
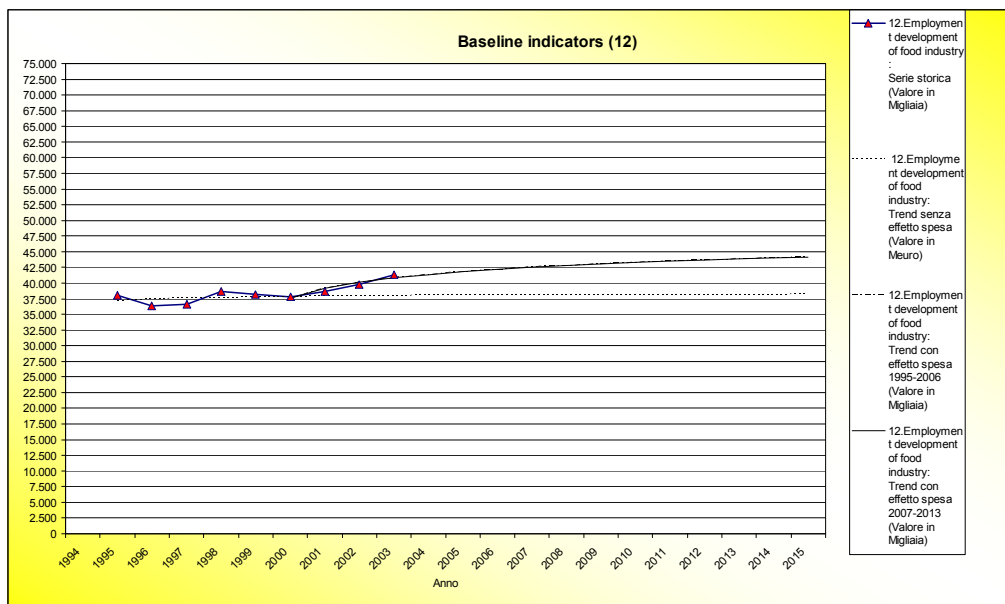




Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013



Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013



Per quanto attiene invece agli ulteriori significati che il valore aggiunto comunitario assume in riferimento al documento citato, si formulano in merito al PSR le seguenti valutazioni.

- **Cohesion added value.** Tale accezione si riferisce tanto alla quantificazione economico – finanziaria degli impatti del programma, quanto alla sua capacità di incoraggiare la messa in atto al livello locale di strategie di lungo termine. Sotto questo aspetto si può prevedere che il valore aggiunto comunitario del PSR è valutabile positivamente in riferimento all'accresciuta capacità di creare integrazione a livello intersettoriale con gli altri programmi in corso di redazione nell'ambito regionale, elemento questo di innovatività del programma rispetto al passato.
- **Political added value.** Tale accezione si riferisce alla capacità dei fondi comunitari di rendere visibili ai cittadini le politiche dell'Unione. Sotto questo aspetto si può prevedere che il valore aggiunto comunitario del PSR potrà consistere soprattutto in una maggiore visibilità ai cittadini delle politiche dell'Unione che consegnerà alla spesa, che si presume sarà migliore rispetto al passato, in virtù della maggiore concentrazione delle risorse.
- **Policy added value.** Tale accezione si riferisce alla capacità dei fondi comunitari di accrescere la qualità delle politiche a livello locale. Sotto questo aspetto si può prevedere che il valore aggiunto comunitario del PSR potrà consistere soprattutto nella stabilizzazione della capacità di gestione acquisita dagli attori dello sviluppo rurale nei periodi della passata programmazione che si conferma e si rafforza nel PSR 2007-2013 attraverso una maggiore selettività delle linee di policy.
- **Operational added value.** Tale accezione si riferisce alla capacità dei fondi comunitari di accrescere la qualità dei rapporti tra operatori dello sviluppo nell'ottica di una migliore gestione operativa delle azioni. Sotto questo aspetto si può prevedere che il valore aggiunto comunitario del PSR sarà individuabile soprattutto nella diversa modalità di spesa delle misure, non più parcellizzate ma aggregate con la logica dei cluster. Tale meccanica indurrà una più efficace cooperazione tra i soggetti preposti allo sviluppo del territorio rurale, anche attraverso la sollecitazione ad un approccio alla spesa meno parcellizzato e più organico.
- **Learning added value.** Tale accezione si riferisce alla capacità dei fondi comunitari di indurre un processo di apprendimento continuo presso gli attori dello sviluppo. Sotto questo aspetto si può prevedere che il valore aggiunto comunitario del PSR sarà molteplice sia per lo scambio di esperienze che la rete prevista nell'ambito del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione contribuirà a creare, sia per azioni tendenti a creare reti lunghe tra il sistema agricolo campano e quello nazionale/ comunitario/ extra comunitario che indurranno a sviluppare un confronto sempre più proficuo.

## 8.5 Utilizzo del metodo SAM per la stima preventiva dell'impatto globale del PSR sulla crescita economica regionale

In questo capitolo è sviluppato il modulo della Valutazione ex-ante riguardante la valutazione della efficacia potenziale del programma.

Per la valutazione è stata utilizzata Matrice regionale di contabilità sociale (c.d. SAM, Social Accounting Matrix), che ha permesso di misurare l'impatto macroeconomico degli investimenti programmati sull'economia regionale<sup>16</sup>. La matrice SAM permette, infatti, di individuare e quantificare gli effetti che l'attuazione del Programma ha sulle principali variabili macroeconomiche regionali (PIL, valore aggiunto, occupazione, reddito da lavoro). Il modello di SAM utilizzato permette, tuttavia, di catturare solo gli effetti cosiddetti di cantiere, gli effetti cioè legati alla realizzazione degli interventi e che si ritiene si esauriscano con la conclusione degli stessi<sup>17</sup>.

Il modello di equilibrio economico generale sintetizzato dalla matrice si basa sull'assunto che la domanda aggiuntiva di beni e servizi generata dal Programma abbia come effetto quello di attivare nelle industrie su cui si investe in via diretta (i c.d. *settori produttori*) una capacità di produzione sottoutilizzata<sup>18</sup>. Data la struttura regionale di interdipendenze settoriali, questa produzione aggiuntiva, a sua volta, innesci un ulteriore incremento degli scambi interindustriali, della domanda di lavoro e dei relativi redditi che finiscono con il ripercuotersi, secondo le dinamiche di funzionamento del moltiplicatore keynesiano, sulla domanda finale – in termini di espansione degli investimenti e dei consumi delle famiglie, della PA, delle imprese e del resto del mondo<sup>19</sup>.

**Ipotesi di equilibrio economico generale**

Il percorso di lavoro per la determinazione degli effetti prevede che si stimi la composizione del portafoglio di investimenti considerato. Ciò avviene, individuando, tra le 58 branche di attività ATECO in cui è disaggregata la SAM regionale 2003, i c.d. *settori produttori* ossia i settori che si ritiene possano generare spese dirette nella fase di realizzazione degli interventi. I

**Composizione e del portafoglio**

<sup>16</sup> La matrice SAM è stata elaborata e resa disponibile da un progetto di collaborazione tra il Ministero dello Sviluppo economico, l'Istituto per la Promozione Industriale (IPI) e l'Università di Tor Vergata.

<sup>17</sup> L'analisi dell'impatto degli investimenti a regime richiede, invece, ulteriori elaborazioni e l'adozione di stime e modelli matematici non disponibili nei tempi previsti per la conclusione del Rapporto di VEA.

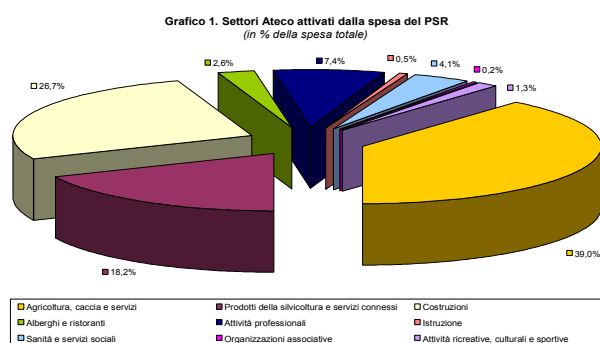
<sup>18</sup> Altre ipotesi di fondo su cui si basa la matrice sono: l'esistenza di una funzione di produzione lineare con rendimenti di scala costanti, la stabilità nel tempo dei coefficienti e l'estensione a tutte le unità di branca della stessa tecnica produttiva. Queste caratteristiche, insieme alla discrezionalità che connota l'aggregazione delle branche e la scomposizione della spesa tra le diverse attività, limitano, chiaramente, la capacità predittiva del modello.

<sup>19</sup> P.L. Scandizzo e S. Maiolo, 2006.

settori produttori sono quelli che, in definitiva, attivano, attraverso i legami a monte e a valle con la struttura produttiva, l'impatto macroeconomico del Programma.

Nel caso del PSR, la spesa programmata nell'ambito dei 4 Assi – per un ammontare totale di 1.807 milioni di euro – è stata disaggregata in 9 settori produttori riportati nel grafico 1, con le relative percentuali di investimento stimate sul totale della spesa del PSR.

### Settori produttori



Le spese distribuite sui settori produttori individuati sono state successivamente pesate con i coefficienti tecnici della tavola intersettoriale regionale, a loro volta ponderati al fine di isolare gli scambi intersettoriali escludendo, quindi, i settori istituzionali.<sup>20</sup> Attraverso tale procedura, la spesa programmata sui settori produttori risulta riallocata, alla luce dei legami interindustriali esistenti, nelle diverse branche produttive dell'economia regionale, permettendo di determinare il vettore finale di spesa, individuato sia per il singolo Asse che per il Programma nel suo complesso. Il vettore di investimento del PSR è stato, infine, introdotto come shock esogeno nel modello dando luogo alla simulazione degli effetti di risposta del sistema economico.<sup>21</sup>

### Il Vettore di Investimento

#### Risultati della SAM

Per quanto riguarda gli impatti del Programma sulle principali variabili macroeconomiche, i risultati della simulazione indicano una positiva performance in fase di cantiere (cfr. Tabella 1). Infatti, a fronte di una spesa programmata di 1,807 milioni di euro per il periodo 2007-2013 ci si può attendere un'ulteriore produzione attivata di 2,282 milioni di euro pari ad un incremento complessivo del PIL nell'ordine dell'1,69%. I maggiori consumi e la crescita della produzione sarebbero, inoltre, in grado di attivare un incremento della domanda di lavoro di oltre 20.000 unità.

### Risultati della simulazione

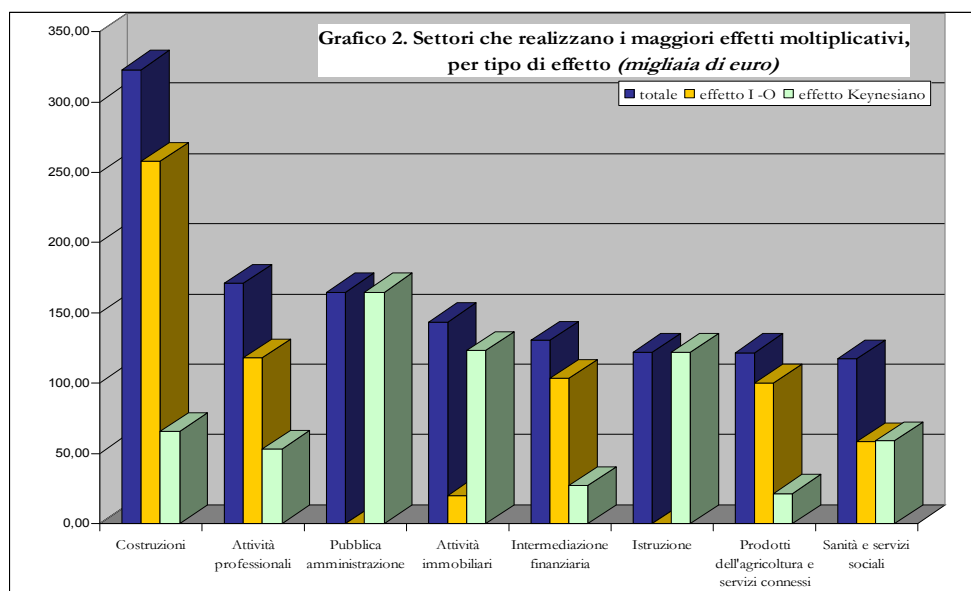
<sup>20</sup> I coefficienti tecnici esprimono gli effetti che variazioni della domanda di produzione di un dato settore hanno sull'offerta produttiva di un altro settore e, per estensione, di una data economia, in quanto indicano quante unità fisiche di un bene o servizio derivanti dalla branca i-esima sono necessarie per produrre una unità fisica nella branca j-esima.

<sup>21</sup> La simulazione è stata effettuata ipotizzando che siano esogeni i vettori relativi alla formazione del capitale, al Resto del mondo, al Resto d'Italia e al Governo.

## Impatto del Programma sulle variabili macroeconomiche (2007-2013)

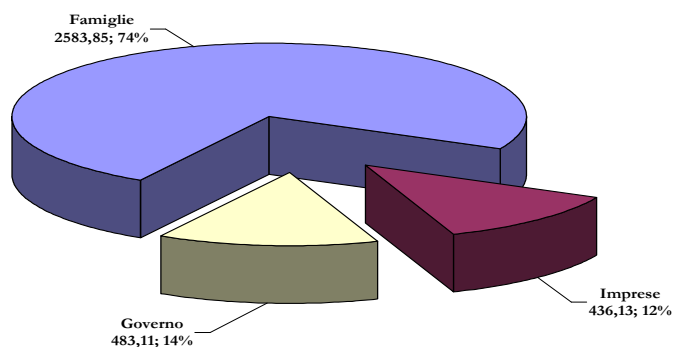
Variabili macroeconomiche chiave	Effetti
Spesa del Programma (M€)	1,807
Produzione aggiuntiva (M€)	2,282
Valore Aggiunto (M€)	1,306
Occupazione attivata (Unità di lavoro)	20.774
Redditi da lavoro generati (migliaia di €)	519,35
Incremento del PIL (%)	1,69

L'accentuata dinamica di crescita è ascrivibile prevalentemente agli investimenti in costruzioni, all'espansione dei servizi alle imprese e dei comparti dell'intermediazione finanziaria e immobiliare, agli accresciuti investimenti del settore pubblico allargato e alla maggiore attività produttiva nel settore agricolo e dei servizi ad esso connessi. Sono, infatti, questi i settori che risultano essere maggiormente reattivi agli investimenti del Programma in quanto catturano gran parte degli effetti moltiplicativi generati dal PSR (cfr. grafico 2). Nel grafico sono rappresentate l'insieme delle variazioni collegate al Programma comprendendo: (i) sia gli effetti attribuibili ai legami intersettoriali che caratterizzano l'economia regionale, ossia gli *effetti I-O* generati dall'attivazione della domanda di beni finali e di beni intermedi; (ii) sia gli effetti indotti dall'incremento di reddito monetario e reale, cosiddetti *effetti keynesiani*.

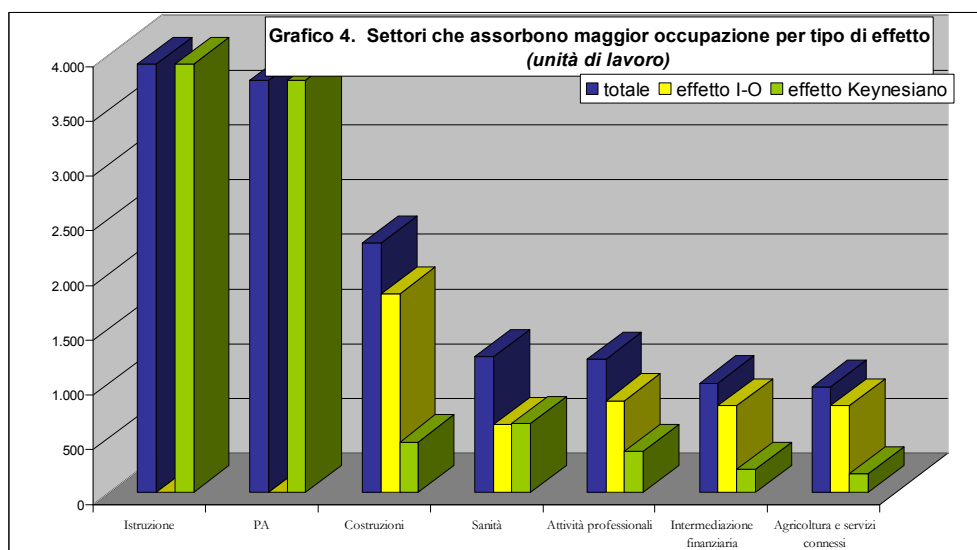


Gli effetti di redistribuzione del reddito dai fattori produttivi ai settori istituzionali sono invece rappresentati nel grafico 3 che fornisce, invece, indicazioni sugli aggregati istituzionali che maggiormente beneficiano dal Programma,

Grafico 3. Effetti di redistribuzione di reddito tra i settori istituzionali  
(migliaia di euro)



Le maggiori opportunità di occupazione si concentrano, invece, nei sette settori rappresentati nel grafico 4: istruzione, pubblica amministrazione, costruzioni, sanità, attività professionali, intermediazione finanziarie e agricoltura e servizi connessi che insieme assorbono oltre i due terzi dell'occupazione attivata dal Programma.



Avendo calcolato i vettori di investimento per singolo Asse, l'analisi degli impatti macroeconomici del Programma può essere effettuata a partire dalla tavola 2, in termini di contributo che ciascun Asse apporta ai cambiamenti delle variabili chiave considerate. Gli Assi I, II e III denotano una maggior capacità di attivazione della produzione contribuendo, più che proporzionalmente rispetto alle risorse finanziarie ad essi allocate, alla crescita del PIL, alla formazione di valore aggiunto e all'incremento dell'occupazione. Minore, invece la capacità di performance dell'Asse III.

**Contributo dei singoli Assi agli impatti del Programma**

Variabili chiave	Asse I	Asse II	Asse	Asse IV	Totale
Variazione del PIL(%)	0,79%	0,44%	0,34%	0,11%	1,69%
% su totale	47%	26%	20%	7%	100%
Impatto sulla produzione (M€)	1.117,00	508,19	501,17	155,88	2.282,24
% su totale	49%	22%	22%	7%	100%
Valore aggiunto (M€)	630,77	301,59	279,27	94,90	1.306,53
% su totale	48%	23%	21%	7%	100%
Occupazione attivata (unità di	9.958	4.779	4.614	1.423	20.774
% su totale	48%	23%	22%	7%	100%
Redditi da lavoro generati (M€)	379	323,20	138,51	46,17	886,49
% su totale	43%	36%	16%	5%	100%

**Spiazzamento**

Nei prospetti precedenti si sono riportati i risultati ottenuti utilizzando la matrice SAM senza confrontarli con i possibili risultati derivanti da un utilizzo alternativo delle risorse del Programma. Il modello di SAM reso disponibile dal progetto IPI contiene, in realtà, un vettore di "investimento storico" che consente di definire uno scenario alternativo. Tale scenario è costruito ipotizzando che l'immissione esogena delle spese del Programma corrisponda esattamente alla combinazione di investimenti in beni e servizi che si sono contabilizzati in Campania e sono stati utilizzati nella matrice SAM.

**Analisi delle alternative**

Il confronto con lo scenario alternativo consente di valutare l'eventuale effetto di spiazzamento associato all'investimento pubblico, ossia l'effetto che la spesa del PSR può causare in termini di dispersione della capacità produttiva complessiva inducendo una contrazione di potenziali investimenti privati in analoghi progetti e settori.

Considerata la relativamente contenuta dimensione finanziaria del PSR, la letteratura e l'evidenza empirica in materia, si stima plausibile identificare la dimensione massima dello spiazzamento nell'ordine del 30% delle risorse del PSR. Tale ipotesi equivale ad assumere che, in assenza di Programma, il sistema economico sarebbe stato capace di investire risorse endogene pari al 30% delle risorse del PSR (542 milioni di euro).

**Ipotesi di spiazzamento**

L'analisi consiste nel confrontare l'impatto del Programma con quello che si realizzerebbe qualora le risorse endogene fossero spese in coerenza con il vettore di "investimento storico". Pertanto, deducendo dall'impatto complessivo del Programma l'impatto associato a un utilizzo alternativo del 30% delle risorse si ottiene l'impatto netto evidenziato nella Tabella 3. In definitiva, nell'ipotesi di spiazzamento del 30%, la differenza complessiva tra gli effetti macroeconomici attribuibili in base alla SAM al Programma e l'impatto dell'investimento storico rimane positiva e pari a oltre 2.000 milioni di euro (l'impatto netto risulta negativo solo a partire da un grado di spiazzamento ben più elevato – all'incirca il 70%).



**Impatto Netto del PSR sulla produzione, l'occupazione, e la distribuzione di reddito nell'Ipotesi di spiazzamento del 30%**

Settori produttivi	Vettori di		Impatto sulla			Impatto		
	Invest. PSR	Invest. Storico	Inves t. PSR	Inves t.	Differenza	Inves t. PSR	Inve st.	Differenza
Lavoro	559,05	0,00	1.001,	220,28	<b>781,68</b>	0	0	<b>0</b>
Capitale	0,00	0,00	591,90	374,36	<b>217,53</b>	0	0	<b>0</b>
Agricoltura	92,79	15,46	125,54	25,33	<b>100,20</b>	982	191	<b>792</b>
Industrie	250,65	39,75	535,65	158,35	<b>377,29</b>	2216	651	<b>1566</b>
Costruzioni	165,66	117,95	323,64	212,32	<b>111,32</b>	2276	1493	<b>783</b>
Servizi	308,80	368,93	1.297,	817,84	<b>480,15</b>	15299	8303	<b>6996</b>
<b>TOTAL</b>	<b>1.376,</b>	<b>542,11</b>	<b>3.876</b>	<b>1.808</b>	<b>2.068,</b>	<b>2077</b>	<b>106</b>	<b>10135</b>
<b>Impatto sulla distribuzione di reddito tra settori</b>								
Famiglie	0,00	0,00	2.583,	946,04	<b>1.637,</b>	---	---	---
Imprese	0,00	0,00	436,12	273,03	<b>163,09</b>	---	---	---
Governo	0,00	0,00	483,11	240,09	<b>243,02</b>	---	---	---
<b>TOTAL</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>3.503</b>	<b>1.459</b>	<b>2.043,</b>	---	---	---

## 9 VALUTAZIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

### 9.1 *Gli indicatori per il monitoraggio e la valutazione*

Il Regolamento CE 1698/2005 prevede all'art. 80 la costruzione di una cornice di riferimento per le attività concernenti il monitoraggio e la valutazione denominata QCMV, acronimo di Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione. A tal fine, la Commissione ha diffuso, a valle delle riunioni tecniche del 30 novembre 2005, del 30 gennaio 2006 e del 2 maggio 2006, una trentina di documenti di indirizzo, ora sistematizzati nel cosiddetto "Handbook on Common Monitoring and Evaluation".

Le indicazioni contenute in tale documentazione hanno poi trovato una sistematizzazione all'interno del Regolamento (CE) n. 1478/2006 del Consiglio, che individua in modo chiaro quali siano gli indicatori da prendere in considerazione all'interno dei PSR e lascia intendere in linea di massima il loro utilizzo sia all'interno del programma che nell'ambito dell'attività di valutazione.

Dall'analisi della documentazione sopra citata si evincono in estrema sintesi le seguenti indicazioni.

La DG Agri sottolinea l'importanza della dimensione quantitativa della valutazione, anche al fine di consentire comparazioni tra dati alla scala comunitaria; la scelta di procedere a stime qualitative è subordinata a dimostrazione dell'impossibilità di produrre dati quantitativi.

Gli indicatori proposti, di cui alcuni obbligatori ed altri facoltativi, devono essere presi in considerazione all'interno dei programmi.

La possibilità di aggiungere indicatori utili a monitorare e valutare i programmi, soprattutto in riferimento a problematiche specifiche, è naturalmente prevista sia alla scala nazionale che regionale (indicatori "supplementari").

Gli indicatori sono suddivisi come segue:

- indicatori di realizzazione, suddivisi per Asse. Il loro popolamento è responsabilità dell'Autorità di Gestione del Programma; vengono pertanto indicati nel presente documento;
- indicatori di risultato, suddivisi per Asse. Il loro popolamento è responsabilità dell'Autorità di Gestione del Programma; vengono pertanto indicati nel presente documento;
- indicatori iniziali, da raccogliere a cura dell'Autorità di Gestione (si produce in allegato tabella di sintesi) e disponibili sulle fonti ufficiali comunitarie (Eurostat....etc.), suddivisi tra:
  - o indicatori iniziali correlati al programma: trattasi di indicatori che rilevano gli effetti correlati alle azioni previste dal programma e che risultano suddivisi tra indicatori orizzontali, interessanti il programma nel suo complesso, e indicatori relativi agli effetti di ciascun asse sugli obiettivi specifici di asse. Tutti gli indicatori baseline sono quantificabili mediante azioni di semplice monitoraggio. Della lista di indicatori risultano obbligatori solo quelli contrassegnati con asterisco;

- indicatori iniziali di contesto: trattasi di indicatori che rilevano l'andamento di variabili che non sono direttamente correlate alle azioni implementate dal programma ma che risultano utili al monitoraggio di andamenti comunque influenti sugli esiti del programma. Anche questi indicatori risultano suddivisi tra indicatori orizzontali, interessanti il programma nel suo complesso, e indicatori relativi agli effetti di ciascun asse sugli obiettivi specifici di asse. Anche questi indicatori sono quantificabili mediante azioni di semplice monitoraggio;
- Indicatori di impatto, che tengono conto del contributo di tutti gli assi al programma. Trattasi di indicatori che conseguono ad operazioni di interpretazione svolte a partire dagli indicatori baseline al fine di pervenire al valore netto dell'azione del programma. Tali elaborazioni sono state svolte attraverso un procedimento di tipo dialogico dal programmatore col supporto del valutatore; il processo ha assunto natura iterativa in modo da poter effettivamente supportare la predisposizione di diverse ipotesi allocative delle risorse, e da poter selezionare quella che fosse maggiormente pertinente rispetto al perseguimento degli obiettivi del programma.

Per quanto concerne gli indicatori di realizzazione e di risultato, il loro popolamento avverrà ovviamente nel corso dell'implementazione del programma. Elenco di tali indicatori è contenuto all'interno del regolamento (CE) n. 1478/2006 del Consiglio. La loro correlazione logica agli obiettivi generali di programma (e conseguentemente agli indicatori di impatto) si desume dagli stessi documenti di indirizzo comunitari, e segnatamente nelle fiches concernenti l'articolazione logica dell'albero degli obiettivi operativi, specifici e generali e relativi indicatori di realizzazione, risultato ed impatto predisposte all'interno dell'Handbook.

Per quanto concerne gli indicatori iniziali, i documenti di indirizzo prodotti dalla DG Agri indicano chiaramente come la fonte principe del dato sia il sistema Eurostat. A tal fine, si è proceduto al reperimento sistematico di tutti gli indicatori di impatto disponibili in conformità alle liste previste dalla DG Agri, integrando i dati Eurostat con quelli desumibili da altre fonti ufficiali comunitarie indicate dai documenti di indirizzo della DG Agri o con proprie rielaborazioni a partire da dati ISTAT. La tabella allegata al capitolo 2 sintetizza la lista di indicatori di impatto iniziali, indicando la fonte del dato, l'ultima data di aggiornamento dell'indicatore, il livello territoriale a cui il dato è disponibile, la sua quantificazione (che nel caso in cui l'indicatore sia disponibile a livello di NUT 0, corrisponde al valore quantificato al livello di NUT 0; qualora l'indicatore sia disponibile al livello di NUT 2 o 3, viene riportato il valore del livello NUT 2).

Nei documenti Guidance note B – Measure Fiches, Guidance note E – General common indicator lists, Guidance note H – Output Indicator Fiches e Guidance note I – Result Indicator Fiches vengono illustrate in dettaglio le modalità di calcolo degli indicatori.

La responsabilità del loro popolamento viene individuata in capo all'Autorità di Gestione del Programma, come indicato nel Guidance document e

rimarcato anche nelle FAQ (Documento Guidance note L – Frequently Asked Questions).

E' facoltà delle Autorità locali procedere alla scelta e successiva implementazione di indicatori "supplementari" meglio specificanti le strategie che si intende adottare. Esempio di tali indicatori è contenuto nel documento Guidance note K – Examples of additional indicators.

## **Indicatori di realizzazione**

### **Asse 1**

- Numero di partecipanti ai corsi di formazione, divisi per sesso, età, categoria (mis. 1.1)
- Numero di giorni di formazione ricevuti (mis. 1.1)
- Numero di giovani agricoltori insediati, anche con una ripartizione per età, sesso, settore in cui operano (mis. 1.2)
- Volume totale degli investimenti (mis. 1.2, 1.6, 1.7, 1.8, 1.10, 1.11)
- Numero di agricoltori che abbandonano l'attività agricola e cedono l'azienda (mis. 1.3)
- Numero di lavoratori agricoli che abbandonano l'attività agricola (mis. 1.3)
- Numero di ettari ceduti (mis. 1.3)
- Numero di imprenditori agricoli che hanno ricevuto consulenza (mis. 1.4)
- Numero di detentori/imprenditori forestali che hanno ricevuto consulenza (mis. 1.4)
- Numero di servizi di assistenza, sostituzione e consulenza aziendale di nuova introduzione (mis. 1.5)
- Numero di imprese agricole beneficiarie delle agevolazioni (mis. 1.6, 1.13)
- Numero di imprenditori forestali beneficiari delle agevolazioni (mis. 1.7)
- Numero di beneficiari del sostegno (mis. 1.11, 1.12)
- Numero di imprese beneficiarie (mis. 1.8)
- Numero di iniziative di cooperazione beneficiarie (1.9)
- Numero di iniziative agevolate (1.10)
- Numero di azioni agevolate (1.14)

### **Asse 2**

- Numero di ettari sotto impegno in area svantaggiata e/o montana (mis. 2.1)
- Numero di imprenditori sotto impegno (mis. 2.1, 2.3, 2.5)
- Numero di ettari sotto impegno (mis. 2.2)
- Numero di aziende sotto impegno (mis. 2.2, 2.4)
- Superficie totale compresa nel sostegno agroambientale (mis. 2.3)
- Superficie effettiva compresa nel sostegno agroambientale (mis. 2.3)
- Numero di impegni correlati alla salvaguardia delle risorse genetiche (mis. 2.3)

- Numero totale di contratti (mis. 2.3, 2.9)
- Numero di animali sotto impegno (mis. 2.4)
- Volume totale degli investimenti (mis. 2.5, 2.10, 2.11)
- Superficie rimboschita (2.6)
- Numero di beneficiari (2.6, 2.7, 2.8, 2.9, 2.11)
- Ettari di terreno non agricolo imboschito (2.7)
- Ettari di foreste e boschi per i quali si effettuano pagamenti in area Natura 2000 (mis. 2.8)
- Ettari di foreste supportati dai pagamenti silvoambientali (mis. 2.9)
- Superficie forestale effettiva finanziata col sostegno silvoambientale (mis. 2.9)
- Ettari di terreno danneggiato o percorso dal fuoco rimboschito (mis. 2.10)
- Numero di interventi di prevenzione/ricostituzione (mis. 2.10)

### **Asse 3**

- Numero di beneficiari (mis. 3.1)
- Volume degli investimenti realizzati (mis. 3.1, 3.3, 3.4, 3.5, 3.6)
- Numero di imprese beneficiarie, suddivise per tipologia dell'intervento, soggetto richiedente (mis. 3.2)
- Numero di progetti finanziati (mis. 3.3)
- Numero di eventi e manifestazioni realizzati (mis. 3.3)
- Numero di reti realizzate (mis. 3.3)
- Numero di azioni effettuate -iniziative ICT e altro- (mis. 3.4)
- Numero di siti naturali sui quali si è intervenuto (mis. 3.5)
- Numero di interventi effettuati per il recupero degli elementi architettonici culturali (mis. 3.5)
- Numero di villaggi dove si realizzano gli interventi (mis. 3.6)
- Numero di partecipanti alle attività di formazione ed informazione, divisi per sesso, età e categoria (mis. 3.7)
- Numero di giorni di formazione ed informazione ricevute dai partecipanti (mis. 3.7)
- Numero di azioni di animazione ed interventi finalizzati all'acquisizione di competenze erogate (mis. 3.8)
- Numero di partecipanti alle azioni di animazione ed interventi finalizzati all'acquisizione di competenze, suddivisi per tipologia di azione, genere, età e categoria (mis. 3.8)
- Numero di partenariati pubblico/privati assistiti (mis. 3.8)

### **Asse 4**

- Numero di Gruppi di azione locale (mis. 4.1)
- Superficie totale del GAL (mis. 4.1)
- Popolazione totale presente nella zona del GAL (mis. 4.1)
- Numero di progetti compresi nel GAL (mis. 4.1)
- Numero di beneficiari finanziati (mis. 4.1)
- Numero interventi finanziati (mis. 4.2)
- Numero progetti di cooperazione (mis. 4.3)
- Numero di GAL che cooperano (mis. 4.3)
- Numero interventi finanziati (mis. 4.4)

## **Indicatori di risultato**

### **Asse 1**

- n. di partecipanti che hanno completato con successo un corso di formazione relativamente ai settori agricolo, agroalimentare e forestale (mis. 1.1)
- Incremento del valore aggiunto delle aziende beneficiarie. (mis. 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 1.7, 1.8, 1.10, 1.11, 1.12)
- n. di imprese che presentano nuovi prodotti o introducono nuove tecniche (1.6, 1.7, 1.8)
- Incremento del valore aggiunto delle imprese coinvolte nella cooperazione (1.9)
- n. di imprese che presentano nuovi prodotti o introducono nuove tecniche (1.9)
- Valore delle produzioni agricole riconosciute per gli standard qualitativi (mis. 1.12, 1.13, 1.14)

### **Asse 2**

- Zona caratterizzata da una gestione positiva del territorio che favorisce:

a) la biodiversità e l'agricoltura/silvicoltura ad elevata valenza naturale;

b) qualità delle acque;

c) cambiamenti climatici;

d) qualità del territorio;

e) prevenzione della marginalizzazione e abbandono dei terreni agricoli (mis. 2.1, 2.2, 2.3, 2.5, 2.6, 2.7, 2.8, 2.9, 2.10, 2.11)

### **Asse 3**

- Incremento del Valore aggiunto lordo non agricolo delle aziende finanziate (mis. 3.1, 3.2)
- Quantità totale di posti di lavoro creati (mis. 3.2)
- Incremento di presenze turistiche rispetto a quelle registrate al 1° gennaio 2007 (mis. 3.3)
- Incremento degli occupati nel settore turistico rispetto a quelli registrati al 1° gennaio 2007 (mis. 3.3)
- Numero di abitanti serviti (mis. 3.4)
- Accrescimento della penetrazione di internet nelle zone rurali (mis. 3.4, 3.6)
- Popolazione delle zone rurali che beneficia del miglioramento dei servizi (mis. 3.5, 3.6)
- Numero di attestati di frequenza rilasciati (mis. 3.7, 3.8)

### **Asse 4**

- Quantità totale di posti di lavoro creati (mis. 4.1, 4.3)
- Numero di partecipanti che completano proficuamente un'attività di formazione (mis. 4.1, 4.2, 4.4)

La tavola sintetica degli indicatori allegata al primo capitolo, infine, elenca gli indicatori iniziali, quantificando per ciascuno di essi, laddove disponibile,

il dato regionale e comparandolo con quello di livello NUT 1 (Macroregione Sud Italia), NUT 0 (Italia) e di livello europeo.

A partire da questi indicatori vengono stimati i sette indicatori di impatto riferiti all'intero programma.

Per quanto riguarda invece lo sforzo di produrre **indicatori supplementari**, si è ritenuto che la scelta più coerente rispetto alla strategia da implementare fosse quella di rivolgersi ad indicatori che potessero risultare popolabili al livello almeno di macroarea e non solo regionale.

Pertanto, assumendo quale punto di partenza il sistema di indicatori proposti dalla Commissione, si è svolta ricognizione delle fonti informative già disponibili e che fornissero dati ad una scala sub- regionale, allo scopo di stabilire un punto di partenza dei valori all'anno di partenza del programma e al contempo di attingere a sistemi di ricognizione che garantissero una certa affidabilità di popolamento dei dati nel tempo. Ci si è rivolti pertanto alle indagini campionarie già esistenti, che fossero quindi suscettibili di raffronti seppure in un arco temporale limitato, in particolare alle indagini campionarie sulla struttura delle aziende effettuate su dati ISTAT (SPA 2003 e SPA 2005). Tali indagini si basano su questionari somministrati ad un campione di aziende che sia significativo alla scala regionale e alla scala provinciale. Elaborando il database già disponibile, i dati sono stati ricondotti all'aggregazione delle macroaree, consentendo di popolare i dati sia per il 2003 che per il 2005.

Delle variabili deducibili dal data base disponibile grazie alle indagini SPA, alcune sono riconducibili agli indicatori iniziali di cui ai documenti comunitari, altre sono state ritenute utili a consentire il popolamento di indicatori da considerare supplementari.

Rispetto alle prime, la seguente tabella correla le variabili delle indagini SPA con gli indicatori iniziali di cui al QCMV.

Variabile SPA	Codice questionario	Indicatore iniziale correlato ad obiettivo	Codice QCMV
Anno di nascita del capo azienda	48.3	Struttura per età nel settore agricolo	5
Titolo di studio del capo azienda	48.5	Formazione e istruzione nel settore agricolo	4
Tipo di attività connessa all'agricoltura	49.1	Agricoltori con altre attività remunerative	27
Produzione di energia rinnovabile	49.1 (f)	Produzione di energia rinnovabile	24
Superficie agricola con metodi di produzione biologica	52.1	Soil organic farming	23

Rispetto alle seconde, poiché è previsto che le Autorità di Gestione dei programmi possano integrare gli indicatori comuni con specifici indicatori di programma che riflettano le specificità del territorio, si è ritenuto di arricchire l'elenco di cui alle tabelle con ulteriori indicatori utili a prendere in considerazione problematiche specifiche del contesto regionale, avvalendosi delle medesime indagini SPA e usufruendo quindi dell'opportunità di

procedere ad un popolamento degli indicatori supplementari anche al livello della macroarea e non solo al livello regionale. Tali indicatori focalizzano l'attenzione sulla propensione all'associazionismo degli imprenditori campani (quesito 8 del questionario SPA) e sulle modalità di commercializzazione dei prodotti aziendali (quesito 51 del questionario SPA).

**Esito del lavoro è stata la messa a punto di tabelle di indicatori iniziali per macroarea, il cui popolamento nel corso dell'implementazione del programma contribuirà a valutare l'andamento delle problematiche specifiche d'area e il contributo di ciascuna macroarea al perseguimento degli obiettivi di programma alla scala regionale.**



MACROAREA X (OBJECTIVE)					
Asse		COD. UE	Indicatore ex reg. 1320/2006	Descrizione	Fonte
ASSE 1 Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	*	4	Formazione ed istruzione nel settore agricolo	Numero di capi azienda con diploma o laurea ad indirizzo agrario	ISTAT: SPA 03/05
				Numero di capi azienda che hanno seguito corsi professionali	ISTAT: SPA 03/05
				% capi azienda con diploma o laurea ad indirizzo agrario sul totale capi azienda	ISTAT: SPA 03/05
				% capi azienda che hanno seguito corsi professionali sul totale capi azienda	ISTAT: SPA 03/05
		5	Struttura per età nel settore agricolo	Rapporto : % agricoltori < 35 anni/ % agricoltori >55 anni	ISTAT: SPA 03/05
	S	S	Indicatore supplementare Reddito Lordo Standard	RLS/Numero totale di aziende	ISTAT: SPA 03/05
				RLS/SAU totale	ISTAT: SPA 03/05
		S	Indicatore supplementare Commercializzazione	Vendita ad organismi associativi	ISTAT: SPA 03/05
	S	S	Indicatore supplementare Adesione ad associazioni	Adesione società cooperative	ISTAT: SPA 03/05
				Adesione associazioni di produttori	ISTAT: SPA 03/05
ASSE 2 Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	*	23	SAU sotto agricoltura biologica	ha di SAU sotto agricoltura biologica	AUT. AMBIENTALE
ASSE 3 Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale	*	27	Agricoltori con altre attività remunerative	% Agricoltori con altre attività remunerative sul totale agricoltori	ISTAT: SPA 03/05

Di supporto alla valutazione è stata l'implementazione di sistemi informativi territoriali (GIS) delle variabili, costruite con la logica di disporre di banche dati georiferite che correlino l'andamento degli input del programma (database finanziario territorializzato) con l'andamento delle variabili da monitorare (database delle variabili).

Questa metodologia era stata già proposta nel corso dell'aggiornamento della valutazione in itinere del POR 2000-2006, utilizzando lo strumento del GIS a supporto di una metodologia valutativa volta a sistematizzare l'attività di pianificazione e di programmazione delle politiche di sviluppo del territorio.

Specifica attività di supporto è stata quindi svolta onde stimare preventivamente gli indicatori di realizzazione e di risultato. Di seguito si riportano tabelle di sintesi di questa attività, sviluppata in stretta correlazione con i responsabili di misura e di asse.

## 5.2 Implementazione del sistema di monitoraggio e valutazione

Dalla valutazione delle implementazioni delle lezioni apprese, si deduce che per il ciclo di programmazione 2007-2013 sarà

opportuno proseguire con piccoli aggiustamenti sulla strada già tracciata.

Innanzitutto il valutatore ritiene di fondamentale importanza che il programmatore abbia già previsto nel proprio assetto organizzativo futuro la possibilità di incrementare la base campionaria delle indagini ISTAT-SPA 2007 al fine di pervenire ad una significatività di livello comunale.

Tale determinazione è per più motivazioni realmente importante, in particolare:

- sotto il profilo della sostenibilità gestionale, mette a sistema l'attività dell'ISTAT con quella dei propri uffici rendendo più agevole la raccolta e lo studio degli indicatori;
- sotto il profilo della sostenibilità finanziaria, produce risparmi per la P.A. in quanto si avvale di attività già istituzionalmente svolta da altra P.A.

Per quanto concerne il sistema degli indicatori di realizzazione e risultato, si osserva quanto segue.

Informatizzazione delle procedure, decentramento dell'immissione dei dati con conseguentemente responsabilizzazione dei soggetti locali preposti all'attuazione, controlli a campione fondati su analisi del rischio sono stati elementi molto positivi nell'attuazione del POR 2000-2006.

Il valutatore suggerisce piccoli aggiustamenti, che potrebbero consistere in una maggiore circolazione delle informazioni generali relative alla valutazione complessiva del programma, in modo da valorizzare ulteriormente l'apporto dei singoli responsabili di misura che potrebbero essere coinvolti più attivamente nel processo di monitoraggio e valutazione dell'intero programma.

Altresì sarà utile implementare procedure di controllo dell'immissione dei dati in sede locale, in modo da rintracciare eventuali errori che possono essere commessi in fase di caricamento dei dati.

Per quanto riguarda gli indicatori iniziali, sulla base dei quali verranno stimati gli impatti del programma, poiché il loro popolamento avviene necessariamente anche grazie all'apporto di soggetti esterni all'Autorità di Gestione del Programma, sarà utile stipulare protocollo di intesa con i principali Enti coinvolti nel popolamento degli indicatori medesimi, precisando che il fabbisogno informativo sarà per il ciclo di programmazione 2007-2013 annuale, visto che la valutazione continua presuppone la redazione di rapporti di valutazione annuali, sia pure in forma più sintetica in alcuni anni.

**Il valutatore suggerisce di implementare un sistema di raccolta degli indicatori che non perda, laddove possibile, l'informazione connessa alla loro provenienza, ovvero di sfruttare le**

**potenzialità dei Sistemi Informativi Territoriali per il caricamento di database che risultino meglio leggibili in sede di valutazione degli andamenti dei fenomeni nei diversi territori.**

Le tavole che seguono sono state elaborate nell'ambito del Sistema Informativo Territoriale del Nucleo allo scopo di visualizzare le baseline di partenza della batteria di indicatori iniziali di obiettivo individuati per ogni macroarea.

#### **Indicatore 4: formazione e istruzione del settore agricolo**

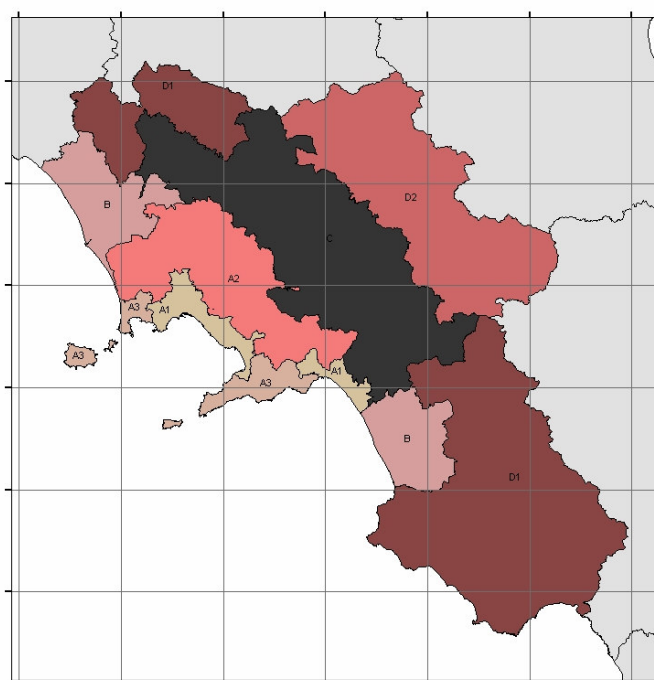
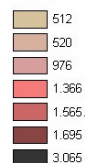
##### **REGIONE CAMPANIA - NVVIP**

Documenti di studio per la  
Valutazione ex ante del PSR

##### **Formazione ed istruzione nel settore agricolo:**

(Indicatori ex reg. 1320/2006)

Numero capi azienda che hanno seguito  
corsi professionali :



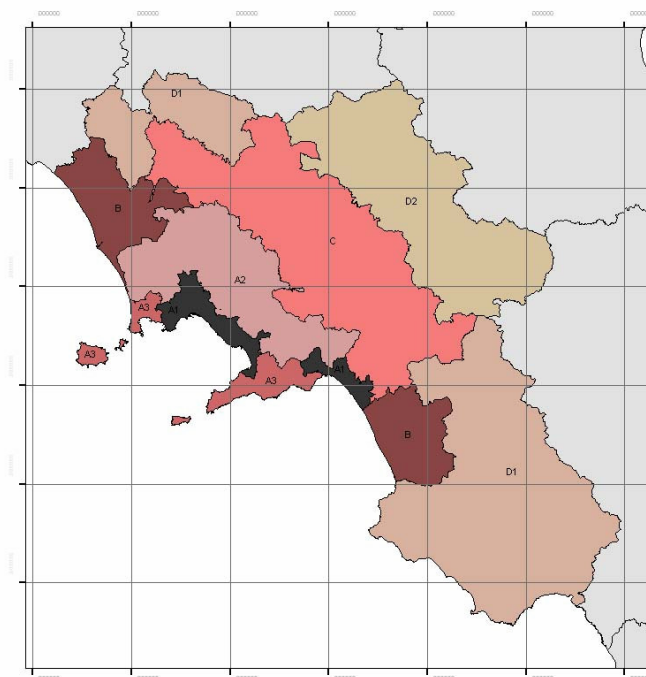
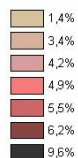
**REGIONE CAMPANIA - NVVIP**

Documenti di studio per la  
Valutazione ex ante del PSR

**Formazione ed istruzione  
nel settore agricolo:**

(Indicatori ex reg. 1320/2006)

% capi azienda che hanno seguito  
corsi professionali sul totale:



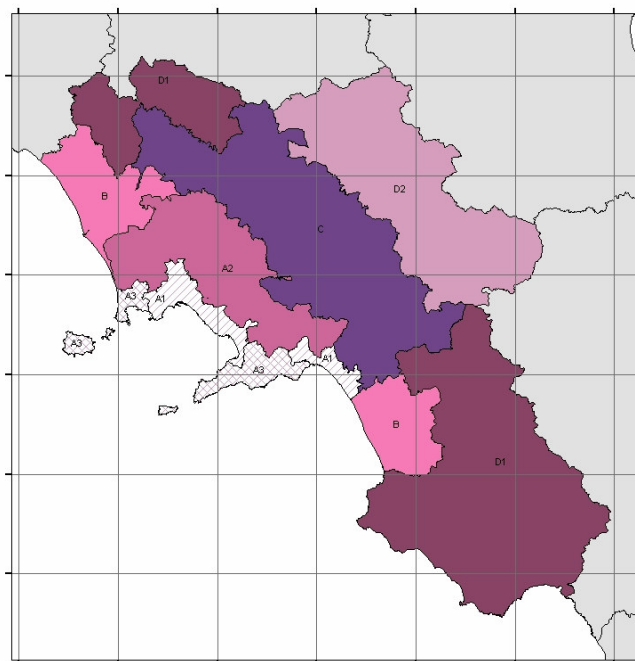
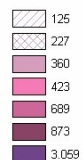
**REGIONE CAMPANIA - NVVIP**

Documenti di studio per la  
Valutazione ex ante del PSR

**Formazione ed istruzione  
nel settore agricolo:**

(Indicatori ex reg. 1320/2006)

Numero di capi azienda con diploma o  
laurea ad indirizzo agrario:



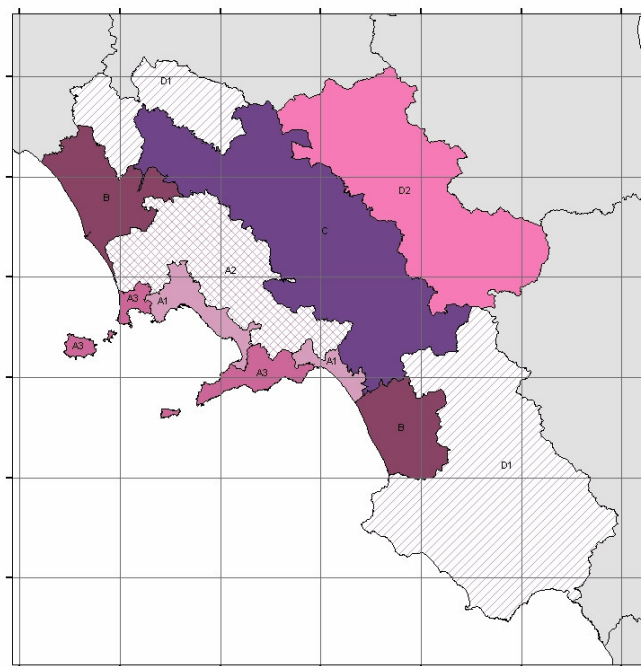
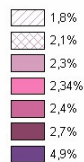
**REGIONE CAMPANIA - NVVIP**

Documenti di studio per la  
Valutazione ex ante del PSR

**Formazione ed istruzione  
nel settore agricolo:**

(Indicatori ex reg. 1320/2006)

% capi azienda con diploma o laurea  
ad indirizzo agrario sul totale capi di azienda:



**Indicatore supplementare asse 1: Struttura per età nel  
settore agricolo**

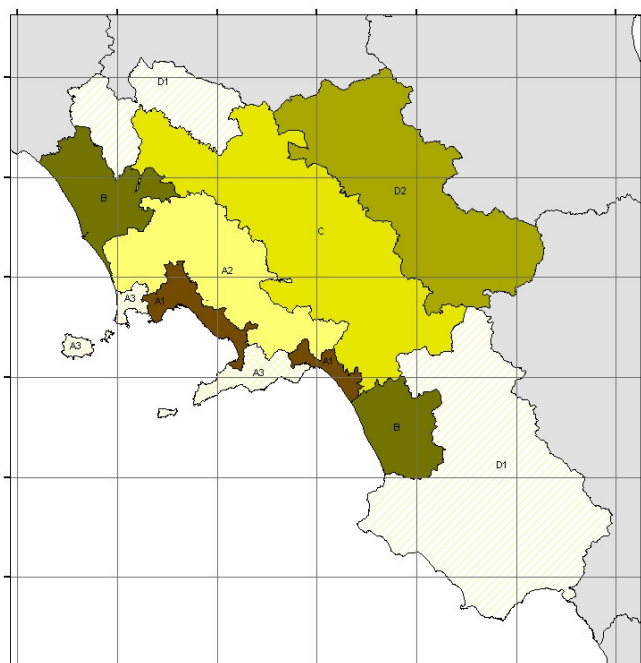
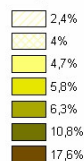
**REGIONE CAMPANIA - NVVIP**

Documenti di studio per la  
Valutazione ex ante del PSR

**Struttura per età  
nel settore agricolo:**

(Indicatori ex reg. 1320/2006)

Rapporto % agricoltori <35anni /  
% agricoltori >55anni :



## Indicatore supplementare asse 1: Reddito Lordo Standard

### REGIONE CAMPANIA - NVVIP

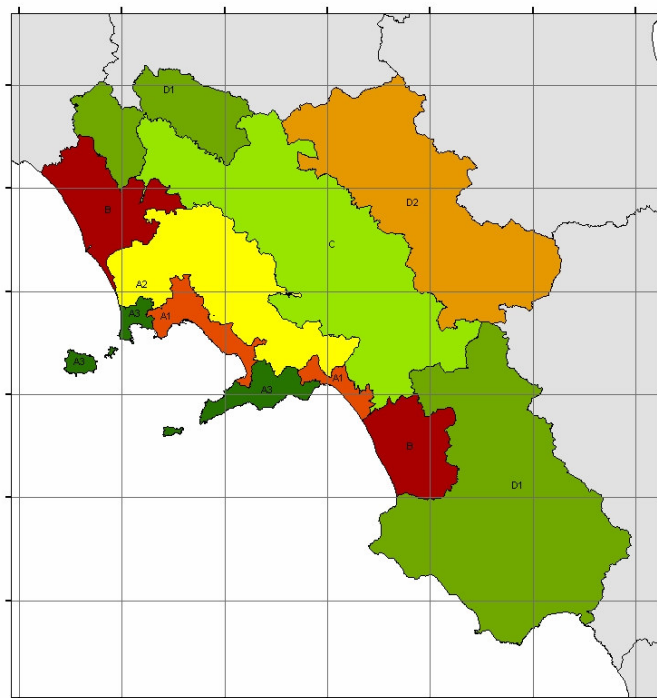
Documenti di studio per la  
Valutazione ex ante del PSR

#### Indicatore supplementare Commercializzazione:

(Indicatori ex reg. 1320/2006)

#### RLS/Numero totale di aziende

4.356,52
4.748,37
6.499,02
7.557,79
8.476,23
22.423,04
27.220,48



## Indicatore supplementare asse 1: Reddito Lordo Standard

### REGIONE CAMPANIA - NVVIP

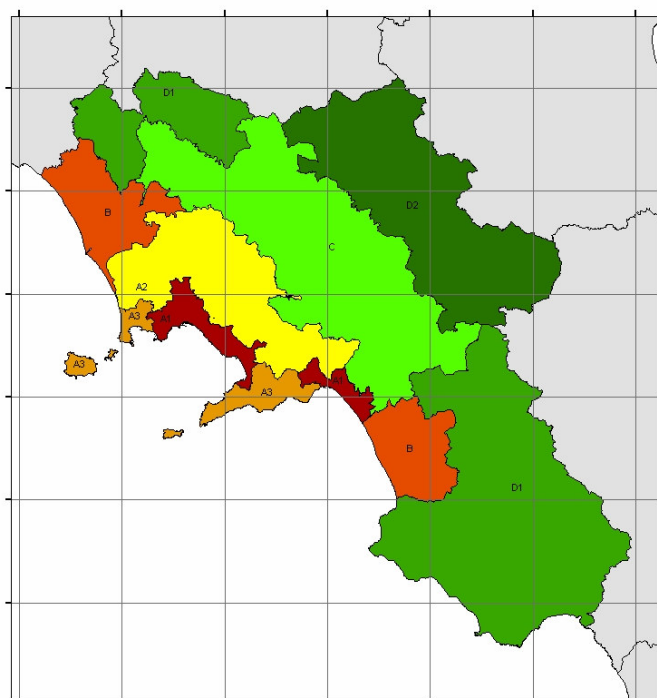
Documenti di studio per la  
Valutazione ex ante del PSR

#### Indicatore supplementare Commercializzazione:

(Indicatori ex reg. 1320/2006)

#### RLS/SAU totale

1.324,09
1.434,19
2.804,68
5.628,20
6.318,09
7.587,52
24.903,57



## Indicatore supplementare asse 1: vendita ad organismi associativi

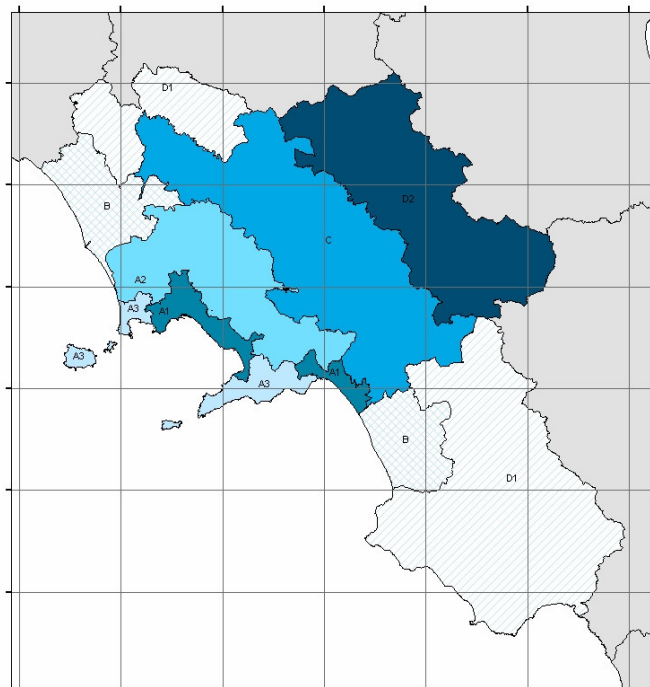
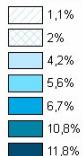
### REGIONE CAMPANIA - NVVIP

Documenti di studio per la  
Valutazione ex ante del PSR

#### Indicatore supplementare Commercializzazione:

(Indicatori ex reg. 1320/2006)

##### Vendita ad organismi associativi:



## Indicatore supplementare asse 1: adesione a società cooperative

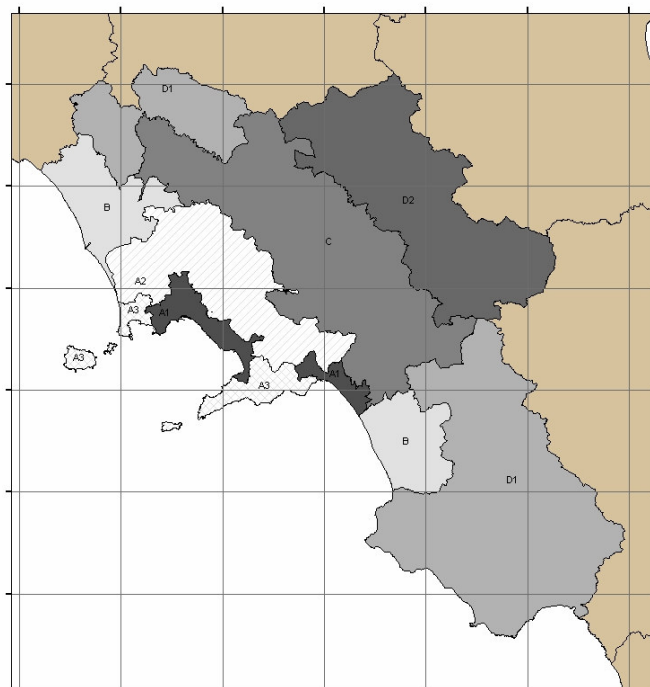
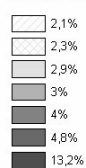
### REGIONE CAMPANIA - NVVIP

Documenti di studio per la  
Valutazione ex ante del PSR

#### Indicatore aggiuntivo Adesioni ed Associazioni:

(Indicatori ex reg. 1320/2006)

##### Adesioni società cooperative



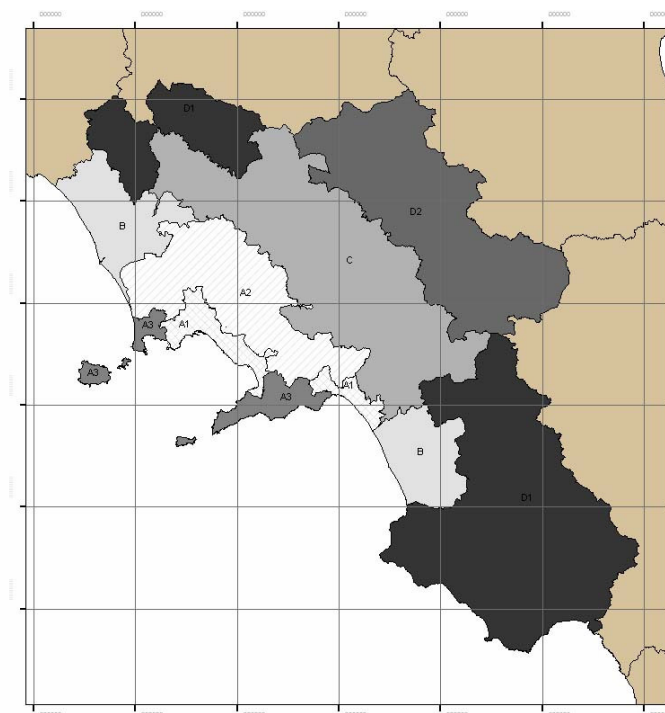
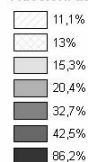
## Indicatore supplementare asse 1: adesione ad associazioni di produttori

### REGIONE CAMPANIA - NVVIP

Documenti di studio per la  
Valutazione ex ante del PSR

#### Indicatore aggiuntivo Adesioni ed Associazioni: (Indicatori ex reg. 1320/2006)

Adesioni associazioni di produttori



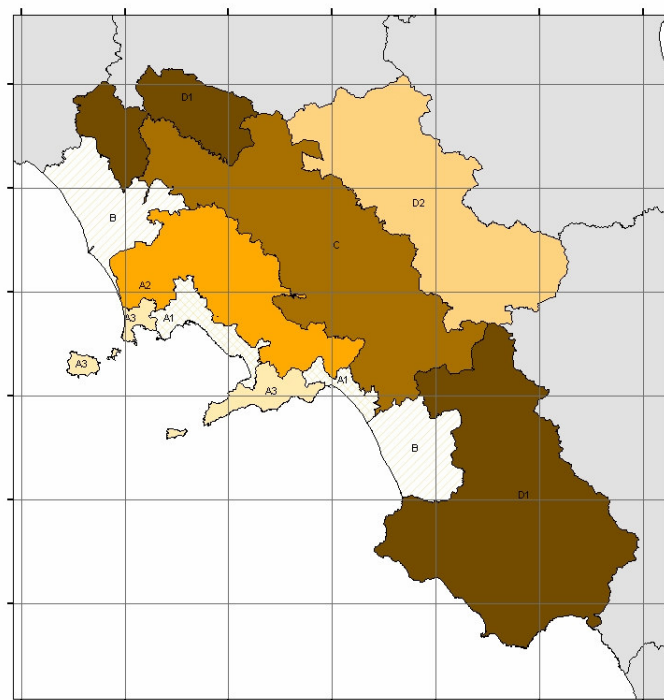
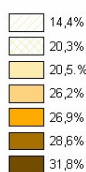
## Indicatore supplementare asse 3: agricoltori con altre attività remunerative

### REGIONE CAMPANIA - NVVIP

Documenti di studio per la  
Valutazione ex ante del PSR

#### Agricoltori con altre attività remunerative: (Indicatori ex reg. 1320/2006)

% di agricoltori con altre attività  
remunerative sul totale degli agricoltori:





MACROAREA A1 (INDICATORI CONTEXT)							
		COD. UE	Indicatore ex reg. 1320/2006	INDICATORE ISTAT: SPA 2003	Descrizione	Valore x MACROAREA	Fonte
						A1	
ASSE 1 Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale		3	Utilizzazione dei terreni agricoli	Utilizzazione dei terreni agricoli	% sau seminativi	56,81%	ISTAT: SPA 2003
					% sau legnose	41,92%	ISTAT: SPA 2003
					% sau arboricoltura	0,90%	ISTAT: SPA 2003
					% sau boschi	0,65%	ISTAT: SPA 2003
					% sau prati permanenti e pascoli	0,09%	ISTAT: SPA 2003
					% sau orti	1,19%	ISTAT: SPA 2003

MACROAREA A2 (INDICATORI CONTEXT)							
		COD. UE	Indicatore ex reg. 1320/2006	INDICATORE ISTAT: SPA 2003	Descrizione	Valore x MACROAREA	Fonte
						A2	
ASSE 1 Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale		3	Utilizzazione dei terreni agricoli	Utilizzazione dei terreni agricoli	% sau seminativi	49,60%	ISTAT: SPA 2003
					% sau legnose	48,45%	ISTAT: SPA 2003
					% sau arboricoltura	12,35%	ISTAT: SPA 2003
					% sau boschi	1,42%	ISTAT: SPA 2003
					% sau prati permanenti e pascoli	1,62%	ISTAT: SPA 2003
					% sau orti	0,33%	ISTAT: SPA 2003

MACROAREA A3 (INDICATORI CONTEXT)							
		COD. UE	Indicatore ex reg. 1320/2006	INDICATORE ISTAT: SPA 2003	Descrizione	Valore x MACROAREA	Fonte
						A3	
ASSE 1 Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale		3	Utilizzazione dei terreni agricoli	Utilizzazione dei terreni agricoli	% sau seminativi	11,28%	ISTAT: SPA 2003
					% sau legnose	85,36%	ISTAT: SPA 2003
					% sau arboricoltura	27,10%	ISTAT: SPA 2003
					% sau boschi	8,64%	ISTAT: SPA 2003
					% sau prati permanenti e pascoli	0,00%	ISTAT: SPA 2003
					% sau orti	3,36%	ISTAT: SPA 2003

MACROAREA B (INDICATORI CONTEXT)							
		COD. UE	Indicatore ex reg. 1320/2006	INDICATORE ISTAT: SPA 2003	Descrizione	Valore x MACROAREA	Fonte
						B	
ASSE 1 Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale		3	Utilizzazione dei terreni agricoli	Utilizzazione dei terreni agricoli	% sau seminativi	67,49%	ISTAT: SPA 2003
					% sau legnose	25,92%	ISTAT: SPA 2003
					% sau arboricoltura	0,04%	ISTAT: SPA 2003
					% sau boschi	3,75%	ISTAT: SPA 2003
					sau prati permanenti e pascoli	6,05%	ISTAT: SPA 2003
					% sau orti	0,53%	ISTAT: SPA 2003

MACROAREA C (INDICATORI CONTEXT)							
		COD. UE	Indicatore ex reg. 1320/2006	INDICATORE ISTAT: SPA 2003	Descrizione	Valore x MACROAREA	Fonte
						C	
ASSE 1 Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale		3	Utilizzazione dei terreni agricoli	Utilizzazione dei terreni agricoli	% sau seminativi	34,03%	ISTAT: SPA 2003
					% sau legnose	54,26%	ISTAT: SPA 2003
					% sau arboricoltura	0,81%	ISTAT: SPA 2003
					% sau boschi	67,93%	ISTAT: SPA 2003
					% sau prati permanenti e pascoli	10,08%	ISTAT: SPA 2003
					% sau orti	1,63%	ISTAT: SPA 2003

MACROAREA D1 (INDICATORI CONTEXT)							
		COD. UE	Indicatore ex reg. 1320/2006	INDICATORE ISTAT: SPA 2003	Descrizione	Valore x MACROAREA	Fonte
						D1	
ASSE 1 Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale		3	Utilizzazione dei terreni agricoli	Utilizzazione dei terreni agricoli	% sau seminativi	25,37%	ISTAT: SPA 2003
					% sau legnose	31,45%	ISTAT: SPA 2003
					% sau arboricoltura	0,75%	ISTAT: SPA 2003
					% sau boschi	43,51%	ISTAT: SPA 2003
					% sau prati permanenti e pascoli	41,60%	ISTAT: SPA 2003
					% sau orti	1,58%	ISTAT: SPA 2003

MACROAREA D2 (INDICATORI CONTEXT)							
		COD. UE	Indicatore ex reg. 1320/2006	INDICATORE ISTAT: SPA 2003	Descrizione	Valore x MACROAREA	Fonte
						D2	
ASSE 1 Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale		3	Utilizzazione dei terreni agricoli	Utilizzazione dei terreni agricoli	% sau seminativi	84,67%	ISTAT: SPA 2003
					% sau legnose	7,50%	ISTAT: SPA 2003
					% sau arboricoltura	0,35%	ISTAT: SPA 2003
					% sau boschi	10,48%	ISTAT: SPA 2003
					% sau prati permanenti e pascoli	7,10%	ISTAT: SPA 2003
					% sau orti	0,73%	ISTAT: SPA 2003

MACROAREA A1 (INDICATORI OBJECTIVE)						
Asse		COD. UE	Indicatore ex reg. 1320/2006	Descrizione	Valore	Fonte
ASSE 1 Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	*	4	Formazione ed istruzione nel settore agricolo	Numero di capi azienda con diploma o laurea ad indirizzo agrario	125	ISTAT: SPA 2003
				Numero di capi azienda che hanno seguito corsi professionali	512	ISTAT: SPA 2003
				% capi azienda con diploma o laurea ad indirizzo agrario sul totale capi azienda	2,3%	ISTAT: SPA 2003
				% capi azienda che hanno seguito corsi professionali sul totale capi azienda	9,6%	ISTAT: SPA 2003
		5	Struttura per età nel settore agricolo	Rapporto : % agricoltori < 35 anni/ % agricoltori >55 anni	17,6%	ISTAT: SPA 2003
	S	S	Indicatore supplementare Reddito Lordo Standard	RLS/Numero totale di aziende	22.423,04	ISTAT: SPA 2003
				RLS/SAU totale	24.903,57	ISTAT: SPA 2003
	S	S	Indicatore supplementare Commercializzazione	Vendita ad organismi associativi	10,8%	ISTAT: SPA 2003
	S	S	Indicatore aggiuntivo Adesione ad associazioni	Adesione società cooperative	13,2%	ISTAT: SPA 2003
				Adesione associazioni di produttori	13%	ISTAT: SPA 2003
ASSE 2 Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	*	23	SAU sotto agricoltura biologica in ha	Da SESIRCA		AUT. AMBIENTALE O SESIRCA
ASSE 3 Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale	*	27	Agricoltori con altre attività remunerative	% Agricoltori con altre attività remunerative sul totale agricoltori	20,3%	ISTAT: SPA 2003

MACROAREA A2 (INDICATORI OBJECTIVE)						
Asse		COD. UE	Indicatore ex reg. 1320/2006	Descrizione	Valore	Fonte
ASSE 1 Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	*	4	Formazione ed istruzione nel settore agricolo	Numero di capi azienda con diploma o laurea ad indirizzo agrario	690	ISTAT: SPA 2003
				Numero di capi azienda che hanno seguito corsi professionali	1.367	ISTAT: SPA 2003
				% capi azienda con diploma o laurea ad indirizzo agrario sul totale capi azienda	2,1%	ISTAT: SPA 2003
				% capi azienda che hanno seguito corsi professionali sul totale capi azienda	4,2%	ISTAT: SPA 2003
		5	Struttura per età nel settore agricolo	Rapporto : % agricoltori < 35 anni/ % agricoltori >55 anni	4,7%	ISTAT: SPA 2003
		S	Indicatore supplementare Reddito Lordo Standard	RLS/Numero totale di aziende	7.557,79	ISTAT: SPA 2003
				RLS/SAU totale	5.628,21	ISTAT: SPA 2003
		S	Indicatore supplementare Commercializzazione	Vendita ad organismi associativi	5,6%	ISTAT: SPA 2003
		S	Indicatore aggiuntivo Adesione ad associazioni	Adesione società cooperative	2,1%	ISTAT: SPA 2003
				Adesione associazioni di produttori	11,1%	ISTAT: SPA 2003
ASSE 2 Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	*	23	SAU sotto agricoltura biologica in ha	Da SESIRCA		AUT. AMBIENTALE O SESIRCA
ASSE 3 Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale	*	27	Agricoltori con altre attività remunerative	% Agricoltori con altre attività remunerative sul totale agricoltori	26,9%	ISTAT: SPA 2003

MACROAREA A3 (INDICATORI OBJECTIVE)						
Asse		COD. UE	Indicatore ex reg. 1320/2006	Descrizione	Valore	Fonte
ASSE 1 Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	*	4	Formazione ed istruzione nel settore agricolo	Numero di capi azienda con diploma o laurea ad indirizzo agrario	227	ISTAT: SPA 2003
				Numero di capi azienda che hanno seguito corsi professionali	520	ISTAT: SPA 2003
				% capi azienda con diploma o laurea ad indirizzo agrario sul totale capi azienda	2,4%	ISTAT: SPA 2003
				% capi azienda che hanno seguito corsi professionali sul totale capi azienda	5,5%	ISTAT: SPA 2003
		5	Struttura per età nel settore agricolo	Rapporto : % agricoltori < 35 anni/ % agricoltori >55 anni	4%	ISTAT: SPA 2003
	S	S	Indicatore supplementare Reddito Lordo Standard	RLS/Numero totale di aziende	4.356,52	ISTAT: SPA 2003
				RLS/SAU totale	6.318,10	ISTAT: SPA 2003
		S	Indicatore supplementare Commercializzazione	Vendita ad organismi associativi	4,2%	ISTAT: SPA 2003
	S	S	Indicatore aggiuntivo Adesione ad associazioni	Adesione società cooperative	2,3%	ISTAT: SPA 2003
				Adesione associazioni di produttori	32,8%	ISTAT: SPA 2003
ASSE 2 Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	*	23	SAU sotto agricoltura biologica in ha	Da SESIRCA		AUT. AMBIENTALE O SESIRCA
ASSE 3 Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale	*	27	Agricoltori con altre attività remunerative	% Agricoltori con altre attività remunerative sul totale agricoltori	20,5%	ISTAT: SPA 2003

MACROAREA B (INDICATORI OBJECTIVE)						
Asse		COD. UE	Indicatore ex reg. 1320/2006	Descrizione	Valore	Fonte
ASSE 1 Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	*	4	Formazione ed istruzione nel settore agricolo	Numero di capi azienda con diploma o laurea ad indirizzo agrario	424	ISTAT: SPA 2003
				Numero di capi azienda che hanno seguito corsi professionali	977	ISTAT: SPA 2003
				% capi azienda con diploma o laurea ad indirizzo agrario sul totale capi azienda	2,7%	ISTAT: SPA 2003
				% capi azienda che hanno seguito corsi professionali sul totale capi azienda	6,3%	ISTAT: SPA 2003
		5	Struttura per età nel settore agricolo	Rapporto : % agricoltori < 35 anni/ % agricoltori >55 anni	10,8%	ISTAT: SPA 2003
	S		Indicatore supplementare Reddito Lordo Standard	RLS/Numero totale di aziende	27.220,48	ISTAT: SPA 2003
				RLS/SAU totale	7.587,52	ISTAT: SPA 2003
	S		Indicatore supplementare Commercializzazione	Vendita ad organismi associativi	2%	ISTAT: SPA 2003
	S		Indicatore aggiuntivo Adesione ad associazioni	Adesione società cooperative	2,8%	ISTAT: SPA 2003
				Adesione associazioni di produttori	15,4%	ISTAT: SPA 2003
ASSE 2 Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	*	23	SAU sotto agricoltura biologica in ha	Da SESIRCA		AUT. AMBIENTALE O SESIRCA
ASSE 3 Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale	*	27	Agricoltori con altre attività remunerative	% Agricoltori con altre attività remunerative sul totale agricoltori	14,4%	ISTAT: SPA 2003

MACROAREA C (INDICATORI OBJECTIVE)						
Asse		COD. UE	Indicatore ex reg. 1320/2006	Descrizione	Valore	Fonte
ASSE 1 Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	*	4	Formazione ed istruzione nel settore agricolo	Numero di capi azienda con diploma o laurea ad indirizzo agrario	3.060	ISTAT: SPA 2003
				Numero di capi azienda che hanno seguito corsi professionali	3.065	ISTAT: SPA 2003
				% capi azienda con diploma o laurea ad indirizzo agrario sul totale capi azienda	4,9%	ISTAT: SPA 2003
				% capi azienda che hanno seguito corsi professionali sul totale capi azienda	5%	ISTAT: SPA 2003
		5	Struttura per età nel settore agricolo	Rapporto : % agricoltori < 35 anni/ % agricoltori >55 anni	5,8%	ISTAT: SPA 2003
	S	S	Indicatore supplementare Reddito Lordo Standard	RLS/Numero totale di aziende	6.499,02	ISTAT: SPA 2003
				RLS/SAU totale	2.804,68	ISTAT: SPA 2003
	S	S	Indicatore supplementare Commercializzazione	Vendita ad organismi associativi	6,7%	ISTAT: SPA 2003
	S	S	Indicatore aggiuntivo Adesione ad associazioni	Adesione società cooperative	4,1%	ISTAT: SPA 2003
				Adesione associazioni di produttori	20,4%	ISTAT: SPA 2003
ASSE 2 Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	*	23	SAU sotto agricoltura biologica in ha	Da SESIRCA		AUT. AMBIENTALE O SESIRCA
ASSE 3 Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale	*	27	Agricoltori con altre attività remunerative	% Agricoltori con altre attività remunerative sul totale agricoltori	28,7%	ISTAT: SPA 2003



MACROAREA D1(INDICATORI OBJECTIVE)						
Asse		COD. UE	Indicatore ex reg. 1320/2006	Descrizione	Valore	Fonte
ASSE 1 Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	*	4	Formazione ed istruzione nel settore agricolo	Numero di capi azienda con diploma o laurea ad indirizzo agrario	873	ISTAT: SPA 2003
				Numero di capi azienda che hanno seguito corsi professionali	1.696	ISTAT: SPA 2003
				% capi azienda con diploma o laurea ad indirizzo agrario sul totale capi azienda	1,8%	ISTAT: SPA 2003
				% capi azienda che hanno seguito corsi professionali sul totale capi azienda	3,5%	ISTAT: SPA 2003
		5	Struttura per età nel settore agricolo	Rapporto : % agricoltori < 35 anni/ % agricoltori >55 anni	2,4%	ISTAT: SPA 2003
	S		Indicatore supplementare Reddito Lordo Standard	RLS/Numero totale di aziende	4.748,37	ISTAT: SPA 2003
				RLS/SAU totale	1.434,20	ISTAT: SPA 2003
	S		Indicatore supplementare Commercializzazione	Vendita ad organismi associativi	1,1%	ISTAT: SPA 2003
	S		Indicatore aggiuntivo Adesione ad associazioni	Adesione società cooperative	3%	ISTAT: SPA 2003
				Adesione associazioni di produttori	86,2%	ISTAT: SPA 2003
ASSE 2 Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	*	23	SAU sotto agricoltura biologica in ha	Da SESIRCA		AUT. AMBIENTALE O SESIRCA
ASSE 3 Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale	*	27	Agricoltori con altre attività remunerative	% Agricoltori con altre attività remunerative sul totale agricoltori	31,8%	ISTAT: SPA 2003

MACROAREA D2 (INDICATORI OBJECTIVE)						
Asse		COD. UE	Indicatore ex reg. 1320/2006	Descrizione	Valore	Fonte
ASSE 1 Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	*	4	Formazione ed istruzione nel settore agricolo	Numero di capi azienda con diploma o laurea ad indirizzo agrario	360	ISTAT: SPA 2003
				Numero di capi azienda che hanno seguito corsi professionali	1.566	ISTAT: SPA 2003
				% capi azienda con diploma o laurea ad indirizzo agrario sul totale capi azienda	2,34%	ISTAT: SPA 2003
				% capi azienda che hanno seguito corsi professionali sul totale capi azienda	1,5%	ISTAT: SPA 2003
		5	Struttura per età nel settore agricolo	Rapporto : % agricoltori < 35 anni/ % agricoltori >55 anni	6,4%	ISTAT: SPA 2003
	S		Indicatore supplementare Reddito Lordo Standard	RLS/Numero totale di aziende	8.476,24	ISTAT: SPA 2003
				RLS/SAU totale	1.324,09	ISTAT: SPA 2003
	S		Indicatore supplementare Commercializzazione	Vendita ad organismi associativi	11,8%	ISTAT: SPA 2003
	S		Indicatore aggiuntivo Adesione ad associazioni	Adesione società cooperative	4,9%	ISTAT: SPA 2003
				Adesione associazioni di produttori	42,5%	ISTAT: SPA 2003
ASSE 2 Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	*	23	SAU sotto agricoltura biologica in ha	Da SESIRCA		AUT. AMBIENTALE O SESIRCA
ASSE 3 Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale	*	27	Agricoltori con altre attività remunerative	% Agricoltori con altre attività remunerative sul totale agricoltori	26,3%	ISTAT: SPA 2003

**Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania**

**Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013**

<b>INDICATORI X MACROAREA (OBJECTIVE)</b>													
Asse		COD. UE	Indicatore ex reg. 1320/2006	INDICATORE ISTAT: SPA 2003	Descrizione	Valore X MACROAREA							Fonte
						A1	A2	A3	D1	B	C	D2	
<b>ASSE 1 Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale</b>	*	4	Formazione ed istruzione nel settore agricolo	Formazione	Numero di capi azienda con diploma o laurea ad indirizzo agrario	125	690	227	873	424	3.060	360	ISTAT: SPA 2003
					Numero di capi azienda che hanno seguito corsi professionali	512	1.367	520	1.696	977	3.065	1.566	ISTAT: SPA 2003
					% capi azienda con diploma o laurea ad indirizzo agrario sul totale capi azienda	2,3%	2,1%	2,4%	1,8%	2,7%	4,9%	2,34%	ISTAT: SPA 2003
					% capi azienda che hanno seguito corsi professionali sul totale capi azienda	9,6%	4,2%	5,5%	3,5%	6,3%	5%	1,5%	ISTAT: SPA 2003
		5	Struttura per età nel settore agricolo	Struttura per età nel settore agricolo	Rapporto : % agricoltori < 35 anni/ % agricoltori >55 anni	17,6%	4,7%	4%	2,4%	10,8%	5,8%	6,4%	ISTAT: SPA 2003
<b>ASSE 2 Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale</b>	*	23	Suolo: agricoltura biologica	SAU sotto agricoltura biologica in ha	Da SESIRCA								AUT. AMBIENTALE O SESIRCA
<b>ASSE 3 Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale</b>	*	27	Agricoltori con altre attività remunerative	Agricoltori con altre attività remunerative	% Agricoltori con altre attività remunerative sul totale agricoltori	20,3%	26,9%	20,5%	31,8%	14,4%	28,7%	26,3%	ISTAT: SPA 2003

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

INDICATORI X MACROAREA (INDICATORI SUPPLEMENTARI)													
Asse		COD. UE	Indicatore ex reg. 1320/2006	INDICATORE ISTAT: SPA 2003	Descrizione	Valore X MACROAREA							Fonte
						A1	A2	A3	B	C	D1	D2	
ASSE 1 Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale		S	/	Indicatore supplementare Reddito Lordo Standard	RLS/Numero totale di aziende	22.423,04	7.557,79	4.356,52	4.748,37	27.220,48	6.499,02	8.476,24	ISTAT: SPA 2003
					RLS/SAU totale	24.903,57	5.628,21	6.318,10	1.434,20	7.587,52	2.804,68	1.324,09	ISTAT: SPA 2003
		S	/	Indicatore supplementare Commercializzazione	Vendita ad organismi associativi	10,8%	5,6%	4,2%	1,1%	2%	6,7%	11,8%	ISTAT: SPA 2003
		S	/	Indicatore aggiuntivo Adesione ad associazioni	Adesione società cooperative	13,2%	2,1%	2,3%	3%	2,8%	4,1%	4,9%	ISTAT: SPA 2003
					Adesione associazioni di produttori	13%	11,1%	32,8%	86,2%	15,4%	20,4%	42,5%	ISTAT: SPA 2003

## 10 SINTESI NON TECNICA DEL RAPPORTO AMBIENTALE

*Il capitolo riporta il testo della sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale elaborato dall'Autorità Ambientale della Regione Campania per il PSR.*

*Tale documento ha consentito al programmatore, con il supporto dell'Autorità Ambientale, di pervenire alla stima degli impatti sui quattro indicatori di impatto ambientali che sono stati riportati nella tabella al capitolo 5.*

***Il valutatore ex ante condivide le conclusioni a cui perviene il Rapporto Ambientale, nonché la valutazione degli impatti effettuata dal programmatore con il supporto del valutatore ambientale, sia per l'accuratezza delle analisi che hanno rappresentato la base delle deduzioni, sia per l'attenzione ai processi partecipativi che hanno caratterizzato la procedura. In particolare, si condivide la posizione dell'Autorità Ambientale relativamente alla nuova scelta di attribuire agli enti parco la gestione dei PIRAP. Affinchè sia sostenibile dal punto di vista gestionale l'ipotesi di attribuire funzioni di ente attuatore ai Parchi, è necessario che tali Enti siano dotati al più presto degli strumenti utili a garantirne la piena operatività.***

Il Rapporto Ambientale del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013 nasce dall'applicazione, così come richiesto dai documenti comunitari di riferimento<sup>22</sup>, della procedura di valutazione ambientale prevista dalla direttiva europea 2001/42/CE al suddetto Programma, cofinanziato dall'Unione Europea a valere sul Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR).

L'applicazione della direttiva 2001/42/CE sulla valutazione ambientale di piani e programmi, comunemente conosciuta come "Valutazione Ambientale Strategica" (VAS), ha l'obiettivo di *garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile assicurando che, ai sensi della stessa direttiva, venga effettuata una valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente.*

Al fine di garantire la stesura di un adeguato Rapporto Ambientale, l'Autorità Ambientale Regionale ha dapprima definito un *Documento di Scoping*<sup>23</sup>, delineando in generale, sulla scorta della prima bozza

<sup>22</sup> Regolamento CE 1698/05 – art. 84; Guidelines for Ex ante Evaluation - DG Agri; Nota della Commissione Europea D/(2006) 310052 del 02 febbraio 2006

<sup>23</sup> Documento per la consultazione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale del PSR e sul loro livello di dettaglio

disponibile del PSR, i contenuti, gli argomenti ed i temi da trattare nel suddetto Rapporto. Con tale Documento è stata aperta una prima fase di consultazione con le autorità competenti in materia ambientale, recependo da queste ultime proposte, pareri, critiche, osservazioni sull'impostazione che si è intesa dare al Rapporto.

Questa fase ha visto la partecipazione di numerose autorità ambientali, invitate e coinvolte attraverso sistemi tradizionali (note formali ed incontri - il 07 settembre 2006 si è svolta una riunione generale presso la sede dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania) ed informatici (sezione interattiva dedicata alla VAS del PSR all'interno del portale internet ufficiale dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania). I suggerimenti proposti dalle diverse autorità hanno in generale riguardato l'opportunità che si tenesse conto dei loro strumenti di pianificazione e specificatamente della dimensione territoriale del loro ambito di competenza. In molti casi, inoltre, sono state formulate indicazioni dirette allo stesso PSR.

Definita la portata del Rapporto Ambientale, quest'ultimo è stato strutturato secondo lo schema seguente, utile anche a verificare la rispondenza dei vari capitoli rispetto a quanto richiesto in merito dalla direttiva 2001/42/CE.

<b>1. Introduzione al Rapporto Ambientale del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013</b> <b>1.1 La procedura di Valutazione Ambientale Strategica applicata al Piano di Sviluppo Rurale 2007 – 2013</b> <b>1.2 La fase di scoping: le risultanze della prima consultazione</b> <b>1.3 La struttura del Rapporto Ambientale</b>	
<b>2. Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del PSR ed il rapporto con altri Piani e Programmi</b> <b>2.1 Sintesi del PSR ed illustrazione dei principali obiettivi ambientali</b> <b>2.2 Rapporto tra il PSR ed altri Piani e Programmi</b>	<i>a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;</i>
<b>3. Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del PSR</b> <b>3.1 Suolo</b> 3.1.1 Principale normativa di riferimento 3.1.2 Descrizione dello stato della componente 3.1.2.1 Inquadramento geologico regionale 3.1.2.2 Geologia e fenomeni morfologici 3.1.2.3 Erosione 3.1.2.4 Contaminazione e sostanza organica 3.1.2.5 Desertificazione 3.1.3 Interazioni con le misure previste dal Reg. CE 1698/05 3.1.4 Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del PSR <b>3.2 Acqua</b> 3.2.1 Principale normativa di riferimento 3.2.2 Descrizione dello stato della componente 3.2.3 Interazioni con le misure previste dal Reg. CE 1698/05 3.2.4 Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del PSR	<i>b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;</i>

(brevemente denominato *Documento di scoping*, predisposto dall'Ufficio dell'Autorità Ambientale Regionale)

<p>3.3 Atmosfera e Cambiamenti Climatici  3.3.1 Principale normativa di riferimento  3.3.2 Descrizione dello stato della componente  3.3.3 Interazioni con le misure previste dal Reg. CE 1698/05  3.3.4 Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del PSR  <b>3.4 Biodiversità e Risorse Genetiche</b>  3.4.1 Principale normativa di riferimento  3.4.2 Descrizione dello stato della biodiversità  3.4.2.1 Principali tipologie di ambienti naturali e seminaturali  3.4.2.2 Risorse genetiche in agricoltura  3.4.3 Interazioni con le misure previste dal Reg. CE 1698/05  3.4.4 Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del PSR  <b>3.5 Paesaggio</b>  3.5.1 Principale normativa di riferimento  3.5.2 Descrizione dello stato del paesaggio  3.5.3 Interazioni con le misure previste dal Reg. CE 1698/05  3.5.4 Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del PSR  <b>3.6 Rifiuti</b></p>	
<p><b>4. Caratteristiche ambientali delle aree interessate significativamente dal programma</b>  <b>4.1 Introduzione</b>  <b>4.2 Relazioni tra le attività agricole e forestali e le risorse naturali nelle Macroaree</b>  <b>4.3 Aree Natura 2000</b>  4.3.1 I Siti della rete Natura 2000 in Campania  4.3.2 Aspetti Gestionali  <b>4.4 Le Zone Svantaggiate</b></p>	<p><i>c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;</i></p>
<p><b>4. Caratteristiche ambientali delle aree interessate significativamente dal programma</b>  <b>4.1 Introduzione</b>  <b>4.2 Relazioni tra le attività agricole e forestali e le risorse naturali nelle Macroaree</b>  <b>4.3 Aree Natura 2000</b>  4.3.1 I Siti della rete Natura 2000 in Campania  4.3.2 Aspetti Gestionali  <b>4.4 Le Zone Svantaggiate</b>  <b>5. Possibili effetti significativi del PSR sull'ambiente</b>  <b>5.1 Aspetti generali della metodologia utilizzata</b>  <b>5.2 Considerazioni generali della valutazione degli assi e delle misure</b></p>	<p><i>d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;</i></p>
<p><b>7. Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al PSR, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale</b></p>	<p><i>e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;</i></p>
<p><b>5. Possibili effetti significativi del PSR sull'ambiente</b>  <b>5.1 Aspetti generali della metodologia utilizzata</b>  <b>5.2 Considerazioni generali della valutazione degli assi e delle misure</b></p>	<p><i>f) possibili effetti significativi<sup>24</sup> sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e</i></p>

<sup>24</sup> Detti effetti devono comprendere quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.

	<i>l'interrelazione tra i suddetti fattori;</i>
<b>6. Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PSR e indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del programma in fase di attuazione</b> <b>6.1 Aspetti generali</b> <b>6.2 Modalità di attuazione del disegno strategico del PSR: alcune considerazioni di natura ambientale</b>	<b>g)</b> <i>misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;</i>
<b>8. Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste</b> <b>8.1 La scelta delle alternative individuate</b> <b>8.2 Difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste</b>	<b>h)</b> <i>sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;</i>
<b>9. Misure per il monitoraggio</b>	<b>i)</b> <i>descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10;</i>
<b>10. Sintesi non tecnica delle informazioni di cui ai paragrafi precedenti</b>	<b>j)</b> <i>sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.</i>

Il Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013 della Campania rappresenta il livello regionale dell'articolato iter programmatico stabilito dal regolamento CE 1698/05. In particolare, la sequenza prevede:

- gli *Orientamenti Strategici Comunitari* (OSC);
- i *Piani Strategici Nazionali* (PSN);
- i *Programmi di Sviluppo Rurale* (nazionale o Regionali).

L'Italia ha optato per la predisposizione di Programmi di Sviluppo Rurale di livello regionale.

Il regolamento 1698/05 predefinisce gli obiettivi generali per lo sviluppo rurale nel seguente modo:

- a) accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione;*
- b) valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio;*
- c) migliorare la qualità di vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche.*

Il Reg. CE 1698/05 stabilisce anche che la realizzazione di questi obiettivi dovrà essere effettuata attraverso specifiche misure di sviluppo rurale, già delineate nel regolamento e strutturate in quattro Assi prioritari, vale a dire:

*Asse I Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale*

*Asse II Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale*

*Asse III Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale*

*Asse IV Leader*



Il contributo finanziario minimo del FEASR ai citati Assi, riferito al contributo totale del Fondo, è stato stabilito da regolamento nella seguente misura:

- Assi 1 e 3 – 10%
- Asse 2 – 25%
- Asse 4 – 5%

Le condizioni per l'attuazione della struttura di programmazione stabilita dal regolamento CE 1698/05 sono delineate dal regolamento CE 1974/06.

Le priorità strategiche per lo sviluppo rurale per il periodo 2007 – 2013 sono state definite negli *OSC*, sulla base dei quali gli Stati Membri hanno elaborato i PSN, che a loro volta definiscono gli obiettivi specifici degli Stati; i PSR regionali sono stati quindi elaborati coerentemente sia con gli OSC e sia con i contenuti dei PSN.

Per quanto riguarda il PSR della Campania, il paragrafo 4.1 dello stesso PSR descrive il processo attraverso il quale si è giunti a delineare gli obiettivi prioritari, le priorità e le azioni chiave necessarie per il loro perseguimento. Gli obiettivi ambientali sono principalmente riferibili all'Asse 2, per il quale vengono individuati gli obiettivi prioritari riportati nello schema sottostante, da raggiungere attraverso l'implementazione di adeguate linee di policy.

Nonostante negli altri assi non vengano individuati obiettivi ambientali specifici, il PSR della Campania individua le seguenti priorità di carattere trasversale:

- risparmio energetico e diffusione dell'utilizzo di energie rinnovabili;
- risparmio delle risorse idriche;
- cura e miglioramento dell'ambiente e del paesaggio.

Il perseguimento di tali priorità è conseguito attraverso l'implementazione di meccanismi premiali in sede di valutazione delle istanze (Assi 3 e 4) e attraverso l'obbligo per gli interventi di ammodernamento e/o di diversificazione delle aziende agricole, forestali e della trasformazione agroalimentare di prevedere *investimenti mirati alla cura e miglioramento dell'ambiente e del paesaggio ed al perseguimento di almeno una delle su indicate priorità di risparmio, in misura complessivamente non inferiore al 20% della spesa ammissibile (Asse 1).*

Inoltre, il miglioramento delle prestazioni ambientali dell'agricoltura e della silvicoltura rappresenta una delle azioni chiave individuate per l'Asse 1.

*Fonte: schema tratto dal PSR 2007 – 2013, par. 4.1.1*

Per quanto riguarda la dotazione finanziaria ripartita per Assi, il PSR individua la seguente ripartizione percentuale, riferita all'importo complessivo delle risorse pubbliche:

- Asse 1 – 48%
- Asse 2 – 30%
- Asse 3 - 18%

- Asse 4 – 5%

Per l'individuazione dei piani e dei programmi pertinenti al PSR si è stabilito di identificare in primo luogo le priorità di intervento del PSR e, secondariamente, quegli strumenti di pianificazione e programmazione che, secondo un criterio di rilevanza, possono interagire in maniera significativa con il programma, contribuendo ad attuarne gli obiettivi, o piuttosto costituendo un vincolo alla realizzazione degli stessi. In effetti, dal momento che la finalità è principalmente quella di fornire *"informazioni che riguardano la sua posizione nell'iter decisionale e il suo contributo, assieme ad altri piani o programmi, al cambiamento delle condizioni ambientali dell'area di intervento"* (cfr sopra), si è ritenuto di considerare rilevanti le priorità del PSR, anziché le singole misure ed azioni, in quanto suscettibili di produrre effetti ambientali confrontabili con quelli perseguiti da altri strumenti di pianificazione e programmazione settoriale. Analogamente, si è ritenuto opportuno prendere in considerazione solo i piani e programmi che, per le finalità perseguite e l'ambito territoriale di riferimento, si dimostrino potenzialmente in grado di produrre significative interazioni – positive o negative – con il PSR. In questa prospettiva, sono stati pertanto considerati rilevanti quegli strumenti di programmazione e pianificazione settoriale, in materia ambientale, che rappresentano il quadro pianificatorio di riferimento, a livello regionale, per la tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali, specificamente afferenti alle componenti ambientali considerate nel presente rapporto.

Sulla base di queste considerazioni si è quindi proceduto all'analisi del rapporto tra il PSR ed i piani e programmi "rilevanti", considerando: da un lato, quelli suscettibili di contribuire al rafforzamento degli effetti positivi sull'ambiente o le cui finalità sono propedeutiche alla realizzazione degli obiettivi ambientali del PSR; dall'altro, i principali strumenti di programmazione e pianificazione in campo ambientale in contrasto con talune priorità di intervento del PSR, laddove queste rappresentino delle pressioni sui beni ambientali oggetto di tutela. In particolare, la matrice che segue mette in evidenza le seguenti modalità di interazione:

- *Interazione positiva "gerarchica"*: il PSR rappresenta un momento attuativo dell'iter decisionale avviato con un piano "rilevante" di livello superiore;
- *Interazione positiva "orizzontale"*: il Piano "rilevante" risulta sotto il profilo attuativo e finanziario in rapporto di complementarietà e/o addizionalità con il PSR;
- *Interazione positiva "programmatica"*: il PSR contribuisce all'attuazione degli obiettivi previsti dal Piano "rilevante" anche se questo ha natura meramente programmatica;
- *Interazione potenzialmente negativa*: Il Piano "rilevante" pone vincoli all'attuazione del PSR.

Si rimanda al paragrafo 2.2 per la specifica tecnica delle interazioni.

## **Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del PSR**

### ***Suolo***

Nel territorio regionale si distinguono, a grande scala, due settori: quello costiero, caratterizzato da due ampie piane alluvionali, la Piana Campana e la Piana del Sele, impostate su depressioni strutturali (graben); quello interno, che si caratterizza per la presenza dei rilievi appenninici, con una struttura a falde di ricoprimento e di cui la penisola sorrentina ed il Cilento costituiscono i prolungamenti sulla costa. Un'altra caratteristica geologica peculiare del territorio campano è la presenza di tre aree vulcaniche attive (Campi Flegrei, Ischia e Vesuvio), localizzate nel settore costiero, ed un antico edificio vulcanico posto nel settore occidentale del territorio regionale (Roccamonfina).

Tale complessità geologico-strutturale ha influenzato l'evoluzione morfologica del territorio, determinando assetti litostratigrafici che, per la loro complessità, favoriscono l'erosione e le frane. Tali fenomeni, del tutto coerenti con il contesto geomorfologico regionale, risultano spesso favoriti o accelerati dall'azione antropica che, da un lato, provoca l'impermeabilizzazione di ampie superfici del territorio e, dall'altro, determina le condizioni favorevoli all'insorgere delle frane e delle alluvioni. Le peculiarità geologiche dei diversi settori regionali determinano variazioni nell'entità, nella tipologia e nella diffusione dei suddetti fenomeni di dissesto, con differenze significative tra le diverse province.

Un altro fenomeno che si sta diffondendo sempre più nei suoli della regione è la perdita di sostanza organica, connessa, per lo più, alle pratiche agricole intensive ed alla scarsa diffusione dei sistemi di agricoltura biologica, tra le più basse d'Italia. Le pratiche agricole sono anche causa della contaminazione dei suoli ad opera di fertilizzanti chimici e presidi fitosanitari, spandimento di acque di vegetazione e sanse dai frantoi oleari, spandimento di fanghi, ecc.

Le aree costiere, oltre alle problematiche già descritte sinteticamente, sono interessate da una progressiva salinizzazione dei suoli causata dal sempre maggior sfruttamento delle falde che determina l'emungimento di acque salmastre.

La mancata adozione del PSR, non consentirebbe la corretta gestione delle aree agricole e forestali favorendone l'abbandono anche per la scarsa convenienza delle stesse attività. Di conseguenza la componente "suolo" sarebbe esposta ad un progressivo degrado a causa dell'erosione e della perdita della sostanza organica; inoltre, l'assenza di misure incentivanti l'adozione di pratiche agricole a basso impatto ambientale potrebbe determinare un'aumento delle contaminazioni causate dall'utilizzo di presidi fitosanitari e concimi di origine chimica.

### ***Acqua***

La Campania è una regione ad elevata disponibilità di risorse idriche sottolineata da una rete idrografica superficiale molto sviluppata, da

una significativa presenza di corpi idrici sotterranei nonché da una estesa fascia costiera sul Tirreno che, considerando anche le isole, complessivamente misura circa 480 km.

La rete idrografica superficiale è caratterizzata da un disegno piuttosto articolato, funzione della litologia superficiale e dell'assetto strutturale dei rilievi. A tale patrimonio di corsi d'acqua fa fronte una generale penuria di bacini lacustri, sia naturali che artificiali. Con riferimento alle acque sotterranee le significative disponibilità della Regione sono ascrivibili fondamentalmente alle ingenti riserve idriche racchiuse nei massicci calcarei appenninici (corpi idrici carbonatici) alle quali si aggiungono quelle dei depositi alluvionali e piroclastici delle piane (interne e costiere) e quelle dei massicci vulcanici (Roccamonfina, Campi Flegrei e Somma - Vesuvio).

Il livello di conoscenza sullo stato ambientale delle risorse idriche regionali, pur essendo ancora negativamente influenzato da carenze informative e frammentazione tra diversi soggetti e, in alcuni casi, da una difficile interpretazione sistemica e sintetica delle informazioni, negli ultimi anni è notevolmente migliorato. Dai più recenti dati di monitoraggio risulta, comunque che, rispetto allo stato qualitativo dei corsi d'acqua superficiali, valori di qualità "eccellente" dello Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua (Indice SACA) sono stati rilevati in casi molto limitati, mentre quasi un terzo dei punti di prelievo della rete presenta classi "scadente" o "pessimo", queste ultime, quasi sempre localizzate nei bacini a Nord Ovest del territorio regionale. In particolare, la situazione relativa ai corsi d'acqua dell'area cilentana e, più in generale, della Provincia di Salerno, si caratterizza per uno stato ambientale "buono", nella quasi totalità dei punti di prelievo; invece, nella piana del Sarno e del Volturno lo stato di qualità ambientale registrato nei punti di prelievo considerati risulta quasi sempre scadente o pessimo. I corsi d'acqua che presentano le situazioni di maggiore criticità sono il fiume Sarno, il fiume Isclero, il basso corso del fiume Volturno, il Calore Irpino, il Sabato, nonché i canali dei Regi Lagni, mentre le situazioni migliori riguardano il Sele, il Mingardo, il Bussento, l'Alento. Considerando che numerosi punti di monitoraggio riguardano tratti montani dei fiumi, si rileva una preoccupante pressione di origine antropica già a partire dalla parte alta della rete idrografica.

Per quanto riguarda le acque sotterranee, la rete ad oggi implementata da ARPAC consente il monitoraggio dei principali acquiferi carbonatici, vulcanici ed alluvionali della Regione, che costituiscono i maggiori settori di approvvigionamento idropotabile. Va rilevato, tuttavia, che le attività di monitoraggio hanno risentito della mancanza di informazioni complete e dettagliate. I risultati dei rilevamenti effettuati da ARPAC nel periodo 2002-2005 evidenziano uno Stato Chimico (indice SCAS) costantemente "scadente" nei punti di prelievo corrispondenti ai corpi idrici sotterranei della Piana del Volturno – Regi Lagni e Somma – Vesuvio, della Piana del Sarno, della Piana del Sele. Le lacune informative preesistenti sono state in parte colmate con l'attività conoscitiva ed analitica condotta in fase di elaborazione del *Piano di Tutela delle Acque* (PTA) che ha fornito una

prima descrizione della classificazione dello Stato Ambientale delle Acque Sotterranee (SAAS) determinato in base allo Stato Quantitativo (SQuAS) ed allo Stato Chimico (SCAS).

Da tale analisi risulta che diversi corpi idrici sotterranei sono caratterizzati, totalmente e/o parzialmente, da uno Stato di Qualità Ambientale (SAAS) realmente e/o tendenzialmente “scadente”, con valori non conformi agli obiettivi di qualità fissati dalla normativa di settore, sia in relazione allo stato chimico sia in relazione allo stato quantitativo. In questo senso, le maggiori criticità si rilevano in corrispondenza dei seguenti corpi idrici sotterranei: Basso Corso del Volturno–Regi Lagni, Piana ad oriente di Napoli, Piana del Sarno, Monti di Avella–Partenio–Pizzo d’Alvano, Piana dell’Ufita, Piana del Solofrana, Piana del Sele, Campi Flegrei, Isola d’Ischia, Somma - Vesuvio.

Per quanto riguarda lo stato qualitativo del sistema delle acque marino costiere, generalmente si può affermare che la fascia marino costiera della Campania presenta caratteristiche differenti in dipendenza principalmente di fattori di inquinamento antropico (ad esempio, scarichi civili ed industriali) ma anche a causa della diversa conformazione orografica delle coste e della circolazione marina in prossimità delle stesse. Negli anni recenti, in Campania sono state riscontrate caratteristiche delle acque decisamente diverse da quelle del sistema adriatico in quanto, le acque marino-costiere in prevalenza non risultano interessate dai fenomeni di eutrofizzazione che, in tempi recenti, ha dato luogo ai problemi legati alla presenza di “mucillagini” nel Mar Adriatico. Sotto questo aspetto, tuttavia, indici elevati di eutrofizzazione delle acque si registrano nelle aree marine antistanti le foci dei principali fiumi o in aree di costa sottoposte a scarichi urbani in quanto le acque, quali lagune costiere e porti. In particolare, un elevato impatto antropico è rilevabile nel Golfo di Gaeta in corrispondenza dell’area prospiciente la foce del Volturno e nel Golfo di Napoli, in prossimità della foce del Fiume Sarno le concentrazioni medie di fosfati e nitrati sono circa tre volte maggiori rispetto ai valori medi delle acque profonde per il Mediterraneo Occidentale, che rappresentano il sistema naturale più ricco di nutrienti.

Tra i fattori responsabili dell’inquinamento delle acque superficiali e sotterranee assume particolare rilievo la concentrazione dei nitrati derivanti da fonti civili, industriali ed agricole. L’intensivizzazione delle attività agricole e zootecniche ha comportato negli ultimi decenni un progressivo incremento degli apporti azotati ai terreni, contribuendo all’aumento della concentrazione dei nitrati nelle acque superficiali e sotterranee. In particolare, nel caso della Campania, le elevate concentrazioni dei nitrati rappresentano nella quasi totalità dei casi il fattore determinante nella definizione di uno stato ambientale delle acque sotterranee non conforme agli obiettivi di qualità fissati dalla normativa comunitaria e nazionale. Le aree designate come Zone Vulnerabili da Nitrati di Origine Agricola (ZVNOA) corrispondono sostanzialmente alle aree alluvionali della piana campana nelle province di Napoli e Caserta (Regi Lagni, piana aversana, piana

acerrana - nolana, piana sarnese), alla piana del Sele, a piccole aree interne nelle province di Avellino e Benevento e ad alcune aree disposte lungo il corso di fiumi nella provincia di Salerno, tra le quali la più estesa interessa un ampio tratto del Vallo di Diano lungo il corso del Fiume Tanagro. La situazione appare compromessa nelle pianure alluvionali del Volturno, del Sarno e nel bacino dei Regi Lagni, dove i livelli di concentrazione dei nitrati assumono valori particolarmente elevati. E' da rilevare, che le aree designate come vulnerabili all'inquinamento da nitrati di origine agricola, risentono anche degli apporti inquinanti di altre fonti, quali scarichi civili e industriali di acque reflue, che rappresentano un fattore di criticità in ambiti quali l'area sarnese, l'acerrana, le valli dell'Isclero e del Calore Irpino, in cui molto spesso ai corpi idrici sono conferite acque reflue non sottoposte ad un previo adeguato trattamento depurativo. Pertanto, si rendono indispensabili anche gli adeguamenti delle infrastrutture depurative, cui devono accompagnarsi misure specifiche per la riduzione delle pressioni derivanti dalla attività agricole e zootecniche. Con riferimento a tale ultimo aspetto, in coerenza con le disposizioni di legge, per le zone designate è stato predisposto il **Programma d'Azione per le zone vulnerabili della Regione Campania**, adottato dalla Regione nel 2004<sup>25</sup>. Tale programma prevede specifiche prescrizioni e raccomandazioni inerenti le pratiche colturali connesse all'uso del suolo e dell'acqua per l'irrigazione, una serie di misure raccomandate (ispirate ai principi ed alle indicazioni del Codice di Buona Pratica Agricola) in relazione alle modalità di applicazione dei fertilizzanti, nonché la descrizione degli interventi da porre in essere in materia di formazione ed informazione degli operatori agricoli.

Un altro fattore di inquinamento riconducibile alle attività agricole riguarda l'uso di prodotti fitosanitari, quali i pesticidi: su questo aspetto, tuttavia, la base conoscitiva in Campania risulta ancora carente, e ciò ha influito negativamente anche ai fini della designazione delle zone vulnerabili ai pesticidi, prevista dalla normativa vigente. A tale proposito, tuttavia, va rilevato che le più recenti pubblicazioni nazionali sull'argomento, redatte a cura dell'APAT, mostrano che l'inadeguatezza dei controlli sui pesticidi nelle acque rappresenta un problema diffuso in molte Regioni italiane, che necessita pertanto di una revisione sistematica anche alla luce dei più recenti sviluppi normativi.

I principali fattori di pressione ambientale sullo stato qualitativo delle risorse idriche sono rinvenibili nelle attività del settore agricolo e zootecnico, accanto ai fenomeni di elevata antropizzazione del territorio, alle dimensioni del sistema produttivo e industriale, ed al carico derivante da presenze turistiche. Le pressioni sulla qualità delle acque che, in maniera diretta, sono imputabili all'agricoltura, sono schematicamente riferibili a: pratiche agricole che utilizzano

---

<sup>25</sup> DGR n. 182 del 13 febbraio 2004 "Approvazione del Programma d'Azione della Campania per le zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola, ai sensi dell'articolo 19 del Decreto Legislativo n. 152/99 e ss.mm.ii. (Allegato)".

fertilizzanti, concimi e ammendanti minerali ed organici, fitofarmaci e diserbanti; pratiche di fertirrigazione (mediante l'utilizzo di effluenti zootecnici, fanghi, acque di vegetazione derivanti da frantoi oleari, riutilizzo delle acque reflue depurate); coltivazione delle fasce ripariali. Dal momento che, ad oggi, i dati relativi alla distribuzione commerciale di fertilizzanti e fitofarmaci risultano piuttosto elevati in Campania, un contributo alla riduzione nell'utilizzo di tali sostanze in agricoltura potrebbe derivare da un incisivo intervento diretto a migliorare gli attuali livelli di diffusione di pratiche agricole più sostenibili, quali l'agricoltura biologica e l'agricoltura integrata, che risultano ancora relativamente bassi.

Tra i fattori che incidono sulla disponibilità idrica, vi sono fattori territoriali, climatici ed infrastrutturali. Principale fattore di pressione sulla disponibilità idrica, pertinente all'agricoltura, è costituito dall'irrigazione. Il settore agricolo è quello tra i settori produttivi che utilizza la maggior quantità di acqua: secondo stime dell'INEA, a livello nazionale, il 66% dei consumi idrici è per uso irriguo. L'irrigazione può determinare pressioni sulla disponibilità idrica per effetto dei prelievi di acque superficiali e sotterranee mediante derivazioni e captazioni sia da parte degli enti preposti all'irrigazione pubblica, sia da parte delle singole aziende agricole. Rispetto alla disponibilità di risorsa idrica, la Campania, riesce a soddisfare il proprio fabbisogno e non risulta deficitaria, a differenza della maggior parte delle Regioni meridionali, in quanto la domanda di acqua non supera la disponibilità di risorse idriche per usi irrigui, come stimata dall'INEA che gestisce il sistema regionale informativo SIGRIA. Va rilevato, tuttavia, che anche l'INEA (2006) ha segnalato la difficoltà di ottenere una stima regionale attendibile in relazione alle portate medie delle fonti di approvvigionamento di risorsa idrica, in quanto non è disponibile il dato relativo alla maggior parte dei prelievi da fiume, mentre sul piano dei fabbisogni il dato relativo alle concessioni di opere di derivazione e captazione delle acque è giudicato non è sempre rispondente alla realtà territoriale, caratterizzata anche dalla presenza diffusa di fenomeni di abusivismo.

Le opere di derivazione e captazione dell'acqua da corpi idrici superficiali hanno un diverso impatto sui consumi di risorsa idrica per usi irrigui, sia in termini di pressioni esercitate sulla disponibilità idrica, sia di inquinamento dei corpi idrici sotterranei, tra cui si rilevano in particolare fenomeni di salinizzazione delle falde in prossimità delle aree costiere e mescolamento con acque superficiali. Su questi aspetti influisce negativamente la significativa presenza sul territorio regionale di schemi idrici - reti irrigue pubbliche e sistemi di irrigazione aziendale - caratterizzati da un basso livello di efficienza ed elevate percentuali di perdita della risorsa. Pertanto, risulta essenziale l'adeguamento e l'ammodernamento delle attuali reti irrigue utilizzate dai Consorzi di Bonifica, per le quali nell'ultimo decennio è stata avviata una serie di interventi diretti al miglioramento dell'efficienza mediante il ricorso a tipologie di rete, materiali e soluzioni progettuali in grado di ridurre l'impatto ambientale dell'irrigazione.

Oltre alla dotazione infrastrutturale, la disponibilità di risorse idriche per usi irrigui è condizionata anche dall'efficienza della gestione dei servizi, su cui incide negativamente la frammentarietà dell'assetto gestionale e la mancanza di sistemi incentivanti il risparmio e l'utilizzo sostenibile della risorsa, in quanto non favoriscono l'adozione di pratiche, tecnologie e sistemi per il risparmio ed il riutilizzo a livello di azienda, che risultano invece essenziali soprattutto nelle aree caratterizzate dalla presenza di ordinamenti colturali irrigui ad agricoltura intensiva, nelle Pianure alluvionali del Sarno, del Sele e del Volturno.

Sul piano quantitativo, l'analisi dello stato della componente evidenzia il rischio che il rapporto tra disponibilità idrica e fabbisogni irrigui diventi un fattore limitante in assenza di un intervento diretto a migliorare la sostenibilità dello sviluppo rurale. In tal caso nei prossimi anni potrebbe esserci un'accentuazione delle pressioni esercitate sulle disponibilità idriche ad opera dell'agricoltura, con il rischio di progressiva depauperazione delle riserve di acque sotterranee e superficiali, con ripercussioni sullo stato quantitativo e qualitativo delle acque.

Dal punto di vista qualitativo, il contesto descritto mostra che tra i principali elementi di criticità riconducibili all'agricoltura vi è la diffusa presenza di corpi idrici superficiali e sotterranei che risultano inquinati, sia dal punto di vista chimico che microbiologico, da sostanze utilizzate anche nell'ambito delle attività agricole. In assenza di un intervento diretto a favorire lo sviluppo di pratiche agricole a minore impatto ambientale, come previsto dal PSR, è quindi probabile un'accentuazione delle attuali situazioni di criticità dovute, in particolare, alla presenza di nitrati nelle acque superficiali e sotterranee, nonché un aggravamento dei fenomeni di eutrofizzazione dovuti alla presenza di elevate concentrazioni di azoto e fosforo nelle aree sensibili.

### ***Atmosfera e Cambiamenti Climatici***

Lo stato dell'ambiente in Campania in relazione all'inquinamento atmosferico si presenta molto diversificato. Vi sono zone costantemente monitorate (principalmente le aree urbane) e zone del territorio poco indagate (tra le quali quelle industriali). Mentre in alcuni casi si osservano miglioramenti nel corso degli anni, in altri casi permangono situazioni di non conformità alle prescrizioni normative. Le analisi, inoltre, evidenziano andamenti diversi tra i vari inquinanti.

Concentrando l'attenzione sugli inquinanti che sono tipicamente legati alle attività dell'agricoltura si evidenzia che le fonti ascrivibili alla tipologia "agricoltura e selvicoltura" sono le principali responsabili delle emissioni di: ammoniaca, metano e protossido di azoto. Da esse deriva infatti il 70 – 90 % delle emissioni totali di tali inquinanti.

L'ammoniaca, in particolare, viene a determinarsi a causa degli effluenti zootecnici e della concimazione azotata minerale. I dati raccolti fanno rilevare che nel periodo 1994-2002 vi è stato un andamento decrescente delle emissioni atmosferiche di azoto ammoniacale dal settore agricolo. Attraverso metodologie di stima



codificate, declinando i dati a livello territoriale, si è osservato come il contributo maggiore in termini di emissione di ammoniaca (pari a circa il 30%) sia imputabile alla macroarea B che comprende la quasi totalità degli allevamenti bufalini in Campania. Quote non trascurabili derivano anche dalle macroaree C, D1 e D2 a causa della pressione esercitata dagli allevamenti di bovini.

Per quanto riguarda il contributo del comparto agricolo alle emissioni di anidride carbonica, questo è praticamente trascurabile, attestandosi a circa il 3%. Infatti in Campania più della metà delle emissioni complessive di anidride carbonica sono da attribuire al settore dei trasporti, mentre le restanti quote vanno riferite ai comparti industriale, civile e termoelettrico.

In realtà, le maggiori emissioni di gas ad effetto serra dal settore agricolo sono relative al protossido di azoto ed al metano di cui il primo originato prevalentemente dall'uso di fertilizzanti organici e inorganici, il secondo dalla fermentazione enterica di bestiame da reddito.

Anche per quanto attiene l'emissione di metano si sono adottate metodologie di stima che, attraverso l'elaborazione dei dati disponibili a livello territoriale, hanno evidenziato come il contributo maggiore (pari a circa il 30%) sia imputabile alla macroarea B, nella quale, come detto, è presente la maggior parte degli allevamenti bufalini in Campania. Quote sostanziali derivano anche dalle macroaree D1 (23%), D2 (20%) e C (20%) a causa della pressione esercitata dagli allevamenti di bovini: infatti le tre macroaree summenzionate detengono i 3/4 del patrimonio bovino regionale.

Ruolo importante nella riduzione della concentrazione di CO<sub>2</sub> in atmosfera è svolto dalle biomasse vegetali, attraverso la "cattura" dell'anidride carbonica nei processi fotosintetici. In particolare un contributo sostanziale è quello fornito dalla copertura forestale. Dal 1985 al 2004 si riscontra un aumento del 30% circa della quantità di CO<sub>2</sub> assorbita dalle diverse superfici forestali della Campania. In tal senso azioni di imboschimento, come quelle promosse dal PSR del precedente periodo di programmazione, potrebbero permettere di ottenere nuovi ettari di superficie forestale.

Per quanto riguarda il settore energetico, i dati evidenziano che il bilancio campano è caratterizzato dalla notevole dipendenza dalla produzione esterna: oltre i 4/5 dei consumi energetici regionali risultano soddisfatti mediante il ricorso all'importazione. Va segnalato che della produzione regionale complessiva circa il 23% proviene da fonti rinnovabili. Per quanto riguarda i consumi finali, comunque, essi sono ascrivibili solo per l'1,5% all'agricoltura.

Contributo importante alla produzione di energia da fonti rinnovabili e quindi alla riduzione di emissioni di gas climalteranti può derivare dallo sviluppo di filiere bioenergetiche. Dalle stime effettuate risultano rilevanti le potenzialità regionali: per la quantità di biomassa utilizzabile a scopi energetici (materiale proveniente da interventi selvicolturali, manutenzioni forestali e da potatura, da coltivazioni dedicate e da trattamento meccanico di coltivazione agricole non dedicate) e per la quantità di liquami provenienti da pratiche

zootecniche che potrebbe essere utilizzata per la produzione di biogas.

Ipotizzando uno scenario futuro, nel quale non ha luogo l'attuazione del PSR 2007 – 2013, è facile immaginare risvolti ambientali negativi in relazione all'inquinamento atmosferico sia per l'aumento delle emissioni, sia per la mancata attivazione di azioni di mitigazione dei cambiamenti climatici.

Per quanto riguarda il primo aspetto verrebbero a mancare incentivi destinati alla valorizzazione energetica (produzione di biogas) e/o alla gestione più efficiente dei reflui zootecnici, azzerando di fatto l'interesse verso queste attività che non garantiscono un immediato ritorno economico, anzi richiedono tempi maggiori rispetto ad altre tipologie di investimento. In relazione alle colture cosiddette energetiche, l'attuale regime di aiuto per le superfici destinate alla loro produzione è tale da non incidere significativamente sulla redditività di tali colture e di conseguenza, la mancata attuazione del PSR, che sostiene e incentiva lo sviluppo di attività che possono utilizzare tali produzioni, non consentirebbe un aumento significativo della superficie ad esse dedicate, che continuerebbe ad attestarsi ai bassi livelli raggiunti fino ad oggi.

In relazione all'utilizzo di fertilizzanti azotati, la mancata attuazione del PSR non favorirebbe un uso più razionale, in quanto si avrebbero minori adesioni al Piano regionale di consulenza alla fertilizzazione aziendale e percentuali più basse di coltivazioni biologiche e a lotta integrata.

Il PSR, inoltre, si pone l'obiettivo di promuovere la filiera della biomassa attraverso azioni integrate plurimisura: la sua mancata attuazione diminuirebbe i benefici ambientali e occupazionali complessivi, in quanto svincolerebbe la produzione energetica dallo sviluppo di una filiera bioenergetica "corta" basata sullo sfruttamento delle risorse forestali e di altre risorse energetiche presenti sul territorio.

Infine, è da evidenziare che i piani forestali generali regionali disciplinano esclusivamente gli interventi degli Enti Pubblici per investimenti nel settore silvicolo, pertanto, in assenza di PSR nessun privato avrebbe interesse ad intraprendere interventi di imboschimento utili per l'assorbimento di anidride carbonica.

### ***Biodiversità e Risorse genetiche***

In regione Campania sono presenti ambienti molto differenziati ai quali è associata una ricca varietà di specie animali e vegetali. La gran parte di tali ambienti è espressione di interazioni tra processi naturali ed attività umana. In particolare l'agricoltura, l'allevamento del bestiame e la gestione dei boschi hanno spesso contribuito ad originare ambienti seminaturali di particolare valore paesaggistico e naturalistico, dal mantenimento dei quali dipende la conservazione di numerose specie di flora spontanea e fauna selvatica. La riduzione ed il deterioramento di tali ambienti a seguito dell'espansione delle aree urbanizzate, della progressiva artificializzazione, del crescente inquinamento, dell'abbandono di territori e di attività economiche

tradizionali determinano una perdita della diversità biologica. Oggi gran parte degli ambienti naturali e seminaturali della regione è soggetta a forme di tutela essendo inclusa in aree protette (Parchi e Riserve di interesse nazionale e regionale, Siti della Rete Natura 2000, Zone Ramsar).

In generale è possibile ascrivere gli habitat naturali più rappresentativi della regione alle seguenti tipologie ambientali: ambienti con vegetazione arborea prevalente (boschi), ambienti con vegetazione arbustiva prevalente (ambienti di macchia bassa primaria o secondaria), ambienti con vegetazione erbacea prevalente (praterie d'alta quota poste al di sopra del limite altitudinale del bosco, prati e pascoli di origine secondaria), ambienti umidi in aree interne (corsi d'acqua e specchi acquei, paludi), ambienti costieri (falesie, dune, delta ed estuari, lagune, stagni costieri), ambienti marini.

Sulla base di dati estratti da CLC 2000, in Campania le superfici boscate ricoprono circa il 28% del territorio regionale. Esse sono costituite per il 95,75% da boschi di latifoglie, per l'1,94% da boschi di conifere e per il 2,31% da boschi misti. Le aree boscate della regione caratterizzano in particolar modo le zone collinari e montane, essendo stata in passato eliminata la gran parte della copertura arborea nelle aree della piana campana. A fronte di estese superfici boschive contraddistinte da elevato valore naturalistico, in alcune aree si osservano fenomeni di semplificazione della struttura forestale dovuti alle modalità di gestione (cedui semplici) e/o alla diffusione su estese superfici di alcune specie (ad esempio il castagno) utilizzate per fini economici che hanno sostituito associazioni plurispecifiche. Ulteriori fattori di minaccia sono rappresentati dagli incendi e dalla diffusione di specie infestanti. Il PSR potrebbe contribuire al miglioramento del patrimonio boschivo, in relazione al suo valore di biodiversità, attraverso interventi di prevenzione e contrasto dei danni causati dagli incendi; iniziative di ricostituzione dei nuclei boscati naturaliformi nelle aree della pianura campana; azioni di miglioramento della struttura di aree boscate gestite a scopo produttivo; programmi di contenimento o eradicazione delle specie infestanti; attività di individuazione di elementi del patrimonio forestale di particolare valore naturalistico e paesaggistico, per i quali prevedere misure particolari di salvaguardia. Particolare attenzione dovrebbe essere posta nella pianificazione delle azioni finalizzate allo sviluppo di filiere bioenergetiche basate sulla combustione di biomasse forestali, allo scopo di evitare che possano generarsi pressioni non sostenibili sugli ecosistemi forestali.

Gli ambienti di macchia bassa (cespuglieti, arbusteti, aree con copertura di sclerofille) e le aree a vegetazione arbustiva in evoluzione (formazioni arbustive associate a degradazione di superfici boscate o a ricolonizzazione di praterie di origine secondaria, a seguito di fenomeni di abbandono delle attività di pascolo o sfalcio) interessano circa il 5,3% del territorio regionale. Fattore di minaccia per tali ambienti è spesso rappresentato dal mancato riconoscimento del loro rilevante valore naturalistico, dato dalla ricchezza e dalla varietà delle specie floristiche e dalla molteplicità degli organismi

animali che in essi trovano rifugio ed alimento. Particolare attenzione, pertanto, dovrà essere posta alla salvaguardia degli ambienti arbustivi, evitandone la distruzione nell'ambito di interventi quali l'impianto di specie arboree, l'estensione di reti irrigue, la realizzazione di grandi infrastrutture. Il sostegno previsto dal PSR a favore di interventi di inserimento di siepi realizzate con specie arbustive in terreni agricoli offre un'opportunità per favorire una maggiore diffusione di tali elementi, costituendo un fattore sia per il miglioramento paesaggistico, che per l'incremento della varietà ambientale con effetti positivi per diverse specie animali (in particolare nel caso di impiego di specie arbustive con bacche o frutti appetibili per la fauna selvatica).

I prati stabili ed i pascoli occupano circa il 5,3% del territorio regionale. Gran parte di essi ha origine secondaria e la loro conservazione è strettamente associata al mantenimento delle attività antropiche che li hanno originati. La protezione di tali sistemi agricoli ad elevata valenza naturale assume notevole importanza per la conservazione della biodiversità in considerazione della ricchezza floristica e del ruolo fondamentale che essi rivestono per diverse specie faunistiche (ad esempio quali aree di alimentazione per molti rapaci che cacciano in ambienti aperti). Il progressivo abbandono del pascolo brado in molti territori collinari e montani ha determinato, negli ultimi decenni, fenomeni di colonizzazione dei sistemi pascolivi ad opera di vegetazione arbustiva ed arborea, prima testimonianza di un ritorno del bosco. D'altra parte anche situazioni di sovrapascolo determinano alterazioni della composizione della copertura erbacea che si sostanziano in diminuzione della diversità floristica con il prevalere di poche specie maggiormente resistenti. Per il mantenimento di tali ambienti il PSR prevede da un lato disposizioni di salvaguardia (quali l'esplicita esclusione delle superfici a prato e pascolo da quelle in cui è consentito realizzare interventi di imboschimento), dall'altro azioni di tutela attiva dirette ad incentivare le attività da cui dipende la loro conservazione (sostegno al pascolo estensivo, supporto alle pratiche gestionali).

Le aree umide della regione sono rappresentate sia dagli ambienti associati ai corpi idrici superficiali d'acqua dolce (fiumi e laghi), sia da quelli caratteristici degli ambienti di transizione (lagune e stagni costieri). Le attività agricole sia nel passato che attualmente rappresentano un fattore di pressione per tali ambienti. Le superfici delle aree umide costiere sono state fortemente ridotte a seguito degli interventi di bonifica finalizzati a ricavare terreni utili per la coltivazione ed a contrastare la diffusione di patologie. Molti corsi d'acqua hanno subito un progressivo deterioramento dello stato quantitativo e qualitativo a seguito dei crescenti prelievi idrici (per scopi irrigui, per la produzione energetica e per usi domestici), dell'immissione diretta o indiretta di sostanze inquinanti, della realizzazione di interventi di artificializzazione (rettificazioni, sbarramenti, regimazioni, eliminazione della vegetazione ripariale). Le aree umide sono molto importanti per numerose specie animali e vegetali, e i loro habitat caratteristici sono tra quelli maggiormente

minacciati a causa delle attività antropiche che ne determinano la perdita o l'alterazione. Sarà pertanto molto importante che il PSR assicuri che gli interventi di prelievo della risorsa idrica non compromettano il mantenimento di flussi adeguati alla conservazione della vita animale e vegetale e non comportino alterazioni del naturale andamento e della struttura dei corsi d'acqua. Il PSR può contribuire a mitigare gli effetti negativi connessi agli apporti di sostanze inquinanti (fertilizzanti chimici di sintesi e prodotti per il contenimento di patogeni ed infestanti) attraverso il sostegno alle attività agricole a basso impatto (agricoltura biologica ed integrata, mantenimento della sostanza organica nel suolo, inerbimento). Di particolare rilevanza sono anche le azioni specifiche volte a favorire il recupero della naturalità di elementi naturali ed artificiali del reticolo idrico superficiale (ricostituzione di fasce boscate ripariali lungo corsi d'acqua e canali irrigui).

In generale il sostegno previsto nell'ambito del PSR allo sviluppo delle aree rurali, finalizzato al rafforzamento della competitività delle imprese ed al miglioramento dell'ambiente e della qualità della vita, contribuisce al mantenimento della diversità biologica attraverso un insieme di azioni utili alla conservazione degli ambienti seminaturali ed al recupero di situazioni di degrado. Ciò può essere attuato sia attraverso il contenimento degli impatti prodotti dallo svolgimento delle attività economiche ed il miglioramento della naturalità degli ambiti agricoli, sia favorendo la permanenza delle comunità locali e il mantenimento delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali, non solo attraverso il sostegno finanziario a tali attività, ma anche mediante l'offerta di servizi alle popolazioni delle aree marginali e la possibilità di diversificare le fonti di reddito. D'altra parte il potenziamento del tessuto produttivo e l'incremento della dotazione infrastrutturale potrebbero determinare un aumento delle pressioni sulla biodiversità a causa di processi di riduzione delle aree e di frammentazione degli ambienti naturali e seminaturali.

Le "risorse genetiche in agricoltura" sono definite come "qualsiasi materiale genetico di origine vegetale, microbica o animale che abbia o possa avere un valore per l'agricoltura" (Reg.CE 870/04): la cosiddetta "agrobiodiversità" costituisce il frutto del lavoro di selezione compiuto dall'uomo partendo da un pool genetico "selvatico", per l'ottenimento di razze e varietà adattate alle più svariate condizioni ecologiche, economiche e sociali. La Campania è riconosciuta come una regione ricca in agrobiodiversità. Testimonianze viventi della storia di questa regione, le risorse agrogenetiche vegetali ed animali della Campania hanno subito negli ultimi decenni un declino che ha messo a serio repentaglio la loro sopravvivenza. Specializzazione colturale, intensificazione, esigenze di omologazione delle produzioni, marginalizzazione ed abbandono dei terreni coltivati, hanno ridimensionato notevolmente la funzione primaria di tale patrimonio genetico, determinando il rischio di estinzione di moltissimi ecotipi e razze autoctone.

Dalle informazioni contenute nel DAD – IS della FAO relative alla

consistenza in Italia delle razze autoctone campane si osserva come la maggior parte di esse presenta uno Status "*endangered*" o "*critical*".

E' inoltre evidente una connessione tra aree protette e presenza di razze autoctone: la tutela del germoplasma locale di interesse zootecnico rientra pienamente tra gli obiettivi e le finalità delle aree protette, in particolare delle aree Parco, ed è auspicabile che gli Enti Parco possano porre in essere iniziative di valorizzazione e tutela di tale patrimonio.

Con riferimento al materiale vegetale, nel corso dell'ultimo decennio sono stati attuati numerosi programmi di recupero, caratterizzazione e valorizzazione di varietà ed ecotipi campani, sia di specie erbacee che di specie arboree. Tuttavia le informazioni ottenute non sono ancora state organicamente repertorate e rese disponibili, per cui il quadro delle conoscenze risulta estremamente disperso e frammentato. In Campania inoltre non esiste una banca dati del germoplasma locale disponibile on line.

L'assenza di una legge regionale in materia di salvaguardia e tutela delle risorse genetiche vegetali e di un repertorio regionale delle varietà e delle razze autoctone costituisce un notevole impedimento alla realizzazione di progetti di valorizzazione.

In assenza del Programma verrebbe a mancare un importante strumento per l'incentivazione di azioni la cui realizzazione potrebbe contrastare alcune delle tendenze evolutive negative riguardanti la biodiversità, quali la progressiva perdita di naturalità delle aree agricole, l'incremento dei fenomeni di inquinamento dovuti agli apporti di sostanze chimiche di sintesi, la semplificazione della struttura dei boschi e lo spopolamento di aree rurali marginali con abbandono di attività agro-silvo-pastorali tradizionali connesse al mantenimento di ambienti di particolare valore per la flora spontanea e la fauna selvatica. Nondimeno la mancata attuazione del Programma non favorirebbe lo sviluppo di filiere bioenergetiche basate sulla combustione di biomasse forestali da cui potrebbero derivare, in assenza di adeguata pianificazione, accresciute pressioni sugli ecosistemi forestali.

Meno significativi possono essere considerati gli effetti derivanti dall'assenza del PSR in relazione alla perdita di ambienti naturali e seminaturali nelle aree rurali, causata soprattutto dall'espansione del tessuto urbanizzato. Tuttavia è ipotizzabile che l'incremento del valore economico delle superfici agricole determinato a seguito della realizzazione di interventi di miglioramento previsti dal PSR, potrebbe rappresentare un fattore in grado di contrastarne la destinazione ad altri usi, favorendo la conservazione dei suoli agricoli. D'altra parte la realizzazione delle azioni previste dal PSR a sostegno del potenziamento delle infrastrutture produttive e di collegamento potrebbe risolversi in un'accentuazione delle dinamiche in atto.

In assenza del Programma si ridurrebbero le opportunità offerte per la predisposizione di strumenti di pianificazione e gestione di aree naturali protette, mediante cui promuovere e regolamentare la gestione del patrimonio forestale e la conduzione delle attività

agricole e zootecniche in coerenza con gli obiettivi di conservazione della biodiversità in tali aree.

Con riferimento alle risorse genetiche in caso di mancata attuazione del Programma verrebbe meno l'opportunità di promuovere la conservazione e la valorizzazione del ricco patrimonio di biodiversità agricola e zootecnica della regione in un quadro organico di azioni coerenti e sinergiche.

### ***Paesaggio***

La definizione di paesaggio riflette il modo soggettivo in cui un determinato luogo si presenta allo sguardo di un osservatore ed è considerato come somma dei valori naturalistici e culturali dei luoghi. Per l'analisi e la descrizione del paesaggio della Campania si sono presi a riferimento diversi documenti di indirizzo quali il Piano Territoriale Regionale, la carta tematica "Verso l'identificazione dei paesaggi della Campania", la pubblicazione "I sistemi di terra della Campania". In linea di massima sulla base di tali documenti è possibile suddividere il paesaggio campano in territori di montagna, di collina e di pianura.

Il paesaggio dei territori montuosi si contraddistingue per la presenza di aree ad elevata naturalità con una prevalenza di aree boscate intervallate da cespuglieti radi e praterie ed un uso del territorio di tipo prevalentemente forestale, pascolativo e foraggero-zootecnico. Il livello di urbanizzazione ed infrastrutturazione risulta molto basso e gli ambiti rurali sono spesso contraddistinti da una diffusa presenza di elementi architettonici, tra cui quelli tipici della tradizione contadina quali fontanili, abbeveratoi, lavatoi. Oggi, tuttavia, si assiste in molti comuni appenninici, al progressivo deterioramento del valore di tale patrimonio a causa di interventi poco attenti alla storia ed alla cultura dei luoghi, con utilizzo di elementi, tecniche e materiali costruttivi che non si inseriscono armonicamente nel contesto. L'orografia dei luoghi e la minore pressione demografica hanno favorito, in linea generale, la conservazione in buono stato dei paesaggi naturali, agricoli ed architettonici delle aree montane. D'altra parte, la recente costruzione di grandi arterie di collegamento a servizio dei centri più interni ha rappresentato un fattore di perturbazione nella percezione di tali paesaggi, introducendo elementi di discontinuità come strade, trafori, viadotti. Problematica di notevole rilievo è inoltre quella rappresentata dall'apertura di numerose discariche e dall'abbandono incontrollato di rifiuti.

Nei territori collinari della Campania sono distinguibili i due grandi sistemi della collina interna e della collina costiera. I paesaggi che li caratterizzano sono estremamente diversificati, con una prevalenza di destinazione agricola del suolo e con residui elementi naturali. Il paesaggio della collina è caratterizzato principalmente da seminativi nudi ed arborati, frequentemente delimitati con siepi e filari, e vigneti, oliveti e nocciolati. Le sommità rocciose ed i versanti collocati lungo le incisioni fluviali ospitano boschi di querce e latifoglie decidue. L'aspetto di questi paesaggi, già naturalmente vario per effetto dell'articolazione di forme e colori è ulteriormente modificato

dall'impianto insediativo, originariamente sorto sulle sommità delle colline e successivamente sviluppatosi lungo le principali vie di comunicazione. Le aree agricole della collina costiera presentano terrazzamenti che conferiscono al paesaggio una impronta peculiare. In generale l'aspetto di paesaggi ed identità locali della collina è stato nel tempo trasformato dallo sviluppo urbano, produttivo ed infrastrutturale che in molti casi ha compromesso la qualità estetica dei luoghi. Le aree di pianura sono le più popolate della regione e in esse si concentrano le principali attività economiche. Esse sono caratterizzate da una grande varietà di paesaggi, influenzati da processi connessi all'agricoltura, alle attività produttive, al turismo e allo sviluppo di sistemi urbani e infrastrutture. In generale, nelle aree di pianura, il livello di naturalità è molto basso, con una notevole frammentazione ecosistemica e paesaggistica e con habitat spesso degradati, in particolar modo lungo le aste fluviali. Dal punto di vista architettonico, le storiche abitazioni contadine continuano a sopravvivere accanto ad edifici più recenti, ma tale commistione insediativa appare frequentemente poco organica. Ulteriori elementi connotativi del paesaggio campano sono i diffusi sistemi vulcanici e le isole del golfo di Napoli che conferiscono alla regione un'impronta chiaramente riconoscibile.

Con riferimento ai principali elementi di criticità dello stato della componente in esame è necessario segnalare la presenza di elementi detrattori sull'intero territorio regionale. In particolare il paesaggio campano risulta segnato da attività estrattive (particolarmente impattanti nelle aree del casertano) e dalla presenza diffusa di microdiscariche abusive. I paesaggi rurali tradizionali sono influenzati dalla presenza di tralicci e linee aeree elettrificate, dalla sempre più frequente asfaltatura di strade sterrate interpoderali e da una significativa frammentazione delle proprietà agricole che può determinare impatti paesaggistici a causa della presenza di numerose recinzioni realizzate frequentemente con materiali non ben inseriti nel contesto (reti metalliche, lamiera, filo spinato ecc.). La qualità del paesaggio è, inoltre, influenzata dall'incremento di serre, utilizzate per le colture protette floro-orto-vivaistiche (specie nell'area nord est di Napoli e nei comuni vesuviani) nonchè dai frequenti eventi di dissesto idrogeologico e dai diffusi incendi. L'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale può contribuire a contrastare alcune tendenze al degrado che possono essere indotte dalle attività agro-silvo-pastorali (semplificazione dei paesaggi agrari dovuta all'intensivizzazione; ricorso a materiali non coerenti al contesto, fenomeni di abbandono delle aree rurali interne, ecc). Solo a titolo di esempio, il Programma finanzia attività che possono contribuire a migliorare l'aspetto degli ambienti rurali come l'impianto di siepi, filari e boschetti, la creazione di margini erbosi ai bordi dei campi, la realizzazione e la sistemazione di muretti a secco, la manutenzione di terrazzamenti e ciglionamenti. Il PSR prevede inoltre azioni per prevenire gli incendi e ricostituire il potenziale forestale da essi danneggiato, contribuendo a ridurre gli effetti negativi sulla percezione del paesaggio. Senza l'attuazione di tale Programma non



sarebbe possibile, dunque, porre in essere interventi in grado di contrastare le tendenze sopra riferite.

### ***Rifiuti***

L'agricoltura genera rifiuti che per la loro natura sono rifiuti di tipo speciale (pericolosi e non pericolosi). Con i dati del 2003 (Rapporto APAT ONR) è possibile una quantificazione di massima della produzione dei rifiuti derivanti da attività agricola. I rifiuti speciali prodotti dall'attività economica Agricoltura ISTAT (codice 01 – Agricoltura, Caccia e relativi servizi; codice 02 - Silvicoltura e utilizzazione di aree forestali e servizi connessi) ammontano in Italia a circa 7.860 t di rifiuti speciali non pericolosi e a circa 95 t di rifiuti speciali pericolosi, che rappresentano rispettivamente lo 0,74% e lo 0,12% sul totale dei rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi prodotti dalla totalità delle attività economiche.

La normativa prevede la possibilità di stipulare accordi e contratti di programma con soggetti pubblici e privati o con le associazioni di categoria per attuare programmi di raccolta ed trasporto dei rifiuti, che devono garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente. Attualmente in Regione Campania non risulta sia stato attivato alcun accordo di programma per procedere alla raccolta differenziata dei rifiuti prodotti da attività agricola.

### **Caratteristiche ambientali delle aree interessate significativamente dal programma**

Oltre che in relazione alle singole componenti, la descrizione dello stato dell'ambiente ha considerato anche le principali aree di intervento individuate dal programma.

Per quanto riguarda le macroaree del PSR, pur riconoscendo validità e sostanza alle raccomandazioni ricevute in fase di *scoping*, allo scopo di descrivere le caratteristiche ambientali delle macroaree individuate dal PSR con specifico riferimento alle attività agricole e forestali, ci si è avvalsi di una batteria di indicatori che consentisse la declinazione dei dati con riferimento agli ambiti territoriali delle macroaree. Inoltre laddove possibile sono stati confrontati i dati riferibili a diversi periodi in modo da acquisire informazioni, non solo sullo stato dei fenomeni analizzati, ma anche della loro evoluzione nel tempo. Trattasi per lo più di indicatori basati sui dati ISTAT relativi ai due ultimi Censimenti generali dell'Agricoltura e sulle indagini campionarie sulla Struttura e la Produzione delle Aziende Agricole. Sono anche stati utilizzati i dati forniti da varie strutture (Regione Campania, AGEA, ecc.), utili per popolare alcuni indicatori atti ad arricchire il quadro informativo. Infine, ove declinabili con aggregazione territoriale riferibile alle Macroaree, si è fatto riferimento anche agli Indicatori di contesto e di obiettivo contenuti nell'Allegato VIII del Regolamento (CE) 1974/06.

Dall'analisi svolta è giunta una sostanziale conferma delle esigenze territoriali evidenziate nel PSR, e tuttavia l'analisi di dettaglio delle caratteristiche del sistema agricolo nelle 7 macroaree ha consentito di

evidenziare alcuni aspetti dell'interazione tra attività agricole ed ambiente che, oltre ad aver rappresentato un quadro informativo utile alla successiva fase di valutazione, risultano di indubbia utilità per il successivo monitoraggio degli effetti del programma.

Sulla base della normativa nazionale e regionale di recepimento delle direttive comunitarie 79/409/CEE (Uccelli) e 92/43/CEE (Habitat) sono state designate in regione Campania le Zone di Protezione Speciale (ZPS) ed i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) costituenti parte della rete ecologica europea denominata Natura 2000. I punti nodali di tale rete sono rappresentati da 28 Zone di Protezione Speciale e 106 Siti di Importanza Comunitaria estesi complessivamente su circa 395.000 ettari, pari a circa il 29% del territorio regionale, considerando anche le aree marine.

I siti della Rete Natura 2000 sono stati individuati allo scopo di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione o il ripristino in stato di conservazione soddisfacente degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche, tramite l'adozione di specifiche misure gestionali, tenendo conto delle esigenze economiche, sociali e culturali del territorio. Per tali aree è prevista la predisposizione di appropriate misure sia a carattere preventivo (per contrastare il degrado degli habitat e la perturbazione delle specie), sia di natura regolamentare, amministrativa o contrattuale, tese a garantire modalità di gestione del territorio e di svolgimento delle attività economiche coerenti con il perseguimento degli obiettivi di conservazione. Tali misure, all'occorrenza, possono prevedere l'elaborazione di un piano di gestione specifico per il sito o integrato in altri strumenti di pianificazione.

Tra le misure a carattere preventivo assume particolare rilevanza la procedura di Valutazione di Incidenza che ha per oggetto qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione di un sito, ma che possa avere incidenze significative sullo stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti. Tale valutazione prevede un adeguato esame della significatività delle interferenze che piani o progetti possono eventualmente produrre sui siti della Rete Natura 2000 tenendo conto degli obiettivi di conservazione per i quali i siti stessi sono stati istituiti.

In linea generale la procedura di Valutazione di Incidenza consiste in un'analisi incrociata delle caratteristiche degli interventi previsti nell'ambito di piani o progetti (tipologia di opere a farsi, localizzazione, dimensionamento, tecniche e tecnologie utilizzate, consumo di risorse, emissione di fattori di inquinamento ambientale, periodo di realizzazione dei lavori, durata delle opere, eventuale previsione di dismissione a fine ciclo) e delle caratteristiche ecologiche degli habitat e delle specie tutelati nei siti interessati, al fine di individuare eventuali interferenze negative, valutarne la significatività, predisporre gli accorgimenti e le modifiche in grado di eliminare o ridurre a livelli non significativi gli impatti negativi rilevati.

Il PSR può contribuire al miglioramento della gestione dei siti della Rete Natura 2000, sia attraverso il sostegno alla predisposizione di misure di conservazione e di piani di gestione, sia mediante la

previsione di criteri di preferenza per la realizzazione in area SIC e ZPS di interventi che possono assumere valenza positiva per la conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario tutelati. Inoltre la previsione di indennità a favore degli operatori economici per la compensazione degli svantaggi connessi al rispetto di specifiche disposizioni nell'ambito di siti della Rete Natura 2000 e la possibilità di finanziare iniziative poste in essere a seguito della sottoscrizione di misure di conservazione di natura contrattuale, favoriscono la realizzazione di attività economiche nel rispetto delle finalità di tutela. D'altra parte in fase di attuazione dovranno essere individuati gli accorgimenti necessari per assicurare la prevenzione dei potenziali effetti negativi per gli habitat e le specie tutelati nei siti, considerando adeguatamente le specifiche esigenze ecologiche che li caratterizzano. Ciò in particolare in relazione agli interventi concernenti il patrimonio forestale ed i corsi d'acqua, ambiti per i quali, in prima approssimazione, è possibile ipotizzare maggiori possibilità di incidenze significative in considerazione delle caratteristiche degli interventi finanziati dal PSR.

Le **zone svantaggiate**, così come definite in base all'art. 50 par. 2 e par. 3 lettera a) e b) del Reg. CE n. 1698/05 sono già state individuate dalla Regione Campania ai sensi della direttiva n. 75/268/CEE e confermate nel Programma di Sviluppo Rurale 2000 – 2006 ai sensi del Reg. CE 1257/99. Il nuovo PSR 2007 – 2013, come previsto dal Reg. CE n. 1698/05, ha confermato tale delimitazione in attesa della proposta di rimodulazione prevista dallo stesso regolamento.

In Campania risulta svantaggiata poco più del 63% della superficie territoriale, con una netta prevalenza della superficie svantaggiata di montagna (52,68% della Superficie territoriale) rispetto alle altre due tipologie di svantaggio, per un totale regionale di 862.098 ha. Le aree interne (Macroaree C, D1 e D2) presentano percentuali di superficie territoriale svantaggiata molto elevate, con una netta prevalenza delle *zone montane* rispetto agli *altri svantaggi*; la Penisola sorrentino-amalfitana, invece, è l'unica porzione di territorio campano soggetto a *particolari svantaggi*. Le condizioni di svantaggio che ricorrono in tali aree influenzano con diverso grado di intensità tanto le attività economiche, molto spesso prevalentemente agricole, quanto la qualità della vita della popolazione residente. Tali circostanze determinano di fatto fenomeni di spopolamento e di abbandono delle attività economiche, in particolare proprio quelle agricole. A tal proposito, l'indennità compensativa per le zone svantaggiate rappresenta la prima misura della Politica Agricola Comunitaria nata per contrastare i fenomeni descritti.

Dai dati relativi all'anno 2005 della Misura E "Indennità compensative per le zone svantaggiate" del PSR 2000 – 2006, emerge la scarsa adesione a tale misura delle imprese agricole: infatti a livello regionale la SAU che usufruisce di tale misura rappresenta poco più del 15% della SAU svantaggiata, quest'ultima riferita al 2000. Per quanto riguarda il tipo di agricoltura presente nelle aree svantaggiate, un'indicazione, seppur minima, ci è data ancora dai dati relativi alla

Misura E del PSR 2000 – 2006, dai quali si evince che, sempre nel 2005, le superfici che hanno usufruito dell'indennità compensativa erano prevalentemente investite a foraggiare e a seminativi, mentre tra le colture arboree predominava l'olivo: si tratta quindi di un'agricoltura per lo più di tipo estensivo, a basso impatto ambientale, dove gli ordinamenti colturali risultano fortemente condizionati dall'orografia e dalle difficili condizioni climatiche, che determinano anche un notevole aggravio dei costi di produzione. Si sottolinea comunque che in Campania più dell'80 % della superficie svantaggiata è zona montana, e che, rispecchiando tale proporzione, più dell'87% della SAU che aderisce alla Misura E si trova in zone svantaggiate di montagna. Inoltre, buona parte della superficie svantaggiata si trova in aree Parco o in area Natura 2000: si tratta quindi di aree di pregevole valore dal punto di vista ambientale, dove l'abbandono delle attività agricole può avere ripercussioni notevoli sulla evoluzione di alcuni ecosistemi seminaturali e più in generale sulle peculiari caratteristiche paesaggistiche, molto spesso determinate proprio dalle pratiche agricole tradizionali.

**Possibili effetti significativi del PSR sull'ambiente e misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PSR**

La valutazione dei possibili effetti significativi del programma è stata effettuata prendendo in considerazione le singole azioni predisposte all'interno di ciascuna delle misure programmate e identificando, in prima battuta, l'esistenza o l'inesistenza di interazioni significative con gli obiettivi ambientali derivanti dal quadro normativo pertinente alle tematiche trattate dal PSR (matrice sintetica "Identificazione"). Successivamente, le interazioni sono state qualificate e classificate in relazione alla capacità dell'effetto di concorrere positivamente ("Potenziali effetti ambientali positivi") o di ostacolare il raggiungimento degli obiettivi ambientali ("Potenziali pressioni ambientali"). Si veda a tal proposito la matrice "Effetti e Mitigazioni". In generale, tutte le misure e/o azioni che sostengono direttamente o indirettamente l'attuazione ed il rispetto della normativa ambientale sono risultate coerenti con gli obiettivi di riferimento. In tema di biodiversità è importante evidenziare che nell'asse 2 del PSR sono presenti azioni che sostengono ed incentivano le misure di conservazione di tipo contrattuale, strumenti volontari previsti dalla Direttiva "Habitat" che gli Enti di Gestione delle Aree Natura 2000 possono attivare e che prevedono un ruolo proattivo degli operatori economici ai fini del perseguimento degli obiettivi di conservazione dei siti. Tali azioni, sebbene poco delineate nel PSR in quanto non ancora attivate in Campania, potranno concorrere positivamente all'adozione di tali strumenti di tutela da parte dei futuri Enti di Gestione dei siti Natura 2000. Nell'asse 3, inoltre, la misura 3.5 potrà rivestire un ruolo significativo nel sostegno agli investimenti necessari agli Enti di Gestione per l'individuazione e la messa a punto degli

strumenti di tutela più adatti alle peculiari caratteristiche dei siti Natura 2000.

Sono state valutate potenzialmente in grado di concorrere positivamente al raggiungimento di alcuni obiettivi ambientali anche tutte quelle azioni di sensibilizzazione inerenti tematiche ambientali.

Tra le misure o azioni di carattere immateriale che si è ritenuto possano contribuire significativamente al raggiungimento degli obiettivi ambientali identificati nel presente Rapporto Ambientale particolare attenzione meritano le misure 1.13 e 1.14: entrambe potranno sostenere in modo significativo la competitività di alcuni prodotti agricoli con "caratteristiche ambientali" pregevoli (es. prodotti biologici), oltre a rivestire un ruolo nella conservazione delle risorse genetiche in agricoltura.

Anche la misura 1.9 è potenzialmente in grado di determinare effetti significativi positivi rilevanti dal punto di vista ambientale: tale valutazione deriva sia dal riferimento esplicito alle filiere bioenergetiche, sia dall'opportunità che le attività previste dalla misura potranno rappresentare per l'applicazione commerciale di alcune tecnologie "ambientali" allo stato attuale in via di perfezionamento, e che utilizzano prodotti agricoli o rifiuti del comparto agroindustriale per la produzione, ad esempio, di plastiche ed imballaggi.

In generale, le azioni suscettibili potenzialmente di generare pressioni ambientali sono prevalentemente quelle che prevedono investimenti materiali nell'asse 1; le stesse azioni, tuttavia, risultano indispensabili per l'ammodernamento dei comparti agroalimentare e forestale, anche e soprattutto in chiave ambientale: misure come la 1.6, 1.7 e 1.8 potranno favorire il miglioramento delle prestazioni ambientali delle imprese, grazie alle condizioni di attuazione previste dalle stesse misure per la realizzazione degli interventi. Tali miglioramenti non sempre sono raggiungibili attraverso gli investimenti realizzati senza il finanziamento pubblico, per i quali in genere prevalgono considerazioni di tipo economico piuttosto che ambientali; inoltre alle aziende che aderiscono alla misura 1.7 è richiesto il rispetto degli impegni relativi ai *criteri di gestione forestale obbligatori e di norme di buone pratiche forestali e silvocolturali definiti ai sensi del D.M 16.06.2005 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare* che, costituendo una vera e propria "misura di mitigazione", potranno contribuire in modo determinante al miglioramento della sostenibilità ambientale nella gestione economica delle superfici forestali.

Per quanto riguarda le misure che prevedono la realizzazione di investimenti materiali nell'asse 2, in generale le azioni sono state valutate concorrere positivamente al raggiungimento degli obiettivi individuati dal Rapporto Ambientale, soprattutto quelle della sottosezione 1, mirate a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli. Nella Misura 2.5, infatti, sono state previste delle azioni/tipologie di intervento miranti alla riqualificazione e rinaturalizzazione di ambienti degradati che potranno contribuire in

modo anche sostanziale al recupero di valori naturalistici e paesaggistici di alcune aree.

Per quel che riguarda invece le misure della sottosezione 2, finalizzate a promuovere l'uso sostenibile delle superfici forestali, la valutazione ha evidenziato una potenzialità duplice delle azioni finanziabili relativa al conseguimento degli obiettivi ambientali individuati. Alcune azioni infatti, possono esercitare pressioni tali da non consentire il raggiungimento di alcuni obiettivi ambientali ma contestualmente favorire il conseguimento di altri: è il caso ad esempio delle azioni che concorrono positivamente agli obiettivi della macrotematica Cambiamento Climatico, sia in termini di aumento delle superfici con funzioni di carbon sink che in termini di produzione di biomasse da utilizzare per la produzione di energia, per le quali sono state individuate delle potenziali pressioni relative alle macrotematiche Biodiversità, Paesaggio e Suolo. Come già evidenziato, le esigenze di tutela della biodiversità nei Siti Natura 2000 e nelle aree Parco dovranno essere tenute in debito conto nella valutazione della fattibilità di alcune tipologie di intervento, in particolare quegli interventi miranti ad incrementare la quantità di biomassa forestale da utilizzare a fini energetici. Anche le azioni della misura 2.10 "Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi", se da un lato consentiranno la realizzazione di interventi volti a prevenire i danni causati in particolare dagli incendi boschivi, uno dei principali fattori di perturbazione della biodiversità in Campania, dall'altro potrebbero essi stessi dar luogo a delle pressioni sugli ecosistemi e sulla componente suolo.

Le misure dell'asse 2 che prevedono degli impegni da parte dei beneficiari/destinatari di carattere essenzialmente gestionale, a fronte dell'erogazione di premi, sono state valutate concorrere positivamente al raggiungimento degli obiettivi ambientali: il sostegno ad attività agricole a basso impatto ambientale (agricoltura biologica ed integrata), a metodi di produzione estensivi, ad azioni di tutela di paesaggi rurali tipici della regione, ad una gestione forestale rispettosa delle esigenze di tutela e conservazione degli habitat, rappresentano validi ed efficaci strumenti per il perseguimento di una politica di gestione del territorio improntata ai criteri dello sviluppo sostenibile.

Per quanto riguarda l'Asse 2, la maggior parte delle misure prevede il rispetto della condizionalità ai sensi del Reg. CE 1782/03, che include i Criteri di Gestione Obbligatori ed il mantenimento delle Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali: in particolare trattasi delle misure 2.1, 2.2, 2.3 e 2.4 e delle misure forestali 2.6, 2.8 e 2.9.

Le misure e le azioni afferenti all'asse 3, per le tipologia di investimenti materiali, sono stati considerati in generale potenzialmente suscettibili di generare pressioni ambientali; tuttavia, come si può vedere dalla stessa matrice "Effetti e Mitigazioni", trattasi di effetti per lo più mitigabili attraverso l'adozione di soluzioni progettuali volte a ridurre le potenziali pressioni.

La valutazione degli effetti significativi del PSR ha determinato la necessità di individuare, per quelle misure/azioni/tipologie di

intervento potenzialmente in grado di dar luogo a pressioni ambientali, dei possibili indirizzi e/o requisiti per impedire, ridurre e compensare gli impatti derivanti da tali pressioni. Dall'analisi delle misure si evince che il PSR ha già predisposto una serie di meccanismi atti a mitigare i potenziali impatti negativi derivanti dalla realizzazione di alcuni interventi. Come già chiarito nel par. 5.1, tale impostazione deriva anche dal rapporto sinergico instauratosi nel corso della programmazione tra il programmatore e l'Autorità Ambientale, curatrice del presente rapporto.

In generale, tutte le misure presentano un buon livello di integrazione delle componente ambientale, rinvenibile sia nei criteri di ammissibilità e sia nei criteri di selezione dei progetti. Riguardo gli interventi di ammodernamento e/o di diversificazione delle aziende agricole, forestali e della trasformazione agroalimentare, il PSR (par 4.1.1) prevede l'obbligo, in misura complessivamente non inferiore al 20% della spesa ammissibile, di investimenti mirati alla cura e miglioramento dell'ambiente e del paesaggio ed al perseguimento di almeno una delle seguenti priorità:

- risparmio energetico e diffusione dell'utilizzo di energie rinnovabili;
- risparmio delle risorse idriche;
- cura e miglioramento dell'ambiente e del paesaggio.

Inoltre, sempre nello stesso paragrafo viene assegnato un ruolo nel perseguimento di tali priorità anche alle misure dell'asse 3 e dell'Asse 4 che prevedono investimenti da parte di operatori privati, attraverso un meccanismo fortemente premiale in sede di valutazione delle istanze in considerazione delle priorità sopra indicate.

Si è tuttavia ritenuto utile, laddove se ne sia ravvisata la necessità, dare indicazioni in merito ad ulteriori elementi di integrazione della componente ambientale, anche in termini di localizzazione degli interventi.

In tal senso le indicazioni fornite nella Matrice "Effetti e Mitigazioni" rappresentano degli indirizzi che il programmatore potrà utilizzare, già fase di programmazione oppure successivamente in fase di attuazione delle misure, per migliorare la sostenibilità ambientale degli interventi e per rendere il programma più rispondente agli obiettivi ambientali di derivazione normativa.

I meccanismi attraverso cui è possibile dare concreta attuazione alle indicazioni fornite sono molteplici: criteri di ammissibilità, riserve di finanziamento, percentuali di cofinanziamento, condizioni di preferenzialità e assegnazione di punteggi costituiscono un insieme di strumenti attraverso cui è possibile operare la selezione dei progetti da ammettere al finanziamento.

In generale, nel formulare gli ulteriori elementi di integrazione della componente ambientale di si è ritenuto utile anche fornire degli orientamenti al riguardo, nonostante si ritenga che la scelta nel merito sia anche vincolata alla necessità di adottare degli schemi che possano soddisfare tutte le tipologie di misure previste dal PSR. Sempre nella formulazione e nella scelta degli indirizzi di compatibilità ambientale, ove il grado di dettaglio dell'azione/tipologia di intervento

lo ha consentito, si è tenuto conto anche della verificabilità degli "Elementi di compatibilità ambientale" suggeriti, indicando quegli elementi della cui esistenza è possibile accertarsi in modo oggettivo in sede di istruttoria delle istanze.

Relativamente alla macrotematica Rifiuti, il PSR affronta tale materia in modo diretto solo attraverso l'azione c) "Mantenimento sostanza organica" della Misura 2.3, nella quale viene incentivato, tra l'altro, il ricorso agli ammendanti compostati misti derivanti dal compostaggio della Frazione Umida dei Rifiuti Solidi Urbani ottenuti dalla raccolta differenziata; non sono contemplati, invece, meccanismi in grado di orientare i comportamenti dei beneficiari in relazione alla tematica. Considerate la non elevata incidenza della produzione di rifiuti del comparto agroalimentare su quella complessiva, nonché il rilievo assunto dalla "questione" dei rifiuti urbani in Campania, si ritiene strategico dal punto di vista ambientale prevedere meccanismi in grado di incentivare comportamenti virtuosi in relazione alla gestione ed alla produzione di rifiuti. In particolare l'individuazione di tali meccanismi è ritenuta strategica per i Comuni, che rivestono un ruolo istituzionale fondamentale nella gestione dei rifiuti urbani. Tale approccio risulta inoltre coerente con quanto riportato nel Documento Strategico Regionale della Campania (DSR), dove tra i criteri di accesso alle risorse finanziarie della nuova programmazione, la tematica Rifiuti riveste un ruolo preminente.

Per l'attuazione degli interventi delineati nell'ambito degli assi e delle misure, il PSR individua due macrotipologie di investimento, e cioè i Progetti di investimento a carattere individuale ed i progetti di investimento a carattere collettivo. Una accurata descrizione di tale schema è presente nel PSR (par 3.2.3).

Le procedure di attuazione degli interventi programmati dal PSR delineano quindi un quadro articolato, in merito al quale è possibile fare alcune considerazioni relative agli effetti significativi che l'integrazione potrà produrre sull'efficacia degli interventi di carattere prettamente ambientale.

Per quanto riguarda i Progetti a carattere individuale, la possibilità di attivare un *cluster* di misure consentirà alle aziende di delineare in modo chiaro ed organico il proprio progetto di sviluppo, rendendolo più facilmente valutabile nella sua interezza in relazione agli obiettivi che si pone nel medio periodo ed alla coerenza rispetto alle esigenze territoriali delineate nella strategia del PSR. In tale ottica, l'integrazione tra le misure "a premio" e le misure "a contributo" potrà produrre degli effetti sinergici con ripercussioni positive anche sull'efficacia ambientale degli interventi. A tal proposito, è auspicabile che nella valutazione del Piano aziendale previsto per l'accesso ai *cluster* venga accordato un ruolo preminente agli indicatori relativi agli obiettivi ambientali.

I Progetti di carattere collettivo (Progetti Integrati Rurali per le Aree Parco – PIRAP; Progetti di Sviluppo Locale – PSL; Progetti Integrati di Filiera – PIF; Progetti Tematici di Sviluppo – PTS) costituiscono la naturale prosecuzione dell'esperienza maturata con la Misura 4.24 "Gestione di strategie integrate di sviluppo da parte dei partenariati



locali” del POR Campania 2000 – 2006 e con il Programma LEADER+ 2000 - 2006. Rispetto alla passata programmazione, ad eccezione dei Piani di Sviluppo Locale (PSL), i progetti collettivi prevedono anche l'integrazione con i Fondi Strutturali (FESR e FSE).

Per quanto riguarda i PSL, si ritiene strategico che negli indirizzi da emanarsi successivamente all'approvazione del PSR siano previsti dei meccanismi procedurali atti a garantire il coinvolgimento e la partecipazione alla compagine partenariale delle eventuali aree protette presenti sul territorio dei GAL, ad esempio un punteggio fortemente premiale in fase di selezione per quei GAL che includono nel partenariato gli Enti di Gestione delle aree protette.

La previsione di una progettazione integrata di tipo collettivo soddisfa la necessità di garantire la coerenza tra gli interventi di sostegno e le realtà territoriali delle Macroaree, ed inoltre la possibilità di attivare Progetti Integrati di Filiera (PIF) indipendenti dal territorio consentirà di programmare ulteriori interventi riguardanti comparti e prodotti ritenuti strategici indipendentemente dalla localizzazione. A questo proposito preme evidenziare che dal punto di vista ambientale, sarebbe auspicabile che negli obiettivi per i PIF, la cui declinazione è di competenza della Giunta Regionale, fossero contemplati quelli riguardanti il rafforzamento della filiera dell'agricoltura biologica. Il ruolo dell'agricoltura biologica nella riduzione degli impatti delle pratiche agricole sul territorio è ampiamente riconosciuta. Tuttavia, la valenza di questa modalità produttiva nella gestione sostenibile del territorio non è sufficiente a garantire nel lungo periodo una maggiore diffusione di tali pratiche, nonostante il sostegno pubblico previsto nell'ambito delle Politiche agroambientali dell'UE. In Campania, infatti, l'andamento della SAU a biologico relativa al periodo 2001 – 2005 ha evidenziato un trend negativo costante, che deve essere interpretato anche come il risultato di un assestamento fisiologico del comparto verso valori più compatibili con le esigenze del mercato. Ed è proprio l'orientamento del biologico al “mercato” che richiede una decisa azione strutturale capace di incidere significativamente sulla domanda e sulle caratteristiche del comparto. In tal senso l'attivazione di un PIF complementare e coordinato con gli interventi previsti dal Piano Nazionale per l'Agricoltura Biologica rappresenta una opportunità unica per la riorganizzazione di un settore che necessita di interventi profondi di ristrutturazione atti a garantirne un auspicabile sviluppo e consolidamento in una prospettiva di lungo termine.

I Progetti Integrati Rurali per le Aree Parco (PIRAP) costituiscono una delle novità introdotte dalla programmazione FEASR per il periodo 2007 – 2013 in Campania, in considerazione dell'ambito territoriale di riferimento, le aree parco della regione, nonché per il soggetto gestore individuato, gli Enti Parco. Questi ultimi rappresentano per il PSR una “nuova” tipologia di soggetto pubblico, con cui il programma ha previsto di interfacciarsi sia a livello di singole misure, individuandoli quali destinatari di molte azioni previste nell'asse 2, e sia delegando ad essi, con la programmazione dei PIRAP, l'elaborazione di una strategia territoriale per lo sviluppo calibrata

sulle esigenze delle aree parco e mirata alla conservazione, alla tutela ed alla valorizzazione dell'ambiente nonché all'adeguamento della dotazione infrastrutturale di supporto alla fruizione del territorio, alla prevenzione dei rischi ambientali, al miglioramento della qualità della vita delle popolazioni delle aree rurali in ambiti di grande pregio ambientale. Gli obiettivi posti a carico dei PIRAP, quindi, appaiono non solo condivisibili ma anche profondamente coerenti con l'impostazione generale del programma e con gli indirizzi regionali, che individuano nelle aree parco degli ambiti territoriali ottimali per l'attuazione di politiche di sviluppo sostenibile. Il set di misure previste per dare corpo a tali iniziative, esclusivamente attraverso azioni di cui siano beneficiari soggetti pubblici, pare adeguato alle finalità ed al contesto territoriale di riferimento nella parte in cui rende possibile la realizzazione di interventi di miglioramento del contesto ambientale (anche attraverso progetti di recupero naturalistico), di prevenzione dei rischi per gli ecosistemi forestali, di miglioramento della qualità della vita delle popolazioni delle aree rurali più marginali. D'altra parte, la scelta di includere in tale set la principale misura del Programma dedicata al sostegno della dotazione infrastrutturale nel settore idrico, energetico e dei collegamenti (misura 1.10) è da valutare alla luce della capacità che i soggetti gestori delle aree protette dimostreranno in relazione all'esercizio di un ruolo di guida nella predisposizione di interventi infrastrutturali. Infatti tali interventi, seppur necessari in molti dei contesti interessati, sono in diversi casi associabili a potenziali effetti negativi su particolari aspetti ambientali, sia in fase di realizzazione che di funzionamento. Tale circostanza richiede che gli Enti Parco si trovino tutti nelle condizioni di piena operatività ed autorevolezza necessarie affinché essi possano indirizzare metodologicamente la realizzazione degli interventi da parte di tutti i soggetti coinvolti, garantendone la compatibilità con le esigenze di tutela ambientale. Si rende pertanto necessario, al fine di garantire efficacia al disposto dei PIRAP, il rapido completamento del processo di strutturazione degli Enti di gestione dei parchi regionali, sia in termini di risorse umane che in termini di risorse finanziarie, condizione questa indispensabile per la piena operatività dei suddetti Enti e necessaria per guidare ed implementare procedimenti complessi quali quelli della concertazione territoriale e della progettazione integrata.

I Progetti Tematici di Sviluppo, unici Progetti collettivi a titolarità regionale, potranno rappresentare un utilissimo strumento per affrontare tematiche ambientali di rilevanza regionale. Tra i temi di natura ambientale citati a tal proposito dal PSR, si ricordano l'utilizzo sostenibile delle risorse idriche e l'energia, temi di rilevanza strategica per lo sviluppo sostenibile della Campania.

L'integrazione tra i diversi Fondi comunitari potrà anche consentire la predisposizione di validi ed efficaci piani di azione per la bonifica e la riqualificazione di sistemi agricoli fortemente degradati, quale, ad esempio, quello della Media e Bassa Valle del Volturno, dove l'esistenza di una filiera produttiva regionale di grande pregio, quella della Mozzarella di Bufala Campana, è messa a serio repentaglio da

emergenze ambientali di vario genere (inquinamento da diossina, brucellosi, degrado ed inquinamento del sistema dei Regi Lagni, insostenibilità del carico di bestiame sul territorio).

Come per i progetti a carattere individuale, anche per progetti collettivi si ritiene che la procedura di selezione, da definirsi in sede di formulazione degli indirizzi per l'attuazione e quindi successivamente all'approvazione del PSR, debba tenere in debito conto le ricadute ambientali del progetto, ad esempio attraverso la predisposizione di criteri di selezione di natura ambientale pertinenti alla tipologia di progettazione.

**Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al PSR, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale**

Rispetto alla coerenza del programma agli obiettivi di protezione ambientale pertinenti, si evidenzia che il PSR è stato elaborato in piena coerenza con gli *Orientamenti Strategici Comunitari* (OSC), che definiscono le priorità dello sviluppo rurale nel periodo di programmazione 2007 – 2013. Negli OSC, tali priorità sono state individuate in relazione, tra l'altro, agli obiettivi di sostenibilità di Göteborg ma anche riferendosi ad altri obiettivi ambientali più specifici quali quelli definiti dalla direttiva 2000/60/CE sulle acque, dal protocollo di Kyoto per la mitigazione del cambiamento climatico, dal sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente.

Il PSR della Campania riprende e sviluppa le azioni chiave individuate dagli OSC, necessarie al perseguimento di tali obiettivi ambientali, individuando da un lato dei meccanismi atti a mitigare le potenziali pressioni ambientali generabili da alcuni interventi dell'asse 1, e dall'altro, programmando nell'asse 2 degli interventi che evidenziano una visione delle tematiche ambientali di ampio respiro; tali azioni e misure consentiranno non solo di contribuire alla risoluzione di alcune delle problematiche ambientali che caratterizzano il territorio campano, ma anche di realizzare interventi utili per il miglioramento della naturalità dei sistemi agricoli, nonché di concorrere alla realizzazione concreta della rete dei siti Natura 2000, a cui un apporto determinante potrà essere recato dal finanziamento della redazione delle misure di conservazione e dei piani di gestione delle Aree Natura 2000 nonché dei siti di elevato pregio naturale previsti nell'asse 3.

Inoltre l'accoglimento da parte del programmatore dei suggerimenti formulati nel cap. 6 e nella matrice "Effetti e Mitigazioni" consentirà di allineare maggiormente il disegno attuativo del programma agli obiettivi ambientali stabiliti dalla vigente normativa, nonché di mitigare i conflitti che possono eventualmente verificarsi anche tra i diversi obiettivi ambientali.

**La scelta delle alternative individuate**

Lo scenario fondamentale con cui si è obbligatoriamente confrontata la proposta di PSR è rappresentato dalla semplice NON ATTUAZIONE del Programma stesso (scenario zero). Si sono innanzitutto separate le ricadute di natura strettamente ambientale da quelle di natura economica, considerando comunque gli effetti ambientali indotti da queste ultime. La comparazione degli scenari alternativi ha cioè considerato sia gli impatti diretti che quelli indiretti per tutte le componenti ambientali. In particolare lo scenario zero comporta come sua principale ricaduta l'accentuazione della debolezza strutturale del comparto agricolo, in special modo nelle aree meno servite dalla rete cinematica ovvero quelle situate nelle zone interne ed in particolare nelle aree svantaggiate (prevalentemente le macroaree C e D); d'altro canto si è anche valutata la possibile perdita di aree agricole nelle aree a maggiore pressione antropica ovvero a più alto potenziale di valorizzazione fondiaria e di crescita edilizia (Macroaree A1, A2 e A3).

L'analisi dello stato delle risorse idriche ha evidenziato il rischio che il rapporto tra disponibilità idrica e fabbisogni irrigui diventi un fattore limitante in assenza di un intervento diretto a migliorare la sostenibilità dello sviluppo rurale. L'opzione zero, quindi, prefigura per i prossimi anni uno scenario di accentuazione delle pressioni esercitate sulle disponibilità idriche ad opera dell'agricoltura, con il rischio di progressiva depauperazione delle riserve di acque sotterranee e superficiali e con ripercussioni sullo stato qualitativo delle acque. In particolare esistono criticità riconducibili all'agricoltura per la diffusa presenza di corpi idrici superficiali e sotterranei che risultano inquinati, sia dal punto di vista chimico che microbiologico, da sostanze utilizzate anche nell'ambito delle attività agricole. In assenza di un intervento diretto a favorire lo sviluppo di pratiche agricole a minore impatto ambientale, come quelle incentivate dal PSR, è quindi probabile un'accentuazione delle attuali situazioni di criticità dovute, in particolare, alla presenza di nitrati nelle acque superficiali e sotterranee, nonché un aggravamento dei fenomeni di eutrofizzazione dovuti alla presenza di elevate concentrazioni di azoto e fosforo nelle aree sensibili.

Particolarmente discutibile risultano gli effetti dello scenario zero rispetto al rischio idrogeologico. Nel processo di consultazione delle autorità con competenze ambientali l'Autorità di Bacino del Sarno ha avanzato la tesi che il fenomeno dell'abbandono e della rinaturalizzazione spontanea soprattutto nelle aree pedemontane e montane produrrebbe una riduzione del rischio idrogeologico sia in termini di maggiore stabilità dei suoli che di riduzione del valore esposto; la tesi è stata ulteriormente argomentata anche riguardo agli effetti prodotti dall'abbandono sul rischio di incendi boschivi. Tale tesi non ha visto la valutazione convergente delle altre autorità di bacino né più generalmente delle altre autorità ambientali (Enti Parco, ecc.) consultate.

A tale proposito è innegabile che l'abbandono delle campagne determini una effettiva riduzione del valore esposto. Per quanto concerne la stabilità dei suoli, l'effetto rinaturalizzazione spontanea delle aree pedemontane e montane, allo stato attuale delle conoscenze, è discutibile dipendendo da una serie di fattori quali litologia e assetto litostratigrafico locale, pendenza del versante e fenomeni morfoevolutivi in atto. Ad esempio, la crescita spontanea di alberi su terrazzi agricoli abbandonati può determinare un aumento dell'instabilità non osservato dove hanno invece attecchito cespugli e arbusti. D'altra parte, in presenza di fenomeni franosi a cinematismo lento e con superfici di scorrimento poste a profondità di 15-20 m, la rinaturalizzazione spontanea non sortisce alcun effetto positivo per l'impossibilità per le radici di raggiungere il substrato stabile, ma può avere conseguenze negative per l'aumento dei carichi determinato dagli alberi.

Si ritiene pertanto lo scenario zero non preferibile rispetto alla variabile "rischio idrogeologico".

Per completare l'analisi della componente suolo si è considerato che il PSR incentiva direttamente pratiche agricole a basso impatto ambientale con ricadute positive nei confronti della componente suolo sia in termini di minori apporti di sostanze chimiche (presidi fitosanitari e fertilizzanti di sintesi) sia in termini di conservazione della matrice suolo (pratiche agronomiche conservative, mantenimento della sostanza organica). Inoltre seppur in maniera indiretta gli interventi di ammodernamento delle aziende potranno garantire attraverso adeguati criteri di selezione una diminuzione degli effetti negativi sulla componente derivanti dalle attività agricole. In conclusione lo scenario zero risulta complessivamente non preferibile rispetto alla componente suolo.

In assenza del Programma verrebbe a mancare un importante strumento per l'incentivazione di azioni la cui realizzazione potrebbe contrastare alcune delle tendenze evolutive negative riguardanti la biodiversità e il paesaggio, quali la progressiva perdita di naturalità delle aree agricole, la semplificazione della struttura dei boschi, la banalizzazione e l'artificializzazione dei paesaggi agrari, lo spopolamento di aree rurali marginali con abbandono di attività agro-silvo-pastorali tradizionali connesse al mantenimento di ambienti di particolare valore paesaggistico cui spesso è associata una grande ricchezza floristica e faunistica. È presumibile infatti che, in assenza di incentivo pubblico, difficilmente potrebbero essere realizzati interventi quali la ricostituzione di boschi naturaliformi, la creazione di fasce tampone vegetate lungo i corsi d'acqua, la realizzazione di siepi, filari, boschetti, piccole zone umide nelle aree agricole ed il supporto ad attività tradizionali quali il pascolo estensivo, la manutenzione di terrazzamenti e ciglionamenti, il recupero delle murature a secco e di altri elementi architettonici tipici degli ambiti rurali. Per tali aspetti alla realizzazione del PSR possono in potenza essere attribuiti effetti sulla conservazione della biodiversità e del paesaggio preferibili al mantenimento delle condizioni attuali. Analogamente in assenza del Programma verrebbe a mancare un importante strumento di

sostegno per le attività di coltivazione e allevamento a basso impatto ambientale (agricoltura e zootecnia condotte con metodi biologici o integrati, pratiche agronomiche conservative, rotazioni colturali, sistemi estensivi) mediante cui contrastare la tendenza al progressivo incremento della concentrazione di sostanze chimiche di sintesi con effetti negativi su molte specie animali e vegetali (pur se tali effetti sono potenzialmente bilanciati dal rafforzamento del tessuto produttivo). Le rotazioni colturali potranno contribuire a ridurre le monoculture, favorendo la diversificazione e il miglioramento della qualità paesistica. Con riferimento agli effetti negativi sulla biodiversità e sul paesaggio connessi al fenomeno della progressiva perdita di superfici naturali ed agricole a seguito dell'espansione del tessuto urbanizzato, l'incidenza del PSR pare poco rilevante in considerazione di modelli di sviluppo che appaiono allo stato di difficile contrasto, anche tenendo conto delle previsioni di realizzazione delle grandi infrastrutture di collegamento e scambio intermodale contenute in altri strumenti di programmazione nazionale e regionale e dei rischi connessi ai progetti di valorizzazione turistica delle aree interne. Pertanto, in relazione a tale aspetto, la scelta tra l'attuazione del Programma e lo scenario zero pare risultare meno determinante. Tuttavia è ipotizzabile che l'incremento del valore economico delle superfici agricole a seguito della realizzazione di interventi di miglioramento previsti dal PSR, potrebbe rappresentare un fattore in grado di contrastarne la destinazione ad altri usi, favorendo la conservazione dei paesaggi agricoli. D'altra parte la realizzazione delle azioni previste dal PSR a sostegno del potenziamento delle infrastrutture produttive e di viabilità rurale potrebbe risolversi in un'accentuazione delle dinamiche in atto. L'opzione zero costituisce un'ipotesi preferibile per la conservazione della biodiversità esclusivamente con riferimento a potenziali fenomeni di incremento delle pressioni su ecosistemi di notevole importanza quali quelli associati al patrimonio forestale che, in assenza di adeguata pianificazione, potrebbe essere soggetto al rischio di semplificazione strutturale a seguito dello sviluppo di filiere bioenergetiche basate sulla combustione di biomasse forestali verso cui tendono diverse azioni del PSR. Analogamente le misure di finanziamento previste dal PSR per la costruzione di nuove serre potrebbero determinare un accentuarsi degli impatti sulla percezione del paesaggio connessi a tali strutture. Tuttavia molte delle aree ad elevata valenza paesaggistica sono soggette a norme (piani dei parchi, piani paesistici, ecc.) che non consentono la costruzione ex novo di serre.

Sulla base di tali valutazioni per quanto concerne le componenti biodiversità e paesaggio si è optato per una preferibilità dell'ipotesi di attuazione del programma rispetto allo scenario zero con una valutazione di criticità limitata a specifiche azioni.

Per quanto riguarda la componente aria la valutazione della compatibilità ambientale del PSR è senza dubbio positiva. In assenza di attuazione del PSR lo scenario tendenziale regionale sarebbe caratterizzato da impatti negativi in relazione sia all'andamento delle

emissioni, sia alla possibilità di intraprendere azioni di mitigazione dei cambiamenti climatici. Nel primo caso si prevede che nell'ipotesi di scenario zero le aree maggiormente incidenti sulla componente, cioè quelle caratterizzate da pratiche agricole e di allevamento intensive, continuerebbero ad avere analoghi livelli di emissione. Viceversa, questa opzione potrebbe determinare l'abbandono di attività agricole nelle aree a forte pressione antropica, veicolando fenomeni di crescita di densità abitativa e dunque un aumento delle emissioni.

Per ciò che concerne l'implementazione di iniziative di mitigazione dei cambiamenti climatici si ritiene che l'opzione zero non sia in grado di attivare azioni significative. Nell'ambito della filiera delle biomasse la produzione energetica verrebbe svincolata dallo sviluppo di una filiera "corta" e radicata sul territorio, minimizzando di converso i potenziali benefici ambientali e occupazionali; per quanto riguarda l'aumento dei *carbon sink* regionali si può affermare che ad oggi il mercato del carbonio, se non opportunamente incentivato, non sembra offrire adeguati ritorni economici per investimenti in questo settore.

In termini di modifiche territoriali, nello scenario zero, la funzione ambientale svolta dalle pratiche agricole estensive e a basso impatto non verrebbe riconosciuta come valore da tutelare e sostenere, per cui i mancati redditi e/o i maggiori costi derivanti dall'adozione di modelli gestionali poco impattanti sull'ambiente ricadrebbero interamente sugli imprenditori agricoli, costituendo di fatto un disincentivo all'applicazione degli stessi. In tal senso, infatti, mentre l'adozione dei metodi dell'agricoltura biologica e integrata (anch'essi incentivati) può determinare un incremento del valore aggiunto in virtù dei maggiori prezzi che i prodotti agricoli biologici o provenienti da agricoltura integrata possono spuntare sul mercato (spesso comunque non commisurati all'effettivo sforzo economico degli imprenditori), l'adozione di pratiche gestionali rispettose dell'ambiente quali ad esempio le rotazioni, le pratiche agronomiche conservative, il pascolo estensivo, non trova sul mercato alcun riscontro economico premiante ed incentivante atto a garantirne la sopravvivenza. Dal punto di vista territoriale, le implicazioni dell'assenza di strumenti di incentivazione dei sistemi agricoli estensivi si determinerebbero in modo più marcato nelle aree interne della Campania, dove oltretutto sono presenti condizioni di svantaggio naturale che influiscono negativamente sulle caratteristiche economiche delle aziende, con conseguenze negative anche nei confronti del fenomeno di abbandono delle attività agricole che purtroppo caratterizza le aree marginali.

L'assenza di strumenti di incentivazione degli investimenti nel settore agroalimentare e forestale non consentirebbe di orientare tali investimenti verso un uso più sostenibile delle risorse naturali, delegando alla sensibilità ed alle convenienze economiche del singolo la possibilità di mitigare gli eventuali effetti negativi sull'ambiente connessi a certe tipologie di investimento. Ciò potrebbe determinare un aumento delle pressioni esercitate dalle attività agricole soprattutto in quelle aree dove si rilevano le più forti criticità nelle relazioni fra agricoltura e ambiente, cioè le aree costiere e di pianura.

Nel corso del processo di redazione del programma l'Autorità Ambientale ha avanzato puntuali proposte finalizzate a rendere il programma più rispondente agli obiettivi ambientali. Tali proposte, recepite dall'Autorità di Programmazione, hanno contribuito alla definizione finale del programma. In tal senso si è implicitamente proceduto a comparare il programma con una serie di ipotesi non comprensive delle modifiche proposte, che risultano quindi tautologicamente dominate, ovvero non preferibili per alcuna delle componenti ambientali considerate.

### **Difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste**

Per la predisposizione del Rapporto Ambientale, sono state utilizzate due batterie di indicatori. La prima costruita secondo le indicazioni contenute nei documenti dell'Unione Europea e la seconda rappresentata da indicatori individuati dall'Autorità Ambientale, ritenuti utili per un'analisi appropriata all'aggregazione territoriale individuata dal PSR (macroaree).

Per il popolamento delle batterie di indicatori sono stati coinvolti i principali detentori di dati ambientali regionali. Stanti le difficoltà dell'ARPAC a fornire alcuni dei dati richiesti, per un ampio numero di indicatori, si è dovuto fare riferimento ad altre fonti.

Tali difficoltà sono correlate in larga misura al mancato completamento del sistema di monitoraggio ambientale della Regione (Sistema Informativo Regionale Ambientale).

Per la maggior parte delle analisi condotte i dati necessari, aggregati prevalentemente su scala territoriale comunale, sono stati forniti da enti responsabili di attività di censimento e analisi del settore agricolo: ISTAT, INEA, AGEA, Assessorato Agricoltura Regione Campania.

Ulteriori importanti fonti informative sono derivate da interpretazioni di strumenti cartografici quali la Corine Land Cover (CLC) e la Carta dell'Uso Agricolo del Suolo (CUAS), nonché il PTA in fase di adozione. Sulla base delle informazioni disponibili per il popolamento delle batterie di indicatori si ritiene che comunque sia stato possibile condurre un'analisi soddisfacente ed adeguata agli obiettivi stabiliti dalla Direttiva 42/2001, pur se non sempre il livello di aggregazione disponibile (quasi sempre relativo ad unità territoriali amministrative) costituisce il riferimento più adeguato per la rappresentazione di autorità con competenze ambientali che, nella fase di consultazione preliminare, hanno sottolineato fenomenologie e dinamiche ambientali. Tale limite è stato evidenziato anche da diverse l'opportunità di descrivere i fenomeni ambientali rispetto a limiti non amministrativi ma "naturali". Tuttavia, l'assenza di informazioni e dati riferiti a opportuni "confini naturali" ha reso necessario basare le analisi principalmente in relazione al livello di aggregazione territoriale corrispondente alle macroaree individuate dal PSR.



Laddove ulteriori e più dettagliate informazioni sulle componenti ambientali dovessero essere rese disponibili nel corso dell'attuazione del Programma, di esse si terrà conto nelle attività valutative finalizzate a verificare efficacia ed efficienza delle strategie e delle azioni previste in relazione al perseguimento degli obiettivi prefissati, anche allo scopo di considerare l'opportunità di procedere a sue rimodulazioni.

### **Misure per il monitoraggio**

La Direttiva 2001/42/CE prevede che il Rapporto Ambientale individui gli strumenti attraverso i quali è possibile monitorare gli effetti del programma al fine di mettere in atto tempestivamente eventuali azioni correttive. A tal fine, si ritiene che gli Indicatori del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione utilizzati dal PSR (di realizzazione, di risultato, di contesto, di obiettivo e di impatto) possano fornire un quadro informativo utile, che tuttavia, vista la specificità degli obiettivi individuati nel presente RA, richiede un'integrazione con ulteriori indicatori in grado di cogliere aspetti di maggiore dettaglio che potranno arricchire le informazioni necessarie alla valutazione degli effetti del programma. La batteria di indicatori riportata nel Capitolo 9 è stata individuata tenendo conto sia degli obiettivi ambientali del RA e sia delle misure e delle azioni finanziate dal PSR. Nel corso dell'attuazione del programma non si esclude di ricorrere anche ad altri indicatori tra quelli elaborati per il presente Rapporto Ambientale sulla base dei dati ISTAT.

## 8 CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

Rispetto ai moduli valutativi evidenziati in apertura, si conclude come segue:

### 1. Rilevanza della strategia

L'analisi socio – economica è aderente al contesto, analizzando le caratteristiche specifiche dei territori; al contempo, le priorità strategiche individuate rispondono alle specificità territoriali, senza trascurare attraverso opportuni strumenti di gestione il coordinamento delle azioni che richiedono una regia di scala superiore alla macroarea;

Conclusioni

### 2. Consistenza della strategia

La strategia costruita non soltanto è rispondente alle specificità territoriali, ma il grado di priorità attribuito alle policy nonché la loro consistenza in termini finanziari sono coerenti con le priorità espresse dai territori in termini di bisogni.

### 3. Coerenza esterna della strategia

Sotto l'aspetto della coerenza del PSR rispetto al quadro programmatico comunitario, nazionale e regionale si è evidenziata la collimanza tra i diversi strumenti di programmazione rispetto agli obiettivi. Al contempo, si è verificato come attraverso un processo interattivo siano state prese in considerazione le indicazioni provenienti dal processo di VAS e dal Rapporto Ambientale.

### 4. Risultati ed impatti attesi (efficacia della strategia)

Attraverso diversi strumenti di stima preventiva (analisi quantitativa degli andamenti degli indicatori e presunto impatto della spesa pregressa, applicazione della SAM), si sono stimati gli impatti del PSR sul settore agricolo e più in generale sul sistema economico campano, deducendo che il programma potrà comportare significativi miglioramenti.

### 5. Sistemi di attuazione (sostenibilità ed efficienza della strategia)

Attraverso l'analisi dei sistemi di attuazione si perviene alla conclusione che il PSR risulta sostenibile anche sotto l'aspetto della sostenibilità ed efficienza della strategia.

Al termine del processo di VEA, si sintetizzano altresì le principali raccomandazioni emerse attraverso il procedimento valutativo:

Raccomandazioni

1. Possibili shock di contesto e impatto sugli effetti del programma: il ciclo dei rifiuti

L'agricoltura campana sta attraversando un difficile periodo dovuto a cause in parte esterne, in particolare legate alle gravissime lacune nel campo della gestione dei rifiuti.

Per quanto possibile, occorre che il programmatore monitori costantemente la problematica dei rifiuti, eventualmente concorrendo se possibile e per quanto di sua competenza in fase attuativa al perseguimento dell'obiettivo di una Regione più pulita.

2. Il sistema delle aree protette e le problematiche di gestione

Le aree protette rappresentano una sfida e un'opportunità che il programma giustamente coglie, nell'affidare ai parchi la gestione di programmi specifici, i PIRAP.

Tuttavia, allo stato gli enti parco lamentano carenze gravissime in relazione alla disponibilità di risorse umane e materiali che consentano la presa in carico di tali responsabilità.

Pertanto, il valutatore raccomanda che gli enti parco vengano dotati di idonei mezzi per rispondere alle sollecitazioni che gli vengono rivolte dal PSR.

3. La gestione del sistema di attuazione del programma

La territorializzazione delle strategie richiede che anche nella fase attuativa si appronti un sistema di governo degli indicatori, capace di restituire una vision spazializzata dei processi attuativi correlata all'andamento dei fenomeni.

Pertanto, il valutatore consiglia al programmatore di servirsi di banche dati georiferite per la rappresentazione dell'andamento della spesa, in modo da disporre di mezzi di controllo immediato della correlazione tra spesa e fenomeni nello spazio.

A tal fine, occorrerà che in fase di raccolta dati vengano sempre comprese le coordinate geografiche dei punti dello spazio che sono oggetto di intervento da parte del programmatore.

## 7. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

### 7.1 Documenti e studi di riferimento

Il principale riferimento nella stesura del rapporto di VEA è rappresentato dal Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, del 20 settembre 2005, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo per lo Sviluppo (FEASR), da tutti i documenti di indirizzo resi disponibili dalla Commissione nell'ambito del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione e dal Regolamento (CE) n° 1974/2006 della Commissione, del 15 dicembre 2006.

Rispetto a questi ultimi, nel corso dell'arco della stesura del rapporto di VEA essi sono stati modificati tre volte, pur non cambiando nella sostanza dei contenuti.

In particolare, nei Technical Meetings del 30 novembre 2005, 30 gennaio 2006 e 2 maggio 2006 sono stati presentati a dalla DG Agri in tutto 29 documenti di indirizzo per l'implementazione del QCMV, di seguito elencati:

#### Documenti CE presentati nella riunione del 30/11/2005<sup>26</sup>

- *Working paper*
- *Guidelines for Ex ante Evaluation*
- *Measure fiches*
- *Outline for an Evaluation Network for Rural Development*
- *Fiches for Impact Related Baseline Indicators*
- *Maps for Impact related baseline indicators*
- *Data set for impact related baseline indicators*
- *Output Indicators Fiches*
- *Result Indicators Fiches*

#### Documenti CE presentati nella riunione del 30/01/2006<sup>27</sup>

- *Working paper on choice and use of indicators*
- *Updated list of common indicators*
- *Impact Indicator Fiches*
- *Measure Fiches*
- *Fiches for Context Related Baseline Indicators*
- *Data set for Context related baseline indicators*
- *Ex Ante Evaluation and Strategic Environmental Assessment (SEA)*
- *Questionnaire on Evaluation Network*
- *Record of the Meeting*

#### Documenti CE presentati nella riunione del 02/05/2006<sup>28</sup>

- *Evaluation Guidelines and Questions*

---

<sup>26</sup>

<http://www.inea.it/ops/nuovaprog/regolamenti/QuadroComuneMV/QuadrocomuneMV.cfm>

<sup>27</sup>

<http://www.inea.it/ops/nuovaprog/regolamenti/QuadroComuneMV/QuadrocomuneMV.cfm>

<sup>28</sup>

<http://www.inea.it/ops/nuovaprog/regolamenti/QuadroComuneMV/QuadrocomuneMV.cfm>

- *Hierarchy of Objectives*
- *Guidelines for Ex ante Evaluation*
- *Fiches for Baseline Indicators*
- *Introduction to data sets for baseline indicators*
- *Data set for Objective related baseline indicators*
- *Data set for context related baseline indicators*
- *Comments on Monitoring indicators*
- *Comments on Baseline and Impact indicators*
- *Guidance document*
- *Outline of Annexes*

Ovviamente, le verifiche di completezza di alcuni aspetti di dettaglio, come la scelta degli indicatori di realizzazione e di risultato, che sono stati modificati nel corso delle varie stesure, rispecchiano quanto indicato nella stesura diffusa sotto il nome di *Handbook on Common Monitoring and Evaluation Framework* e nel Regolamento (CE) n° 1974/2006 della Commissione, del 15 dicembre 2006.

Tuttavia, non si sono disperse utili indicazioni di principio contenute in alcuni dei documenti che non sono stati più riproposti nel corso delle revisioni.

Di seguito si citano i documenti di riferimento nella loro ultima versione e a cui si è fatto riferimento onde verificare la conformità del PSR ai contenuti minimi richiesti dalla Commissione.

Handbook on Common Monitoring and Evaluation Framework - Bozza del 06/07/2006<sup>29</sup>

- *Guidance document*
- *Guidance note A – Hierarchy of Objectives*
- *Guidance note B – Measure Fiches*
- *Guidance note C – Evaluation guidelines*
- *Guidance note D – Ex-ante evaluation guidelines including SEA*
- *Guidance note E – General common indicator lists*
- *Guidance note F – Choice and use of indicators*
- *Guidance note G – Baseline indicators fiches*
- *Guidance note H – Output Indicator Fiches*
- *Guidance note I – Result Indicator Fiches*
- *Guidance note J – Impact Indicator Fiches*
- *Guidance note K – Examples of additional indicators*
- *Guidance note L – Frequently Asked Questions*
- *Guidance note M – The Rural Development Evaluation network*
- *Guidance note N – Glossary of terms*
- *Guidance note O – Useful Reading*

L'impostazione data al rapporto di VEA tiene conto, anche ai fini di una sua omogeneizzazione con le valutazioni in corso di realizzazione

---

<sup>29</sup>

<http://www.inea.it/ops/nuovaprog/regolamenti/QuadroComuneMV/QuadrocomuneMV.cfm>

degli altri programmi finanziati con fondi comunitari, delle indicazioni fornite dalla commissione nei documenti più generali relativi alla valutazione dei programmi del ciclo 2007-2013.

Il working paper comunitario *"The new programming period 2007-2013: methodological working papers. Draft working paper on ex ante evaluation"*, ottobre 2005<sup>30</sup>, in particolare, è stato utile riferimento soprattutto per l'organizzazione del processo valutativo, oltre a costituire riferimento per l'impostazione metodologica più generale dell'intera valutazione.

Il Dipartimento per le Politiche di Sviluppo, inoltre, ha prodotto ulteriore documento di approfondimento sulla valutazione ex ante dei programmi relativi al ciclo 2007-2013, dal titolo *"Indicazioni per la valutazione ex ante dei programmi della politica regionale per il 2007-2013"*<sup>31</sup>, utile in particolare per perfezionare l'indice e la struttura del rapporto di VEA, che ovviamente tengono conto anche delle indicazioni specifiche relative alla VEA del FEASR contenute nel documento *Guidance note D – Ex-ante evaluation guidelines including SEA*.

Il documento è stato particolarmente utile non solo nella definizione dei contenuti del rapporto di VEA, ma anche nella costruzione metodologica del processo di interazione con gli utenti dell'attività di VEA.

Ulteriore riferimento ad una più generale impostazione metodologica del lavoro è stata la guida ufficiale Evalsed<sup>32</sup>, nonché le letture consigliate dai documenti comunitari e nazionali sinora citati, oltre alla consueta letteratura scientifica più generale sull'argomento.

Utili spunti in itinere potranno essere anche tratti dagli studi di caso proposti al sito ufficiale della rete di valutazione dello sviluppo rurale<sup>33</sup>.

La completezza della individuazione delle lezioni apprese ha tenuto conto sia dai rapporti di valutazione precedenti, in particolare gli ultimi disponibili relativi al periodo di programmazione 2000-2006 e ai programmi concernenti anche la tematica dello sviluppo rurale (POR 2000-2006, PSR 2000-2006, LEADER +), sia di analisi di campo (interviste a stakeholder e/o a testimoni privilegiati).

Ci si è avvalsi altresì dei numerosi studi condotti in ambito istituzionale ed accademico negli anni più recenti e che hanno interessato il caso campano in modo specifico<sup>34</sup>.

<sup>30</sup>

[http://www.dps.mef.gov.it/documentazione/docs/all/Nota\\_valexante\\_aprile2006.pdf](http://www.dps.mef.gov.it/documentazione/docs/all/Nota_valexante_aprile2006.pdf)

<sup>31</sup>

[http://www.dps.mef.gov.it/documentazione/docs/all/Nota\\_valexante\\_aprile2006.pdf](http://www.dps.mef.gov.it/documentazione/docs/all/Nota_valexante_aprile2006.pdf)

<sup>32</sup> [www.evaled.info](http://www.evaled.info)

<sup>33</sup> <http://www.enarpri.org>.

<sup>34</sup> Bencardino, Falessi A., Marotta G., a cura di (2005), I sistemi territoriali agroalimentari in Campania, Pubblicazioni DASES, Franco Angeli, Milano  
Cacace D., Falessi A., Marotta G., a cura di (2005), I sistemi agroalimentari e rurali in Campania, Pubblicazioni DASES, Franco Angeli, Milano

Infine, onde costruire un *framework* per la valutazione della coerenza orizzontale e verticale del programma, si sono consultati tutti i documenti che costituiscono cornice di inquadramento del PSR a livello comunitario e nazionale (in particolare, le “Linee guida strategiche per il periodo di programmazione 2007-2013” e il “Programma Strategico Nazionale”), nonché quelli relativi all’inquadramento trasversale del PSR nel quadro regionale (in particolare, il “Documento Strategico Regionale”, i programmi per il Fondo Sociale Europeo e per il FESR nonché il documento provvisorio del QSN).

La documentazione citata è quasi interamente disponibile in rete così come dettagliato nelle note e nella bibliografia ragionata.

## 7.2 Bibliografia ragionata

### Documenti ufficiali tenuti in considerazione nell'impostazione metodologica della VEA

- ❖ Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio
- ❖ Regolamento (CE) n. 1974/2006 del Consiglio
- ❖ Direttiva CE 2001/42/EC
- ❖ Linee guida strategiche comunitarie per il 2007-2013
- ❖ Piano Strategico Nazionale (PSN)
- ❖ DSR Campania
- ❖ Commissione Europea, DG Agri, (2006), Documenti CE presentati nella riunione del 02/05/2006,\_\_(Evaluation Guidelines and Questions, Hierarchy of Objectives, Guidelines for Ex ante Evaluation, Fiches for Baseline Indicators, Introduction to data sets for baseline indicators, Data set for Objective related baseline indicators, Data set for context related baseline indicators, Comments on Monitoring indicators, Comments on Baseline and Impact indicators, Guidance document, Outline of Annexes):
- ❖ [www.inea.it/ops/nuovaprogram/regolamenti/QuadroComuneMV/QuadrocomuneMV.cfm](http://www.inea.it/ops/nuovaprogram/regolamenti/QuadroComuneMV/QuadrocomuneMV.cfm)
- ❖ Commissione Europea, DG Agri, (2006), Documenti CE presentati nella riunione del 30/01/2006, (Working paper on choice and use of indicators, Updated list of common indicators, Impact Indicator Fiches, Measure Fiches, Fiches for Context Related Baseline Indicators, Data set for Context related baseline indicators, Ex Ante Evaluation and Strategic Environmental Assessment (SEA), Questionnaire on Evaluation Network, Record of the Meeting):
- ❖ [www.inea.it/ops/nuovaprogram/regolamenti/QuadroComuneMV/QuadrocomuneMV.cfm](http://www.inea.it/ops/nuovaprogram/regolamenti/QuadroComuneMV/QuadrocomuneMV.cfm)
- ❖ Commissione Europea, DG Agri, (2005), Documenti CE presentati nella riunione del 30/11/2005 , (Working paper, Guidelines for Ex ante Evaluation, Measure fiches, Outline for an Evaluation Network for Rural Development, Fiches for Impact Related Baseline Indicators, Maps for Impact related baseline indicators, Data set for impact related baseline indicators, Output Indicators Fiches, Result Indicators Fiches: [www.inea.it/ops/nuovaprogram/regolamenti/QuadroComuneMV/QuadrocomuneMV.cfm](http://www.inea.it/ops/nuovaprogram/regolamenti/QuadroComuneMV/QuadrocomuneMV.cfm)
- ❖ Commissione Europea, DG Agri, (2006), Handbook on Common Monitoring and Evaluation Framework - Bozza del 06/07/2006 , (Guidance document, Guidance note A – Hierarchy of Objectives, Guidance note B – Measure Fiches, Guidance note C – Evaluation guidelines, Guidance note D – Ex-ante evaluation guidelines including SEA, Guidance note E – General common indicator lists, Guidance note F – Choice and use of indicators, Guidance note G – Baseline indicators fiches, Guidance note H – Output Indicator Fiches, Guidance note I – Result Indicator Fiches, Guidance note J – Impact Indicator Fiches, Guidance note K – Examples of additional



indicators, Guidance note L – Frequently Asked Questions, Guidance note M – The Rural Development Evaluation network, Guidance note N – Glossary of terms, Guidance note O – Useful Reading):

- ❖ [www.inea.it/ops/nuovaprogrammi/regolamenti/QuadroComuneMV/QuadrocomuneMV.cfm](http://www.inea.it/ops/nuovaprogrammi/regolamenti/QuadroComuneMV/QuadrocomuneMV.cfm)
- ❖ Dipartimento per le Politiche di Sviluppo – UVAL, (2006), Indicazioni per la valutazione ex ante dei programmi della politica regionale per il 2007-2013, aprile 2006, [http://www.dps.mef.gov.it/documentazione/docs/all/Nota\\_val\\_exante\\_aprile2006.pdf](http://www.dps.mef.gov.it/documentazione/docs/all/Nota_val_exante_aprile2006.pdf)
- ❖ Commissione Europea, (2004), The GUIDE to the Evaluation of the Socio- Economic Development, [www.evaled.info](http://www.evaled.info)
- ❖ Commissione Europea (2005), The new programming period 2007-2013: methodological working papers. Draft working paper on ex ante evaluation, ottobre 2005 [www.ec.europa.eu/regional\\_policy/sources/docoffic/working/doc/exante\\_sf2007-2013\\_en.pdf](http://www.ec.europa.eu/regional_policy/sources/docoffic/working/doc/exante_sf2007-2013_en.pdf)

*Rapporti di valutazione precedenti tenuti in considerazione ai fini delle lezioni apprese*

NVVIP (2006), *Rapporto di Aggiornamento della Valutazione*

*Intermedia del POR*, gennaio 2006, [www.regione.campania.it](http://www.regione.campania.it)

Deloitte e MET (2005), *Rapporto di Aggiornamento della Valutazione Intermedia del PSR*, settembre 2005, non pubblicato

Deloitte e MET (2005), *Rapporto di Aggiornamento della Valutazione Intermedia del LEADER+*, giugno 2005, non pubblicato

*Documenti ufficiali tenuti in considerazione nella valutazione di coerenza esterna del PSR*

Commissione Europea (2006), Orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale (periodo di programmazione 2007-2013), (2006/144/CE), Bruxelles

Quadro Strategico Nazionale

Piano Strategico Nazionale (PSN)

DSR Campania

Programma operativo per il FESR – Regione Campania

Programma operativo per il FSE – Regione Campania

*Studi specialistici presi in considerazione ai fini dell'approfondimento di tematiche particolari*

Bachtler & Taylor (2003), *The added Value of the Structural Funds: a Regional perspective. IQ-Net report on the Reform of Structural Funds*, EPRC, University of Strathclyde, Glasgow

Bencardino, Falessi A., Marotta G., a cura di (2005), *I sistemi territoriali agroalimentari in Campania*, Pubblicazioni DASES, Franco Angeli, Milano

Cacace D., Falessi A., Marotta G., a cura di (2005), *I sistemi agroalimentari e rurali in Campania*, Pubblicazioni DASES, Franco Angeli, Milano

De Filippis F., a cura di (2004), *Verso la nuova PAC*, in "Quaderni del Forum Internazionale dell'Agricoltura e dell'Alimentazione", Roma  
INEA (2005), *La riforma dello sviluppo rurale: novità e opportunità*, Roma

Mantino F. (2005), *Lo sviluppo rurale nella riforma di medio termine e nella futura programmazione (2007-2013)*, in "Le Politiche comunitarie per lo Sviluppo Rurale"

Marotta G., a cura di (2005), *La riforma della politica agricola comunitaria*, Pubblicazioni DASES, Franco Angeli, Milano

Monteleone A. (2005) (a cura di), *La Riforma dello sviluppo rurale: novità e opportunità*, Strumenti per la programmazione 2007-2013, Quaderno n.1, INEA

Rossi F., Trillo C. (2005), *La spazializzazione delle risorse come supporto per la valutazione dell'intervento pubblico*, Atti del III congresso della Rete dei Nuclei, in corso di pubblicazione

Parisella V. , Trillo C. e (con Alvino C., Iervolino G. e Iodice C.), *Il fabbisogno informativo per la programmazione dello sviluppo rurale nel periodo 2007-2013*, in "Atti del convegno: Le statistiche agricole verso il Censimento 2010: valutazioni e prospettive", Cassino, 26-27 ottobre 2006, in corso di pubblicazione

Pierri F. (2006), *Lo stato di attuazione finanziaria del reg. CE 1257/99*, febbraio 2006, documento ad uso interno non pubblicato

Cacace D. (2006), *Leader – Misura 4.24*, febbraio 2006, documento ad uso interno non pubblicato

Massaro F. (2006), *Il PSR 2000-2006. Risultati, analisi, prospettive*, febbraio 2006, documento ad uso interno non pubblicato

Settore agricoltura Regione Campania (2006), *Report sullo stato di attuazione del PSR*, documento ad uso interno gennaio 2006, non pubblicato

## ALLEGATI

***Allegato I***

***Rilevanza della strategia:***

***Tabellone degli indicatori iniziali***

***Allegato II***

***Consistenza della strategia:***

***Andamento degli indicatori iniziali con commento***

***Allegato III Consistenza della strategia:  
Andamento della spesa storica per misura PSR correlata agli  
indicatori***

***Allegato IV Consistenza della strategia:  
Trend degli indicatori iniziali con commento***

***Allegato V Coerenza della strategia:  
Quadro logico di genere***



***Allegato VI : coerenza della strategia:***

***Implementazione osservazioni VEA nel PSR***